MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2024 www.corriere.it In Italia (con "Style") EURO 2,20 | ANNO 149 - N. 228

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Niente finale nel 2027
E San Siro perde la Champions
di **Monica Colombo**
a pagina **43**



La candidatura
Oscar, per l'Italia c'è «Vermiglio»
di **Stefania Ulivi**
a pagina **41**

Tel Aviv, sedici compagnie aeree cancellano i voli. Biden sull'Ucraina: «La guerra di Putin è fallita»

Nuovi raid, fuga dal Libano

Israele bombarda, uccisi due operatori umanitari. Meloni: no all'escalation

Ancora una giornata di raid israeliani sul Libano. Continua l'esodo della popolazione dal Sud del Paese da giorni sotto attacco. Ormai sono già decine di migliaia. Durante il bombardamento sono rimasti uccisi anche due operatori delle Nazioni Unite. Sono sedici le compagnie aeree che hanno deciso di cancellare i voli nell'area interessata al conflitto. La premier Giorgia Meloni parla all'Assemblea dell'Onu. E sul Libano chiede: «No all'escalation». Il presidente americano Joe Biden sul conflitto in Ucraina: «La guerra di Putin è fallita».

da pagina **2** a pagina **9**

Decrestina, Frattini, Gaggi Guerzoni, Mazza, Olimpio Serafini

GIANNELLI



MEZZO MILIONE DI FIRME PER IL REFERENDUM

Cittadinanza, c'è il quorum La spinta arriva dal Nord

di **Marco Cremonesi**

Referendum per la cittadinanza: raggiunto il mezzo milione di firme e così anche il quorum necessario. a pagina **15**

NUOVI ACCESSI SU CROSETTO E ALTRI POLITICI

Dossieraggi, scaricati oltre 230 mila documenti

di **Giovanni Bianconi** e **Ilaria Sacchettoni**

Accessi informatici irregolari per spiare Crosetto e altri politici. Scaricati 230 mila documenti. Caccia ai mandanti. a pagina **13**

Il caso tedesco

UN'EUROPA POCO BANCARIA

di **Federico Fubini**

La zona euro è la terza economia al mondo e la Germania, da sola, la quarta. Però se si guarda alle banche non si direbbe. Non compaiono istituti europei fra i primi dieci al mondo per valore di mercato, in una classifica che vede quattro banche americane, quattro cinesi, una canadese e un'indiana. Se poi si allarga alle prime venticinque, allora spuntano giapponesi, australiane, indonesiane, singaporeane. Ma, anche lì, dell'area euro neanche l'ombra.

Era inevitabile: in quella che l'economista Angel Ubide definisce l'alternativa tra efficienza e controllo — fra l'avere banche e aziende più grandi, più produttive, più capaci e propense all'innovazione, oppure il mantenere feudi nazionali più limitati ma autonomi — i governi europei hanno scelto da tempo il secondo. Preferiscono il controllo, o la sua illusione. Secondo il rapporto presentato da Mario Draghi «la frammentazione del sistema bancario lungo linee nazionali» fa sì che gli istituti fatichino a finanziare investimenti importanti, specie nelle tecnologie sulle quali l'Europa è già indietro rispetto a Stati Uniti, Cina, Corea del Sud, Giappone, Taiwan e persino rispetto ad Abu Dhabi. Tutti hanno applaudito Draghi, anche il governo tedesco: poi ha alzato barriere contro Unicredit su Commerzbank. Se però poi si restringe la classifica alle prime dieci banche dell'area dell'euro, la più grande della Germania è in ultima posizione: e non si tratta di Commerzbank, ma di Deutsche Bank.

continua a pagina **30**

SCIOPERO IL 18 OTTOBRE

Crisi Stellantis, parte la ricerca al successore del ceo Tavares

di **Bianca Carretto** e **Marco Sabella**

Sciopero generale in Stellantis il 18 ottobre. Negli ultimi 17 anni (2007 -2024) la produzione di auto in Italia di Fiat (poi Fca e Stellantis) si è ridotta di quasi il 70%. Il gruppo ha avviato anche la ricerca per il successore di Carlos Tavares.

a pagina **32**

GLI ATTI DELL'INCHIESTA

Eredità Agnelli «Doni fittizi»

di **Simona Lorenzetti** e **Massimiliano Nerozzi**

a pagina **21**

Il caso Emma Coronel e la passerella a Milano. Il marito è il re dei narcos



ANTONIO CALANNI/AP

L'abito da sposa, il messaggio Se sfila la moglie del Chapo

di **Roberto Saviano**

L'ultima volta che ho incontrato Emma Coronel, la moglie del più grande narcotrafficante messicano, Joaquin «El Chapo» Guzmán, è stata al Tribunale di Brooklyn, a New York, nel 2019.

continua a pagina **19**

Torino Colpita davanti ai figli

Il braccialetto elettronico è rotto Uccide la sua ex

di **Massimo Massenzio**

Ha ucciso l'ex moglie davanti ai figli con una coltellata. Lei 34 anni, tunisina come lui, 48enne, che dall'agosto scorso non la poteva avvicinare e indossava il braccialetto elettronico. Che non ha funzionato. a pagina **10**

Cecchettin La lettera del killer

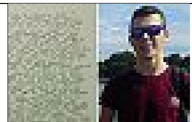
Filippo ai genitori: «Rinnegatemi, invecchierò solo»

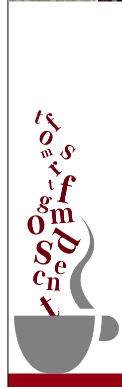
di **Andrea Pasqualetto**

«Ho peggiorato il mondo, invecchierò da solo... Ho perso Giulia, la persona più importante della mia vita, rinnegatemi...». Ecco la lettera di Turetta scritta ai genitori prima dell'arresto e ora agli atti del processo. a pagina **11**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Io non sono cattivo





Chissà se la lettera che Filippo Turetta ha scritto ai suoi genitori influirà sul processo per l'assassinio di Giulia Cecchettin. Certamente colpisce chiunque nutra interesse per le dinamiche dell'animo umano al cospetto di quell'enorme enigma che è il male. Turetta scrive da un carcere tedesco subito dopo l'arresto, mentre aspetta di essere estradato in Italia. È reduce da una settimana di fuga in compagnia di sé stesso, durante la quale, dice, ha passato il tempo seduto in auto, a puntarsi un coltello alla gola senza mai trovare la forza di affondare il colpo.

I grafologi spiegheranno il senso della sua scrittura sinuosa, dove ogni riga è disallineata rispetto a quella precedente. Riguardo al contenuto, l'assassino si rivela estremamente consapevole delle conseguenze di ciò che ha fatto: l'ergastolo e l'addio a una vita di relazioni. Ma quando attacca a parlare della vittima, lo fa come se Giulia fosse un suo riflesso. Ci racconta quanto fosse meravigliosa e importante: per lui. Si interroga sul perché l'abbia uccisa, e il soggetto è sempre lui, per concludere con un'affermazione che riguarda ancora lui: «Io non sono cattivo». Più che una richiesta di attenuanti — il contesto della lettera è fortemente autopunitivo — questa sua presa di distanza dalla cattiveria ci ricorda come chi *fa* il male abbia il disperato bisogno di comunicare agli altri che non *è* il male. Non per sentirsi assolto, ma per non venirne schiantato.

9 771120 498008 40925

Primo piano | Medio Oriente in fiamme



Coloro che pubblicamente stanno lavorando per un cessate il fuoco a Gaza continuano a inviare armi e munizioni a Israele

Recep Tayyip Erdogan presidente turco

Non si fermano i raid in Libano Hezbollah, ucciso un altro capo

Almeno 600 vittime in 2 giorni: tra loro due operatori delle Nazioni Unite. Eliminato il comandante Qubaisi

Il premier



Primo ministro Benjamin Netanyahu, 74 anni (*Epa*)

E Bibi va all'Onu Gli ultraortodossi: «No, è Shabbat»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME L'Ala di Sion dovrebbe decollare alla mezzanotte di oggi e portare Benjamin Netanyahu a New York. È stato lo stesso primo ministro a trovare il tempo per annunciarlo — e per il viaggio — alla riunione del governo di due giorni fa. Venerdì mattina è previsto il suo discorso davanti all'Assemblea Generale dell'Onu, gli americani precisano che il presidente Joe Biden non ha in agenda di incontrarlo. La scelta di lasciare il Paese che ormai sta combattendo due guerre è stata criticata dall'opposizione e pure da qualche ministro, rivela *Yedioth Ahronoth*. Gli ultraortodossi nella coalizione al potere sono indispettiti perché Netanyahu ritornerebbe in Israele volando durante lo Shabbat, il giorno più sacro per l'ebraismo. Bezalel Smotrich, ministro delle Finanze e osservante, difende invece la decisione: «Viaggiare a causa del conflitto non solo è permesso ma diventa un dovere». Da mesi Smotrich spinge per colpire massicciamente Hezbollah in Libano e da leader messianico dei coloni preme perché l'esercito apra un altro fronte in Cisgiordania mentre mantiene il controllo su Gaza. Fino all'ultimo i portavoce non hanno ufficializzato i tempi. Secondo il *Times of Israel*, Bibi anticiperebbe il discorso a domani e atterrerebbe a Tel Aviv prima del tramonto di venerdì. Mentre il tg del Canale 12 rivela che avrebbe scelto di rimanere fino a domenica negli Stati Uniti, ipotesi che lo esporrebbe ancora di più agli attacchi.

D. F.

Le tappe

- Il 7 ottobre 2023 in Israele un attacco dei terroristi di Hamas causa la morte di 1.200 persone; 247 sono prese in ostaggio
- Dal Libano dopo il 7 ottobre aumentano i lanci di razzi di Hezbollah verso il Nord dello Stato ebraico
- Il 17-18 settembre i pager e altri dispositivi dei miliziani sciiti, manomessi dal Mossad, esplodono: almeno 20 le vittime e migliaia i feriti
- Il 20 settembre lo Stato ebraico con un raid a Beirut uccide il comandante di Hezbollah Aqil
- Due giorni fa l'esercito israeliano effettua un attacco aereo sul Libano meridionale colpendo 1.300 obiettivi. Centinaia di migliaia di persone sono costrette a scappare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME La base della Shayetet 13 sta a una ventina di chilometri sotto Haifa, ancora più lontano dentro Israele per il suo valore simbolico. È qui che sono stazionate le forze più speciali tra le forze speciali, a livello dei Seals americani, è qui che l'Hezbollah cerca di colpire con tre droni. Tutti intercettati. Eppure bastano all'organizzazione sciita per rilanciare proclami, ne ha bisogno dopo le perdite subite in questa settimana e i bombardamenti sempre più massicci dell'aviazione: si stanno concentrando sui lanciarazzi perché il gruppo ha più proiettili a medio-lunga gittata che batterie per spararli.

I civili fuggono dal Sud del Libano, che già 100 mila abitanti avevano lasciato in questi 11 mesi di scontri quotidiani ormai trasformati in guerra totale. Mentre i paramilitari sciiti li avvertono di non scannerizzare i codici QR stampati dall'esercito israeliano sui volantini lasciati cadere dall'altra parte del confine, temono che servano a infiltrare la rete di comunicazioni. Ancora di più, visto che anche ieri l'aviazione ha eliminato Ibrahim Qubaisi, a capo delle operazioni con i missili. I libanesi uccisi in due giorni di raid sono quasi 600, tra loro anche due impiegati dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite. «Gli attacchi aerei stanno ormai mietendo centinaia di vittime civili», commenta Filippo Grandi, alla guida dell'agenzia Onu.



Dina Darwiche Lavorava da 12 anni nell'ufficio dell'Unhcr di Bekaa, in Libano; lei e un collega sono rimasti uccisi in un raid

Yoav Gallant, il ministro della Difesa israeliano, ha incontrato le truppe durante l'addestramento per simulare un'incursione via terra nel Sud del Libano. «L'Hezbollah di oggi non è lo stesso di una settimana fa. Abbiamo altre sorprese da tirar fuori». Come minaccia il premier Benjamin Netanyahu: «Continueremo a bastonarli». E ai libanesi: «Hassan Nasrallah vi sta portando al baratro».

Per ora il capo del gruppo non ha ancora ordinato di bersagliare Tel Aviv, ma i paramilitari hanno sparato solo ieri almeno 300 tra razzi e missili. Avrebbe invece invocato l'intervento diretto dell'Iran, ma i Pasdaran — scrive la testata digitale *Axios* — avrebbero per ora scelto di tenersi fuori, nonostante la chiamata alle armi del presidente Masoud Pezeshkian in un'intervista alla *Cnn*: «Hezbollah non può restare solo». Gli israeliani replicano attaccando dalle parti del porto di Tartus in Siria: da lì partirebbero i rifornimenti per l'organizzazione.

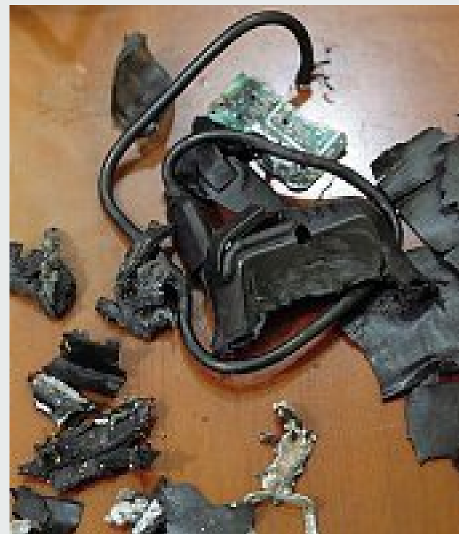
Gli analisti locali sono convinti che i generali israeliani non stiano per ora spingendo verso un'invasione via terra. Lo dice anche l'ambasciatore Danny Danon, all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. «Non abbiamo alcun desiderio di occupare territori e preferiamo una soluzione diplomatica». Ovvero che Nasrallah accetti di scollegare lo scontro dal cessate il fuoco nella Striscia di Gaza, dove i raid vanno avanti.

Gallant accusa l'Onu «di non fermare gli attacchi del gruppo sciita e di non imporre la risoluzione 1701»: approvata alla fine del conflitto nel 2006, prevede il ritiro dei miliziani a nord del fiume Litani. Gli americani stanno cercando di raggiungere un'intesa e avrebbero intimato a Netanyahu di non bombardare le infrastrutture dello Stato libanese.

Davide Frattini

Il futuro
Netanyahu promette: «Continueremo a bastonarli, abbiamo altre sorprese»

L'escalation



I pager esplosi Il 17 settembre in Libano e Siria si verificano migliaia di esplosioni simultanee: le deflagrazioni provengono dai cercapersone in possesso dei militanti di Hezbollah; il giorno dopo vengono fatti detonare anche i walkie talkie: il bilancio è di 32 morti e quasi 3 mila feriti



Gli attacchi Il 23 settembre Israele attacca Hezbollah bombardando massicciamente il Libano dichiarando di aver preso di mira 1.300 obiettivi dell'organizzazione paramilitare islamista sciita. Negli attacchi muoiono oltre 500 persone, mentre i feriti sono più di mille



L'esodo Gli attacchi israeliani provocano quello che viene considerato l'esodo più imponente degli ultimi 18 anni: decine di migliaia di libanesi del Sud e dell'Est del Paese si sono messi in marcia intasando l'autostrada in direzione nord, verso Sidone e Beirut

Il retroscena

Il leader Nasrallah ora è (quasi) solo Vita e misteri nei bunker di Beirut

Frugale, prudente, si sposta di continuo

Settembre del 2006, guerra con Israele, il segretario dell'Hezbollah Hassan Nasrallah concede un'intervista ad *al Safir* e dichiara: «Neppure io so dire dove mi trovo, perché ho cambiato posto dozzine di volte». Eppure, in seguito, pur tra cento cautele, oserà tenere un paio di discorsi in pubblico, protetto dalla cosiddetta «guardia reale».

Dicevano che il cerchio esterno fosse formato da 200 elementi, quindi uno più interno di 50, infine gli uomini di fiducia. Men in black, tutti vestiti di nero, con auricolari, mitra e scudi portatili, guidati per molto tempo da Yasser Qarbash, ucciso dagli israeliani a giugno in uno strike in Siria. Uno dei quadri caduti — come li onora la propaganda —«sulla via per Gerusalemme».

La serie di omicidi mirati ha accresciuto la «solitudine» del leader in uno dei momenti più difficili della lunga storia del movimento sciita. Mentre piovono bombe deve pensare a quattro obiettivi: dirigere i guerriglieri; decidere di chi potersi fidare; scegliere tra la resistenza strisciante o lo scontro totale; restare in vita. Tutte mosse difficili. Gli esperti di Tel Aviv spiegano che è lo sheikh ad avere l'ultima parola in una struttura però complessa. C'è il Consiglio della Jihad, da ricomporre dopo la progressiva eliminazione dei suoi componenti più esperti. C'è Talal Hamiyah, sulla sessantina, nell'arena da una vita, responsabile delle operazioni clandestine. Poi Ali Karaki, sfuggito — sembra — al colpo di lunedì e Abu Ali Reda, comandante dell'unità Bader. Ma anche Naim Qassem, numero due, politico e «religioso», un ideologo interlocutore talvolta di servizi occidentali.

Sempre gli israeliani fanno i conti in tasca



Quando Guterres parla del rilascio dei nostri ostaggi l'Assemblea tace, ma quando parla della sofferenza a Gaza, riceve un fragoroso applauso

Danny Danon ambasciatore israeliano all'Onu



Ci opponiamo alla violenza e al bersaglio di civili innocenti da qualsiasi parte ma non è più possibile parlare del diritto di Israele a difendersi

Tamim bin Hamad Al-Thani emiro del Qatar

Il racconto



Ferite Una bambina libanese ricoverata in ospedale dopo essere stata coinvolta in un attacco israeliano che ha colpito il villaggio di Saksakieh, nel distretto di Sidone (*Ap*)

La rabbia degli sfollati in coda per lasciare il Paese: «Cosa c'entriamo noi?»

L'accusa ai miliziani: armi vicino alle nostre case. Ospedali senza sangue

dalla nostra inviata
Marta Serafini

BEIRUT «Ero talmente agitata che mi sono vomitata sul vestito e ora non ho nemmeno un cambio». Neyfe Najdi ha 73 anni. Quando lunedì i missili israeliani hanno iniziato ad abbattersi sul suo villaggio di Srifa, nella regione di Tiro, ha pensato di morire. «Non volevo uscire di casa ma mio figlio ci ha costretto. E ha caricato me e le sue sorelle su un'automobile. Abbiamo viaggiato fino a Sidone dove siamo arrivati alle 4 del mattino. E poi abbiamo ripreso il viaggio per Beirut. Siamo qui da poco. E non so dove dormirò stanotte». Alla signora Neyfe non piace stare nella capitale. «C'è troppa confusione, son più a mio agio nel mio villaggio». Da casa è venuta via solo una volta, nel 2006, proprio negli ultimi giorni di guerra. Non le chiediamo se sia arrabbiata per il bombardamento, per rispetto. Ma nella stanza dell'Istituto tecnico intitolato al presidente del Parlamento Nabih Berri, fondatore del partito a maggioranza sciita Amal, l'angoscia è palpabile. Al piano di sopra, anche pazienti oncologici come una donna di 36 anni con un tumore alla tiroide, sfollata insieme alla famiglia. «Stiamo assistendo un totale di 300 persone solo in questo edificio», spiega Ahmad Arake, direttore della scuola.

In coda per un volo

Si risveglia Beirut con una nuova ondata di sfollati alle porte. Il ministro libanese Naser Yasine, a capo del «piano di emergenza» del governo, parla di almeno 28 mila civili che hanno trovato riparo nelle scuole di tutto il Paese. Numeri e vite che si vanno ad aggiungere agli oltre 113 mila di inizio del mese. Ma a giudicare dalla fila di automobili che ieri ha bloccato la strada tra Tiro e Sidone fino alla capitale, sono almeno il doppio.

I più fortunati possono permettersi una stanza negli hotel del quartiere cristiano, considerato più sicuro. «Non scriva il mio nome per favore, vengo da un villaggio del Sud. E sono furiosa con Hezbollah, non dovevano nascondere le armi vicino alle nostre case. Noi non lo sapevamo. Odio Israele ma non voglio dover pagare con la mia vita per Gaza, cosa c'entriamo noi?». Il marito e il figlio della signora sembrano più rassegnati. «Non sappiamo quanto tempo dovremo stare qui. Ma se le cose dovessero peggiorare ci sposteremo a Tiro. Certo, quello che ci domandiamo è perché a Teheran non reagiscano, ma si vede che hanno troppa paura».

28 mila
civili libanesi sfollati da Beirut e rifugiati nelle scuole secondo il ministro Naser Yasine, a capo del «piano di emergenza»

2,38 milioni
gli abitanti, in condizioni normali, della capitale libanese Beirut. Con l'afflusso di sfollati il numero sta però aumentando

Davanti alle agenzie di viaggio la coda si allunga. «Trovare un volo ora è praticamente impossibile, che sia per l'Europa o che sia per Dubai o per il Medio Oriente stanno scappando tutti», spiega un'impiegata. Poi, a voce più bassa sibila: «Potessi andarmene pure io da questo Paese di matti, sarei felice».

La solidarietà prova a prendere il posto delle divisioni e delle tensioni politiche. I giovani di Beirut si presentano davanti agli uffici della protezione civile, quasi in ogni famiglia le porte di casa si aprono per fare spazio ai parenti: comprare un materasso in città è diventata un'impresa. Aprono le porte agli sfollati sciiti anche le chiese cristiane e i monasteri nel governatorato di Baalbek-Hermel, mentre dai villaggi della regione di Nabatye arrivano testimonianze strazianti come quella del dottor Hassan che si è laureato a Roma una decina di anni fa e in una pausa dalla sala operatoria racconta al telefono: «Ieri ho dovuto dire a un bambino di 3 anni ferito agli occhi che i suoi genitori sono morti. Mi sono sentito morire dentro anch'io».

Volantini e Qr code

Mentre chiudono asili e scuole nella capitale, dalla Bekaa arriva la notizia che l'Idf sta sganciando volantini che oltre a dare ordini di evacuazione mostrano un Qr code.«Se lo attivi ti ruba tutti i dati», spiega Hassan. La paranoia continua a essere palpabile, la paura anche. Il presidente del sindacato dei proprietari di supermercati, Nabil Fahed, e quello del sindacato degli importatori di generi alimentari, Hani Bohsali, provano a placare gli animi spiegando che non c'è da temere la scarsità di cibo in Libano, assicurano che le scorte bastano per «tre o quattro mesi». Stesso messaggio dai benzinai, mentre le stazioni di servizio e i supermercati vengono presi d'assalto.

Allarme sanitario

Nella capitale non hanno fatto in tempo a dimettere i pazienti degli attacchi di martedì e mercoledì che riprende l'emergenza. «Continuiamo a essere a corto di sangue», spiegano dall'ospedale dell'Università americana mentre il ministero della Salute parla di un bilancio in tutto il Paese di 558 morti, di cui 50 bambini e 94 donne, e ancora si scava alla ricerca dei vivi. «Nessuno trascura i pazienti e rispondiamo a tutti i loro bisogni», spiega Firas Abiad, sottolineando come «gli infermieri e i medici sono tutti al lavoro da giorni senza un momento di riposo». Parole che pesano ancora di più in un Paese in piena crisi economica, il cui sistema sanitario è già al collasso in tempo di «pace». Figurarsi in guerra.

all'avversario. La milizia può mettere in campo non meno di 50 mila membri, più uno stuolo di volontari non inquadrati. L'Idf sostiene di aver messo fuori uso la metà dell'arsenale di razzi/missili ma questo vuole dire che hanno ancora dozzine di migliaia a disposizione. Compresi mezzi con buone capacità, compreso un vecchio drone da ricognizione modificato in vettore d'attacco. Se vogliono sono in grado di bersagliare Haifa e i dintorni ma anche spingersi più in profondità.

Dipende dalle possibilità e da ciò che decide Nasrallah. Ma per le strade di Beirut, la domanda rimbalza. Dov'è ora? In un bunker sotto un palazzo, ma più robusto di quello che aveva accolto Ibrahim Aqil, fatto fuori comunque. O in un nascondiglio sotto l'ambasciata iraniana nella capitale libanese. O ancora — si spingono a ipotizzare i più fantasiosi — è tornato a Sharshabouk, area disagiata di Karantina (Quarantena) nella parte orientale di Beirut dove è nato, o nel villaggio vicino a Tiro dei suoi genitori. Noto per il suo stile di vita modesto e rigoroso, in netto contrasto con quello di altri politici libanesi — la leggenda narra che guadagni 1.300 dollari al mese — il segretario del Partito di Dio potrebbe essere scampato fin qui proprio grazie a una vita parca che lo mette al riparo da troppi contatti con l'esterno, a differenza di altri numeri uno finiti nei guai per colpa dei loro vizi. È un film «classico», con scenari multipli e inverificabili, il cocktail di notizie e disinformazione. La fuga in Iran (Nasrallah parla il persiano alla perfezione). Il piano per assassinarlo sventato proprio dai pasdaran. L'arresto nel 2015 di una «talpa» molto vicina al segretario, un «fratello» colpevole della cattura di figure di valore all'estero. Ma anche il sospetto che la breccia sia nella terra degli ayatollah, tra i ranghi della Divisione Qods.

Nasrallah lasciato solo anche dal suo alleato iraniano? Nei caffè libanesi si mormora che perfino lui dovesse prendere parte alla riunione in cui è stata decimata la Forza Radwan e che si sia salvato solo per caso. Voci che però gli analisti vicini a Hezbollah smentiscono seccamente. Come l'ex colonnello dell'esercito libanese Bahaa Hallal, veterano del 2006, che assicura: «Teheran ha troppo bisogno di Hezbollah nell'Asse. Inoltre la struttura del gruppo è tale che per ogni vertice ci sono 6 vice pronti a prendere il suo posto». Tradotto: anche in caso di morte del capo, il gruppo sopravvive.

G. O.
M. Ser.

Il profilo



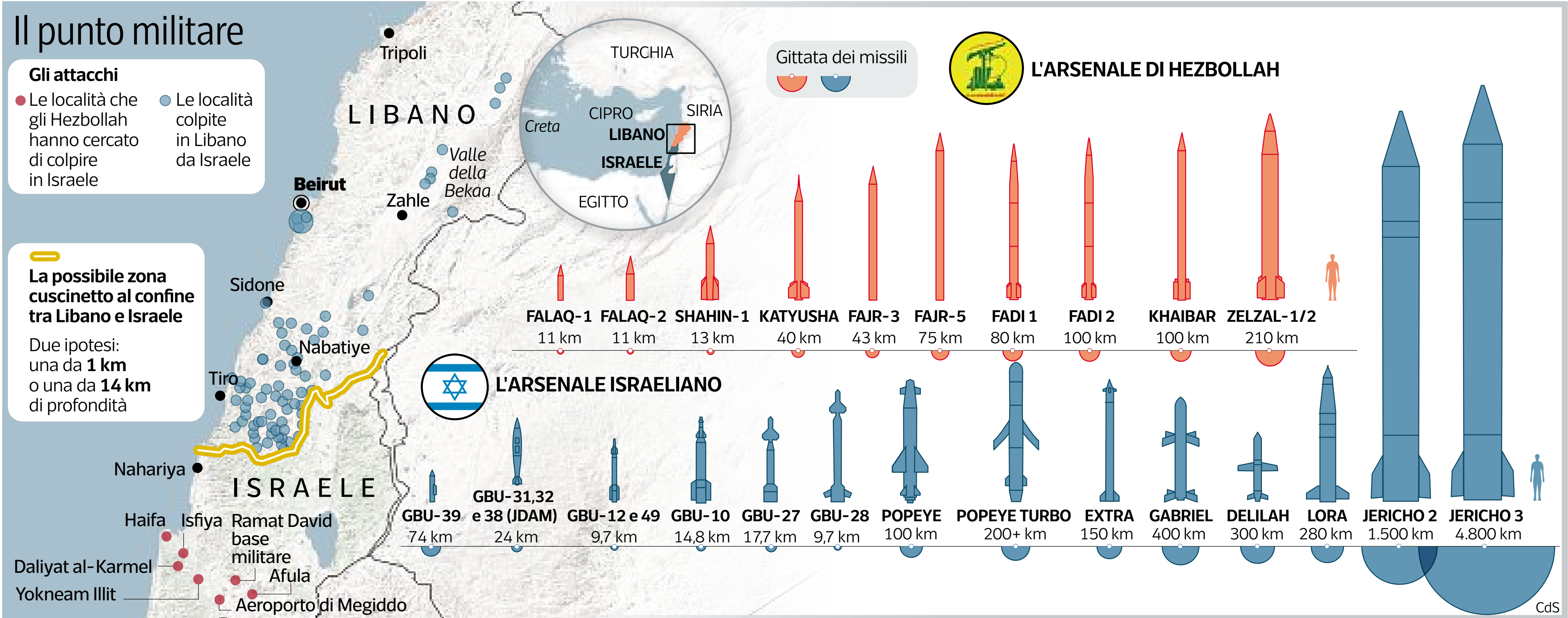
- Hassan Nasrallah, 64 anni, dal 1992 è il segretario generale di Hezbollah
- Nato vicino a Beirut, sposato, ha cinque figli







> L'Onu non sta né riconoscendo le proprie azioni, né adempiendo al proprio obbligo fondamentale: prevenire gli attacchi di Hezbollah
> **Yoav Gallant** ministro della Difesa di Israele



Gli arsenali nel mirino per disinnescare il nemico Ipotesi incursioni da terra

Un ufficiale dell'Idf: «Mai colpiti tanti obiettivi in così poco tempo»

dal nostro corrispondente
Davide Frattini

GERUSALEMME Il sistema di satelliti della Nasa viene di solito utilizzato per monitorare le foreste che bruciano. Anche la guerra è un incendio. E i dati analizzati dall'agenzia *Associated press* mostrano che i bombardamenti israeliani di lunedì hanno infiammato 1.700 chilometri quadrati in Libano, le esplosioni riprese dal cielo ancora più dettagliate e precise perché in molti casi a essere colpito è stato l'arsenale di Hezbollah con gli scoppi secondari (e le vampate) del carburante contenuto nei razzi. Seguendo questi fuochi è possibile tracciare il sentiero letale del conflitto: dal confine con Israele fino a 20 chilometri dentro al Paese arabo, in profondità nella valle della Bekaa, altra roccaforte di Hezbollah.

Le esplosioni
Secondo i dati Nasa le bombe israeliane hanno incendiato 1.700 chilometri quadrati

Il cronometro

«Non abbiamo mai attaccato così tanti obiettivi in un periodo di tempo così breve», ha spiegato un ufficiale dell'aviazione al sito del quotidiano *Yedioth Ahronoth*. Il suo conteggio e il suo cronometro si fermavano a mezzogiorno di ieri. Già in ritardo. Perché come ha minacciato Herzi Halevi, il capo di stato maggiore, «non possiamo concedere alcuna pausa al nemico, l'offensiva continuerà a intensificarsi». L'urgenza bellica degli strateghi riguarda solo i raid e le sortite dei jet. È poco probabile che abbiano fretta di ordinare l'invasione di terra, seppure limitata a una fascia profonda un chilometro oltre la frontiera, servirebbe a impedire i tiri diretti sui villaggi israeliani da parte del gruppo sciita armato dall'Iran.

Che da due giorni si concentra sulle aree più lontane: centinaia di missili (quasi 300 solo ieri, anche droni) hanno bersagliato Haifa — la città più grande sulla costa a nord — e tutte le aree attorno, le sirene sono risuonate nella Bassa Galilea fino a Nazareth. Hassan Nasrallah, il capo di Hezbollah sempre più solo al vertice, deve decidere quanto spingersi a sud, quando (e se) colpire Tel Aviv o la zona dell'aeroporto Ben Gurion, che il governo di Benjamin Netanyahu considera una linea rossa.

I massacri

Il primo obiettivo del premier e di Yoav Gallant, il ministro della Difesa, è sganciare il fronte libanese dal conflitto contro Hamas a Gaza. È stato Nasrallah a scegliere di intervenire dall'8 di ottobre, il giorno dopo i massacri in cui sono stati uccisi 1.200 israeliani: gli 11 mesi di scontri quotidiani sono adesso diventati guerra totale. Il secondo — scrive l'analista Ben Caspit sulla rivista digitale *Al Monitor* — è scoraggiare l'organizzazione dall'imbarcarsi in operazioni contro Israele per un'altra ventina d'anni (ripristinare la deterrenza) com'era successo dopo il conflitto nel luglio-agosto del 2006. Allora — ricorda una fonte politica a Caspit — Nasrallah aveva ammesso nel primo discorso dopo la fine dei combattimenti «che non avrebbe rapito i soldati, se avesse immaginato la reazione».

I generali di Tsahal hanno pianificato l'operazione almeno per un decennio, non i dettagli finali che si concretizzano quando si presenta un'occasione. L'intelligence militare ha monitorato gli spostamenti dei paramilitari e degli armamenti, la costruzione dei depositi anche nelle case dei civili, assieme al Mossad ha infiltrato la rete di comunicazioni. È per questa ragione che per ora gli analisti prevedono blitz sul terreno con le forze speciali, anche fino a Beirut, incursioni andata e ritorno della fanteria oltre la Linea Blu disegnata dalle Nazioni Unite. Se è possibile, Netanyahu e i generali vogliono evitare un'invasione massiccia come a Gaza, dove in ogni caso è cominciata dopo tre settimane di bombardamenti. Commenta una fonte: «Se dai l'ordine di avanzare, sai quando entri e mai quando riesci a uscire».

Ingressi mirati
Per ora l'urgenza bellica riguarda i raid aerei, poi potrebbero arrivare le truppe

Primo piano | Le Nazioni Unite



Anche quando diventai senatore nel 1972 il nostro Paese era diviso e arrabbiato, ma bisogna evitare la tentazione di ritirarsi dal mondo

Joe Biden presidente degli Stati Uniti

L'assemblea
Ultimo discorso da presidente per il leader democratico



Sul podio Il presidente degli Stati Uniti d'America Joe Biden durante il suo intervento di ieri davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite (foto Michael M. Santiago / Getty Images via Afp)

Biden all'Onu rilancia le alleanze E Zelensky: «Putin va sconfitto»

Guterres: «In Medio Oriente incubo infinito». Il numero uno ucraino contro il vice di Trump

dalla nostra corrispondente **Viviana Mazza**

NEW YORK «Ci sono cose più importanti di restare al potere», ha detto Joe Biden ieri all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Una frase che riassume le sfide della democrazia nel mondo ma anche la sua decisione di lasciare la corsa per la Casa Bianca contro un rivale, Donald Trump, che non ha mai accettato la sconfitta nel 2020.

Nel suo ultimo discorso da presidente all'Assemblea generale, Biden puntava a riaffermare la forza delle alleanze e i risultati ottenuti nel mondo grazie alla leadership degli Stati Uniti, ma la verità è che questo è un momento di grande incertezza sul ruolo futuro dell'America e fonti vicine al presidente ammettono che lui stesso comincia a riconoscere che sta finendo il tempo per ottenere il cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi israeliani a Gaza, mentre il conflitto si è allargato al Libano. Il portavoce di Biden, John Kirby, ha detto ieri che non sono previsti incontri con il premier israeliano Netanyahu a margine dell'Assemblea Generale.

Molti leader, a partire dal segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, hanno sottolineato che Gaza è «un incubo infinito che rischia di trascinare con sé l'intera regione», mentre della guerra in Ucraina non si vede la fine e ci sono molte altre crisi dal Sudan a Haiti. L'alto commissario per la politica estera della Ue Josep Borrell ha detto ai giornalisti che in Libano è ormai «quasi guerra totale».

Il re di Giordania Abdullah non ricorda «un periodo con maggiori rischi». Il brasiliano Lula accusa Israele: «Il diritto all'autodifesa si è trasformato in diritto alla vendetta». Il turco Erdogan ha denunciato «i Paesi che discutono di cessate il fuoco ma continuano ad armare Netanyahu e il suo network omicida». E il presidente iraniano Pezeshkian: «Non vogliamo combattere», ma Israele «vuole trascinarci in un conflitto».

Biden ha ricordato le sfide affrontate dalla comunità internazionale sin da quando diventò senatore nel 1972 (la Guerra fredda, il Vietnam, l'apartheid) per spiegare che anche i conflitti attuali, i rischi dell'Intelligenza artificiale, i cambiamenti climatici non sono senza soluzione. Anche allora — ha detto il presidente americano — «il nostro paese era diviso e arrabbiato, c'erano domande sul nostro potere e il nostro futuro». Ma ha messo in guardia dalla tentazione di «ritirarsi dal mondo», un riferimento all'isolazionismo di Trump. Biden ha rievocato la sua decisione «difficile» di rinunciare a correre di nuovo per la Casa Bianca per far spazio «a una nuova generazione di leader». Ha citato la sua vicepresidente Kamala Harris come qualcuno che sente come lui la necessità di difendere l'Ucraina. La guerra di Putin «è fallita» e ora il mondo deve scegliere da che parte stare, ha ammonito: «noi non cesseremo di sostenere» Kiev.

A un comizio in Georgia, intanto, Trump ha dichiarato che Zelensky è il «più grande venditore della storia», facendo intendere che il leader ucraino preferirebbe una vittoria di Harris. In un'intervista con il *New Yorker* Zelensky ha definito «troppo radicale» il vice di Trump, JD Vance, che è contrario a nuovi aiuti a Kiev e scettico sul suo ingresso nella Nato, ma ha definito «molto positivi» i colloqui avuti con Trump. «È chiaro che è in campagna elettorale».

Più tardi al Consiglio di sicurezza, convocato all'ultimo minuto per il timore degli ucraini che le altre crisi oscurino l'aggressione russa e criticato da Mosca come un tentativo di «avvelenare il clima», Zelensky ha affermato che molti Paesi vogliono «parlare con Putin», ma «non è con i discorsi, è solo con l'azione che si può porre fine alla guerra» perché la Russia «può solo essere costretta alla pace» e il «diritto all'autodifesa di Kiev deve prevalere». Su Biden, che vedrà Zelensky domani a Washington, incombe una decisione difficile sull'autorizzazione all'Ucraina a usare i missili a lungo raggio in territorio russo.

Biden, con gli occhi lucidi, visibilmente commosso, aveva accettato la sera prima il Global citizen award dalle mani di Bill Clinton. «Alcuni anni fa quando ho avuto un aneurisma cerebrale e sono stato portato in sala operatoria, prima che mi mettessero sotto i ferri ho chiesto ai medici: "quali sono le mie chance?". La replica: "Buone, tra il 30 e il 50%". E ho risposto: bene». Biden ha concluso: «Sono un ottimista congenito, e lo sono anche sulla nostra nazione».

L'organismo



CONSIGLIO DI SICUREZZA

È il massimo organismo delle Nazioni Unite, quello incaricato di mantenere la pace e la sicurezza internazionali in conformità con i principi e le finalità delle Nazioni Unite. È formato da un totale di 15 membri, di cui 5 permanenti con diritto di veto sulle decisioni del Consiglio: si tratta di Cina, Russia, Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna. Da anni si discute di riformare e allargare questo organismo

L'agenda

- Saranno più di 130 i leader mondiali che parteciperanno alla 79esima sessione dell'Assemblea generale dell'Onu a New York
- Ieri è intervenuto il presidente degli Stati Uniti Biden, mentre oggi è atteso il presidente ucraino Volodymyr Zelensky
- Domani è previsto invece un incontro privato tra Biden e Zelensky in cui il leader di Kiev spiegherà nel dettaglio il suo «piano per la vittoria» per mettere fine alla guerra con la Russia
- A tal proposito, Zelensky incontrerà anche i due candidati alla presidenza degli Stati Uniti, l'attuale vicepresidente dem Kamala Harris e l'esponente repubblicano Donald Trump
- Sabato è previsto il discorso del ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov

Il colloquio

Il più alto ufficiale Usa: «Missili Atacms a Kiev? I droni sono già efficaci»

Brown: attenzione alle minacce dello zar

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK Nelle sue raccomandazioni al presidente Biden sul permettere o meno all'Ucraina di usare missili a lungo raggio occidentali per colpire più in profondità nel territorio russo, il Pentagono guarda sia ai rischi di escalation che al reale impatto di questi missili visto che i russi hanno spostato molti equipaggiamenti più lontano dal confine. «Bisogna fare un calcolo di costi e benefici, e bisogna vedere anche quello che ha detto Putin nelle scorse settimane (le minacce di un conflitto diretto con l'Occidente, *ndr*). C'è una serie di fattori da considerare quando facciamo le nostre raccomandazioni su come procedere», dice al *Corriere* il generale C.Q. Brown jr, capo di stato maggiore congiunto degli Stati Uniti, l'ufficiale di rango più elevato del Paese, a margine di un incontro presso il Council on foreign relations a New York. Parole che illustrano la prudenza del Pentagono, simili a quelle pronunciate dal segretario della Difesa Lloyd Austin il 6 settembre alla riunione del gruppo di contatto sull'Ucraina a Ramstein in Germania, quando ha espresso la sua opposizione ad allentare le regole sull'uso degli Atacms dicendo che non cambierebbero l'esito della guerra perché i russi hanno spostato le loro «glide bombs», le bombe a caduta libera, fuori dal raggio dei missili. Parole che illustrano anche le divisioni nell'amministrazione Usa, dato che invece il segretario di Stato Antony Blinken ha indicato in visita a Kiev di essere aperto a portare le argomentazioni degli ucraini a Biden per ulteriori discussioni, che continuano tuttora, con il Consiglio di sicurezza nazionale che — secondo alcune fonti — cerca di mediare tra dipartimento della Difesa e dipartimento di Stato.



Il generale Charles Quinton Brown jr, 62 anni, è capo dello stato maggiore congiunto Usa

«Si tratta di decisioni politiche e io non sono un politico — ha detto il generale Brown durante l'evento del Council on foreign relations, quando gli è stata chiesta la sua posizione sia sui missili a lungo raggio che sull'ingresso di Kiev nella Nato — ma penso due cose: primo, non ci sono solo gli Stati Unti ma 50 nazioni che forniscono aiuti militari all'Ucraina e, in secondo luogo, i droni di produzione ucraina sono stati molto efficaci questa settimana e arrivano molto oltre il raggio d'azione degli Atacms che ci chiedono. Come possiamo renderli ancora più efficaci? Se poi mi chiedete dell'accesso alla Nato, bisogna arrivare a una soluzione diplomatica, non sono sicuro quale ma servono anche garanzie di sicurezza perché non vogliamo che tutto questo si ripeta tra alcuni anni».

V. Ma.

Primo piano | La missione americana

«Nessun contatto con Trump E su Kiev la linea non cambia»

Meloni: l'incontro con Musk non ha nulla a che fare con la campagna Usa. Il discorso all'Onu

Le citazioni

Da Jackson a Rino Gaetano La playlist della leader

«I'm starting with the man in the mirror…». Giorgia Meloni, abito scuro, sorriso, canticchia Michael Jackson dal palco dell'Atlantic Council nel suo discorso di ringraziamento per il premio Citizen Award. La platea è divertita, la premier per niente imbarazzata mentre sembra accennare anche il resto del ritornello della canzone. «È stato il mio insegnante di inglese», dice parlando della popstar alla platea di New York. Musica e politica, ancora una volta insieme. Più volte


Michael Jackson Slash


Rino Gaetano Lucio Battisti

la leader di Fratelli d'Italia ha ricordato come *Man in the Mirror* sia uno dei brani che preferisce. «Adoravo Michael Jackson, dovevo capire cosa dicesse nelle canzoni». Una passione, la musica, che accompagna Meloni nella sua vita, da studentessa a premier: una colonna sonora in cui intreccia e declina passioni giovanili e militanza politica. Pop, rock, cantautorato. In una recente intervista è lei stessa a raccontare di quando, mentre studiava per la maturità, le faceva compagnia *November rain* dei Guns n' Roses, canzone di quasi 9 minuti contrappuntata da lunghi e appassionati assoli del chitarrista Slash. E poi ancora Rino Gaetano, sempre presente negli eventi di FdI. È proprio con *A mano a mano* che festeggia la vittoria alle Politiche del 2022 il giorno dopo il voto. La canta, emozionata, davanti ai militanti. E così, da Slash al grande amore per Lucio Battisti fino alle «lezioni di inglese» di Jackson, la politica per Meloni è anche canzone. Fino a diventarne lei stessa una protagonista: il remix di «Io sono Giorgia» fece milioni di visualizzazioni.

Paolo Decrestina

L'agenda

● Oggi la premier Giorgia Meloni farà ritorno in Italia: la partenza le impedirà di partecipare al ricevimento del presidente americano Joe Biden e al vertice per l'Ucraina, a cui però dovrebbe collegarsi in video da Roma

DALLA NOSTRA INVIATA

NEW YORK Ha snobbato per il secondo anno di seguito la cena di gala di Biden, con Zelensky ospite d'onore. Ed è partita in anticipo, schivando la partecipazione in presenza al vertice organizzato dalla Casa Bianca a sostegno dell'Ucraina. Eppure Giorgia Meloni ha lasciato New York convinta di aver portato a termine una missione di successo.

Quando arriva all'ingresso del Palazzo di Vetro per il primo e unico punto stampa della sua tre giorni a New York la premier appare stanca, ma ha ancora voglia di parlare della sua passione per Michael Jackson: «Il mio primo maestro di inglese — ride avvampando —. Sono una grandissima fan e davvero mi ha aiutato a imparare la lingua». Canzone preferita? «L'uomo allo specchio». Il siparietto in diretta tv può suonare bizzarro, con due guerre nel mondo e la spaventosa escalation militare che semina morte e distruzione in Libano. Ma è stato citando il suo cantante del cuore che la premier l'altra sera ha strappato applausi all'Atlantic Council, quando Elon Musk le ha consegnato il Global Citizen Awards. E quindi le note di *Man in the Mirror* le servono per dire che il bilancio è positivo.

Elon Musk investirà in Italia? «Lo vedremo». E Motorola, Google e OpenAI, i colossi della tecnologia di cui ha incontrato gli ad? «In Italia c'è un ambiente favorevole per investire e molti già lo fanno. Sono ottimista». Diversi gli accenti su Stellantis, che con Palazzo Chigi ha un «confronto franco». Per lei la «grande novità con queste aziende» è che il governo dialoga e fa la sua parte per difendere i lavoratori e siti produttivi, «purché le proposte siano favorevoli agli interessi italiani».

Negli stessi minuti all'assemblea generale sta parlando il presidente argentino Milei, con il quale la premier — che ha visto anche il turco Erdogan — ha avuto un bilaterale. Ma la stampa italiana incalza sui temi di politica interna. Il referendum per la cittadinanza ai migranti ha raggiunto le 500 mila firme e Antonio Tajani, che in questi giorni all'Onu ha fatto il record di incontri, punti stampa e interviste, porta avanti la proposta di Forza Italia. Che ne pensa, Meloni? «Non la conosco», gela il suo vice la premier. E ribadisce il no: «Dieci anni per la cittadinanza sono un termine congruo, per me è un'ottima legge. Non vedo necessità di cambiarla, ma il referendum è democrazia. Gli italiani decidono...».

Si torna sulla politica estera. La situazione in Libano la preoccupa, ammette. Anche perché l'Italia ha mille soldati impegnati nella missione Unifil. «La grande sfida è arrivare a un cessate il fuoco e una de-escalation. Israele ha il diritto di difendersi, ma una guerra su larga scala non conviene a nessuno». Per arrivare alla pace, bisogna tutti fare «qualche passo indietro». L'altro tema incandescente è la scelta, molto controversa, di disertare il summit voluto da Biden con Zelensky. La linea di sostegno all'Ucraina sta gradualmente cambiando? «Ovviamente no — smentisce Meloni, indurendo l'espressione del viso —. Capisco che si cerchi di sostenere una tesi anche contro l'evidenza. L'incontro qui era previsto per oggi (ieri, *ndr*) ed è stato spostato su richiesta degli Stati Uniti». Lei spiega che parteciperà da remoto e ricorda che all'Onu ha incontrato Zelensky per un rapido


Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

L'agenda
«La scelta di non partecipare all'evento sull'Ucraina è solo dettata dall'agenda»

A cena

MAMMA MAYE


Alla cena di gala alla Ziegfeld Ballroom di New York, dove Elon Musk ha consegnato il premio citizen award 2024 a Giorgia Meloni, l'imprenditore sedeva tra la premier italiana e la madre Maye Haldeman Musk, 75 anni, modella e nutrizionista

confronto a quattr'occhi: «Non cerchiamo di raccontare un'altra storia, l'Italia è considerata seria e affidabile e non cambia posizione come cambia il vento. È un elemento di cui tutti dovrebbero andare fieri».

Un'altra bacchettata alle opposizioni, politiche e mediatiche, la premier lo riserva a quanti hanno letto la decisione di farsi premiare da Musk come la volontà di scommettere platealmente sulla vittoria di Trump. Meloni conferma di non aver avuto contatti con l'ex presidente e attacca la sinistra: «Respingo il tentativo di schierare l'Italia nella campagna elettorale degli Stati Uniti. Elon Musk è una delle persone più interessanti di questa epoca». E il fatto che finanzi la campagna del tycoon repubblicano, non è fonte di imbarazzo per la leader della destra italiana.

La missione americana, che ha visto la premier partecipare anche all'incontro voluto da Biden sulla lotta alle droghe sintetiche, si chiude quando in Italia è notte. Nel discorso davanti alla 79ma Assemblea generale Meloni rilancia la lotta ai trafficanti di esseri umani, insiste su rischi e opportunità dell'intelligenza artificiale e di nuovo contrasta l'impostazione di Biden per la riforma del Consiglio di sicurezza dell'Onu: «Non sono favorevole a nuovi seggi permanenti, preferisco l'idea di nuovi seggi regionali a rotazione».

Monica Guerzoni





Incontri
In alto Giorgia Meloni, 47 anni, ieri al Ziegfeld Ballroom di New York con Elon Musk, 53, che ha premiato la premier con il Global citizen award 2024. Sopra, Meloni all'incontro con Zelensky, 46, all'Onu

Il premio dell'Atlantic Council

Giorgia, Elon e mamma «tigre» Il gala pop per la premier

E tutti ballano sulle note dei rapper coreani

di **Massimo Gaggi** e **Monica Guerzoni**

NEW YORK Giorgia Meloni che canticchia il ritornello di *Man in the Mirror* di Michael Jackson, il premier greco Kyriakos Mitsotakis introdotto dal rock travolgente dei Guns N' Roses, il suo gruppo preferito e la rockstar giapponese Yoshiki. E, poi, i rapper coreani Tiger JK e Yoonmirae venuti ad accompagnare Miki Lee che, trasformando il suo CJ Group da azienda alimentare legata alla Samsung (fondata da suo nonno), in multinazionale del cinema e della musica, ha lanciato il rap coreano e film come *Parasite*: ponti tra la cultura dell'Asia legata all'Occidente e quelle degli Stati Uniti e dell'Europa.

Solitamente enfatico ma compassato, il gala nel quale ogni anno l'Atlantic Council premia quattro leader politici, economici e culturali, impegnati a far avanzare i valori di libertà, democrazia e rispetto della legalità internazionale, stavolta ha avuto un sapore molto più pop che alla fine ha travolto anche Elon Musk, venuto a presentare il premio assegnato dal think tank di Washington alla premier italiana. Le critiche e le polemiche che hanno preceduto l'evento sono rimaste fuori dalla porta della Ziegfeld Ballroom.

Due anni fa il premio a Mario Draghi era stato introdotto da una lunga dissertazione di Henry Kissinger, l'anno scorso era stato il presidente del Council, John Roberts, a pronunciare il discorso per l'award al leader ucraino Volodymyr Zelensky. Lunedì sera, con i giornalisti italiani lasciati ad aspettare fuori sotto la pioggia, la premier italiana è arrivata in abito lungo nero al braccio del consigliere militare Franco Federici in alta uniforme. Elon, rigido e impacciato sul palco, ha balbettato due frasi di ammirazione per Giorgia Meloni, tra cui una non felicissima («addirittura più bella dentro che fuori»), interrompendosi improvvisamente, consegnando il premio alla leader italiana tornando al suo posto, protetto da tre guardie del corpo sempre rimaste alle sue spalle. La celebre mamma tigre Maye Musk, in uno scintillante abito in lamé argento, ha vivacizzato il tavolo rotondo con la sua personalità prorompente.

Era inevitabile che la postazione imbandita per Meloni e Musk, alla quale sedevano anche i capi del think tank, l'ambasciatrice a Washington Mariangela Zappia e l'ambasciatore Giampiero Massolo, ora presidente di Mundys, assorbisse tutto l'ossigeno della sala. Elon dapprima si è limitato a conversare e scherzare con la Meloni che carezzava, riconoscente, la sua spalla. Poi è rimasto in silenzio tra Giorgia e Maye che parlavano e scherzavano tra loro, mentre la pressione cresceva alle sue spalle. Ancora qualche minuto caotico ed ecco la premier incassare i complimenti dell'«inviato di pace americano» Amos Hochstein, del proprietario del *New York Times* Carlos Slim, secondo uomo più ricco del mondo e sottoporsi al rito dei baciamano e degli inchini: tra i tanti, l'ex ministro del Tesoro di George Bush, Hank Paulson, un rabbino e l'onnipresente ristoratore dei potenti di Washington Franco Nuschese, proprietario nella capitale del Cafè Milano. Alla fine, col tavolo sotto assedio e

Le frasi del magnate
I complimenti impacciati di Musk. Meloni in abito lungo nero è arrivata al braccio del consigliere militare

le bodyguard impossibilitate a usare tecniche da buttafuori con lady ingioiellate e gentiluomini in smoking, Elon ha vinto la sua ritrosia: si è alzato e si è concesso a una lunga serie di selfie, raccogliendo disciplinatamente biglietti da visita porti da sconosciuti.

A suggellare il gala pop illuminato da candele, lampadari di cristallo e luci violacee, il rap indiavolato delle due star coreane che sono riuscite a far ballare una platea di finanzieri, esperti di politica internazionale, consulenti aziendali. Ma a quel punto Elon e Giorgia erano già lontani.

La Nota

di **Massimo Franco**

QUELLE ARMI CHE DIVIDONO L'ITALIA DAGLI ALLEATI

Al netto dei toni trionfali di esponenti di FdI, Giorgia Meloni torna in Italia da New York con un premio prestigioso e una posizione politica più equidistante nelle elezioni presidenziali statunitensi. E anche con un'assenza vistosa dall'incontro tra i presidenti Joe Biden e Volodymyr Zelensky dell'Ucraina. La sua partenza anticipata ha sollevato molte domande: soprattutto dopo la confidenza col miliardario Elon Musk, sostenitore di Donald Trump. In extremis la premier italiana, è stato fatto sapere, ha incontrato Zelensky «ai margini dei lavori dell'Assemblea generale dell'Onu». E nel colloquio ha ribadito che il governo di Roma sosterrà l'Ucraina contro l'aggressione russa «per tutto il tempo necessario». Si tratta di una presa di posizione non nuova, e da registrare positivamente. Ma ormai il problema non è solo di aiutare il governo di Kiev, ma di come rendere efficace l'appoggio dal punto di vista militare. Su questo l'Italia sembra avere cambiato il suo approccio: se non altro perché molti dei grandi Paesi europei hanno compiuto invece passi avanti, offrendo le loro armi a supporto degli ucraini anche quando colpiscono le basi in Russia da cui partono i bombardamenti. È un piccolo ma significativo aggiustamento, che a Washington e a Kiev hanno registrato. E forse non contribuirà a accreditare «quella postura e rispettabilità a livello globale» esaltata dal capo dei deputati di FdI, Tommaso Foti. Ma il raffreddamento dell'entusiasmo verso l'Ucraina non riguarda solo il governo. All'interno della maggioranza si erge da sempre l'ostacolo della Lega di Matteo Salvini, incline a invocare una pace considerata a solo vantaggio del Cremlino: il prossimo raduno a Pontida con i capi dell'estrema destra europea lo confermerà. Ma anche nelle opposizioni si registra un graduale arretramento sull'Ucraina. Il voto trasversale dei partiti italiani a Bruxelles sull'uso delle armi in territorio russo ha unito FdI, Pd, FI, Lega, M5S: sebbene il movimento di Giuseppe Conte abbia votato no su tutta la risoluzione europea, in nome di una «equidistanza» tra Usa, Russia e Cina che assume risvolti sconcertanti. È possibile che questa risacca «pacifista» nasca sia dai problemi presenti in ogni schieramento, attraversato da correnti anti Nato meno mimetizzate; sia dal calcolo di prepararsi a un ritorno alla Casa Bianca di Trump, tiepido nei confronti di Zelensky. Le implicazioni costituzionali rendono l'argomento ancora più spinoso. E pongono in modo drammatico il tema di come si debba e si possa interpretare la Carta fondamentale quando si è di fronte all'invasione di uno Stato europeo alleato: un dilemma destinato a riemergere presto.

Fronti incrociati
La correzione di tiro del governo di Roma sull'Ucraina non è passata inosservata da parte di Usa e Ue Un problema pure dell'opposizione

Primo piano | I femminicidi

209 **Omicidi**
Quelli (volontari) registrati dal Dipartimento della pubblica sicurezza-Direzione centrale della polizia criminale nel periodo 1 gennaio-16 settembre 2024

Accoltella a morte la ex sotto gli occhi dei figli Aveva il braccialetto: non ha funzionato

Torino, era già stato denunciato per maltrattamenti

di **Massimo Massenzio**

TORINO «Questa tragedia si sarebbe potuta evitare». Lo ripetono in continuazione i vicini di casa di Roua Nabi, 34 anni, uccisa lunedì sera a Torino dal marito Abdelkader Ben Alaya, il muratore 48enne che la donna aveva denunciato per maltrattamenti la scorsa estate. A fine giugno la coppia, di origine tunisina, si era separata e Ben Alaya era stato arrestato dalla polizia e poi rimesso in libertà ad agosto. Con il divieto di avvicinarsi alla moglie e l'obbligo del braccialetto elettronico. Lunedì sera il dispositivo, collegato all'app installata sul cellulare della moglie, avrebbe inviato una segnalazione non codificata alla centrale operativa della Questura, senza però segnalare la sua presenza vicino alla casa di via Cigna 66, dove Roua viveva con i due figli di 13 e 12 anni. Due ore più tardi, nell'appartamento al primo piano, Ben Alaya ha accoltellato la moglie con un fendente al torace sotto gli occhi dei suoi figli.

Erano le 23.30 quando la figlia maggiore è uscita sul pianerottolo per chiedere aiuto. Mattia Salvato, il vicino di casa, ha chiamato il 112 e ha provato a tamponare la ferita in attesa delle ambulanze, ma la donna è morta poco dopo l'arrivo in ospedale. Ben Alaya si è allontanato assieme al figlio più piccolo ed è stato rintracciato poco distante dai carabinieri, che lo hanno sottoposto a fermo. L'uomo, assistito dall'avvocato Gianluigi Marino, sostiene di non essere fuggito, ma di essere andato nella vicina caserma di Barriera di Milano per costituirsi. Trovandola chiusa, avrebbe fermato una pattuglia della polizia locale e agli investigatori ha anche detto di aver litigato con la moglie per un rimprovero rivolto al figlio. Durante la discussione Roua avrebbe impugnato un coltello per difendersi e lui l'avrebbe disarmata e colpita durante la colluttazione: la sua versione.

Una ricostruzione ancora tutta da verificare da parte degli investigatori, coordinati dal pm Giuseppe Drammis, che dovranno anche accertare i motivi per cui il bracciale alla caviglia di Ben Alaya non abbia funzionato correttamente.

Tre mesi fa erano stati i vicini a chiamare la polizia, sentendo per l'ennesiva volta le urla e le richieste di aiuto della moglie: «Voleva vivere all'occidentale e lui non lo accettava». La donna, in lacrime sul pavimento di casa, con un trauma cranico per le botte ricevute, aveva raccontato agli agenti del commissariato Dora Vanchiglia le violenze subite. Un «inferno» durato 4 anni, durante i quali Roua sarebbe stata picchiata e minacciata di morte dal marito, senza potersi cercare un lavoro e, come si legge negli atti della polizia, «costretta a essere economicamente dipendente da lui, venendo di fatto indotta in uno stato di prostrazione e paura».

Dopo il carcere e gli arresti domiciliari il giudice aveva ritenuto sufficiente per Ben Alaya l'applicazione del braccialetto elettronico. Ieri, durante l'interrogatorio, l'assassino ha detto che la moglie lo «aveva perdonato», tanto da permettergli di tornare a casa, trascorrere insieme un periodo di vacanza a Loano e «staccare» l'app collegata al braccialetto.

Anche su queste affermazioni sono in corso verifiche, ma i vicini e i commercianti di zona confermano di averlo visto spesso in via Cigna. «Sono tornata a casa alle 18.30 e l'ho incrociato — assicura Gaia Lo Surdo —. Litigi ne sentivamo tanti, ma lui sembrava tranquillo». Solo tre ore dopo il dispositivo ha inviato il segnale di un «errore generico», ma non l'alert che certifica l'avvicinamento. Un'anomalia sulla quale gli investigatori dovranno fare luce.



Vittima Roua Nabi, 34 anni, tunisina, uccisa due notti fa dall'ex

Il caso

A Roma Tre un laboratorio per bimbi trans È polemica

Un laboratorio per bambini trans e gender creative «per ascoltare e raccogliere le storie» di giovanissimi tra i 5 e i 14 anni. È l'iniziativa organizzata dall'Università Roma Tre, per il 28 settembre, finita al centro delle polemiche. Tra i primi a denunciare «lo scandaloso laboratorio» l'associazione Pro Vita, che ha lanciato una petizione nazionale per chiedere al rettore di Roma Tre, Massimiliano Fiorucci, di annullare immediatamente «questa iniziativa ideologica che coinvolge minori al di fuori di qualsiasi contesto scientifico condiviso». A tuonare anche il mondo della politica, con il vicepresidente della Camera dei deputati. Fabio Rampelli, che ha depositato un'interrogazione al ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini. Per Rampelli «coinvolgere i bambini di cinque anni è inaccettabile». Gli fa eco la senatrice di Fratelli d'Italia, Lavinia Mennuni, che ha chiesto a Bernini di intervenire: «Un simile indottrinamento non può essere tollerato», ha dichiarato. I numerosi appelli non sono rimasti inascoltati. La ministra Bernini ha dato mandato agli uffici del ministero di contattare l'Università Roma Tre per acquisire, in tempi rapidi, informazioni sull'iniziativa. In particolare, ha chiesto di verificare se il progetto corrisponda ai requisiti previsti dal bando che ha consentito all'Università di accedere a fondi pubblici. In caso contrario «i fondi assegnati potranno essere revocati», si apprende da fonti del ministero.

Novara

Lei lo lascia Lui la investe davanti a scuola

Ha cercato di investirla, poi l'ha accoltellata. È stato fermato dai carabinieri di Arona (Novara) il senegalese che ieri, alle 8, ha ferito l'ex moglie davanti alla scuola del figlio, nel vicino paese di Soriso. La donna, 39 anni, anche lei senegalese, è in ospedale in gravi condizioni.

72 **Donne uccise**
Sempre secondo la polizia, dei 209 omicidi volontari avvenuti in Italia dall'inizio dell'anno e fino al 16 settembre, 72 hanno riguardato donne

57 **Femminicidi**
Sono le donne uccise in ambito affettivo o familiare dall'inizio dell'anno a ieri (ultima Roua): le vittime di femminicidio

Il delitto

dal nostro inviato
Andrea Pasqualetto

Turetta e la lettera ai genitori «Non c'è perdono, rinnegatemi» Gli audio inediti del killer in fuga

Venezia, quattro pagine scritte in Germania. E in auto delirava: «Cosa ho fatto?»

La vicenda

- Si è aperto due giorni fa, in Corte d'assise a Venezia, il processo a Filippo Turetta, l'assassino di Giulia Cecchettin. Turetta non si è presentato in aula: sarà interrogato il 25 e il 28 ottobre
- Sarà un processo velocissimo quello a Turetta, 22 anni, reo confesso del delitto dell'ex fidanzata, avvenuto l'11 novembre 2023. Questo perché le parti si sono accordate per il rito immediato. La sentenza potrebbe arrivare già il 3 dicembre
- Turetta, detenuto da oltre 9 mesi nel carcere di Verona, sarà l'unica voce del processo (addetti ai lavori esclusi) perché non sono stati previsti testimoni
- Il «Corriere della Sera» è entrato in possesso di alcuni scritti di Turetta: una lettera ai genitori e un biglietto indirizzato verosimilmente al suo avvocato, entrambi scritti quando si trovava ancora in Germania, subito dopo l'arresto

VENEZIA «Giulia, che cosa ho fatto?... "Giu" dove sei?... Ho bisogno di te... Giulia Giulia Giulia... eri tutto per me... sei quello che volevo, mi manchi, mi manchi... amore, bagigetta, patatina ... sono belle le scarpe cha abbiamo comprato... tu sei bellissima, sei la ragazza più bella e più importante dell'universo... voglio morire, voglio morire, voglio morire».

Filippo sospira, piange, si dispera. È il 16 novembre dello scorso anno. Cinque giorni prima ha ucciso Giulia e ha lasciato il suo corpo ai piedi di un dirupo fra le montagne friulane. Si è poi diretto a nord, ha attraversato l'Austria e ora si trova in Germania, senza meta, sempre alla guida della sua Punto nera. E registra queste parole deliranti in un audio che è stato recuperato dal suo cellulare e ora fa parte del fascicolo processuale.

«Si meritava la laurea»

Come pure un foglietto di carta, sequestrato in Germania dopo il suo arresto, scattato tre giorni dopo vicino a Lipsia, dove la polizia tedesca l'ha fermato mentre si trovava nella corsia d'emergenza dell'autostrada Berlino-Monaco. Questo è stato scritto nel carcere di Halle e sono domande destinate all'avvocato. Emerge tutta la preoccupazione per quel che gli succederà e per la sua famiglia.

Chiede anche di Gino Cecchettin, il padre di Giulia. «Come sta Gino? Finirò in carcere a Venezia o Padova? Ci saranno tanti interrogatori o un processo solo come spero? Lei se la sente di difendere uno che ha commesso un crimine così terribile? La mia famiglia non subirà conseguenze vero? C'è già stato il funerale? Le hanno dato la laurea che meritava? Ci saranno tanti giornalisti, tanta gente al processo?».

Già pensa al futuro processo, iniziato lunedì scorso davanti alla Corte d'assise di Venezia. Lui sarà l'unica voce fra i non addetti ai lavori, visto che non sono stati previsti testimoni. Ha scelto di farsi interrogare (25 e 28 ottobre prossimi) e in questi giorni si sta preparando all'appuntamento scrivendo.



Con il papà Giulia insieme al papà Gino, sorridenti, in un selfie a Padova il giorno del suo ultimo compleanno

Lo fa nel carcere di Verona, dove è detenuto da oltre 9 mesi. Ma già nel penitenziario di Halle, in Germania, aveva pensato di mettere nero su bianco fatti e pensieri. Si tratta di una lettera ai suoi genitori, anche questa finita sotto sequestro. Quattro pagine fittissime, nelle quali Turetta racconta il suo desiderio di farla finita, i tentativi falliti e le sue paure, legate soprattutto al clamore mediatico sollevato dall'atroce delitto commesso.

«Ho generato odio»

«Ho un po' di paura a tornare in Italia... Non sapevo e non avrei immaginato che sarei diventato così famoso e questo mi fa paura. Ho generato tanto odio e tanta rabbia... Ho peggiorato il mondo in qualche modo. Mi merito tutto questo dopo quello che ho fatto. Non sono neanche riuscito ad uccidermi... vivrò la mia intera vita in carcere... ...non potrò più laurearmi, conoscere persone, avere una famiglia».

«... soprattutto, ho perso la persona più importante della mia vita, la persona a cui da due anni penso ininterrottamente ogni giorno, la persona più bella e speciale che potessi mai incontrare... Non so perché l'ho fatto, non avrei mai pensato o voluto succedesse... Io non sono cattivo, lo giuro...».

Giudica se stesso e si condanna.

«Rinnegatemi»

«Non esiste perdono o qualcosa del genere e io non lo voglio, non lo merito. Ho rovinato la vita a tante persone, troppe... Spero che tutto questo non peggiori la vostra vita. Spero che nessuno vi giudichi negativamente, vi guardi male, rovini lavoro o affetti o amicizie. Non c'entrate assolutamente niente... siete sempre stati degli ottimi genitori... mi avete educato al meglio... Capirei e accetterei se d'ora in poi vorrete dimenticarmi e rinnegarmi come figlio... e probabilmente sarebbe la scelta migliore per la vostra vita. Io stesso non so se ho ancora il coraggio di farmi vedere da voi... Penso che sarebbe meglio un figlio morto che un figlio come me...».

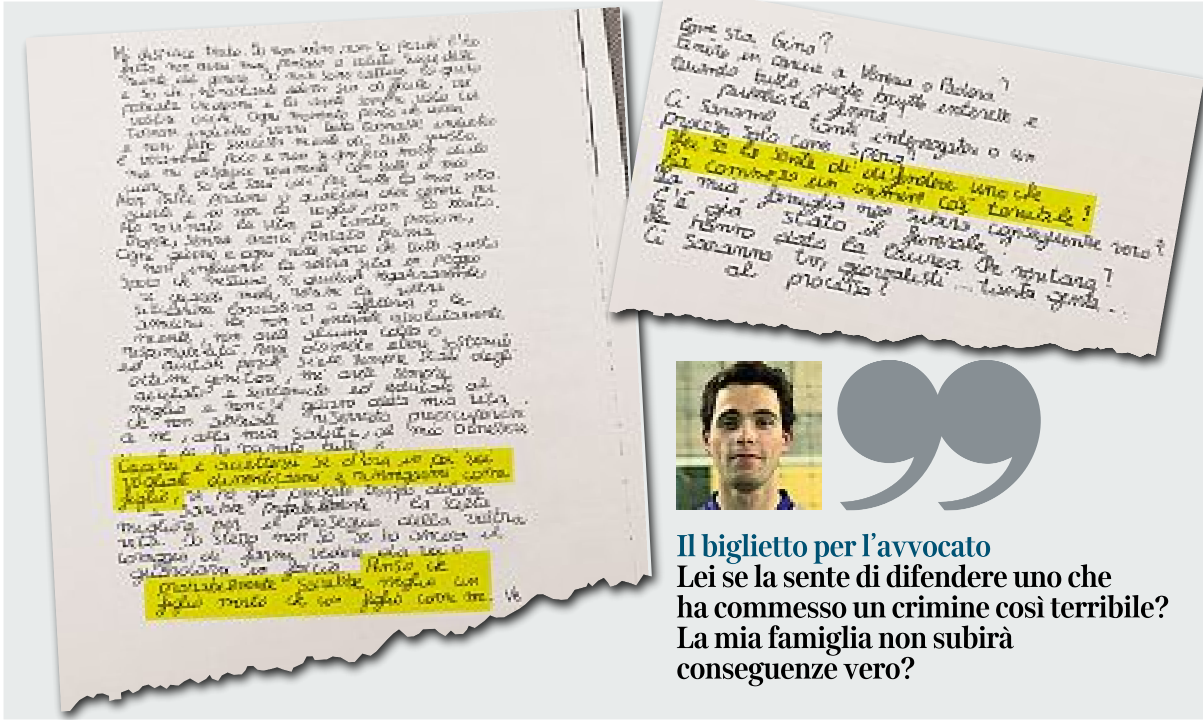
Infine, il capitolo «tentati suicidi».

«Sono codardo»

«Ve lo giuro, se solo avessi qui con me il pulsante del suicidio istantaneo non esiterei a premerlo... in questi giorni non volevo fuggire o scappare o altro. Desideravo solamente uccidermi in qualche modo. Ma sono un codardo e debole e purtroppo non ce l'ho fatta. Ho provato a soffocarmi con un sacchetto di plastica in testa ma all'ultimo l'ho strappato. Volevo fare un frontale contro un muro o un albero ma neanche in questo sono riuscito. Ho guidato moltissimo ma ogni volta che acceleravo poi frenavo o sterzavo... Il metodo migliore era accoltellarmi in qualche modo... Negli ultimi giorni sono stato la maggior parte del tempo seduto in macchina puntandomi il coltello alla gola o al torace, aspettando di riuscire a sferrare i colpi».

Turetta è stato poi estradato, ha incontrato i genitori, è stato sentito dal pm e ora attende il difficilissimo faccia a faccia in aula. Dove potrebbero esserci anche il papà e la sorella di Giulia.

Il foglietto
«Come sta Gino? C'è già stato il funerale? Le hanno dato la laurea che meritava?»



[illegible]
Capirei e accetterei se d'ora in poi vorrete dimenticarmi e rinnegarmi come figlio, [illegible]
[illegible] Penso che probabilmente sarebbe meglio un figlio morto che un figlio come me.

Come sta Gino?
Finirò in carcere a Venezia o Padova?
[illegible]
Ci saranno tanti interrogatori o un processo solo come spero?
Lei se la sente di difendere uno che ha commesso un crimine così terribile!
La mia famiglia non subirà conseguenze vero?
C'è già stato il funerale?
Le hanno dato la laurea che meritava?
Ci saranno tanti giornalisti... tanta gente al processo?



Il biglietto per l'avvocato
Lei se la sente di difendere uno che ha commesso un crimine così terribile? La mia famiglia non subirà conseguenze vero?

Le associazioni contro la violenza

«Processo che ci riguarda tutte, una follia escluderci»

«L'esclusione delle associazioni contro la violenza sulle donne nel processo a Turetta? Una follia. Temono che la nostra presenza ne faccia uno spettacolo e sposti il caso sul piano del fenomeno sociale che, evidentemente, per loro non è rilevante. Ma noi non andiamo lì per fare clamore. Partecipiamo per contribuire alla giustizia. Qui non si tratta di un singolo caso patologico ma di un pezzo di un continuum di discriminazioni verso le donne». È un fiume in piena Ilaria Boiano, avvocata di «Differenza donna», l'associazione che attraverso il numero 1522 ha raccolto in Veneto nel 2022 un migliaio di denunce di donne maltrattate. La decisione dei giudici di ammettere a processo solo i familiari di Giulia Cecchettin le ha lasciato l'amaro in bocca. A lei come alle altre che hanno chiesto di costituirsi parte civile: «Penelope Italia», «Unione donne italiane»,« I care we care» e «Insieme a Marianna». «La corte di Cassazione conferma da oltre un decennio la legittimazione delle associazioni a costituirsi parte civile — dice Daniela Ferrari, presidente di Penelope Veneto —. A noi hanno detto che mancava il principio della territorialità, uno dei requisiti richiesti per costituirsi parte civile, ma è una motivazione infondata perché abbiamo dimostrato di aver avuto incarico da Gino Cecchettin, il giorno successivo alla scomparsa di Giulia, di occuparci del caso. Ci occupiamo di persone scomparse, facciamo e abbiamo fatto informazione andando anche nelle scuole. Il ritrovamento dell'auto di Turetta in Germania è avvenuto perché chi l'ha segnalata alle forze dell'ordine aveva visto una delle nostre locandine di segnalazione in tedesco».

Carlotta Lombardo



Corriere.it
Leggi tutte le notizie di cronaca sul sito del «Corriere della Sera», guarda i video e sfoglia le gallery


Gli eroi sono tali perché seminano sogni immortali.
Grazie per aver condiviso con me, con noi, il sogno di un passato che, assieme ad Acrobatica, continueremo a trasformare nella realtà del futuro.
Sei sempre nel cuore, Anna, la nostra famiglia e ACROBATICA

Politica

Il caso

di **Giovanni Bianconi** e **Ilaria Sacchettoni**



Pasquale Striano
Il tenente della Gdf *(in foto nel servizio delle Iene)*, 59 anni, è accusato di accesso abusivo a sistemi informatici e rivelazione di segreto



Guido Crosetto
Dopo l'uscita di notizie sulle consulenze svolte da aziende di cui faceva parte il ministro della Difesa, 61 anni, è stato aperto il fascicolo



Raffaele Cantone
Il procuratore capo di Perugia, 60 anni, ha chiesto i domiciliari per Striano e l'ex sostituto procuratore Laudati, respinti dal gip

Inchiesta dossieraggi, 230 mila gli atti scaricati Altri accessi su Crosetto

Striano arrivò a oltre 10 mila file in un giorno. Caccia ai mandanti

ROMA Dagli archivi della Direzione nazionale antimafia e da altre banche dati riservate e collegate, il tenente della Guardia di finanza Pasquale Striano avrebbe scaricato oltre 200 mila documenti in tre anni, fra il 2019 e il 2020. Un numero che si aggiunge ai 30 mila del biennio successivo, affiorati fin qui nell'indagine sui presunti dossieraggi avvenuti dietro lo scudo della Dna. Gli «accessi ritenuti non autorizzati e quindi abusivi», precisa il procuratore di Perugia Raffaele Cantone, si moltiplicano quasi per dieci e riguardano anche nomi nuovi rispetto a quelli già emersi: personaggi politici e non, ritenuti «di interesse».

I documenti depositati ieri al Tribunale del riesame per avvalorare e reiterare la richiesta di arresti domiciliari nei confronti di Striano e dell'ex sostituto procuratore della Dna Antonio Laudati (negata a luglio dal giudice delle indagini preliminari), arricchiscono dunque l'inchiesta di nuovi elementi. E nuovi misteri. Perché i numeri sempre più «mostruosi e inquietanti» — per usare un'espressione dello stesso Cantone risalente a sei mesi fa, quando erano molto più contenuti — non si possono spiegare con le attività «pre-investigative» di cui ha parlato il finanziare rimasto in servizio alla Dna fino al novembre 2022, quando fu rimosso dalla Dna e il Gruppo dedicato all'analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette fu rinnovato per oltre la metà dei suoi componenti, passando sotto altra guida.

Esfiltrazione di dati

Proprio il nuovo Gruppo Sos istituito dal procuratore nazionale Giovanni Melillo ha prodotto un'annotazione, depositata ieri al Riesame insieme a due informative delle Fiamme gialle, con un'analisi accurata degli accessi effettuati dal tenente Striano. Dalla quale risulta, per esempio, che in un solo giorno l'investigatore scaricò oltre 10 mila file; un dato macroscopico e difficilmente giustificabile con la normale attività lavorativa del tenente, soprattutto se paragonato a quelli di altri addetti al Servizio che nel quadriennio esaminato (2019-2022) ne hanno scaricati complessivamente 8 mila.

«Come si può pensare di leggere e analizzare più di 10 mila atti?», s'è domandato Cantone nell'udienza di ieri. Sottolineando l'abnormità di questa «esfiltrazione di dati». Destinati a chi, e per quale uso? L'assenza di spiegazioni e moventi, comporta la necessità di indagare alla ricerca di eventuali «mandanti» che vadano oltre i giornalisti amici, ai quali pure Striano avrebbe girato altri documenti, oltre a quelli già contestati. Di qui, per i pm, l'esigenza degli arresti per salvaguardare l'indagini da possibili inquinamenti.

Udienza rinviata

I difensori di Striano e Laudati, rispettivamente gli avvocati Massimo Clemente di Roma e Andrea Castaldo di Napoli, hanno chiesto l'inammissibilità delle produzioni dell'accusa, chiedendo comunque un rinvio per poterle esaminare. L'udienza è stata aggiornata al prossimo 12 novembre quando il Tribunale scioglierà la riserva sull'accoglimento delle nuove prove.

Quel giorno, ha lasciato intendere il suo legale, Laudati potrebbe rilasciare «dichiarazioni spontanee» davanti ai giudici; mentre per avere la versione di Striano bisognerà probabilmente attendere la conclusione delle indagini, di là da venire. L'unica difesa avanzata finora dal tenente — quando rispose alle domande del pubblico ministero di Roma il 1° marzo 2023, prima che il fascicolo venisse trasferito a Perugia per il coinvolgimento di Laudati — appare sempre più fragile di fronte alle nuove acquisizioni.

Laudati unico referente

All'epoca si procedeva per gli accessi riguardanti il ministro della Difesa Guido Crosetto, dopo la sua denuncia seguita alla pubblicazione di alcuni articoli sul quotidiano *Domani*. E dalle ultime verifiche è emerso che il tenente fece ulteriori accertamenti sul ministro, considerati abusivi.

All'epoca gliene contestarono tre, e Striano ammise che erano stati eseguiti con la sua matricola. Dopodiché aggiunse una considerazione che riletta oggi può indicare una possibile linea difensiva anche per il futuro: «Vorrei precisare che sarebbe improponibile e impossibile effettuare un numero elevato di accessi, e probabilmente il sistema mi negherebbe un numero così elevato. Credo che il sistema riporti la visibilità delle informazioni e non gli accessi. Sicuramente ritengo sia un falso positivo, poiché i numeri si riferiscono alla consultazione delle pagine e non al numero di accessi in banca dati».

Alla domanda sui motivi degli accessi «indipendente dal numero», rispose: «Li ho svolti senza alcuna delega, poiché non avevo bisogno di questo per poter avviare queste ricerche. Ho collaborato con il dott. Laudati con il quale ho instaurato un rapporto di lavoro molto stretto perché mi interfacciavo direttamente con lui... Non avevo obblighi di riferire gli esiti delle attività svolte ai miei superiori, se non all'autorità giudiziaria presso la quale operavo. Il mio unico referente era il dott. Laudati».

L'inchiesta

- La Procura di Perugia indaga su presunti dossieraggi, ipotizzando attività a danno soprattutto di politici, dopo le migliaia di accessi alla banca dati della Dna
- Il fascicolo era stato aperto inizialmente dalla Procura di Roma dopo una denuncia del ministro della Difesa Guido Crosetto (FdI)

I nomi nuovi
Per il pm Cantone attività inspiegabile Gli accessi riguardano anche nomi nuovi

Il ricorso contro l'abolizione

Abuso d'ufficio, l'esame della Consulta



Chi è Carlo Nordio, 77 anni, ex magistrato, deputato di FdI, è il ministro della Giustizia

Approda all'esame della Corte costituzionale la norma (il cosiddetto ddl Nordio) con la quale è stato abolito l'abuso d'ufficio. Il Tribunale di Firenze ha infatti ritenuto «non manifestamente infondata» la questione sollevata dall'avvocato Manlio Morcella, legale di parte civile nel corso del processo per questo reato anche nei confronti della ex magistrato di Perugia Antonella Duchini, accusata insieme ad altre otto persone di abuso d'ufficio e violazione del segreto d'ufficio. Il legale ha sostenuto in particolare la violazione degli articoli 19 della Convenzione contro la corruzione di Merida e 31 di quella di Vienna sul diritto dei trattati, in relazione agli articoli 11 e 117 della Costituzione.

Lega e FdI vogliono ripristinare la leva. FI: non se ne parla

Le proposte di Menia e Zoffili per il servizio militare. Il sottosegretario alla Difesa Cremnago: lo escludo

ROMA Ed ecco che in Parlamento si torna a parlare di «naja», a quasi 20 anni dalla legge Martino (governo Berlusconi), che dal primo gennaio 2005 dispose la «sospensione» del servizio di leva obbligatorio in Italia. A riproporre il dibattito, un senatore di FdI, Roberto Menia, vicepresidente della Commissione Affari esteri e Difesa, e il deputato leghista Eugenio Zoffili, fedelissimo di Matteo Salvini. Menia presenterà a breve un ddl: «Non penso in realtà al ritorno del vecchio servizio militare obbligatorio di un anno — spiega il senatore di Pieve di Cadore, comune del Veneto sede di un leggendario Battaglione Alpini — ma a 6 mesi di naja, non solo per i ragazzi ma anche per le ragazze, per ridare loro moralità e spingerli così al rispetto delle norme, cosa che purtroppo mi pare sia oggi carente».

La proposta di legge del leghista Zoffili, nativo di Erba, altro posto di tradizione alpina, è stata invece già depositata alla Camera ed è in via di assegnazione alle Commissioni parlamentari competenti. Prevede la reintroduzione del servizio di leva obbligatorio per i giovani tra i 18 e i 26 anni: «Una grande forma di educazione civica da impartire a ragazzi e ragazze», secondo il vicepremier della Lega e ministro delle Infrastrutture Salvini. La maggioranza però sul punto non è compatta. Matteo Perego di Cremnago, sottosegretario FI alla Difesa, ieri è stato perentorio: «Mi sento di escludere categoricamente la leva obbligatoria, le nostre Forze armate hanno bisogno di professionisti visto l'attuale contesto geo-politico».

Concetto, questo, che già il ministro della Difesa, Guido Crosetto (FdI), in occasione dell'Adunata degli Alpini a Vicenza, nel maggio scorso, ci tenne a sottolineare: «Le Forze armate — disse — non possono essere pensate come un luogo per educare i giovani, cosa che deve essere fatta dalla famiglia e dalla scuola».

E pure il neo capo di Stato maggiore della Difesa, il generale Luciano Portolano, già segretario generale della Difesa e direttore nazionale degli armamenti, a marzo scorso parlandone col *Corriere* chiuse la porta alla leva obbligatoria: «Non ritengo sia oggi una soluzione percorribile in Italia. Viviamo tempi difficili in cui sono necessari professionisti seri e preparati. Le Forze armate hanno bisogno di esperti di cyber, ingegneri, persino hacker. Lascia ben sperare piuttosto la delega del Parlamento al governo per il progetto di creazione di una Riserva ausiliaria dello Stato». Un mini-esercito supplementare (10 mila riservisti) da mobilitare rapidamente in caso d'emergenza. E la deputata di Azione Elena Bonetti, dal fronte dell'opposizione, rilancia: «Noi non siamo per la leva, ma per la costruzione di un esercito europeo».

Fabrizio Caccia

12 **i mesi** di durata della vecchia leva militare obbligatoria abolita nel 2004 dopo essere stata in funzione per 143 anni. Era stata introdotta nel 1861

Il ministro
Crosetto si era però già detto contrario: non spetta all'Esercito educare i giovani

3 **miliardi** La spesa che la Germania (Istituto Ifo) ha calcolato per reintrodurre la leva obbligatoria, nell'ipotesi di coinvolgere il 5% dei giovani idonei

Cda Rai, la maggioranza accelera Trattativa sul nome del presidente

Ad Agnes (FI) mancano almeno due sì. Il dialogo con il M5S. Domani il voto sui consiglieri

ROMA La maggioranza rompe gli indugi sul nuovo cda della Rai, non senza ambasce. Domani, alle 10, si dovrebbe votare alle Camere per i quattro membri di nomina parlamentare, mentre il Tesoro dovrebbe designare l'amministratore delegato e il presidente da sottoporre al Consiglio dei ministri.

Il governo Meloni sembrerebbe intenzionato a procedere anche se le opposizioni non partecipassero al voto. Questo è ciò che Maurizio Gasparri, capogruppo azzurro in Vigilanza, ha lasciato capire ieri sera, in una giornata in cui lui stesso era sembrato deviare dal percorso unitario.

«Se non ci saranno i due terzi (dei voti della commissione di Vigilanza, *ndr*) sul presidente — aveva minacciato Gasparri nel pomeriggio — non si può pretendere di fare gli Stati generali». Il suo messaggio colpiva al cuore il M5S, il cui obiettivo primario è intestarsi la riforma, organizzando proprio gli Stati generali. Gasparri sembrava voler spingere i grillini a votare in Vigilanza per Simona Agnes, candidata alla presidenza per FI, dato che alla maggioranza mancano almeno due voti.

Un ultimatum inaccettabile per il M5S, visto che il leader Giuseppe Conte ha più volte detto che per la presidenza serve un nome fuori dalle logiche politiche. La forzatura di Gasparri ha rischiato di far saltare la posizione di compromesso che il Movimento sembra voler adottare: votare domani il proprio membro del cda, consentendo alla maggioranza di non avere un *board* monocolore, ma non sostenere la presidenza Agnes. Differentemente da Pd e Avs, finora fermi sull'Aventino per entrambe le votazioni.

La sortita di Gasparri rivela le tensioni interne alla maggioranza: Forza Italia teme che, senza i due terzi in Vigilanza, dovrà abbandonare la candidatura Agnes, regalando la poltrona pro tempore al consigliere più anziano. A guadagnarci potrebbe essere la Lega, se davvero candiderà in cda Antonio Marano, e questi dovesse risultare il più anziano. Per questo qualcuno sospetta che la vera intenzione di Gasparri fosse il rinvio e persino la messa in discussione dell'ad in pectore Giampaolo Rossi (FdI).

La situazione si è sbloccata solo nella riunione dei capigruppo al Senato, dove la maggioranza, compatta, ha mantenuto la data del voto. Anche Gasparri è apparso quindi più conciliante: se il cda domani verrà eletto — ha anticipato — la riforma si farà per «correggere» l'unico errore della legge Renzi: la designazione dell'ad da parte del governo.

All'opposizione intanto il Pd cerca di riportare il M5S sull'Aventino anche sul voto del cda. «In caso contrario, sarà chiaro che hanno ottenuto poltrone in cambio» sussurra qualcuno. Del resto, per Pd e Avs, restare gli unici a non esprimere un consigliere, potrebbe essere un autogoal. Lo pensa quella parte del Pd che, da quest'estate, sembrava pronta a proporre il nome di Antonio Di Bella come presidente di garanzia. Fu Schlein a respingere l'ipotesi svelata dalla stampa. E sarà Schlein a confrontarsi ora con Conte. Intanto i gruppi parlamentari dem sono convocati per stasera, alle 20.30.

A. Bac.



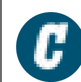
L'8 maggio Il dg e l'ad della Rai Giampaolo Rossi e Roberto Sergio durante l'audizione davanti alla commissione di Vigilanza presieduta da Barbara Floridia (M5S)

Il vertice

I sette membri dell'esecutivo
Il cda Rai conta due eletti dalla Camera, due dal Senato, due designati dal Consiglio dei ministri, uno dai dipendenti Rai

L'iniziale composizione
Nel 2021 vennero eletti Igor De Biasio, Alessandro Di Majo, Francesca Bria, Simona Agnes, e scelti la presidente Soldi e l'ad Fuortes

Le quattro nomine
Con il governo Meloni, Roberto Sergio è diventato ad, poi presidente. Le Camere il 26 devono nominare i 4 nuovi consiglieri



Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

La sentenza

Nessuna frode sul quadro Sgarbi prosciolto

Non c'è stata nessuna «sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte» da parte di Vittorio Sgarbi e Sabrina Colle *(nella foto)* nell'acquisto del quadro *Il giardino delle fate* per 148 mila euro, tre anni fa. Lo ha sancito il gup di Roma con il «non luogo a procedere» pronunciato ieri, accogliendo la difesa dell'ex sottosegretario alla Cultura e della sua compagna. Il critico d'arte aveva debiti con l'Agenzia delle Entrate per un totale di circa 715 mila euro e secondo la Procura avrebbe fatto figurare Colle come acquirente del dipinto in un'asta nel 2020, usando denaro di una terza persona così da evitare che il Fisco si rivalesse sull'opera dell'artista Vittorio Zecchin. Alla ricostruzione dei pm capitolini Sgarbi aveva opposto anche l'avvio di un piano di rientro per saldare quanto dovuto (solo una parte è stata finora versata). L'acquisto del dipinto, secondo la tesi difensiva proposta al giudice, è stato realizzato grazie alla munificenza dell'ormai defunto Corrado Sforza Fogliani, avvocato cassazionista e banchiere, ex presidente di Confedilizia e vicepresidente dell'Abi.



«La decisione del gup con la formula assolutoria più ampia ci lascia pienamente soddisfatti — commenta l'avvocato Giampaolo Cicconi, legale di Sgarbi —. Con oggi speriamo si chiuda una vicenda giudiziaria che ha provocato sofferenze al mio assistito e alla sua compagna». «La sentenza assume ancora più importanza se si considera che non è stato neppure necessario un approfondimento dibattimentale», aggiunge l'avvocato Stefano Iannaccone, che assiste Colle. *Il giardino delle fate* non è l'unico quadro per il quale Sgarbi è finito all'attenzione dei pm. Ancora aperti sono i fascicoli della Procura di Macerata sul presunto autoriciclaggio legato al possesso de *La Cattura di San Pietro*, dipinto del '600 che sarebbe stato rubato in Piemonte, e quello della Procura di Imperia per «esportazione illecita» di un quadro di Valentin de Boulogne, che Sgarbi avrebbe provato a vendere all'estero anche se sprovvisto dei permessi.

Fulvio Fiano

L'intervista

di **Antonella Baccaro**

«Io in corsa per il vertice? Servirebbero più poteri Meloni scelga chi è bravo e non chi è leale»

Minoli: se cancellano il canone la Rai crolla

Giovanni Minoli, inventore di una parte consistente della tv moderna, gira il suo nome per la presidenza Rai.

«Guardi, io so due cose per certo. Primo: il 7 ottobre riparte *La storia siamo noi* su RaiTre. Recuperiamo la nostra memoria attraverso gli anniversari storici. Siamo anche in radio e su Internet».

Secondo?

«I palinsesti Rai fino a giugno ci sono già. Non capisco questa impellenza di votare un nuovo cda invece di prendersi un po' di tempo per riflettere sulla legge che dovrà attuare il Media freedom act (Mfa) europeo».

In Rai ci sono dossier aperti come quello di Rai Way e quello della riduzione del canone.

«Le torri di Rai e Mediaset, mah... il futuro è digitale. Quanto al canone è una questione politica: se verrà cancellato, la Rai crollerà».

Addirittura.

«Le grosse aziende in crisi sono come balene spiaggiate: se passa un rimorchiatore che le riporta in alto mare, bene. Altrimenti vengono fatte a pezzi».

Tornando al Mfa, la maggioranza pensa che andrà applicato al cda successivo a quello che sta per votare.

«Davvero? In effetti hanno fatto slittare ben altre scadenze con procedure d'infrazione in corso, vedi le concessioni balneari, possono pensare di fare altrettanto con questa».

Parliamo di lei. Farebbe il presidente di garanzia Rai?

«Allo stato attuale non ci sono le condizioni. I poteri assegnati dal Codice civile sono ben pochi. Che garanzia potrei dare? Servono deleghe ad hoc».

C'è la moral suasion...

«Non sono tipo da moral suasion».

Ma perché si è candidato allora?

«Io mi sono candidato come consigliere di amministrazione perché ritengo di avere la necessaria esperienza. Ho attraversato i generi. Pensi solo alla fiction *Un posto al sole*: 6.500 puntate, il programma italiano più visto al mondo che dà lavoro a 3.500 persone. Questo è servizio pubblico: me lo ha detto anche Confalonieri di Mediaset. E ho anche ricevuto la cittadinanza onoraria di Napoli all'unanimità. Una gioia».

Insomma, è ancora disponibile per il cda della Rai?

«Se il presupposto fosse la professionalità sì, ma qui il criterio mi pare quello dell'appartenenza».

Su, non mi dica che in Rai è una novità. Anche lei...

«Sta per parlarmi della mia amicizia con Bettino Craxi. Ma io in Rai devo tutto a due donne: Elvira Sellerio che mi volle direttore di RaiDue e Letizia Moratti che mi approvò la fiction».

Ok, ma la lottizzazione in Rai non è cosa di oggi.

«Era diverso: i partiti facevano a gara a prendersi i più bravi per primeggiare».

L'attuale maggioranza non lo fa?

«Credo che Meloni, che è persona di serie A, dia più peso alla lealtà che ad altri valori. Servirebbe più coraggio nello scegliere le professionalità. Se lo può permettere».

Chi è



● Giovanni Minoli, 79 anni, giornalista, ha lavorato a lungo a Viale Mazzini dove, tra l'altro, ha diretto Rai2 e Rai3. Tra i programmi creati, *Mixer* e *La storia siamo noi*



Per il cda Rai sono ancora disponibile se il presupposto fosse la professionalità e non l'appartenenza

La lottizzazione del passato era diversa I partiti facevano a gara a prendersi i migliori

Cittadinanza, boom di firme: raggiunto il quorum Il governo: c'è già una legge

Superato il tetto di 500 mila per il referendum. Gasparri: facile online

ROMA Il gong suona pochi minuti dopo le quattro del pomeriggio: è a quell'ora che la raccolta digitale delle firme ha superato il mezzo milione. Il referendum per la cittadinanza tenuto a battesimo da +Europa ora dovrà passare il vaglio di ammissibilità della Corte costituzionale. Se ottenesse il via libera, la prossima primavera gli italiani saranno chiamati alle urne su un quesito abrogativo che si propone di dimezzare il termine di 10 anni per ottenere la cittadinanza italiana.

Riccardo Magi, il segretario di +Europa, esulta: «Il 4 settembre, quando abbiamo depositato il quesito, in pochissimi credevano che fosse possibile una mobilitazione del genere su un tema difficile, divisivo» come quello sulla cittadinanza, che «questo governo, e molti altri prima, hanno utilizzato in maniera ideologica, avvelenando il dibattito pubblico». Insomma, i cittadini «dimostrano di non essere rassegnati al modo ideologico con cui questo governo tratta temi centrali per il futuro del Paese».

La raccolta di firme ha avuto un andamento sorprendente, con un'impennata vertiginosa negli ultimi giorni. Quelli in cui sui social sono apparse le adesioni di una grande quantità di personalità della cultura, dello spettacolo e dello sport, da Julio Velasco a Ghali a Zerocalcare, da La rappresentante di lista a Dargen D'Amico a moltissimi altri. E poi i sindaci di molte città governate dal centrosinistra. E così, le firme sono cresciute al ritmo di circa 10 mila all'ora negli ultimi due giorni, al punto da mettere in difficoltà la piattaforma informatica per i referendum inaugurata lo scorso luglio da parte del ministero della Giustizia. Decisiva la spinta delle regioni del Nord: in termini assoluti prima la Lombardia con 106 mila firme, mentre l'Emilia Romagna è quella che ha registrato maggiori adesioni rispetto alla popolazione (1.166 ogni 100 mila abitanti. Tra i segretari di partito hanno aderito Elly Schlein, Matteo Renzi, Angelo Bonelli, Nicola Fratoianni e Carlo Calenda. In serata, da New York, è intervenuta la premier Giorgia Meloni: «Ritengo che 10 anni siano un tempo congruo per la cittadinanza e che l'Italia abbia una ottima legge, non vedo quindi la necessità di cambiarla. Se poi c'è il referendum, è democrazia, decidono gli italiani».

Il tema era stato sollevato da Antonio Tajani e declinato come Ius scholae, la cittadinanza a chi ha frequentato le scuole in Italia. Forza Italia affronterà la questione in una riunione domani e il leader precisa che il testo sarà presentato «innanzitutto ai nostri alleati e poi in Parlamento. È una questione seria» che non deve diventare «oggetto di giochini parlamentari». Ma secondo il segretario di +Europa, il punto cruciale della piattaforma digitale, introdotta grazie a un emendamento dello stesso Magi (votato all'unanimità) è che «la raccolta di firme digitale impedisce al Parlamento di eludere le questioni sgradite».

Marco Cremonesi

Il testo

- La normativa attualmente in vigore stabilisce che la cittadinanza italiana possa essere concessa agli stranieri residenti da almeno 10 anni
- Il quesito per il referendum sulla cittadinanza vuole dimezzare i tempi riportando la soglia a 5 anni, com'era previsto dalla legislazione prima del 1992 e com'è stabilito in diversi altri Stati dell'Ue



4 settembre Roma, il deposito in Cassazione del quesito per il referendum sulla cittadinanza, promosso da +Europa e da diverse associazioni *(LaPresse)*

Il ministro

Ultimo esame e poi la tesi Giuli e la laurea in Filosofia

Il neoministro della Cultura Alessandro Giuli, successore di Gennaro Sangiuliano, chiuderà i suoi conti accademici laureandosi in Filosofia con ogni probabilità nel gennaio 2025 con il professor Gaetano Lettieri, direttore del dipartimento di Storia e antropologia delle religioni. Ad anticipare la notizia è stato *il Foglio*. Giuli è un ministro «non laureato» ma la decisione di concludere un itinerario di studi quasi finito (solo un esame non sostenuto) interrotto all'inizio degli anni 2000, con l'arrivo al giornalismo, non deriva, fa sapere chi gli è vicino, dal suo approdo al vertice del ministero. L'idea risale all'inizio del febbraio 2024, quando era presidente del Maxxi e ministro era Gennaro Sangiuliano, come omaggio ai suoi genitori per una laurea rimasta in sospeso. Lunedì prossimo è previsto l'ultimo esame, poi la tesi.


Alessandro Giuli

P. Co.

Coppie di fatto, sfida sul bonus da 100 euro

Vale per le mamme single. Il Pd attacca: misura discriminatoria. Leo: spetterà alle famiglie monogenitoriali

ROMA «Spetterà ai dipendenti con moglie e figli a carico, alle famiglie monogenitoriali e ad alcune coppie di fatto. Una circolare chiarirà tutto». Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, è tornato ieri in Senato per chiarire i meccanismi del Bonus di Natale da 100 euro per i dipendenti fino a 28 mila euro di reddito, inserito dal governo nel decreto Omnibus. Secondo l'opposizione il bonus è tarato male, ma soprattutto per il Pd sarebbe discriminatorio, perché taglierebbe fuori gran parte delle coppie di fatto.

Leo ha spiegato che il sistema non è cambiato e che non ci sono novità rispetto alla normativa attuale sulle detrazioni per coniuge e figli a carico. «Ci sono alcune coppie di fatto — ha detto Leo, annunciando comunque una circolare esplicativa — che possono fruire del beneficio, laddove c'è la cosiddetta mancanza del coniuge».

Il bonus dunque potrà essere chiesto da chi ha il coniuge e un figlio fiscalmente a carico (con redditi non superiori a 4 mila euro), oppure anche solo un figlio a carico, come i genitori single, oppure quando l'altro genitore è "mancante", cioè è deceduto, non ha riconosciuto il figlio naturale, a prescindere dalla nuova situazione familiare. L'altro nodo sollevato da Elena Bonetti di Azione riguarda i contribuenti che non hanno il coniuge a carico, cui il bonus non spetta, anche se il reddito cumulato con quello del coniuge è inferiore a 28 mila euro.

La misura prevista dal governo costerà 100 milioni di euro e riguarderà un milione di contribuenti. È un piccolo anticipo della manovra di bilancio che sarà presentata a fine ottobre, per la quale servono cifre ben superiori, tra 20 e 25 miliardi. Quasi 12 saranno assorbiti dalla conferma del taglio del cuneo e degli sgravi Irpef sui redditi bassi, che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, vorrebbe cominciare a rendere definitivi, trovando coperture strutturali. Saranno confermate le deduzioni per le aziende che assumono, la decontribuzione per le mamme con più figli e stanziate nuove risorse per favorire la natalità. Sullo sfondo c'è un riordino ed un taglio delle detrazioni fiscali, con una stretta anche su quelle edilizie. Rischiano le seconde case e alcuni interventi meno rilevanti coperti dall'Ecobonus.

Il Mef intanto sta mettendo a punto gli ultimi dettagli del Piano strutturale di bilancio settennale che tra pochi giorni sarà presentato in Parlamento che verso l'8 ottobre esprimerà il suo parere. Ieri è scattata la selezione degli advisor per la cessione di un 15% del capitale di Poste (lo Stato manterrà almeno il 50%) per un incasso di 2,5 miliardi (che ridurrà il debito dello 0,1%). Il collocamento avverrà tra metà ottobre e inizio novembre, con priorità per i dipendenti e i risparmiatori delle Poste. Ancora da definire, invece, il piano per l'apertura del capitale delle Ferrovie.

Mario Sensini

Privatizzazioni
Il Mef avvia la ricerca degli advisor per la vendita di una quota fino al 15% di Poste

La parola

PSB

Il Piano strutturale di bilancio (Psb) è un documento previsto dal nuovo patto di Stabilità europeo che sostituisce la nota di aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza) con cui il governo definisce il percorso di aggiustamento dei conti pubblici nel medio termine (4/7 anni) e che deve mandare a Bruxelles

---

Previdenza

Pensioni, l'Inps: il sistema rischia squilibri Troppe uscite anticipate, età media a 64 anni

E sui salari: i dipendenti guadagnano 26 mila euro l'anno, gli under 30 poco più di 14 mila

di **Enrico Marro**

ROMA Dopo anni di rassicurazioni del governo e dell'Inps sulla sostenibilità del sistema previdenziale nel medio-lungo periodo, affiorano nel Rapporto Inps 2024 presentato ieri preoccupazioni su questo fronte, dopo quelle già espresse dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Per carità, nessun allarme. «La tenuta dei conti è assolutamente in equilibrio nel breve-medio periodo», dice il presidente dell'Istituto, Gabriele Fava, che però aggiunge che una riflessione va fatta su orizzonti più lontani e «spetta al legislatore».

Le riforme

Il punto è che le riforme fatte, dalla Dini del 1995 alla Fornero del 2011, non sembrano assicurare più definitivamente l'equilibrio dei conti, nonostante il passaggio al regime contributivo (pensione commisurata ai versamenti). Colpa, come già sottolineato dallo stesso Giorgetti, del trend demografico molto negativo, che fa peggiorare il rapporto tra il numero di lavoratori (circa 23 milioni) e di pensionati (circa 16 milioni) e che, dice l'Inps, «influenza negativamente la sostenibilità economica di quasi tutti i sistemi previdenziali» in Europa, ma anche delle troppe uscite anticipate (comprese Quota 100-102-103) rispetto all'età pensionabile fissata dalla legge a 67 anni.

Il paradosso italiano

Si assiste in particolare al paradosso che, pur avendo l'Italia l'età legale di pensionamento più elevata in Europa, 67 anni appunto, ha un'età media effettiva di pensionamento che nel 2023 è stata di 64,2 anni: un livello comunque superiore alla media dell'Ue (63,6 anni), pari a quello della Germania, ma che, si legge nel rapporto, pesa molto sui conti, al punto che «oltre metà della spesa» è «destinata a pensioni di anzianità o anticipate». «L'elevato livello di spesa riflette due caratteristiche del sistema italiano». La prima è appunto l'età effettiva di pensionamento «ancora relativamente bassa». La seconda «è la generosità del sistema, che può essere misurata in termini di tasso di sostituzione delle pensioni, ovvero di rapporto tra pensione e ultimo stipendio percepito».

Il confronto

In Italia questo rapporto è «intorno al 59% e rimane tra i più elevati dell'Ue: quasi 14 punti sopra la media (45%)», anche perché il passaggio dal vecchio sistema di calcolo «retributivo» a quello «contributivo» è stato troppo graduale e «sta iniziando a farsi notare solo ora». Tanto per fare un paragone, il tasso di sostituzione in Germania è del 36,6% e in Francia del 39,5%.

L'occupazione tira

Per fortuna che l'occupazione tira. E l'occupazione è l'altra faccia del sistema perché è coi contributi di chi lavora che si pagano le pensioni. Nel 2023 gli assicurati Inps, che includono tutti i lavoratori dipendenti e indipendenti ad esclusione dei professionisti iscritti alle casse private, sono stati 26,6 milioni (ma una persona può risultare iscritta più volte in corso d'anno), con un aumento di oltre un milione rispetto al 2019.

I giovani

«Particolarmente significativo» è l'incremento degli under 35. «Tuttavia, seppur migliorato, il quadro generale dei giovani non è confortante in assoluto e nel confronto con il resto dei Paesi dell'Ue». Precarietà, pochi laureati e «le sfide connesse alla creazione di un nuovo nucleo familiare hanno fatto emergere una vera e propria "questione giovanile"» .

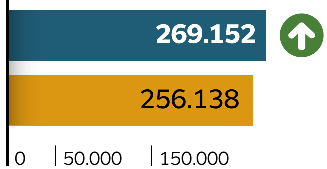
I salari

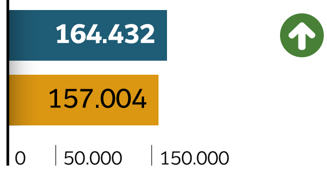
Tanto più che «al notevole recupero occupazionale non è corrisposto un incremento dei redditi e delle retribuzioni» tale da compensare l'aumento dei prezzi e questo nonostante i ripetuti interventi di decontribuzione decisi dai governi (taglio del cuneo). Così mentre i dipendenti guadagnano in media quasi 26 mila euro l'anno, gli under 30 si fermano a 14 mila euro l'anno.

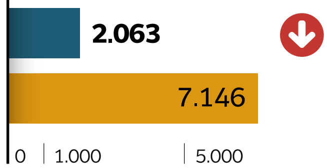

Al vertice Gabriele Fava, presidente Inps

I numeri dell'istituto

Bilancio INPS
Valori in milioni di euro
2023 | 2022

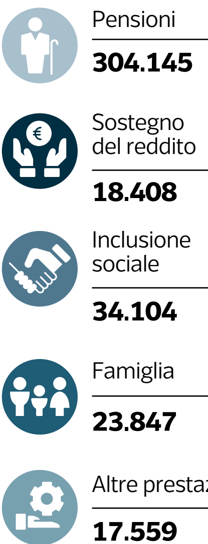
ENTRATE CONTRIBUTIVE


TRASFERIMENTI DELLO STATO


RISULTATO DI ESERCIZIO


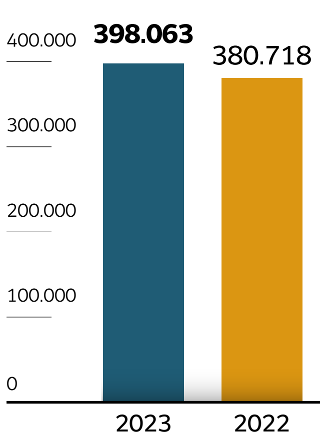
Fonte: Inps

Prestazioni
Valori in milioni di euro



Pensioni 304.145
Sostegno del reddito 18.408
Inclusione sociale 34.104
Famiglia 23.847
Altre prestazioni 17.559

398.063 milioni di euro

TOTALE PRESTAZIONI


Variazione 2022/23 **+17.345** (+4,6%)


Sistema di controlli antifrode
STIMA MINORI USCITE MAGGIORI ENTRATE

2.224 milioni di euro

Vigilanza documentale
Risultati complessivi 2023


79.410 Numero diffide inviate


340,1 milioni di euro Totale contributi e sanzioni civili accertati


68,2 milioni di euro Totale minori uscite (minori prestazioni)

Corriere della Sera

I sindacati: protesta di 24 ore senza fasce di garanzia

L'8 novembre sciopero nel trasporto pubblico locale

«Venerdì 8 novembre ci sarà un nuovo sciopero nazionale, il terzo, nel trasporto pubblico locale, questa volta di 24 ore, senza il rispetto delle fasce di garanzia e con manifestazione nazionale». A proclamarlo unitariamente sono state Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisal e Ugl Fna per il rinnovo del contratto nazionale Autoferrotranvieri internavigatori (Mobilità Tpl) scaduto il 31 dicembre 2023 e a seguito dell'interruzione della trattativa il 30 maggio. L'agitazione, spiegano le organizzazioni sindacali, «si è resa inevitabile dopo aver preso atto che le associazioni datoriali Asstra, Agens e Anav perseverano nel loro atteggiamento di indifferenza. Dopo gli scioperi di luglio e settembre non abbiamo ricevuto nessuna convocazione. Vista l'irresponsabilità delle controparti serve un intervento deciso del governo e del ministero dei Trasporti che prendano in carico la situazione. Da parte nostra vogliamo un rinnovo contrattuale con un incremento economico in linea con l'aumento del costo della vita, rimodulare la parte normativa per consentire una migliore conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, nonché sensibilizzare il ministero dell'Interno e il ministero delle Infrastrutture e Trasporti sul fenomeno delle aggressioni».

Telegram cede: consegnerà i dati

Dopo la decisione del fondatore di collaborare con le autorità, il social paladino della privacy diventa Signal

Un tira e molla durato anni che ora è arrivato al capolinea. Così Pavel Durov, che lo scorso 24 agosto è stato arrestato in Francia e poi rilasciato su cauzione, ha ceduto alle pressioni: i dati degli utenti che sono sospettati di svolgere attività illegali saranno consegnati alle autorità. «Non permetteremo che i malintenzionati mettano a rischio l'integrità della nostra piattaforma usata da quasi un miliardo di utenti», ha spiegato Durov.

Fino a oggi Telegram ha dato la disponibilità a collaborare con le autorità solo in caso di comprovate attività terroristiche, condizione che — assicura l'azienda — non si è mai verificata. Da adesso, invece, dati come l'indirizzo Ip (che identifica in maniera univoca un dispositivo connesso a Internet) e il numero di telefono di chi viola le regole della piattaforma potrebbero essere trasmessi «in risposta a valide richieste legali» delle autorità competenti.

Per i malintenzionati questa potrebbe essere la fine delle attività su Telegram. «I criminali non rimarranno», spiega Paolo Dal Checco, consulente informatico forense che collabora con procure, tribunali e studi legali. «Potrebbero restare usando le chat criptate, che proteggono le conversazioni, ma rimane un problema: Telegram fornirebbe i metadati», cioè le informazioni aggiuntive di un messaggio che potrebbero rivelare l'identità di chi scrive.

L'app di Durov si aggiunge alla lista di social che tengono le porte aperte alle indagini di autorità giudiziarie. Per quanto riguarda l'universo Meta, cioè i social di proprietà di Mark Zuckerberg, Facebook e Instagram hanno sempre assicurato piena collaborazione. Le due, infatti, salvano sui propri server chat e metadati, che già in passato sono state consegnate agli inquirenti in caso di indagine. WhatsApp invece, che è rivale diretta di Telegram, non conserva le conversazioni sui server, mentre i metadati vengono salvati solo nel caso di «richiesta legale valida» delle autorità giudiziarie. Insomma, i social di Meta non sembrano destinati a essere un rifugio per i criminali.

Il porto sicuro delle attività illegali è diventata un'app poco conosciuta, Signal. «Anche quando è costretta dalle autorità, questa app non dà nulla, perché non salva neppure i metadati», spiega Dal Checco. «È un semplice canale di comunicazione, che per le legislazioni non è responsabile per quello che scrivono gli utenti. Signal, insomma, si muove nella legalità».

Una pressione delle autorità non funzionerebbe su quest'app, che sta già diventando un rifugio per le attività illegali. Al tempo stesso, però, è una soluzione per chi finora ha usato Telegram per aggirare la repressione di Paesi illiberali. «Telegram si è riservata di valutare se le richieste vengono fatte da un governo di un Paese non democratico, però potrebbe consegnare comunque i dati. Chi viene minacciato dallo Stato potrebbe passare a soluzioni alternative come Signal».

I social di Meta, invece, rimangono uno spazio digitale in cui molti dissidenti non possono o non vogliono mettere piede.

Velia Alvich

Imprenditore

PAVEL DUROV



Pavel Durov, imprenditore 39enne con passaporto russo e francese, ha fondato Telegram nel 2013. Arrestato a Parigi ad agosto per mancata moderazione dei contenuti, è stato rilasciato su cauzione

Il caso

Il deputato AfD e i prigionieri politici sfruttati in Bielorussia

Non soltanto ha aperto in gran segreto un'azienda agricola nella Bielorussia piegata con il pugno di ferro dal dittatore Lukashenko. Jörg Dornau, esponente del partito di estrema destra tedesco *Alternative für Deutschland* (AfD) e parlamentare della Sassonia, ha anche impiegato una trentina di prigionieri politici come manodopera a basso costo nella sua piantagione di cipolle. «Sono stato arrestato nel febbraio 2024 per aver messo mi piace a un post sui social media, poi ho iniziato a smistare cipolle per 5 euro al giorno» ha raccontato uno di loro a *Reform.news*, il media indipendente bielorusso che ha diffuso per primo la notizia. Dornau, imprenditore agricolo di 53 anni, aveva registrato la sua azienda nel 2020 in piena repressione delle proteste pro democrazia. Aveva tenuto rapporti costanti con le autorità, che a più riprese avevano concesso nuovi appezzamenti di terra. Fino all'accordo per assumere bielorussi condannati per reati politici nella sua «OOO Zybulka-Bel». Ci sono oltre 1.300 prigionieri politici in Bielorussia, stima l'ong Viasna.



Al confine Poliziotti in servizio al confine tra Germania e Francia per fermare i flussi di migranti irregolari *(Thomas Niedermueller/Getty)*

L'intervista

dalla nostra corrispondente **Mara Gergolet**

«Aspettiamo Mattarella Sui rimpatri dei migranti contatti con l'Italia»

L'ambasciatore tedesco Lucas: «Ecco perché lo stop a Unicredit»

BERLINO Ambasciatore Hans-Dieter Lucas, il presidente Sergio Mattarella arriva in visita in Germania domani. Cosa significa questa visita, proprio ora?

«Siamo molto contenti di questa visita di Stato, Mattarella gode di un'alta considerazione in Germania. È anche un'espressione delle nostre eccellenti relazioni bilaterali: politicamente c'è sintonia, così come sulle questioni strategiche, quelle economiche o culturali». Hans-Dieter Lucas, ambasciatore tedesco in Italia da un anno, si dice «impressionato dall'intreccio delle nostre società», e pensa che il piano d'azione italo tedesco firmato un anno fa «sia una buona road map» non solo per i due Paesi, ma anche per la loro «comune responsabilità per l'Europa».

Parliamo anche delle difficoltà. La Germania ha ripristinato i controlli ai confini, con implicazioni per tutta l'Europa. Non è un po' in contraddizione con lo spirito europeo?

«No. La decisione di estendere i controlli di frontiera a tutti i nostri vicini è del tutto in linea con il diritto europeo, le misure sono state coordinate con la Commissione e i nostri vicini. Era necessario per controllare meglio le frontiere, limitare l'immigrazione irregolare prevenendo possibili reati. Un interesse che condividiamo con tutti».



> Abbiamo chiesto al governo di Roma che revochi la sospensione dei trasferimenti di profughi dalla Germania all'Italia

C'è un'altra questione aperta. I rimpatri che l'Italia, con decisione unilaterale, non accetta più dalla Germania.

«È vero che l'Italia da dicembre 2022 ha sospeso i trasferimenti dei dublinanti (i migranti che devono chiedere asilo nel Paese di primo approdo e invece si spostano, *ndr*). Naturalmente, è nel nostro interesse arrivare a una soluzione. Penso sia possibile: siamo in stretto contatto con l'Italia, come abbiano anche contribuito insieme al compromesso europeo sulla riforma del patto d'asilo».

Conferma i contatti?

«Sì, ci sono».

Parliamo di Ucraina. L'Italia è contraria a colpire in territorio russo, Berlino non dà i Taurus. Perché questo vostro rifiuto?

«Germania e Italia stanno fermamente al fianco dell'Ucraina. Per quanto ci riguarda, il governo ha sempre dichiarato il proprio sostegno militare all'Ucraina, finché sarà necessario. Siamo dopo gli Usa il Paese che fornisce i maggiori aiuti militari: 7 miliardi quest'anno, e aiuti cospicui anche l'anno prossimo».

Domenica i presidenti Sergio Mattarella e Frank-Walter Steinmeier andranno insieme a Marzabotto per ricordare i crimini di guerra tedeschi. La Germania ha fatto tantissimo sul tema della memoria e per condannare il proprio passato nazista. Tuttavia, come mostra l'ascesa dell'AfD, si sta forse attenuando questo spirito, questi valori?

«La commemorazione congiunta a Marzabotto è un segnale molto importante perché fa parte della storia di riconciliazione italo-tedesca. I terribili crimini commessi lì dai tedeschi contro la popolazione italiana sono avvenuti 80 anni fa, e tuttavia negli anni successivi è nata un'impressionante storia di riconciliazione che continua a sembrarmi una meraviglia. Conta moltissimo ricordarlo, tanto più ora che si assiste a una rinascita delle posizioni di estrema destra».

In Brandeburgo, e prima nell'Est, crescono le forze populiste. Quanto è resiliente il sistema-Germania? Si sta «normalizzando» come il resto d'Europa?

«È vero, l'ascesa dei partiti di destra e populisti è un fenomeno paneuropeo. E i risultati delle ultime elezioni regionali devono preoccuparci molto. Credo che i partiti populisti sfruttino le paure della popolazione. D'altra parte, c'è anche una chiara maggioranza dei tedeschi che non vuole gli estremisti al potere, ma un sistema pluralista. La Germania è una società aperta, basata su una costituzione forte: se c'è motivo di preoccupazione, c'è anche la certezza che la Germania sia una democrazia resiliente».

Il caso Unicredit/Commerzbank. Non è contraddittorio lo stop del governo tedesco a una banca italiana quando la stessa Berlino vuole l'unione bancaria?

«Il cancelliere ha detto di non ritenere appropriato il modo in cui Unicredit ha agito, non lo ritiene corretto, poiché l'azienda si è mossa senza consultarsi o coordinarsi. La Commerzbank è un'azienda importante anche per l'economia tedesca, per le piccole e medie imprese. Commerzbank ha svolto bene questo lavoro, garantendo stabilità. Quindi, il Comitato preposto ha deciso di non vendere ulteriori quote della Commerzbank per ora».

Il profilo



- Hans-Dieter Lucas, 64 anni, è un diplomatico tedesco, ambasciatore della Germania a Roma dal settembre 2023
- Dal 2011 al 2015 è stato direttore politico del ministero degli Esteri e con questo ruolo è stato tra i negoziatori dell'accordo sul nucleare iraniano
- Dal 2015 al 2020 è stato rappresentante permanente della Germania presso la Nato

Il caso



di **Roberto Saviano**

SEGUE DALLA PRIMA



In bianco Emma Coronel, 35 anni, terza moglie del narcotrafficante messicano Joaquin Archivaldo Guzmán Loera detto «El Chapo», mentre sfila alla Milano Fashion Week (LaPresse)

Se la moglie mai pentita del signore dei narcos può sfilare come una diva

La consorte del Chapo in passerella a Milano: qual è il (vero) messaggio?

Mi trovavo lì per seguire il processo al Chapo, estradato negli Stati Uniti dopo il suo ultimo arresto in Messico, e accadde una cosa davvero bizzarra. Il giudice fece leggere in aula alcuni messaggi scambiati tra Guzman e una donna, Agustina Cabanillas Acosta detta «La Fiera», che era definita dal boss in quegli scambi come la donna più importante della sua vita. Alla Fiera, El Chapo aveva finanziato l'apertura di una clinica estetica in Messico. I narcos investono molto in chirurgia estetica: permettere alle donne di rifarsi seni, glutei e zigomi ad un prezzo basso ma con un risultato di buona qualità genera un consenso in grado di assicurare una riconoscenza eterna.

Ma al di là delle questioni legate alla bellezza, quel giorno in tribunale si lessero messaggi del Chapo che diceva a quella donna: «Te quiero mucho mi gatita!» (ti amo tanto gattina mia). E lei rispondeva: «Te quiero mas yo, Joaquin» (io ti amo di più Joaquin). Ebbene, ad ascoltare tutto questo in aula c'era anche lei, Emma Coronel. Non fece alcuna smorfia, impassibile continuò a seguire l'udienza. I cronisti americani provarono a farle delle domande fuori dal tribunale, ma lei non rispose, entrò in un'auto nera e si dileguò. Rimase inevasa la richiesta di ricevere anche un solo commento su questo amore tra suo marito e la Fiera.

Il vestito bordeaux

Tutti si erano convinti che, dopo questo episodio, non avremmo mai più rivisto Emma in aula. E invece, l'udienza successiva la vedemmo arrivare: indossava un tailleur aderente bordeaux, camicia di seta bordeaux, smalto e ombretto in tinta.

Non si era mai vestita in maniera così appariscente per seguire il marito in tribunale, non capivamo il perché di quella scelta, ma appena entrò il Chapo tutto ci fu chiaro: il boss si presentò con un completo bordeaux. Emma e il Chapo erano vestiti del medesimo colore: il colore dell'amore, il colore del sangue. Il messaggio era: nessuno riuscirà a dividerci.

Emma è cresciuta tra le montagne dello Stato di Durango, in Messico, ed è nipote del «Re di cristallo», all'anagrafe Ignacio Coronel. Il cristallo a cui si fa riferimento qui non è il prezioso vetro dei servizi da tavola, ma la molto più preziosa meth, la metanfetamina che, quando di buona qualità, ha l'aspetto del cristallo e che «Nacho» Coronel trafficava insieme al Chapo in tutti gli Stati Uniti. Quando Emma aveva 17 anni, El Chapo stava trascorrendo la sua latitanza proprio tra le montagne di Durango. Il loro primo incontro è descritto da Emma stessa in un'intervista rilasciata a Telemundo: «Lui stava ballando con un'altra ragazza e io stavo ballando con il mio ragazzo, e ci incontrammo al centro della pista. Mi sorrise in modo provocante. Dopo un po' arrivò una persona e mi disse che quell'uomo voleva ballare con me e io accettai. Appena lo vidi mi ispirò molta fiducia». Chapo sposa Emma non appena compie 18 anni, trentadue meno di lui. È il suo terzo matrimonio e ha già avuto otto figli. Da lei ne avrà altre due, gemelle.

In bianco come le nozze

Quando Emma ha sfilato a palazzo Serbelloni durante la Milano Fashion Week domenica scorsa, il vestito da sposa che ha indossato era una citazione, la citazione dell'abito più celebre mai sfoggiato per un narco matrimonio. Il famoso vestito bianco da principessa che Emma indossò il 2 luglio del 2007 a La Angostura per le sue nozze con il boss di Sinaloa.

Emma in tutti questi anni è stata sempre accanto a suo marito. Emma c'era quando El Chapo inondava di droga gli Stati Uniti; Emma c'era quando il giornalista Javier Valdez Cardenas venne ucciso in pieno giorno a Culiacan nel 2017 per i suoi reportage contro il cartello di Sinaloa; Emma c'era quando El Chapo, latitante, fu arrestato in un residence a Mazatlan nel 2014; Emma c'era quando Chapo evase di prigione calandosi nella doccia della sua cella e percorrendo su una motocicletta modificata un tunnel sotterraneo di 1,5 chilometri scavato sotto il carcere.

Emma ha scontato tre anni di reclusione negli Stati Uniti per complicità con gli affari di suo marito. Una pena lieve rispetto alle attività illecite del cartello di Sinaloa e agli omicidi che il boss ha ordinato. Ma il Chapo ha saputo tenere Emma lontana dalla filiera del crimine, questo almeno formalmente. Sono persuaso che lei conosca profondamente le attività del cartello di Sinaloa. Del resto, ha vissuto nascosta gran parte della sua vita, condividendo spesso la latitanza del suo uomo.

La frase della stilista

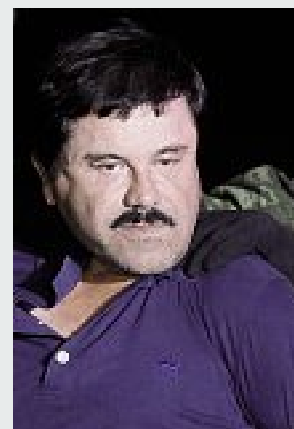
Emma Coronel non si è mai pentita, non ha preso le distanze dal Chapo, non ha mai impegnato se stessa nel criticare il potere del narcotraffico e cercare una nuova strada. Ha sfilato, quindi, ufficialmente come moglie di un narcotrafficante. Come è possibile una cosa del genere? In un Paese dove, con furba superficialità, si accusano serie tv, libri e rapper di ispirare comportamenti criminali solo perché raccontano il crimine, tutti tacciono su questo evento. C'è una frase che mi ha fatto riflettere e l'ha pronunciata April Black Diamond, la stilista di base a Los Angeles che ha invitato a sfilare Emma Coronel: «Ognuno ha diritto a una seconda possibilità».

Seconda possibilità? Emma non si è pentita, Emma non ha preso le distanze dal cartello di Sinaloa, Emma non ha denunciato i figli del Chapo né quello che sapeva, quindi quale sarebbe la seconda possibilità?

Emma, in quanto moglie del Chapo, sfilando in bianco come il giorno del matrimonio ha mostrato che, nonostante il marito sia in carcere, la forza del cartello è ancora salda, soprattutto mentre è in corso la faida interna con gli uomini dell'altro fondatore del cartello, El Mayo Zambada.

È possibile che Emma Coronel abbia usato la Fashion Week per annunciare al mondo che sta tradendo il patto di omertà con il Chapo e sta per pentirsi, cercando una seconda possibilità di vita? Di quest'ultima ipotesi, ad ora, non abbiamo riscontri.

Joaquin Guzmán



EL CHAPO

Joaquin Guzmán, detto «El Chapo», è considerato il signore della droga messicano. Prima della sua cattura, è stato a capo del cartello di Sinaloa.
È evaso dal carcere due volte: nel 2001 e poi nel 2015. Arrestato di nuovo nel 2016, viene condannato all'ergastolo che sta scontando in terra americana nel carcere di Florence, in Colorado

Dopo la bufala sugli animali mangiati

Gli haitiani querelano Trump e Vance



Senatore J. D. Vance, candidato vice repubblicano alla Casa Bianca

Un'associazione che rappresenta la comunità haitiana a Springfield, in Ohio, ha denunciato il candidato presidente repubblicano Donald Trump e il candidato vice J. D. Vance per aver pubblicamente sostenuto (il primo durante il dibattito tv contro la sfidante democratica Kamala Harris) che gli immigrati provenienti da Haiti rapissero e mangiassero gli animali domestici. La bufala, nata da un post Facebook non verificato che da una città del Midwest è arrivato sulla bocca dell'ex presidente, ha però avuto conseguenze pesanti per la comunità locale, haitiana ma non solo. Ci sono stati ben 33 allarmi bomba e la necessità di schierare le forze dell'ordine per l'apertura delle scuole. Il sindaco, Rob Rue, è stato minacciato di morte. Negli ultimi anni sono circa 20.000 gli haitiani arrivati, in larga parte legalmente, a Springfield. Subodh Chandra, avvocato che ha presentato la denuncia, spiega che «se non si fosse trattato di Trump e Vance ma di chiunque altro a quest'ora sarebbe stato arrestato». Dalla campagna di The Donald fanno sapere che i due hanno solo «legittimamente sottolineato» i fallimenti dell'amministrazione Biden sull'immigrazione.

Pioggia record, torrenti esondati In Toscana due turisti dispersi

I danni maggiori tra Livorno e Pisa. Bomba d'acqua sui vigneti di Bolgheri

Una pioggia mai vista, con oltre 200 millimetri d'acqua scesi nel giro di sei ore. Così, la costa livornese e le colline pisane sono state travolte: strade trasformate in fiumi, vigne diventate risaie, torrenti esondati, case sott'acqua. Tanto che a Montecatini Val di Cecina, in provincia di Pisa, una famiglia di turisti tedeschi è stata sorpresa dalla piena del torrente Sterza, un'onda di due metri e mezzo di altezza, mentre si trovava in villeggiatura in un podere: in tre sono stati messi in salvo, ma un neonato di 5 mesi e sua nonna — Noah Wagner e Sabine Kingbauer — sono stati trascinati via e risultano dispersi.





L'onda di piena Gli effetti della furia del torrente Sterza a Montecatini Val di Cecina, non lontano da Volterra, in provincia di Pisa, dove si sono registrati due dispersi tra i componenti di una famiglia di turisti tedeschi (Vigili del fuoco)

La Toscana, a pochi giorni dalle piogge che hanno provocato frane a ripetizione nell'Alto Mugello, è di nuovo in ginocchio. Lunedì pomeriggio il nubifragio è arrivato sulla costa livornese. E tra Cecina e San Vincenzo — con punte di 22 millimetri di precipitazioni in appena un quarto d'ora — a fare danni gravi sono stati gli allagamenti, con molte strade provinciali trasformate in fiumi e i sommozzatori dei vigili del fuoco che hanno salvato dall'annegamento gli automobilisti finiti nei fossetti e le persone rimaste intrappolate nelle proprie case. Tra i tanti appelli dei sindaci ai cittadini a non uscire da casa, l'immagine più pesante è arrivata da Castagneto Carducci, dove il muro del cortile di una scuola si è trasformato in una cascata di acqua e fango. A Bolgheri una bomba d'acqua si è abbattuta sulle celebri vigne, con danni «non significativi, salvo purtroppo il caso di alcuni produttori» registra il Consorzio.

Poche ore dopo, la notte tra lunedì e ieri, la perturbazione si è spostata verso l'interno, sulle colline pisane. Qui il torrente Sterza ha tracimato, prima nel paesino di Gabella, allagando diverse case, poi a Montecatini Val di Cecina. Il sindaco Francesco Auriemma spiega che «alberi e detriti sono dappertutto; ci sono danni ad attività economiche e agricole mai visti».



I soccorsi Un intervento di salvataggio in provincia di Pisa (Vigili del fuoco)

Una nuova allerta meteo è stata emessa per le piogge previste fino alle 13 di oggi. E in Regione l'assessora alla Protezione civile Monia Monni, preoccupata per il ripetersi di questi eventi, attacca il governo, perché la Toscana ancora attende le risorse relative all'alluvione nella Piana fiorentina dello scorso novembre: «Di quei soldi non sappiamo niente».

Giulio Gori

Su Pianeta 2030

Le crisi climatiche tra siccità e inondazioni

Esce domani il nuovo numero di «Pianeta 2030», l'inserto mensile del Corriere della Sera dedicato ad ambiente, clima, economia circolare e sostenibilità. In questo numero potrete trovare, tra gli altri temi trattati, la questione della gestione dell'acqua fra inondazioni e siccità, l'educazione al riscaldamento globale che divide ricchi e poveri, come stanno cambiando Russia e Ucraina dal punto di vista naturale ed energetico, le stampanti 3D nelle costruzioni e le nuove start up, la finanza etica e la biodiversità. Come in ogni numero, grandi immagini di grandi fotografi, la mappa infografica su due pagine che spiega l'effetto della piantumazione degli alberi sulla nostra vita e il fumetto finale.



La famiglia tedesca in vacanza

La nonna in fuga con Noah, 5 mesi «Poi la piena li ha travolti»

MONTECATINI VAL DI CECINA (PISA) Hanno sentito il nonno che gridava e piangeva, lottava con l'acqua e il fango e continuava a chiamare per nome il nipote e la moglie. E anche quando sono arrivati i soccorsi, nel buio e nella disperazione più nera, lui ha voluto che lo accompagnassero giù fino al ponte per cercarli. «Ci ha detto che lui non sarebbe andato via di lì senza di loro» dicono i primi soccorritori arrivati di fronte a quella casa. Così con una torcia in mano e le lucine dei cellulari sotto la pioggia incessante l'hanno seguito. Ma Noah, neonato di cinque mesi appena, e la nonna Sabine, arrivati dieci giorni fa da Monaco di Baviera per una vacanza in terra toscana con tutta la famiglia, sono stati inghiottiti dalla piena del torrente Sterza, che non aveva mai dato problemi prima di ora.

Lunedì sera, intorno alle 20, l'affluente del Cecina, dopo un temporale di quattro ore, si è gonfiato fino a raggiungere un'altezza di sei metri. Il pluviometro di Castagneto Carducci ha segnato 222 millimetri di acqua caduta in sei ore. Il record fino a oggi era di 121 millimetri. In poco tempo il piccolo torrente ha portato via auto, alberi e pezzi dei ponti. «Mai vista una cosa del genere in tutta la vita» dicono gli anziani del paese che sotto il sole beffardo osservano il disastro a pochi metri dal luogo della tragedia. Alexander Wagner, 33 anni, con la moglie Mona Kingbauer, 37, erano in vacanza a Montecatini Val di Cecina, quell'angolo di Toscana tra i borghi pisani e la Costa degli Etruschi. Arrivati in auto da una decina di giorni insieme al figlio Noah e ai genitori di lei, Peter e Sabine. Tutti i giorni una meta diversa, alla scoperta di posti nuovi, tra colline, borghi e mare. Avevano affittato una casa su un solo piano in un podere di Montecatini Val di Cecina, in una zona che conta diversi agriturismi molto frequentati dai tedeschi, e quando l'acqua ha cominciato a entrare in casa si sono spaventati. Hanno chiamato i soccorsi ma la linea cadeva continuamente per il maltempo e così alla fine sono usciti di casa nel tentativo di raggiungere l'auto parcheggiata fuori. La salvezza sembrava a un passo, invece non hanno fatto in tempo: sono stati travolti da un'onda enorme.



Il podere La casa dove alloggiava la famiglia tedesca a Montecatini Val di Cecina

Lo hanno raccontato loro stessi in lacrime ai soccorritori. Noah era in braccio al padre ma durante la fuga è inciampato e il bambino è scivolato. Non sono riusciti a trattenerlo, la furia dell'acqua è stata più forte. La nonna si è lanciata per prenderlo ma sono stati entrambi trascinati via. È stato un attimo: la mamma, il papà e il nonno sono riusciti ad aggrapparsi a un albero poco distante dall'abitazione e così si sono salvati.

Per tutta la notte e tutto il giorno le ricerche dei vigili del fuoco sono andate avanti ma senza risultato. «Sono impegnate più di cento persone, volontari compresi», spiega Francesco Auriemma, sindaco di Montecatini. Elicotteri e droni dei vigili del fuoco, insieme ai sommozzatori stanno battendo palmo a palmo fiume e campi ma di nonna e nipote nessuna traccia. I genitori sono stati portati sotto choc all'ospedale di Cecina e nel pomeriggio sono stati dimessi e portati in un albergo della zona. Per tutto il giorno hanno continuato a chiedere notizie di Noah e della nonna. Ma con il passare delle ore la speranza di ritrovarli in vita diventa sempre più flebile.

Antonella Mollica

L'ex direttore del «Corriere»

L'omaggio di Camogli a Piero Ottone



Piero Ottone

Il comune di Camogli ha concluso l'iter per dedicare a Piero Ottone il Belvedere sopra il porticciolo, luogo molto amato dallo scrittore e giornalista del quale quest'anno ricorre il centenario della nascita. Ottone fu direttore del Corriere della Sera dal 1972 al 1977: chiamato da Giulia Maria Crespi, diede le dimissioni quando il quotidiano di via Solferino passò a Rizzoli. In precedenza Ottone aveva diretto il Secolo XIX di Genova e, dopo il Corriere, passò alla Mondadori come consulente. Nato il 3 agosto del 1924 a Genova, morì il 16 aprile 2017 proprio nell'adorata Camogli.

Purgatori, la perizia: «Catastrofica sequenza di errori»

L'inchiesta sulla morte del giornalista. Il giudizio sull'operato dei medici: imprudenza e scarsi approfondimenti

ROMA Il paziente Andrea Purgatori si è visto negare un anno di vita in più. Benché compromesso da un tumore, il giornalista e volto di *La7* avrebbe potuto portare a termine progetti professionali e altri personali se solo l'équipe medica che lo ebbe in cura avesse letto in modo scrupoloso il suo quadro diagnostico. Viceversa, avrebbe subito (e con lui la famiglia che, in seguito, ha denunciato i fatti in Procura) una scia di negligenze da parte di alcuni luminari. Il suo caso si risolse in «una catastrofica sequenza di errori e omissioni». Scrivono gli esperti incaricati dal tribunale, con linguaggio tecnico, che «qualora la refertazione neuroradiologica fosse stata corretta, l'endocardite infettiva poteva essere trattata con terapia antibiotica mirata che avrebbe avuto elevata probabilità di allungare la vita di Purgatori nei termini che sono riportati in letteratura dell'80% circa a 1 anno». Nessun dubbio oggi che il decesso di Purgatori, avvenuto il 19 luglio 2023, sia stato dovuto a endocardite (infiammazione del rivestimento interno del cuore) e che la patologia non fu diagnosticata tempestivamente. Il radiologo della Pio XI Gianfranco Gualdi e il suo collaboratore Claudio Di Biasi, ma anche il cardiologo di Villa Margherita Guido Laudani e la collega Maria Chiara Colaiacomo, sono accusati di omicidio colposo per aver commesso una serie di «negligenze» nei confronti del loro paziente. «Seppure in un contesto fuorviante/confondente di lesione neoplastica polmonare accertata… per radiologi esperti quali si presume fossero Gualdi e Di Biasi vi erano sufficienti elementi per porre in diagnosi differenziale patologie di altra natura oltre a quella metastatica». Nessuno invece malgrado le risonanze magnetiche eseguite vide manifestarsi l'endocardite. Ce n'è anche per il cardiologo Laudani che «effettuò approfondimenti diagnostici insufficienti per la ricerca della causa cardiaca della embolizzazione sistemica». Di più: «Per quanto riguarda la condotta cardiologica, una diagnosi di endocardite si poteva porre nella prima parte del ricovero del 10 giugno 2023 (uno dei diversi esami eseguiti dal giornalista in quella fase della sua malattia, *ndr*) a seguito degli approfondimenti diagnostici che gli esami neuroradiologici del 10 e 12 giugno inducevano a compiere». Nuovamente quella previsione: «Qualora la refertazione neurocardiologica fosse stata corretta, l'endocardite infettiva poteva essere trattata con terapia antibiotica mirata, che avrebbe avuto elevata probabilità di allungare la vita di Purgatori… in ogni caso non sarebbe deceduto nelle stesse condizioni di tempo e di modo in cui ebbe a verificarsi la morte». E se giovedì è prevista una nuova udienza dell'incidente probatorio, sulla questione interviene la famiglia Purgatori assistita dall'avvocato Alessandro Gentiloni Silverj: «Vennero diagnosticate metastasi cerebrali che non aveva mentre non fu rilevata né curata l'endocardite che lo portò alla morte».

Ilaria Sacchettoni



Il profilo
Andrea Purgatori era nato a Roma l'1 febbraio del 1953. Aveva seguito, tra gli altri, il caso Moro e la strage di Ustica

La vicenda

- Il giornalista Andrea Purgatori è deceduto il 19 luglio 2023. Gli era stato diagnosticato un tumore
- Il decesso fu causato da un'endocardite (una infiammazione del rivestimento interno del cuore) non diagnosticata tempestivamente

L'inchiesta

di **Simona Lorenzetti** e **Massimiliano Nerozzi**



I fratelli
Da sinistra, i fratelli Elkann: Ginevra, Lapo e John. Sono figli di Alain Elkann e di Margherita Agnelli, a sua volta figlia di Gianni Agnelli e Marella Caracciolo. Margherita e la madre sono state le eredi dell'Avvocato alla sua morte il 12 gennaio del 2003. Margherita Agnelli, dopo i tre primi figli avuti con Elkann, ha avuto altri cinque figli dal secondo marito Serge de Palhen: Maria, Pietro, Anne, Sofia e Tatiana

Eredità Agnelli, donazioni fittizie di quadri e gioielli Le società alle Bahamas

Le carte del sequestro. I legali della difesa: estranei alle accuse

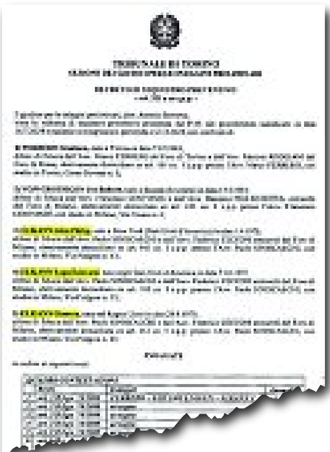
TORINO Quadri, gioielli, oggetti d'arredo. Un tesoro da 170 milioni di euro che i fratelli Elkann — John, Lapo e Ginevra — si sarebbero spartiti alla morte di donna Marella, classificandoli negli inventari e nei documenti via via redatti come «regali» che la nonna avrebbe donato loro quando era ancora in vita. Uno stratagemma — raccontato nelle cento pagine del decreto di sequestro preventivo per 74,8 milioni — che avrebbe consentito agli eredi di ridurre la «massa ereditaria» e pagare meno tasse. Centinaia di atti sequestrati dagli uomini del nucleo di polizia economica finanziario della guardia di finanza, dettaglierebbero il meccanismo, di cui John sarebbe «il regista», messo in atto per «presidiare» la residenza in Svizzera di Marella Caracciolo e le successive iniziative per spartirsi il patrimonio di famiglia.

Ed è così che dalle carte dell'inchiesta emergono anche i beni «scelti» dai fratelli Elkann in base ai loro gusti personali. E se Ginevra ha messo in cassaforte un paio di orecchini pendenti con diamanti blu del valore di 78 milioni — ai quali si aggiungono altri importanti gioielli —, Lapo ha optato per un servizio di piatti russo. Non sarebbe andata diversamente per i quadri dell'Avvocato. Stando alle tabelle che la segretaria personale di Marella e di John, Paola Montaldo, avrebbe proprio denominato «Scelte», l'ad di Exor (estranea all'indagine) avrebbe «ereditato» — tra gli altri dipinti — «Batman» di Andy Warhol del valore di 10 milioni; Lapo, invece, «Glaçons, effet blanc 1894» di Claude Monet (17 milioni e mezzo). E infine Ginevra: il valore delle donazioni ammonta a 111 milioni e spiccano gli orecchini firmati Harry Winston e «Three studies for portrait (Gianni Agnelli)» di Francis Bacon, stimato 12 milioni. Ebbene, rispetto a questa piccola galleria d'arte, i pm — il procuratore aggiunto Marco Gianoglio e i sostituti Mario Bendoni e Giulia Marchetti — sottolineano che si tratterebbe di «false donazioni» raccontate in tre file — con tanto di certificazioni della casa d'aste Sotheby's nel luglio 2020 — che Montaldo ha inviato al commercialista Gianluca Ferrero per rendicontare, dopo la morte di Marella, l'entità dei beni. Secondo gli investigatori, i preziosi e i dipinti «non sono mai stati formalmente e realmente donati», ma sarebbero «sempre rimasti nella disponibilità di Marella Caracciolo fino alla sua morte» e solo successivamente sarebbero stati «selezionati e fatti oggetto di spartizione da parte dei fratelli Elkann».

In una mail indirizzata a John Elkann, Montaldo scriveva di aver parlato con gli avvocati e che «tutto quello che non è presente in casa al momento del decesso può essere inserito nei REGALI. Regali che la nonna ha fatto "fisicamente" prima della sua scomparsa». Se le presunte «false donazioni» agli atti sono escamotage per pagare meno tasse, il cuore dell'impianto accusatorio resta la residenza fittizia in Svizzera, presupposto delle contestazioni che i pm muovono, a vario titolo, nei confronti dei fratelli Elkann, del commercialista Gianluca Ferrero e del notaio svizzero Urs Robert von Gruenigen. Per il gip numerosi sono gli elementi «a riscontro della stabile permanenza di Marella Caracciolo in Italia per la maggior parte del tempo», quantomeno dal 2003: sono emersi «l'esistenza di un vero e proprio "piano", dettagliato e risalente nel tempo, volto a scongiurare il rischio di disconoscimento della residenza svizzera della donna e, dall'altro, di numerose attività volte a "presidiare" detta residenza». E «John Elkann — scrive il gip — appare, allo stato, l'effettivo "regista e attore primario" della strategia di "presidio" della residenza elvetica della donna», ed «è presente in tutte le comunicazioni mail/incontri di rilievo con i professionisti e parte di alcuni contratti simulati/fraudolenti». Il sequestro — per il gip — si rende necessario perché gli indagati potrebbero replicare «la strategia fraudolenta», anche attraverso «movimentazioni bancarie e di soggetti societari esteri», compresi trust alle Bahamas. «A fronte dello stillicidio di documenti che dovrebbero essere discussi nelle aule giudiziarie e che vengono invece diffusi in modi che non consentono alcun giusto contraddittorio — ribattono i difensori degli Elkann — rinnoviamo la ferma convinzione di poter dimostrare l'estraneità alle accuse dei nostri assistiti». E ancora: «Ribadiamo che il sequestro è ingiustificato: i fratelli Elkann hanno sempre assolto i loro oneri fiscali, e i loro beni sono alla luce del sole».

Indagini

- Due trust «fittizi» alle Bahamas, «donazioni false» di opere d'arte e oggetti preziosi per un valore di 170 milioni sono le «novità» investigative sul patrimonio di Marella Caracciolo
- Sono contenute nel decreto con cui nei giorni scorsi il Tribunale di Torino ha disposto il sequestro di denaro e titoli per 74 milioni a carico dei figli


TRIBUNALE DI TORINO

Decreto
Il documento del decreto di sequestro preventivo del Tribunale di Torino disposto dal giudice per le indagini preliminari Antonio Borretto nei confronti, tra gli altri, dei tre fratelli Elkann

Marella Caracciolo
Il gip: numerosi elementi sulla stabile permanenza di Marella Caracciolo in Italia





Le opere d'arte sottratte al Fisco
Tra le decine di opere d'arte sottratte al Fisco italiano nell'ambito dell'eredità Agnelli figurano il «Batman» di Andy Warhol (*foto sopra*) e «Three studies of portrait (Gianni Agnelli)» di Francis Bacon, valutati rispettivamente 10 e 12 milioni di euro da Sotheby's

L'INCHIESTA IL NAUFRAGIO

I segreti del Bayesian

Nascosti ancora nella cassaforte gli hard disk e i documenti «top secret» di Lynch che fanno gola a Cina e Russia

di **Lara Sirignano**

A poco più di un mese dal naufragio del Bayesian, il veliero del magnate inglese Mike Lynch colato a picco in 16 minuti il 19 agosto, durante una violenta tempesta estiva nel mare di Porticello, borgata marinara a mezz'ora da Palermo, l'ombra del complotto va diradandosi. Gli inquirenti si stanno convincendo che l'imbarcazione, un gioiello tecnologico da 30 milioni di euro, sia finita in fondo al mare per una tragica catena di errori. Anche se non tutti i dubbi alimentati dalla caratura delle vittime — miliardari con legami con gli 007, facoltosi avvocati e banchieri — e da una serie di coincidenze sono stati risolti. Compresi quelli relativi alla morte, avvenuta pochi giorni prima del naufragio, del socio di Lynch, Stephen Chamberlain, investito da un'auto mentre faceva jogging nella contea del Cambridgeshire, in Inghilterra. I due, finiti insieme sul banco degli imputati in un processo per frode, nato negli Usa dalla vendita della società di software Autonomy, erano appena stati assolti. E il viaggio in Sicilia sul Bayesian era stato organizzato dal tycoon proprio per lasciarsi alle spalle l'odissea giudiziaria. Ma di tempo per festeggiare insieme la fine della vicenda giudiziaria i due soci non ne hanno avuto.

Informazioni classificate

L'ultimo mistero del Bayesian è custodito a 50 metri di profondità, lì dove giace il veliero del tycoon morto nel naufragio insieme alla figlia diciottenne Hannah, all'avvocato a cui doveva l'assoluzione Chris Morvillo e alla moglie Neda, al presidente di Morgan Stanley Jonathan Bloomer e alla moglie Judith e al cuoco di bordo Recaldo Thomas, unico dell'equipaggio a perdere la vita. Nelle casseforti a tenuta stagna del relitto sarebbero custoditi hard disk con dati sensibili d'interesse per governi stranieri come quelli di Russia e Cina. Li avrebbe conservati al sicuro nello yacht lo stesso Lynch, fondatore dell'azienda di cybersicurezza Darktrace che collaborava con l'intelligence di diversi Paesi occidentali. Nei due hard disk crittografati ci sarebbe materiale altamente riservato: informazioni classificate, tra cui codici di accesso e dati sensibili. E il rischio che qualcuno possa cercare di impossessarsene ha spinto la marina militare, che coordinerà il recupero dello yacht, a rafforzare la sorveglianza dello specchio d'acqua in cui il veliero è affondato. Quanto basta per comprendere il valore che viene dato al materiale.





Albero maestro L'immagine ripresa la notte prima del naufragio del Bayesian (sotto a sinistra in navigazione) con l'albero illuminato (Afp / Baia Santa Nicolicchia / Fabio la Bianca)

La nave inaffondabile

A un mese dall'incidente i magistrati della Procura di Termini Imerese cominciano a mettere insieme i pezzi del puzzle per cercare di capire come una nave ritenuta inaffondabile, prima tra tutti dalla società che l'ha costruita, possa essersi inabissata nel giro di un quarto d'ora. E come, inoltre, sia stato possibile che nessuno si sia mosso sapendo che su Porticello stava per abbattersi una tempesta violenta. Una perturbazione tutt'altro che imprevista, che, quella notte, aveva spinto i pescatori a non uscire. Nei giorni successivi al naufragio, anche sulla scia delle testimonianze acquisite tra l'equipaggio e i superstiti, sono arrivate le prime iscrizioni nel registro degli indagati: sotto accusa sono finiti il comandante James Cutfield, l'ufficiale di macchina Tim Parker Eaton e il marinaio in turno in plancia la notte dell'incidente, Matthew Griffiths. Per tutti l'accusa è di omicidio colposo plurimo e naufragio. Lo skipper, interrogato dai pm, si è avvalso della facoltà di non rispondere. I coindagati sono stati sentiti prima di essere incriminati, quindi senza i loro legali. Eventuali nuovi interrogatori dovranno essere fatti all'estero, perché tutto l'equipaggio ha lasciato l'Italia settimane fa. Nessuno, peraltro, è stato sottoposto a test alcolemici e tossicologici: «Erano sotto choc», hanno detto i magistrati.

La sala macchine, il blackout

Ma quali sono per gli inquirenti le colpe di Cutfield e degli altri? Allo skipper i magistrati contestano di non aver adottato le misure necessarie a mettere in sicurezza l'imbarcazione (accendere i motori e tirare su l'ancora o sganciarla automaticamente e mettere la prua al vento) e di non avere prestato adeguato soccorso ai passeggeri. Eaton non avrebbe inoltre attivato i sistemi di chiusura dei portelloni della nave. Una disattenzione che ha fatto entrare, probabilmente dalla paratia laterale che chiude il locale in cui viene riposto il tender, una valanga di acqua. Prima nella sala macchine, provocando un blackout, e poi nell'intero veliero che si è inabissato in pochi minuti. Il marinaio in plancia, invece, è accusato di non aver avvertito in tempo della tempesta i passeggeri. Il Bayesian sarebbe finito nel mezzo di un downburst, un fenomeno meteorologico da raffiche di vento discensionali che possono superare i 100 km orari.

La guerra dei risarcimenti

Un'incredibile catena di errori, insomma, «denunciata» subito dopo il naufragio anche dall'imprenditore della The italian sea group, Giovanni Costantino, che nel 2021 ha rilevato il marchio Perini navi, la società che ha costruito il veliero lungo 56 metri e con un albero maestro da 75 metri in alluminio. «Era tutto prevedibile. Io ho qui davanti a me le carte meteo», ha detto Costantino al *Corriere della Sera*. Dei giorni scorsi la notizia che la Sea group avrebbe citato la società Revtom Ltd, che fa capo ad Angela Bacares, moglie di Lynch sopravvissuta al naufragio che rappresenterebbe l'armatrice e la proprietà, e la Camper & Nicholsons international che aveva il compito di selezionare comandante ed equipaggio. E ha presentato un conto di 222 milioni di euro di risarcimento per il danno di immagine derivato dall'affondamento dell'imbarcazione. Notizia poi smentita dalla The italian sea group che ha però ammesso di avere dato «un generico mandato» ai propri legali. In realtà l'atto di citazione, depositato al tribunale di Termini Imerese, esiste, ma ci sarebbe l'intenzione di ritirarlo. A determinare il repentino cambio di rotta avrebbe influito anche l'immediata reazione della famiglia Lynch che ha lasciato filtrare tutta la propria irritazione alla stampa britannica dicendosi «molto dispiaciuta» per la richiesta avanzata.

30 milioni di euro
Il valore del Bayesian, la nave affondata a Porticello il 19 agosto. All'interno c'erano suite e ogni confort extralusso

Il giallo dei portelloni

Non ci stanno a passare per responsabili però i tre indagati. «Appena ho visto rinforzarsi il vento ho dato l'allarme. Nessun ritardo, nessuna colpa», ha detto, tramite i suoi legali, Matthew Griffiths che ha raccontato di aver avvertito il comandante quando il vento era a 20 nodi. «Lui — ha riferito — ha dato ordine di svegliare tutti gli altri. Io ho messo via i cuscini e le piante, chiuso le vetrate del salotto a prua e alcuni boccaporti». Nulla il marinaio avrebbe raccontato sui portelloni, il cui controllo non era tra le sue mansioni, e che, per i pm, sarebbero rimasti aperti. «La nave si è inclinata — ha proseguito Griffiths — e siamo stati sbalzati in mare. Poi siamo riusciti a risalire e abbiamo cercato di salvare quelli che potevamo». Come Charlotte Golunski e la figlia Sophia, sopravvissute col marito James Emsilie.

Le operazioni di recupero

Certi di trovare le risposte che servono nel relitto, gli inquirenti, in attesa del piano di recupero che, dopo i primi rilievi, sarà sottoposto alla Capitaneria, hanno fatto riportare a terra pezzi del ponte, materiale informatico e sistemi di videosorveglianza che saranno inviati a laboratori specializzati per essere esaminati. Dati che, insieme agli accertamenti medico legali, potrebbero indicare ai pm la strada da percorrere. Le autopsie sui 7 corpi hanno confermato che alcune vittime sarebbero morte per annegamento, mentre chi è riuscito a trovare una bolla d'aria, quando dalla cabina cercava invano di raggiungere il ponte, sarebbe soffocato per l'esaurimento dell'ossigeno. Mettere insieme tutto non sarà comunque semplice. Come non sarà semplice calcolare l'incidenza e la probabilità di ogni causa. Un po' quel che fa il teorema di Bayes, la formula enunciata oltre tre secoli fa dal reverendo Bayes, oggetto della tesi di laurea di Lynch che ha ispirato al magnate il nome del suo veliero.

I personaggi

LE VITTIME

Il magnate inglese Mike Lynch (in alto), aveva 59 anni. Fondatore dell'azienda di cybersicurezza Darktrace. Con lui altre sei vittime tra cui il presidente della banca d'affari americana Morgan Stanley, Jonathan Bloomer, (70 anni, sopra). Nel processo contro Lynch fu testimone a suo favore

Le tappe

Il «colpo di vento» e le sette vittime

Pochi minuti dopo le 4 del 19 agosto scorso il super yacht Bayesian è colato a picco a Porticello, presso Palermo, dopo essere stato investito da un violento colpo di vento (downburst). Sette le vittime (sei passeggeri e il cuoco), quindici i sopravvissuti

Mar Tirreno
SICILIA
Il luogo dell'incidente
Palermo
Villabate
Porticello
Casteldaccia
km 5

Omicidio colposo, i tre sotto accusa

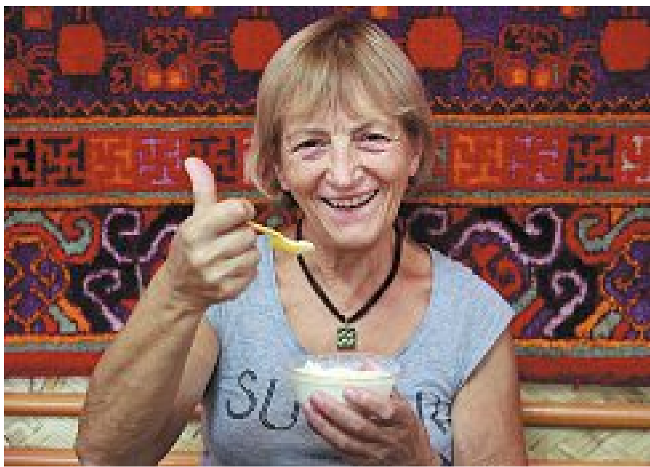
Gli inquirenti hanno accusato di omicidio colposo plurimo e naufragio il comandante del Bayesian, James Cutfield, l'ufficiale di macchina Tim Parker Eaton e Matthew Griffiths, il marinaio di turno in plancia la notte dell'incidente

A CURA DI CAIRORCS MEDIA

UNA NONNA ITALIANA

Sulle orme di Marco Polo

In apparenza Vienna Cammarota è una normale nonna veneta. Le prime impressioni però possono ingannare. La madre di tre figli, ultrasettantenne, è in realtà una esperta escursionista, che esplora con coraggio ciò che il mondo può offrirle.
Partita da Venezia il 26 aprile 2022, è arrivata in Cina il mese scorso, ultima tappa del suo viaggio verso Oriente, percorrendo più di 20.000 chilometri. E quando, il 29 agosto, ha messo piede nel Paese attraversando il passo di Irkeštam ed entrando nella regione autonoma uigura dello Xinjiang, è stata accolta calorosamente: le è stata donata una corona di fiori, simbolo di amicizia e benedizione, e sono stati messi in scena spettacoli di danza e canto tradizionali.


Vienna Cammarota sorridente assapora uno yogurt

Ispirata da Marco Polo, che arrivò in Cina lungo l'antica Via della seta nel 1275, Vienna è partita da Venezia, città natale del leggendario esploratore e ha ripercorso il suo tragitto a piedi.


L'escursionista italiana immersa nei pittoreschi paesaggi montani che caratterizzano la regione autonoma uigura dello Xinjiang

«Marco Polo – rivela Vienna Cammarota – visse in Cina per 17 anni e nel suo diario di viaggio fornì descrizioni dettagliate del Paese, che permisero di conoscerne per la prima volta il fascino. E seguendo le sue orme vorrei vedere un po' della Cina moderna, per confrontarla con quella descritta da lui oltre 700 anni fa. E vorrei anche condividere le esperienze e osservazioni che farò con i miei connazionali».
Vienna, una volta arrivata in Cina, ha prima trascorso alcuni giorni esplorando l'antica città di Kashgar nella regione autonoma, scoprendo le usanze popolari e la storia locale, ha visitato una sala da tè centenaria, dove ha incontrato alcuni abitanti e ha fatto conoscenza della cultura del tè e una panetteria *naan* dove si è cimentata nella preparazione di questo pane tradizionale.
Durante il suo soggiorno, ha documentato la sua storia e i cambiamenti avvenuti nell'antica città attraverso l'obiettivo di una macchina fotografica in modo da condividere le sue immagini con il mondo.

A PIEDI PER VENTIMILA CHILOMETRI ATTRAVERSO 15 PAESI E DUE CONTINENTI
Con un semplice zaino e due bastoncini da trekking, Vienna ha percorso più di 20.000 chilometri dall'Italia attraverso Slovenia, Croazia, Serbia, Bulgaria, Turchia, Georgia, Iran, Turkmenistan, Azerbaigian, Uzbekistan, Tagikistan e Kazakistan fino al Kirghizistan.
«Ho solo il mio zaino di circa 20 chili e tanta voglia di farcela», scrive sul suo sito web. Lo zaino contiene i suoi vestiti e kit estivi e invernali, tra cui una bussola portatile, un coltellino e una bottiglia di spray al peperoncino per proteggersi dalle aggressioni degli animali.
«Se ho bisogno di altro, lo compro mentre sono in viaggio», ha spiegato.
Mentre è in cammino, Vienna preferisce girovagare, fermandosi quando qualcosa cattura la sua attenzione, così da cogliere con lo sguardo le sorprendenti immagini che può incontrare lungo il percorso.
«Perché lo faccio? L'escursionismo è sempre stata la mia passione – rivela Vienna – ma questo viaggio vuole essere anche un messaggio di coraggio e forza per tutti».
Da tempo, la nonna italiana è una viaggiatrice avventurosa e motivata. Tre decenni fa, ha iniziato a fare escursioni in Nepal, nella regione autonoma di Xizang nella Cina sud-occidentale e in Israele.
«Ogni nuovo viaggio – confida – mi porta nuove esperienze e ricordi».
A oggi, ha visitato molti Paesi e regioni in Asia, Europa, Sud America e Africa. «Non ho una destinazione preferita perché ogni Paese o città mi ha dato qualcosa di prezioso».
Ripartendo da Kashgar, Vienna ha intrapreso un viaggio di 15 mesi attraverso la Cina ed esplorerà oltre 30 città in 17 province e regioni, tra cui le province di Gansu, Shaanxi, Fujian e Guangdong, e Pechino, dove il viaggio terminerà in contemporanea con le celebrazioni per il 750° anniversario dell'arrivo di Marco Polo in Cina.
È dal 2000 che progetta questa impresa e di ripercorrere il suo itinerario lungo la Via della seta, da quando ha iniziato a studiare i viaggi di Marco Polo, raccolti ne *Il Milione*.

LA ULTRASETTANTENNE VIENNA CAMMAROTA HA RAGGIUNTO LA CINA DOPO UN LUNGO VIAGGIO A PIEDI, ISPIRANDOSI AL CELEBRE VIAGGIATORE VENEZIANO CHE ARRIVÒ IN CINA NEL 1275

LO SPIRITO DELLA VIA DELLA SETA PER FAVORIRE IL DIALOGO
Il suo obiettivo è scoprire l'antico patrimonio culturale della civiltà cinese, testimoniare lo sviluppo e i successi della Cina moderna e lanciare un appello all'armonia e inclusività globali, riproducendo in chiave contemporanea lo spirito della Via della seta per promuovere il dialogo e la comprensione tra Oriente e Occidente.
Yan Dong, vicepresidente della Chinese People's Association for Friendship with Foreign Countries (Associazione del popolo cinese per l'amicizia con i paesi stranieri), sostiene che la civiltà diventa più colorata attraverso gli scambi e più ricca se costruita insieme.
«Il viaggio di Vienna Cammarota – sostiene Yan – ripercorre le orme di Marco Polo, diffondendo i semi della civiltà lungo il percorso. I due viaggiatori hanno fuso il passato e il presente lungo la Via della seta, costruendo un ponte tra Oriente e Occidente, che ha un grande significato perché protrae i tradizionali legami di amicizia tra Cina, Italia ed Europa e rafforza il nostro rapporto e l'affetto».
Li Jinsheng, presidente del China Arts and Entertainment Group (Gruppo di arti e intrattenimento cinese) ha espresso la sua gratitudine a Vienna Cammarota per il suo interesse e l'ammirazione nei confronti di Marco Polo, la Via della seta e la Cina, nonché per la sua forza nel superare numerose sfide per ripercorrere l'antico itinerario. La speranza di Li è che, attraverso la sua esperienza, si possano scoprire il fascino storico della Via della seta e l'ospitalità e l'inclusività cinesi.


A Kashgar, Vienna si gode una tazza di tè con una famiglia


Vienna Cammarota si cimenta nella realizzazione di oggetti in rame con la supervisione di un artigiano locale


Caratteristici ballerini etnici si esibiscono in danze tipiche per salutare l'arrivo dell'escursionista italiana a Kashgar

SOTTO LA SABBIA I SEGRETI DEL TEMPO

Gli archeologi cercano le tracce di Zhang Qian che partì nel 138 a.C., per avviare scambi commerciali con i nomadi dell'Asia Centrale aprendo così la Via della seta


Archeologi della Northwest University di Xi'an e uzbeki lavorano a uno scavo lo scorso giugno in Uzbekistan

Più di 2.000 anni fa, nel 138 a.C., Zhang Qian (164-114 a.C.), funzionario imperiale della dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.), fu inviato nel centro del continente eurasiatico per stipulare un'alleanza e avviare scambi commerciali. Zhang era alla ricerca dei Grandi Yuezhi, un popolo nomade migrato dalla Cina all'Asia centrale ed è grazie al suo viaggio che ebbe inizio la lunga saga della Via della seta.
Da allora sono passati molti secoli e il tempo e la sabbia hanno coperto quelle vicende. Negli ultimi 15 anni però Wang Jianxin, professore di archeologia alla Northwest University di Xi'an, ha lavorato su siti che potrebbero aver avuto un ruolo importante in questa storia.
Secondo Wang l'Asia centrale, al centro del supercontinente eurasiatico, faceva da collegamento tra le civiltà orientali e quelle occidentali. Per questo motivo, insieme al suo team ha iniziato a cercare tracce dei Grandi Yuezhi, seguendo le orme di Zhang.
Dell'antica popolazione, infatti, non erano ancora stati trovati reperti. Nel 2000, sono iniziati gli scavi nella Cina nordoccidentale ed è stato identificato il loro principale insediamento sul versante orientale dei Monti Tianshan. Altri scavi hanno portato alla luce i resti di un regno esistito dal I secolo a.C. al V secolo d.C. in Uzbekistan.
«A differenza della convinzione generale secondo cui i nomadi non avevano insediamenti stabili – afferma Wang – abbiamo scoperto che i popoli che vivevano nelle praterie eurasiatiche erano stanziali almeno in inverno».
Secondo Wang, inoltre, gli scambi culturali in Asia centrale sarebbero iniziati molto prima del viaggio di Zhang.
Esistono prove archeologiche che grano e orzo, originari dell'Asia occidentale, siano stati portati nel bacino del Fiume Giallo circa 4.000 anni fa. Nello stesso periodo, il miglio dalla Cina ha viaggiato verso l'Asia centrale, la valle dell'Indo, l'Asia occidentale, il Nord Africa e l'Europa.
«Ciò – aggiunge Wang – significa che molto prima della Via della seta vi erano scambi tra Oriente e Occidente. Il periodo era quello in cui si ritiene sia sorta la civiltà in Cina. La comunicazione tra popoli, dunque, sembra aver svolto un ruolo significativo. Per questo motivo conoscere le altre civiltà è importante perché aiuta a capire anche la nascita e lo sviluppo di quella cinese».



INTERVISTA **SENTIMENTALE**

«Per far ingelosire Pippo mi spedivo le rose da sola Io e Carreras coppia stupenda Il Volo? Tenori da parodia»

di **Giovanna Cavalli**

Da ragazzina che idea aveva dell'amore?

«Come tutte, mi prendevo delle cottarelle e ogni volta ero convinta che fosse il grande amore della vita. Il primo e l'ultimo. Che poi l'ultimo non è mai».

Nelle opere liriche la poveretta ci lascia (quasi) sempre le penne.

«Mai pensato di morire d'amore, figuriamoci. Più o meno nel melodramma va come diceva George Bernard Shaw: "Il tenore cerca di portarsi a letto il soprano e poi c'è il baritono che rompe le palle"», ride Katia Ricciarelli.

Vissi d'arte, vissi d'amore.

«Prima ho dato spazio alla carriera, mi ci sono dedicata anima e corpo, infatti mi sono sposata a 40 anni, quando ormai era consolidata. Una scommessa con me stessa, avevo giurato di diventare qualcuno, volevo rendere felice la mia mamma Molara, farla vivere come una regina».

Le comprò un castello.

«Non esageriamo, un borghetto di pietra, in Umbria, con una torre e più di 20 ettari di terreno, per una che non aveva mai avuto nemmeno mezzo metro di giardino».

Seria o volubile?

«Ho avuto tanti difetti, però come Carmen la sigaraia che, seppure libera, si innamora di un uomo alla volta, non ho mai avuto due amori nello stesso momento, nei sentimenti ci ho sempre creduto. Se non è reciproco cade tutto l'ambaradam».



Soprano Katia Ricciarelli, 78 anni, soprano e attrice, dagli anni Settanta si è esibita nei maggiori teatri del mondo

Katia Ricciarelli: «Che spasso le partite a poker con Pavarotti. Di Brigitte Nielsen non mi fidavo»

Ha tradito?

«No, troppo faticoso. Rischi di dire bugie e farti scoprire, meglio evitare».

La passione con Carreras.

«Avevamo l'entusiasmo dei 23 anni, due artisti, due attori, imbevuti di storie d'amore, sopra le righe. Io un'eroina, José un latin lover. Non avevamo casa, sempre in giro, una coppia stupenda, sono stati 13 anni molto importanti».

Lui aveva già moglie.

«Eh lo so, si è molto arrabbiata».

Al posto suo come l'avrebbe presa?

«Sarei stata possessiva anch'io, specie con uno come José, corteggiatissimo, come quasi tutti i tenori».

Lo teneva d'occhio?

«Gli frugavo nelle tasche per scoprire se c'erano dei bigliettini. Lo spiavo».

Improvvisate?

«Non gli ho mai fatto una visita a sorpresa, temevo di restare delusa».

La corteggiò pure Sordi.

«Albertone buttava tutto in commedia, con quella sua risata. Mi chiamava "paciocconа mia". Ero attratta dal mito, per me era il padreterno».

La leggenda delle cento rose che le mandò è vera?

«Come no, le mise in conto alla produzione. Ma non era tirchio, faceva tanta beneficenza. Ora che sono single lo capisco, nemmeno io mi metterei in casa un estraneo. Che poi a questa età finirei a fare la badante».

Meglio sola.

«La solitudine, se la vivi con intelligenza, è bella. Oggi ho il tempo di pensare, ricordare, guardare un tramonto sul lago, prima, sempre di corsa, non vedevo nulla».

Pippo Baudo (non si scappa). Cosa la colpì di lui?

«Mi piaceva il suo modo di essere ironico, divertente. Siamo stati davvero innamorati. Io fui un po' cialtrona. Pochi giorni prima che sui giornali scoppiasse la bomba — la nostra storia era ancora segreta — gli dissi: "Sai Pippo, mamma non è abituata, se dovesse leggere qualcosa, che penserà?". E lui: "Allora ci sposiamo"».

Mammà approvò?

«Le annunciai misteriosa: "Mi sposo". "E con chi?". "Con una persona importante". "Giulio Andreotti?". A Pippo voleva un gran bene. Una volta la portai in trasmissione, credo a *Domenica In*. Lo vide passare in camerino mentre si stava cambiando, con giacca e cravatta ma senza pantaloni. "Oh, finalmente grazie a mia figlia vedo un uomo in mutande!"».





L'album Sopra, Katia Ricciarelli e Pippo Baudo il giorno delle nozze, il 18 gennaio del 1986. In precedenza, era stata legata per 13 anni al tenore José Carreras. In basso, con Alberto Sordi e la collega Cecilia Gasdia

Per le nozze Baudo rinunciò pure a Sanremo 1986 (lo racconta Loretta Goggi).

«Davvero? Non ricordavo».

Gelosissima.

«Certo, era sempre circondato da donne bellissime».

Di una in particolare?

«Mmm... C'era quella svedese... bionda, coi capelli corti, altissima... che poi sposò Sylvester Stallone».

Brigitte Nielsen, danese.

«Lei. La classica bonazza affascinante, pericolosa».

E di Lorella Cuccarini?

«No, era solo una brava ragazza scoperta da Pippo».

E lui era geloso?

«No, o almeno non lo dava a vedere. Mi mandavo da sola delle rose gialle, senza biglietto, per farlo insospettire. "Di chi saranno mai?", gli domandavo ingenua. Ma lui niente, non reagiva».

Perché è finita?

«Tra due persone che hanno una carriera importante e così diversa ci sono delle problematiche... manca il dialogo, ci si vede poco e ci si allontana inevitabilmente».

C'entra quel figlio che non avete mai avuto?

«No. Anzi, col senno di poi, meglio che non sia venuto. Doveva andare così».

E ora?

«Non ci sentiamo mai, ma gli auguro tanto bene. Se sapessi che ha bisogno di me, ci sono. Diciotto anni passati insieme sono molti, non è un amore che può finire nel dimenticatoio».

Quando si è sentita davvero una star?

«Non c'è un momento particolare. Ho cantato con tutti i più celebri direttori d'orchestra, ottenuto riconoscimenti ovunque, sono pure Grand'Ufficiale della Repubblica, ma ancora adesso sto bene nel tanto e nel poco, se mi porti in trattoria non faccio storie. Ho conosciuto re e principi, ma quello che conta è il mio pubblico a cui voglio un bene dell'anima».

Invidiata.

«Sì, ma la competizione fa parte del nostro lavoro. Anch'io sono stata invidiosa di Montserrat Caballé, che c'era prima di me. Dispetti? No, c'è posto per tutti».

Il suo amico Pavarotti.

«Siamo stati spesso in giro insieme, pure in America. Dopo lo spettacolo ci si ritrovava con altri cantanti nel suo appartamento, cucinava lui, mescolando le pietanze con le mani. Lo guardavamo esterrefatti, però era tutto buonissimo. Luciano era talmente simpatico, vivacissimo. Nonostante la mole giocava anche a tennis».

Le sfide a poker.

«Io, lui , Carreras e un altro tenore. Luciano era uno spasso. Se, mettiamo, aveva un full di Re e Donne, canticchiava: "Ho tre Kh-Kh-Kh e due Qu-Qu-Qu". Vinceva sempre. Non ci stavo. "Luciano, va bene che hai un buon didietro, ma esageri!"».

Che gliene pare dei tre tenori de Il Volo?

«Per favore non me ne faccia parlare, una parodia».

E di Annalisa e Elodie, tanto per dirne due?

«Non le ascolto, non ho il tempo. E poi queste di oggi faccio fatica a distinguerle. Adoro Zucchero, Renato Zero, le voci scure che mi arrivano al cuore. Come Cocciante e Loredana Bertè, Iva Zanicchi, Gianna Nannini».

Disavventura in scena.

«Facevo Mimì ne *La Bohéme*. Quando Rodolfo, nell'impeto, si è buttato ai miei piedi, il letto, che aveva le ruote, è finito dietro le quinte, con me sopra. Ne *Il Ballo in maschera* con Carreras, ero in ginocchio, avrei dovuto alzarmi ma mi accorsi che stavo perdendo la sottoveste. Tra un acuto e l'altro gli sussurrai di aiutarmi, scivolai dietro il sipario, me la sfilai con un calcio e tornai fuori, fortuna che era molto buio. Bisogna essere pronti, far ridere è un attimo».

I fischi alla Scala li ha dimenticati, perdonati?

«Ingiusti. Fu una cattiveria di quattro deficienti. Mi sono arrabbiata, poi me ne sono fregata, capita, non si può piacere a tutti».

Sbagli?

«Se ne ho commessi, non volevo fare del male. Ho più sofferto che fatto soffrire».

Rimpianti?

«Non ne ho, mi sono tolta ogni soddisfazione, sarei un'ingrata, ho avuto tutto».

Qualcuno a cui dovrebbe chiedere scusa?

«Non c'è. Ho tanti difetti però non porto rancore. Finché si è al mondo bisogna cercare di essere felici, anche se nessuno sa cosa sia questa benedetta felicità. Che poi dura un niente. Quello che conta, mia cara, è la serenità».

Chi è

- Katia Ricciarelli è nata a Rovigo il 18 gennaio 1946
- Soprano, dopo il debutto nel 1969, si è esibita nei maggiori teatri del mondo: dal Lyric Opera di Chicago, alla Scala di Milano, alla Royal Opera House di Londra e al Metropolitan Opera di New York
- Negli anni Duemila ha iniziato anche la carriera di attrice in tv e al cinema: con *La seconda notte di nozze* di Pupi avati ha vinto il Nastro d'Argento

Moda | Il prêt-à-porter di Parigi

Fra sport e couture L’amazzone di Dior

«Sono una donna in perpetuo movimento», dice Maria Grazia Chiuri, che ieri ha aperto la Fashion Week parigina

di **Paola Pollo**

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI Una moderna amazzone in lotta più che altro con quella una sé stessa che ogni tanto la imbriglia in pregiudizi e stereotipi. Perché spesso siamo «noi, uomini e donne non importa, i nemici con i quali quotidianamente ci troviamo a battagliare». Maria Grazia Chiuri ancora una volta riflette, elabora e materializza un sentire del momento nel suo lavoro per Dior.

Ed è quando in passerella cala il buio, una lunga galleria (un centinaio di metri) in plexiglas si illumina e l’artista arciere Sagg Napoli, nickname di Sofia Anna Ginevra Giannì, si porta dall’altra e scocca la prima freccia, il senso è chiaro: preparazione, concentrazione e obiettivo. È potente la performance della 33enne napoletana, i lunghi cappelli raccolti in treccia, un corpo scolpito dallo sport e tanta fierezza negli occhi. «La



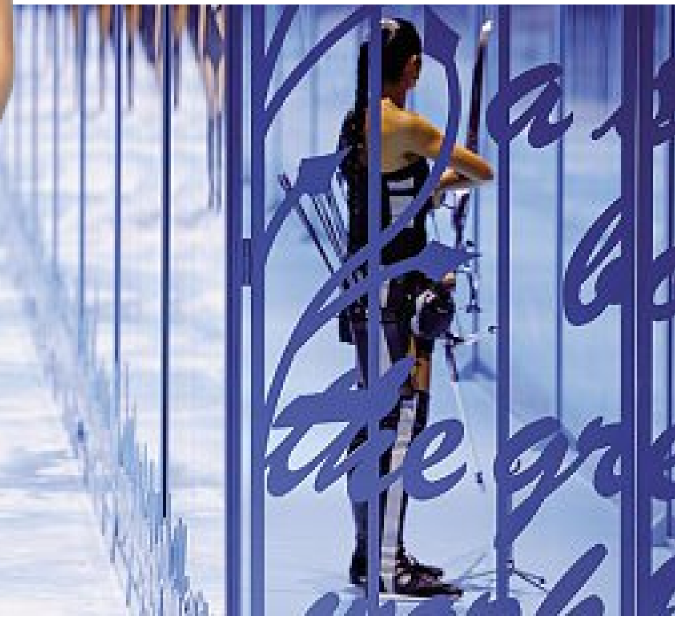
Dal 2016 sentivo l’esigenza di raccontare lo sport, questo brand ha una certa staticità legata all’idea di architettura

mia moderna amazzone» commenta la stilista che ha scelto questa figura attraversando percorsi diversi che alla fine, come spesso accade, si sono incontrati.

Così ecco l’archivio Dior da una parte, con i lavori sullo sport in tempi non sospetti di monsieur Christian in persone ma anche quelli di Marc Bohan e il Louvre e le statue di Diana e Minerva e poi, appunto, le guerriere mitologiche: «Donne, se ci pensiamo, che potevano addirittura indossare abiti che alle altre non erano permessi: i pantaloni o le tuniche corte per cavalcare, per esempio. E poi nei secoli sono diventate eroine sempre diverse, protagoniste di leggende ma anche di cartoons. Pensiamo alla più recente Wonder woman», aggiunge rileggendo il mood board della sua narrazione. «Una donna che per avere la forza doveva addirittura perdere un elemento importante di quello che era considerato allora l’aspetto della femminilità, cioè un seno». Per praticità. E non per negazione.

Sulla passerella il tutto si traduce in un guardaroba che è una conversazione fra la couture e il mondo dello sport, materia e tecnologie. Così tessuti tradizionali come faille o moire sono lavorati perché siano tecnici dunque performanti. Persino la giacca bar in maglia trench ha il touch di una tuta e tailleur pantaloni o gonna hanno la leggerezza di certe





Un look Dior e l’artista arciere Sagg Napoli durante la performance

giacche a vento. Poi body mono spalle e costumi di cristalli. Completi tuta e biker.

Gli accessori come parte integrante della silhouette: ogni borsa, persino la per bene Lady Dior diventa una cross bag da palestra! Sandali da gladiatore e che diventano sneaker e sneaker che diventano stivale. Colori precisi: bianco, nero, nude e cachi per i trench. E alla fine è lo sport che vince.

Postumi della sbronza parigini di Olimpiadi? Tantissimi poi gli sportivi in prima fila, tra la *première dame* Brigitte Macron che quasi mai arriva alle sfilate e una Rosalia versione *nature*, e una batteria di star coreane, ecco Greg Paltrinieri e la fidanzata medaglia d’oro della scherma Rossella Fiamingo, Bebe Vio, l’extraterrestre dell’asta Armand Duplantis... «In realtà da quando sono entrata in Dior (era il 2016 *ndr*) ho sentito l’esigenza di raccontare lo sport. Forse è perché sentivo in questo brand una certa staticità legata all’idea dell’architettura, non so. Io invece sono una donna in perpetuo movimento, mi piaceva l’idea di portare questo mio essere anche qui».

Risultato ottenuto. Indubbiamente collezione dinamica, versatile, veloce e desiderabile per un quotidiano dinamico. Persino troppo sviluppata nella sua versione show.

Prima fila



Delphine Arnault, la regina di Norvegia Sonja, Brigitte Macron



Rosalia, cantautrice, produttrice discografica e attrice spagnola



Rossella Fiamingo, oro olimpico, con Gregorio Paltrinieri



Il campione dell’asta Armand Duplantis con Desiré Inglander



Il 17 settembre avete assistito alla mia ultima sfilata. Sì, è per me tempo di lasciare spazio a un nuovo capitolo del mio brand, a una nuova narrativa Chi pensa che ora mi dedicherò al riposo non mi conosce abbastanza bene...



Quante cose ho imparato, quanta energia ho investito in questo lavoro e quante soddisfazioni ho avuto la fortuna di poter raccogliere... Un piccolo business familiare è diventato un'azienda con 1.500 dipendenti

ALBERTA FERRETTI L'ULTIMA SFILATA



«Scelta difficile, ma sono ancora piena di sogni»

Dopo 43 anni lascia la direzione creativa «A breve il nome del successore»

di **Gian Luca Bauzano**

MILANO L'assordante silenzio, nel fragore dell'applauso finale. Quello nella mente di Alberta Ferretti concentrata a non far trasparire nulla mentre esce al termine della sua sfilata, il 17 settembre tra gli eventi d'apertura della fashion week di Milano appena conclusasi. L'ultima sua sfilata. Il pubblico presente però non lo sa, nulla è ancora trapelato. L'annuncio giunge ieri mattina con una lettera personale della stilista, indirizzata «con riconoscenza» ai «colleghi e agli amici»: Alberta Ferretti, lascia la direzione creativa del marchio che porta il suo nome e da lei fondato ben 50 anni fa, la prima sfilata nel 1981 proprio a Milano. Il testo si conclude ribadendo un elemento che identifica la sua caparbietà: «Qualcuno penserà che ora mi dedicherò al riposo... Quel qualcuno non mi conosce abbastanza bene. Con entusiasmo continuerò a svolgere le mansioni del mio ruolo di vicepresidente del Gruppo Aeffe, e al contempo mi dedicherò alle mie grandi passioni, tra cui l'arte. A breve vi annuncerò il nome della persona da noi scelta per continuare a scrivere la storia del brand Alberta Ferretti, che in me troverà sempre appoggio e sostegno».

La stilista si congeda, almeno ufficialmente, dal suo lato creativo, resta però uno dei vertici del Gruppo Aeffe con il fratello Massimo, alla presidenza, mentre nel board anche i loro figli, rispettivamente Simone Badioli e Francesco Ferretti. Aeffe nasce nell'anno della prima sfilata milanese, quando viene anche inaugurato il raffinato quartier generale in via Donizetti, a due passi dal Conservatorio. Il gruppo oggi è quotato in Borsa, nel segmento Euronext STAR Milan, oltre alle collezioni Alberta Ferretti ne fanno parte i marchi di proprietà Philosophy di Lorenzo Serafini, Moschino e Pollini; sede e stabilimento sono a San Giovanni in Marignano (Rimini), 52 mila metri quadrati, dove lavora parte dei 1.500 dipendenti di Aeffe nel mondo.

Una separazione difficile e dolorosa per la stilista, classe 1950, nata a Gradara e dalla coinvolgente spontaneità nei rapporti, sensibilità nei confronti delle persone, il costante desiderio di rendere le donne belle ma nel contempo indipendenti.

Negli anni Novanta, nell'era delle top model, Naomi Campbell sfila con un abito leggero, candido con micro applicazioni floreali, impercettibili: un abito impalpabile come una sottoveste. Alberta il giorno dopo diventa nei titoli dei media, con il plauso della stampa, la «regina dell'abito sottoveste». La sua maestria nel lavorare lo chiffon per i suoi capi scivolati sul corpo seduce. Dalla regina Rania di Giordania alle star di Hollywood come Meryl Streep, Susan Sarandon, fino a Taylor Swift: tra i modelli unici indossati nel corso dell'*Eras Tour* tuttora in corso, nuvole di chiffon by Ferretti: le cita anche uno dei protagonisti di *Mine vaganti* di Ferzan Özpetek, in una scena del film cade in estasi alla vista di un suo abito. Ferretti è da sempre attenta all'ambiente. Così i suoi chiffon senza tempo seducono l'attrice «green» Emma Watson e nel 2010 con la star di *Harry Potter* crea una capsule eco friendly.

In queste ore la stilista ha preferito defilarsi dal clamore mediatico seguito all'annuncio. Ringrazia per l'affetto e dice: «In questi momenti ho solo bisogno di silenzio», per fare capire la fatica nell'aver scritto quella lettera. Dove sottolinea essere arrivato il tempo di lasciare spazio a «un nuovo capitolo, a una nuova narrativa». E ancora: «Una scelta difficile, complicata, molto ponderata. Ma oggi, con serenità e consapevolezza, vi comunico la mia decisione di lasciare la direzione creativa del brand che ho fondato, e che porta e continuerà a portare il mio nome».



Taylor Swift in Ferretti al The Eras Tour



In Ferretti: Meryl Streep agli Oscar del 2009 e Susan Sarandon a Cannes 2017

La sua storia nella moda inizia a 18 anni quando nel 1968 apre a Cattolica la boutique *Jolly*. Nel 1974 il lancio del marchio; nel 1981 la prima sfilata e tre anni dopo il lancio di *Ferretti Jeans Philosophy*, linea ribattezzata nel 1987 *Philosophy by Alberta Ferretti*: oggi la direzione artistica è affidata a Lorenzo Serafini. Nel 2009 il lancio del profumo a lei dedicato. Poi gli incontri con fotografi come Lindbergh, Meisel e Roversi; i luoghi fantastici via da Cattolica; la Cina, Hollywood, il Giappone. Ma il congedo dalle passerelle di Ferretti avviene sì con commozione ma pure con gioia, per un traguardo invidiabile: «Ho avuto l'incredibile privilegio di dare forma ai miei sogni, di renderli realtà».

Impegno sociale



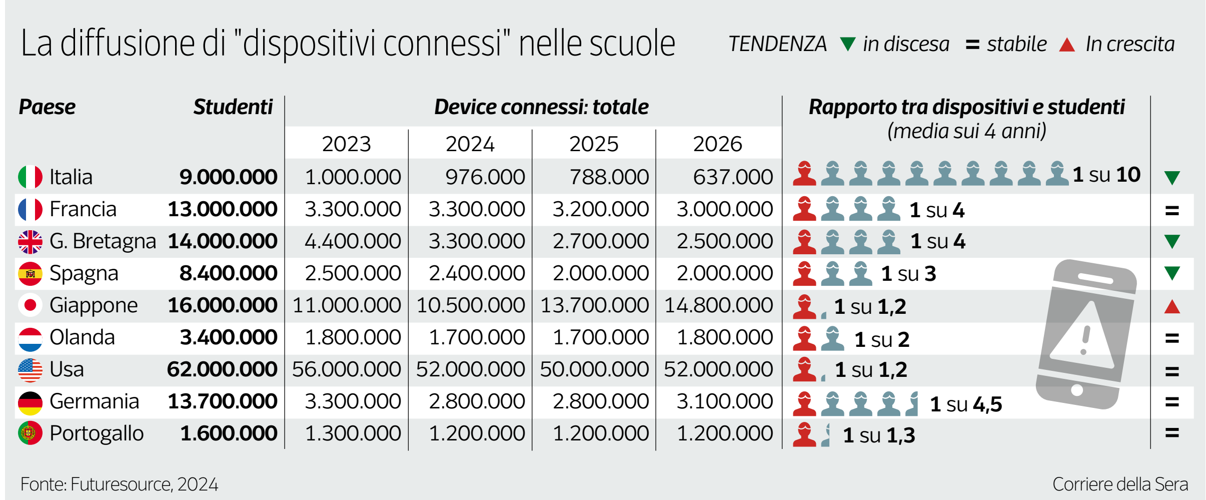
Alberta Ferretti nel 2023 alla fine della sfilata Resort a Rimini indossa la felpa «Io ci sono»: creata per l'evento, il ricavato devoluto a favore degli alluvionati in Romagna

L'AI alla prova di maturità

Inizia il test di utilizzo di assistenti digitali in scuole medie e superiori Nel 2026 la valutazione se estenderne l'uso

Un'avanguardia digitale. Saranno 15 le classi — di scuole in Calabria, Lazio, Lombardia e Toscana — a sperimentare l'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale generativa nella didattica quotidiana. Qualche centinaio di studenti e studentesse testeranno per conto dei loro 9 milioni di compagni se la scuola può essere più efficace con tutor digitali a corroborare il lavoro degli insegnanti. Il test, annunciato dal ministro Valditara, avrà inizio tra ottobre e novembre, si concluderà nel 2026 e pone l'Italia tra i primi Paesi a sperimentare in modo strutturato le potenzialità didattiche della AI.

Criteri e tempistiche sono stati studiati nei minimi dettagli, il tema dell'introduzione di software tanto pervasivi ha molti punti sensibili. Lo racconta al *Corriere* Paolo Branchini, consigliere del ministro per le Stem, le materie scientifiche, e docente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare: «Per validare un'ipotesi serve una sperimentazione rigorosa», spiega il docente, curatore del progetto sugli assistenti virtuali a scuola. «Per questo motivo abbiamo scelto di fare una sperimentazione limitata: ogni situazione verrà seguita passo dopo passo proprio per garantire la buona riuscita del test. Che si concluderà con la valutazione delle classi in confronto con le loro gemelle, cioè quelle "standard" dello stesso istituto e che dunque nascono nello stesso contesto sociale e geografico, così da avere un paragone coerente sull'andamento degli studenti». Alla fine dei due anni, ragazzi e ragazze verranno sottoposti ai test Invalsi — scelti per la base storica di dati — per valutare l'impatto dell'AI sul loro apprendimento, con un'attenzione focalizzata su materie scientifiche e lingue. «Avremo in questo modo un confronto su situazioni di scolarizzazione simili in un Paese che presenta realtà molto differenti», prosegue Branchini. «L'idea è di utilizzare strumenti di AI proprio per moderare gli enormi divari della scuola italiana».



La diffusione di "dispositivi connessi" nelle scuole

TENDENZA ▼ in discesa = stabile ▲ In crescita

Paese	Studenti	Device connessi: totale 2023	2024	2025	2026	Rapporto tra dispositivi e studenti (media sui 4 anni)	Tendenza
Italia	**9.000.000**	1.000.000	976.000	788.000	637.000	**1** su **10**	▼
Francia	**13.000.000**	3.300.000	3.300.000	3.200.000	3.000.000	**1** su **4**	=
G. Bretagna	**14.000.000**	4.400.000	3.300.000	2.700.000	2.500.000	**1** su **4**	▼
Spagna	**8.400.000**	2.500.000	2.400.000	2.000.000	2.000.000	**1** su **3**	▼
Giappone	**16.000.000**	11.000.000	10.500.000	13.700.000	14.800.000	**1** su **1,2**	▲
Olanda	**3.400.000**	1.800.000	1.700.000	1.700.000	1.800.000	**1** su **2**	=
Usa	**62.000.000**	56.000.000	52.000.000	50.000.000	52.000.000	**1** su **1,2**	=
Germania	**13.700.000**	3.300.000	2.800.000	2.800.000	3.100.000	**1** su **4,5**	=
Portogallo	**1.600.000**	1.300.000	1.200.000	1.200.000	1.200.000	**1** su **1,3**	=

Fonte: Futuresource, 2024 — Corriere della Sera

Si parte quindi con alcune seconde medie e prime e quarte superiori. Il ministero si è attivato per dotare docenti e studenti dei *device* necessari — uno per ogni studente, in un panorama che vede invece un rapporto di 1 a 10 (*vedi grafico*) — per svolgere le lezioni «aumentate». Il partner scelto è Google: l'azienda al momento è l'unica a proporre «strumenti già sufficientemente maturi» per poter essere testati. Con Microsoft e Amazon in prima fila, sono poi molti i soggetti pronti a essere coinvolti in una, eventuale, seconda fase. «Ci occuperemo come prima cosa della formazione degli insegnanti», racconta al *Corriere* Marco Berardinelli, responsabile di Google for Education Italia. «Poter contare su strumenti di intelligenza artificiale significa la realizzazione dell'apprendimento personalizzato: una scuola ritagliata su misura di ogni studente, anche in termini di inclusione per chi ha necessità speciali».

Studenti e studentesse inizieranno a lavorare con «Esercizi guidati», strumento contenuto nel pacchetto Workspace Plus per le scuole, in attesa che Google fornisca loro «Gemini for Teens», la versione per i minori. Il percorso del test finirà tra marzo e maggio del 2026: verrà effettuato un confronto sui risultati ottenuti dagli studenti che hanno utilizzato strumenti di AI e gli altri, su base locale (le classi «gemelle») e nazionale. «Se i risultati saranno positivi — conclude Branchini —, dall'anno scolastico 2026/27 potremmo assistere a un cambiamento radicale, con un maggiore utilizzo del digitale a scuola, in termini di strumenti ma anche di supporti». Non solo AI, quindi, ma anche cartelle più leggere.

Federico Cella

Il progetto

● La prova studiata dal ministero dell'Istruzione e del merito per l'introduzione di assistenti digitali a sostegno del lavoro dei docenti prende spunto da una sperimentazione svolta negli Usa nel 1984

● Allora il tema era di verificare l'impatto di assistenti umani nel lavoro in classe

● Il progetto di Benjamin Bloom, psicologo dell'educazione e docente dell'università di Chicago, fu un successo: i risultati dimostrarono come lo studio assistito migliorasse il profitto scolastico

---

L'iniziativa

Il nostro laboratorio per cittadini «tech»: CampBus riparte, a bordo anche la Ue

di **Michela Rovelli**



L'aula su ruote Il bus di CampBus, davanti alla Triennale di Milano, per l'evento del Corriere «Il Tempo delle Donne». Per la 5ª edizione, viaggia nelle scuole di Milano, Roma, Bari e Genova

Imparare, facendo. Capire, sperimentando. Le «settimane digitali» di CampBus si compongono di un fitto programma dove alla teoria segue la pratica. Per aiutare studenti, ma anche docenti, ad acquisire quelle nuove competenze — digitali e trasversali, le cosiddette DigComp — che sono e saranno sempre più indispensabili in un mondo dove l'interazione con le macchine sta trasformando il modo di studiare, lavorare e vivere.

Il progetto del *Corriere della Sera* per portare spunti di didattica innovativa e di nuove tecnologie nelle scuole è partito per la sua quinta edizione. E il bus di CampBus, l'aula interattiva su ruote che quest'anno si fermerà nei cortili di quattro istituti in altrettante città italiane, ha già iniziato il suo viaggio lungo oltre duemila chilometri. Ogni fermata equivale a una «settimana digitale»: cinque giorni di lezioni, seminari e incontri. Ma anche di laboratori, sperimentazioni e dibattiti. Teoria e pratica.

Capire i meccanismi che permettono a un modello di linguaggio di rispondere a ogni nostra domanda, capire come creare un promp efficace per dialogare con un chatbot, per poi osservare cosa si nasconde dentro alla scocca di un computer con intelligenza artificiale integrata. Seguire passo dopo passo la nascita di una startup per poi replicare il processo, imparare le basi del design thinking. E ancora: apprendere il concetto del *game-based learning* per poi testare in prima persona se davvero un videogioco può essere utile per la didattica. Scoprire il funzionamento dell'algoritmo di un social network, ma anche scorrere la bacheca per capire come trovare contenuti che ci permettono di imparare qualcosa di nuovo. E poi la programmazione, che si può anche iniziare a studiare con dei semplici Lego. O l'analisi dei dati e la sua applicazione pratica per monitorare lo stato di salute dell'ambiente che ci circonda. Il bus è il luogo dove sperimentare queste e altre tecnologie fornite dai partner del progetto — Eni, Google for Education, Acer, MR Digital, TikTok, PagoPa, Intel e Fondazione Leonardo — che portano nelle scuole anche esperti e professionisti per raccontare agli studenti le nuove frontiere dell'innovazione ma anche la loro esperienza personale in un seminario dedicato all'orientamento. Al centro del programma di quest'anno c'è l'intelligenza artificiale, con le sue potenzialità e i rischi a cui prestare attenzione. E poi i laboratori, di produzione video, di sviluppo di un podcast e di social reporting, in cui gli studenti raccontano tutto ciò che succede nella loro scuola attraverso i profili Instagram e TikTok. Infine, Prof On Board, l'appuntamento dedicato a docenti e dirigenti scolastici per portare loro qualche esempio concreto di didattica digitale integrata.

L'Istituto italiano di tecnologia, eccellenza della ricerca italiana, e il Cicap, associazione fondata da Piero Angela nel 1989, anche quest'anno accompagnano CampBus come partner scientifici, per portare in classe ricercatori ed esperti che possano dare agli studenti un punto di vista più accademico sull'evoluzione tecnologica. E per raccontare le ultime frontiere della ricerca: a bordo del bus gli studenti possono osservare e toccare un braccio di polpo robotico e bioispirato, un piede e una mano robotica, pensati come protesi per gli esseri umani e, in futuro, come arti degli umanoidi. Su CampBus quest'anno è salita anche la Commissione europea, che oltre a dare il suo patrocinio al progetto, entra in classe per spiegare il suo impegno nel diffondere le DigComp e come il nostro continente stia provando — primo al mondo — a dare una regolamentazione al settore che riduca i pericoli, ma al tempo stesso favorisca l'innovazione.

Da Nord a Sud, quest'anno le scuole che partecipano a CampBus sono l'Istituto Giulio Natta di Milano, il liceo scientifico Labriola di Roma, l'Istituto Panetti Pitagora di Bari e il liceo classico Andrea Doria di Genova. Ci saranno anche due fermate in più: il bus di CampBus parcheggerà a Didacta — la versione autunnale della fiera dedicata alla scuola si tiene quest'anno a Bari — in programma dal 16 al 18 ottobre. E infine partecipa al Festival della Scienza, con tre giorni di attività, dal 25 al 27 ottobre, nel centro di Genova insieme all'Istituto italiano di tecnologia. Poi il bus fa una pausa in garage. In attesa dell'evento che chiuderà questa quinta edizione di CampBus: appuntamento a Milano il 5 dicembre.

La parola

PROF ON BOARD

I seminari di Prof on Board promuovono nuove metodologie formative e di didattica digitale a docenti e dirigenti scolastici. Appuntamenti: 25 settembre, Istituto Natta di Milano; 2 ottobre, liceo Labriola di Roma; 16 ottobre, Istituto Panetti Pitagora di Bari; 23 ottobre, liceo Andrea Doria di Genova. Info: segreteria.campbus@rcs.it

15

Le classi sperimentali appartenenti a istituti di 4 Regioni italiane

Il Bello dell'Italia



Da scoprire

La quadreria dei benefattori, «gioiello» della città

La Ca' Granda — oggi sede dell'Università Statale di Milano — è opera dell'architetto fiorentino Filarete e fu uno dei primi edifici rinascimentali della città. Nella parte posteriore della corte si conservano i saloni del capitolo dell'ospedale, ovvero il cda del «Maggiore» che si riuniva in questi luoghi fino al 1796. Il salone maggiore, decorato nel Seicento da Paolo Antonio Maestri, oggi ospita l'archivio storico dell'ospedale, mentre nelle sale attigue è conservata la vasta raccolta d'arte dell'ospedale Maggiore. Questa comprende la celebre quadreria dei benefattori *(foto)*, ritratti commissionati dal 1602 al '900, e collezioni d'arte giunte con le eredità dei benefattori.

L'anniversario L'ateneo celebra la ricorrenza con un tema trasversale. Il rettore: l'università costruisce ponti

UN SECOLO DI BELLEZZA



Cortile La sede centrale è situata nell'edificio rinascimentale della Ca' Granda, voluto dal duca di Milano Francesco Sforza

LA STATALE, CENT'ANNI DI DIBATTITI E RICERCA FRANZINI: NON È STATICA MA È DIALOGO DINAMICO

di **Valentina Santarpia**

«Bellezza è anche dialogo, interazione, capacità di cogliere la pluralità di significati nel mondo»: così Elio Franzini, rettore della Statale di Milano, sintetizza il senso della decisione di dedicare l'evento (avvenuto nelle scorse settimane) di celebrazione dei 100 anni dell'ateneo proprio a «come raccontare la bellezza».

La bellezza salverà il mondo?

«Sì, abbiamo scelto un tema dove le discipline potessero interagire in modo produttivo: la bellezza riesce a far dialogare, anche in virtù della sua antichità, tutte le discipline».

Anche a dirimere la classica dicotomia umanesimo/stem?

«Certo, anzi la bellezza è un veicolo, può essere un modo per unire attraverso un'unica storia due modi diversi di guardare il mondo e le cose. Da una parte forse non esistono più ricerche su questioni complesse che non vedano la presenza di varie forme di specializzazioni scientifiche. La complessità impone la collaborazione. E dall'altra tutte le discipline usano ormai il termine *bellezza*, per mostrare quello che Aristotele chiamava "lo stupore di fronte al mondo": c'è la bellezza di un esperimento scientifico, in matematica, nell'uso del corpo...».

È dura parlare di bellezza in accademia quando la guerra irrompe con le proteste...

«È stato un periodo complesso, in cui peraltro siamo ancora immersi. Il passaggio dal teorico al concreto è sempre difficile, e a volte credo che l'umanità tutta si rifiuti di pensare che la distruzione sia il contrario di una visione teorica del mondo che la bellezza dovrebbe portare con sé. Non dico che la bellezza non sia anche dissidio, ma che si risolve nel dialogo, nel tentativo di cogliere una pluralità di significati nel mondo e nelle cose. Io ho sempre cercato di dialogare con tutti, l'università deve costruire ponti e aprire porte».

Lei che scelte ha fatto?

«C'erano due studenti israeliani che dovevano venire in Erasmus qui e non vedevo il motivo per tracciare una linea rossa sui loro nomi. Per gli eventi, abbiamo cercato di fare in modo che tutti potessero parlare ed esprimere le proprie opinioni senza impedire agli altri di partecipare: la bellezza non è una beatitudine statica ma dinamismo, pluralità».

Il dialogo a volte non è facile nemmeno con la politica, che condiziona gli assetti?

«No, ma sono fiducioso: la ministra ha firmato la costituzione di una commissione fatta più da tecnici che politici che dovrà fare il tagliando ai vari aspetti che vanno rivisti, a 15 anni dall'ultima riforma. Le nostre esigenze sono variegate, ma non siamo inascoltati, siamo in una dimensione dialogica con tutti i ministri che si sono succeduti: del resto l'università è troppo radicata nei territori per esprimere opposizione, deve dialogare con le istituzioni per costruire e affrontare i temi nuovi».

Quali?

«Le università telematiche sono triplicate, mentre il trend di iscrizioni cala. Noi crediamo nella presenza fisica ma non possiamo ignorare le opportunità della digitalizzazione. Inoltre se vogliamo crescere in numeri ma anche in credibilità dobbiamo tenere conto della concorrenza internazionale e tenere il passo con i corsi in inglese. E poi dobbiamo supportare i ragazzi nell'orientamento: la bellezza non può essere disgiunta dal desiderio, dobbiamo aiutarli a trovare la strada, soprattutto post Covid».

I fondi ci sono?

«Abbiamo avuto un enorme incremento di spese di investimento grazie al Pnrr, ma ciò di cui abbiamo bisogno sono risorse per il funzionamento. La strada di una libertà nell'uso del fondo ordinario ci sembra opportuna, senza vincoli possiamo destinare i soldi ai settori dove c'è più bisogno».

Come alla diminuzione delle tasse per gli studenti?

«Esatto: la metà dei nostri studenti non paga, abbiamo innalzato la no tax area a 30 mila euro: questo incide sui nostri bilanci ma siamo una università pubblica e siamo orgogliosi di esserlo».



Filosofo Elio Franzini



Crediamo nella presenza fisica ma non possiamo ignorare le opportunità della digitalizzazione. E se vogliamo crescere in numeri ma anche in credibilità, dobbiamo tenere il passo con i corsi in inglese



Foto d'epoca Una veduta del porticato. Il 28 agosto 1923 venne firmata la convenzione con cui si sancì la nascita dell'Università di Milano

Gli altri eventi in programma

Un crocevia di culture e uno spettacolo nato dalla natura ibrida del capoluogo lombardo

di **Simona Buscaglia**

Cent'anni di storia legati a doppio filo allo sviluppo della città, alle sue evoluzioni ma anche alle sue scoperte, alle sfide presenti e future. Il palinsesto di eventi programmati per il centenario dell'Università degli Studi di Milano è un racconto corale che vuole festeggiare il primo secolo di vita dell'ateneo, soffermandosi anche sul tessuto urbano, abitato da culture che si mischiano e che restituiscono l'immagine di una città sempre nuova. Da qui l'itinerario «Nel Barrio latino di via Padova» che il 30 settembre porterà i partecipanti alla scoperta del paesaggio linguistico e iconografico ispanico, passando tra i luoghi del commercio, gli spazi della convivialità e gli angoli urbani che diventano murales. L'appuntamento, che fa parte del progetto «Le lingue di Milano, la Milano delle lingue», pensato dal dipartimento di Lingue, letterature, culture e mediazioni della Statale, partirà dalla scuola del Parco Trotter, e dalla sua tradizione pedagogica interculturale. Le storie e le testimonianze di questa cultura saranno spiegate da Maria Vittoria Calvi, docente di lingua spagnola, Karol Marilyn Huaman Salcedo, guida Migrantour della Fondazione Acra, e dallo street artist e scenografo ecuadoriano Boris Veliz, autore del murale «Dante andino» in via Padova 89, diventato un simbolo del quartiere, con il sommo poeta che indossa, al posto della classica veste rossa, il poncho tradizionale delle popolazioni indigene dell'America Latina. La full immersion di due ore nella Milano multietnica (tour che a grande richiesta torna con una seconda edizione segnando già il tutto esaurito) ha come punto di ritrovo la ex chiesetta del Trotter, in via Mosso 7, con il saluto, alle 17.30, della consigliera del Comune di Milano e presidente della Commissione pari opportunità e diritti civili, Diana De Marchi. Gli eventi per il centenario non indagano solo i cambiamenti della città, ma raccontano anche il dietro le quinte e le battaglie portate avanti da quei ricercatori che, spesso lontano dai riflettori, con passione e dedizione, scoprono nuovi medicinali, cruciali per l'umanità del futuro. Il 5 ottobre, dalle 15.30, nel cortile del '700 dell'Università degli Studi di Milano, in via Festa del Perdono, dei laboratori didattici permetteranno a bimbi e ragazzi di conoscere, grazie alla supervisione del personale della facoltà di Scienze del farmaco, le tappe dello sviluppo di un medicinale, dal principio attivo alla cura. Gli adulti potranno invece, con il supporto di farmacisti e medici, effettuare analisi di prima istanza per un rapido monitoraggio del proprio stato di salute e avere un colloquio clinico individuale sui risultati, il tutto in collaborazione con l'associazione chimica farmaceutica lombarda, con i titolari di farmacia e l'associazione farmacisti volontari Lombardia. Spostandosi nell'Aula magna dell'ateneo, alle 17.30, andrà in scena lo spettacolo «Elisir», a cura di Mumble Teatro, che porterà sul palco il lavoro di chi fa ricerca alla scoperta di nuovi farmaci, confrontandosi non solo con i successi ma anche con gli imprevisti tipici di questo percorso fatto di tentativi e tanta costanza.



& ANALISI COMMENTI

I corsivi del giorno



di **Paolo Di Stefano**

I JEANS DI VANNACCI E LO SLOGAN BLASFEMO

Se n'era già parlato proprio un anno fa in relazione alla pesca della discordia, quella dello spot televisivo di Esselunga: la bambina che attraverso il frutto cercava di rimettere insieme mamma e papà separati. Ne venne fuori un dibattito sui valori sacri della famiglia. A proposito di valori sacri, si citò uno dei più famosi slogan pubblicitari: il «non avrai altro jeans all'infuori di me», inventato da Emanuele Pirella per promuovere i jeans Jesus, nel 1973 sollevò lo scandalo generale e la condanna per blasfemia dell'«Osservatore romano». Inoltre, sempre per gli stessi jeans, campeggiava ovunque un mega cartellone con la fotografia (scattata da Oliviero Toscani) di un sedere di donna chiuso in un pantaloncino succinto su cui stava scritto «Chi mi ama mi segua» (sempre Pirella). Ora quello slogan viene riciclato dal generale Vannacci, il più integralista dei politici, tutto patria, Chiesa e sacra famiglia tradizionale. È pur vero che nell'ultimo comizio è apparso in jeans, ma è un paradosso che sia proprio lui a citare quello slogan satirico (allusivamente evangelico) che persino per Pasolini rappresentava una sorta di nemesi della religiosità contaminata dal consumo e dal mercato. Come possa il generale ripescare una satira blasfema del tempo che fu e cucirsela sui propri jeans è il segno indubitabile di un mondo alla rovescia.



di **Paolo Fallai**

LA MOLTIPLICAZIONE DEI «LIBRI PROIBITI»

Poco più di un secolo, 104 anni per la precisione: questo è il tempo passato dalla stampa della Bibbia di Gutenberg *nel 1455 alla creazione dell'*Indice dei Libri proibiti, *voluto nel 1559 da papa Paolo IV. La censura nasce insieme alla diffusione dei libri ed era attivissima perfino su quelli copiati a mano, figuriamoci con la nascita (e la moltiplicazione) della stampa. In quell'*Index Librorum Prohibitorum *voluto dal Vaticano, sono finiti il* Decamerone *di Boccaccio, l'*Elogio della Follia *di Erasmo da Rotterdam e il* Principe *di Machiavelli.*

Con queste premesse non ci sarebbe proprio da stupirsi se oggi alcuni Stati americani, per lo più guidati dai repubblicani, hanno approvato leggi sulla censura, stilando un nuovo indice dei volumi proibiti, vietando il loro ingresso nelle scuole e nelle biblioteche. Ma qualche preoccupazione c'è: intanto la tendenza. I libri messi al bando nelle scuole pubbliche americane erano 273 nel 2020 ed è triplicato nell'ultimo anno passando da 3.362 nel 2023 a oltre 10.000 nel 2024. Se all'inizio questa nuova «crociata» era mirata soprattutto contro i libri che affrontano tematiche sessuali o di genere, con una ossessione contro tutto quello che ha a che fare con la comunità Lgbtq+, ora l'intento sembra più chiaro. Tra i titoli vietati ci sono libri come Radici *di Alex Haley o* Gridalo forte *di James Baldwin. Per non parlare di Mark Twain e il suo* Huckleberry Finn. *Niente storie con neri discriminati e bianchi razzisti. Quando qualcuno decide cosa puoi leggere, difficilmente si ferma.*



Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Le utopie e la storia Parole che hanno rappresentato la speranza per l'umanità sono state tradite e negate nella pratica

LA PARABOLA DEGLI IDEALI

di **Carlo Rovelli**

Lungo la storia dell'umanità, sono apparsi ideali possenti, che si sono rivelati capaci di catturare aspirazioni e sogni, entusiasmare e mobilitare generazioni, per la creazione di un mondo che appariva migliore. Sono state parole attorno alle quali quasi si è aggregato il meglio dell'umanità. Spesso questi ideali e queste parole sono riusciti a contribuire a cambiare il mondo, offrendo all'umanità una straordinaria forza di liberazione. Questi stessi ideali, nel volgere della storia, sono poi spesso stati usati per opprimere, mantenere il dominio, spesso creando miseria e sofferenza. La forza progressista che ha permesso a questi ideali di migliorare il mondo, e portare nuove strutture al potere, si è spesso evoluta in una forma di legittimazione ideologica che il nuovo potere ha usato per conservarsi e opprimere. Ecco qualche esempio, preso qui e là a caso nella storia.

Nei secoli in cui si diffonde nell'impero romano, il cristianesimo porta con sé una forte carica sociale: il riconoscimento dell'umanità e della dignità dei deboli. Secoli dopo, lo stesso cristianesimo, ora saldamente al potere, servirà come copertura ideologica grazie a ideali come la diffusione della verità e della carità cristiana, o la salvezza delle anime, per giustificare il diritto degli europei a soggiogare e distruggere con estrema violenza vaste popolazioni non cristiane nelle Americhe. In Cina, il Confucianesimo nasce come dirompente rottura della esclusività del potere della corte: per la prima volta, chiunque può diventare un uomo di lettere, un erudito, con lo studio e il rispetto. In questo modo chiunque può accedere per merito fino ai gradini più alti delle scale gerarchiche. Dopo essere stato adottato, poi respinto, poi perseguitato, e infine adottato di nuovo come ideologia dal potere imperiale, il Confucianesimo diventa l'etica che legittima la gerarchia sociale e lo stesso potere imperiale: da progressivo si è ribaltato in conservatore.

Nel formarsi della civiltà del Medioevo europeo, ideali di onore e fedeltà strutturano e tessono la vita sociale del continente, rendendola più civile, ma diventano poi strumenti di legittimazione ideologica dell'aristocrazia, che si considera la portatrice della civiltà. Nel 1789 l'Assemblea Nazionale francese vota la dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. «Gli uomini nascono e rimangono liberi ed eguali nei diritti». È l'universalismo della Rivoluzione Francese, a cui il mondo moderno deve molto. Nasce come atto politico rivoluzionario contro il potere oppressivo dell'aristocrazia dell'*Ancient Regime*. Mobilità la popolazione francese, i «citoyens», i «cittadini», contro questa oppressione, e costruisce una nuova società, più egualitaria. Due secoli dopo, l'universalismo francese viene denunciato dalla decolonizzazione come strumento oppressivo di legittimazione del colonialismo.

Durante il diciannovesimo secolo, nazionalismo e idea di Patria sono forze ideali che trascinano generazioni a ribellarsi a opprimenti poteri stabiliti, e costruire le nazioni moderne. Mazzini e Garibaldi li incarnano in Italia. «Si fa l'Italia o si muore», «La patria prima di noi stessi», sono generose incitazioni a collaborare per il bene comune. Lo stesso nazionalismo, evolve rapidamente nel fascismo in Italia, Spagna e Germania, con esiti catastrofici ben noti. L'ideale della libertà, bandiera della resistenza nel nostro paese e della lotta contro il totalitarismo nazi-fascista, e poi qualche decennio dopo massimo ideale della mia generazione e della sua piccola rivoluzione culturale, si trasforma un paio di decenni più tardi nell'idea affaristica della libertà di occuparsi solo di se stessi e non pagare le tasse. Lungo tutto il diciannovesimo secolo, un profondo anelito di giustizia sociale si incarna negli ideali del socialismo e del comunismo. Il comunismo va al potere in Russia grazie a un grande afflato ideale per la costruzione di una società giusta e di un «uomo nuovo», migliore. Nel giro di poco tempo, questi stessi ideali vengono usati per reprimere duramente dissenso interno e nelle aree del mondo controllate dal potere sovietico.

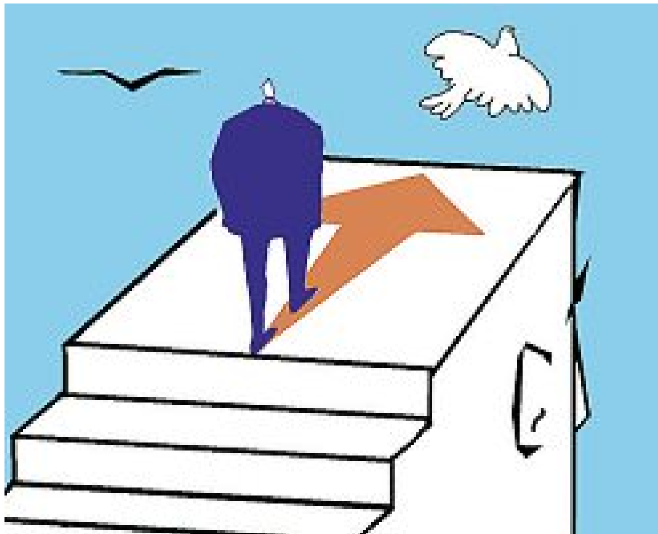


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

E oggi? Oggi, l'ideale della democrazia, con il sistema di diritti associati, come libertà di parola, libertà di stampa, libertà individuali eccetera, giusto vanto dei paesi occidentali, è diventato il nuovo argomento per legittimare il potere armato e il dominio politico di poche nazioni sulle molte altre, e per attaccare o contenere con le armi chiunque non si inchini al dominio politico di questo piccolo gruppo di nazioni. L'ideale della democrazia è sbandierato continuamente per legittimare la gestione meno democratica possibile della comunità mondiale.

Tutto questo non toglie valore alle grandi parole che hanno rappresentato e rappresentano i grandi ideali dell'umanità: fratellanza, giustizia, libertà, uguaglianza, democrazia, socialismo, comunismo, patria, onore, fedeltà, e molti altri. Ma queste considerazioni ci devono, io penso, rendere consapevoli della complessità dei nostri rapporti politici e culturali, e, spero, un po' meno allocchi nel ripetere pappagallescamente il nome di qualche grande ideale, senza chiederci come venga usato. O, almeno, un po' più smaliziati nel vedere l'ipocrisia. Quella dei cristiani che si sono impossessati delle Americhe per la gloria di Cristo, quella dell'Europa che ha soggiogato il mondo per portare la luce dei suoi valori universali, quella delle purghe dello stalinismo eseguite in nome del bene della collettività. E, certo non ultima, quella dell'attuale sbandierare parole come Democrazia e Libertà, per dare una ipocrita giustificazione ideologica alla aggressiva difesa armata di quello che rimane del predominio economico sul mondo, erede del colonialismo, del piccolo gruppo dei paesi oggi più ricchi.

NESSUN ISTITUTO FRA I PRIMI VENTICINQUE NEL MONDO

GERMANIA (ED EUROPA) CON IL MAL DI BANCA

di **Federico Fubini**

SEGUE DALLA PRIMA

La quale non solo vale la metà o meno di Intesa Sanpaolo, Unicredit, del Banco Santander o di Bnp Paribas. Vale la metà anche di Sberbank. Riflettiamoci. La prima banca della Germania, l'economia leader d'Europa, doppia rispetto a quella della Russia, vale la metà della prima banca russa. E quest'ultima è sottoposta a sanzioni durissime, in un Paese a sua volta colpito dal più vasto sistema di sanzioni della storia.

E per carità, il mercato non ha sempre ragione. Spesso si sbaglia, ma qualcosa starà pur cercando di dirci. Ci dice che esiste una questione tedesca all'interno di una più generale questione europea. Per restare all'industria del credito, assistiamo a una tardiva presa d'atto di quel che è accaduto nell'ultima dozzina di anni. Perché mentre l'Italia, la Spagna o l'Irlanda dopo la crisi finanziaria hanno ristrutturato i loro sistemi bancari — volenti o nolenti — la Germania non è mai stata spinta a farlo dalle autorità europee. Il risultato è che la seconda banca, Commerzbank, è nelle cure della mano pubblica nientemeno che da sedici anni (indisturbata dai regolatori) mentre la prima banca, Deutsche, è così debole che non può correrle in soccorso da mire «straniere».

Una lezione è che non conviene a nessuno in Europa considerarsi al di sopra delle regole. E certo l'Italia oggi sarebbe più credibile nel chiedere che si lasci funzionare l'Unione bancaria nell'area euro, se a Roma si fosse ratificato il Meccanismo europeo di stabilità con la sua rete di sicurezza per l'industria del credito.

Ma i problemi della Germania, così emblematici di quelli della zona euro, vanno oltre le banche. Da due anni il Paese non cresce e sembra di nuovo in recessione. L'export verso la Cina, che per il «made in Germany» valeva quasi cento miliardi di dollari, nell'ultimo anno è crollato del 12,4%. Non solo Volkswagen valuta l'ipotesi di chiudere impianti in Germania: Mercedes sta vendendo la sua controllata cinese nel settore delle auto elettriche e ibride perché non riesce a competere con le concorrenti locali, proprio ora che Shanghai è diventata una metropoli pulita e silenziosissima grazie a un parco auto quasi tutto a batteria.

La comprensibile reazione a questa crisi è l'arrocco tedesco di sistema, in forme più o meno esplicite. Fra queste ultime c'è la levata di scudi del cancelliere socialdemocratico Olaf Scholz e del suo probabile successore, il cristiano-democratico Friedrich Merz, contro le mosse di Unicredit. Un arrocco più sottile, ma insidioso, è invece quello che sta tentando da Bruxelles Ursula von der Leyen. La presidente tedesca della Commissione ha incaricato la sua vice, Teresa Ribera, di rivedere le regole contro gli aiuti di Stato nell'area della transizione verde «costruendo sull'esperienza» della loro sospensione dopo la pandemia. In sostanza, vuole lasciare che ogni governo sussidi la propria industria con i propri mezzi. Ma dopo il Covid la Germania versò alle proprie imprese quasi più aiuti di tutto il resto dell'area euro messa insieme: anche qui, il contrario degli investimenti comuni europei suggeriti da Draghi. Tra l'altro per Berlino non è affatto detto che gettare miliardi dei contribuenti tedeschi ai problemi funzioni, come dimostrano i gravi problemi dei sussidiatissimi impianti in Germania della svedese Northvolt (batterie) e dell'americana Intel (microchip).

Quel che deve cambiare è l'approccio, in senso europeo. Esiste una Germania delle imprese e delle élite politiche e culturali che lo sa meglio di chiunque. Ancora ieri il quotidiano economico *Handelsblatt* faceva i complimenti ai manager di Unicredit e dimostrava di capire il senso di questa partita. La vocazione europea di questa Germania migliore ha già portato il Paese fuori da crisi peggiori di questa: va aiutata, anche dall'Italia, non lasciata da sola.



LO DICO AL CORRIERE

RELIGIONE

La Bibbia, la fede i dubbi dei lettori

Caro Aldo, vedo che lei si occupa della Bibbia. Io ho 68 anni, sono terziaria francescana e da sempre innamorata della Bibbia che mi ha aperto orizzonti incredibili… Me ne innamorai a 18 anni quando andai con le ragazze dell'Oratorio a un corso di esercizi spirituali a Camaldoli dove già da allora mi spiegarono la Lectio divina… Fu poi il cardinale Martini che in diocesi a Milano avvicinò i giovani e i meno giovani alla lettura di questo libro meraviglioso. Credo che avvicinarsi alla Bibbia, leggerla per capire chi siamo e dove andiamo è già un atto di fede! Lei dice che le pagine della Bibbia sono l'origine della nostra cultura, le radici dell'identità occidentale… Ricordo quando Giovanni Paolo II si batteva perché nello statuto fondativo della Comunità Europea fossero inserite le origini cristiane… ma venne disatteso. E per concludere: io sono certa che c'è un aldilà, come sarà non lo so. So solo che vorrei che fosse come un interminabile abbraccio nelle braccia di Dio, quel Dio che nella mia povertà ho cercato di seguire, convinta però che non io seguo Lui, ma è stato Lui a volere e a cercare me sin dall'eternità (Salmo 138 [139]).

Gabriella Mosca

Lei da giornalista chiede sempre a tutte le persone che intervista se credono nell'aldilà; io invece vorrei sapere perché almeno il mondo occidentale, dopo millenni di quasi assoluta certezza dell'esistenza di Dio, nel giro di quest'ultimo secolo è diventato agnostico se non contrario.

Roberto Pedron
Novate milanese

Lei non pensa che la fede scaturisca dalla ragione? Voglio dire che per me la fede nasce da un atto «ragionato», altrimenti sarei un credulone, ma questo nulla ha a che fare con la fede. La fede in Dio per me è nata così, e cresce proporzionalmente alla mia capacità di ragionare. Le nostre paure trovano una ragionevole risposta proprio nell'esistenza di Dio, la cui sostanza è Amore, proprio ciò di cui siamo fatti noi.

Paolo Arena

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

PERCHÉ TUTTI SIAMO UGUALI ALMENO DAVANTI A DIO



Caro Aldo

Ho chiesto a ChatGpt: Dio esiste? Risposta un po' anodina, com'era da aspettarsi, ma quando ho chiesto il nesso tra le tre religioni abramitiche, curiosamente AI si è detta dispiaciuta e ha troncato di netto la conversazione. Peccato, perché i disordini di Belfast, la benedizione di Kirill all'invasione russa, la carneficina a Gaza e la repressione degli ayatollah in Iran hanno in comune un unico Dio alle spalle delle loro azioni. Sono 2000 anni che i cristiani perseguitano, espellono, rinchiudono, uccidono gli ebrei, è utile rileggere a proposito Martin Luther per sapere che opinione ne avesse e per capire da dove viene (anche) l'antisemitismo dei nostri giorni. Sono i cristiani che in nome del loro Dio inquisiscono, torturano, bruciano, censurano chi la pensa diversamente, battagliano con gli infedeli di Allah, uccidono e derubano le popolazioni appena scoperte da Colombo in nome dei re cattolici, e anche tra di loro una guerra di 30 anni non ha posto fine alle lotte tra cattolici e protestanti. I musulmani, non da meno in quanto a una atavica misoginia che si percepisce sin dagli episodi della Genesi, hanno anche loro problemi di scisma e poco ci è mancato che prendessero il sopravvento nel mondo occidentale. Nel male e nel bene sono in queste tre religioni che, dopo aver spazzato via gli dei dell'Olimpo, il vecchio mondo affonda le sue radici. Chissà se un giorno l'AI sarà così avanzata da competere con l'immaginazione dei sapiens e ci proporrà un nuovo Dio.

Marco Maria Keller

Caro Marco Maria,

Certo, sono millenni che si uccide in nome di Dio. «Deus lo vult», Dio lo vuole, gridavano i crociati. «Gott mit uns», Dio è con noi, era il motto dei cavalieri teutonici, arrivato sino ai nazisti attraverso i prussiani. «Allahu akbar», Dio è grande, gridano i terroristi islamici, usando impropriamente un'invocazione religiosa. E anche estremisti ebrei uccidono in nome di Dio. Tutti costoro violano il comandamento che impone di non nominare il nome di Dio invano; che non significa solo non bestemmiare, ma soprattutto non usare Dio, non strumentalizzarlo per i propri scopi. Tuttavia le religioni abramitiche hanno in comune una cosa straordinaria, ignota ad altre religioni. Quando conquistatori islamici sottomisero i sovrani hindu dell'attuale Indonesia e poi dell'attuale India, questi rimasero sconvolti all'idea che tutti gli uomini fossero uguali davanti a Dio; cosa che ancora oggi un bramino trova inconcepibile. Secondo la Bibbia, che è il libro fondativo della religione ebraica e di quella cristiana (Bibbia è un termine introdotto appunto dai cristiani, che in greco significa Libri), ma è molto importante anche per l'Islam (il Corano è pieno di calchi e citazioni indirette della Bibbia), discendiamo tutti da Adamo ed Eva, e tutti siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio; e quindi tutti, mendicanti e miliardari, indipendentemente dal colore della pelle, siamo uguali davanti a Dio, e possiamo riconoscere il volto di Dio nella persona che ci siede accanto o che ci attraversa la strada.



LA VOSTRA FOTO

«La grandiosità delle Tre Cime di Lavaredo (2.999 m), nei Comuni di Sesto di Cadore e di Dobbiaco, vista in lontananza in una foto che ho scattato dal piccolo lago di Antorno (1.866 m), nelle Dolomiti di Auronzo, che ha al centro un'isola di erbe acquatiche popolata da anatroccoli» ci scrive Alessandro Monti, di Roma.

Tuttifrutti



di **Gian Antonio Stella**

Troppo facile sparare su Haiti

Dati 2023 della Banca mondiale: Pil pro capite nella Repubblica Dominicana 10.716 dollari americani, Pil pro capite ad Haiti 1.693: meno di un sesto. Basterebbero questi numeri, insieme con gli enormi squilibri nella stabilità politica e l'esplosione della criminalità seguite al terremoto del 2010 (230 mila morti), a riassumere l'immensa differenza fra i due Paesi confinanti nell'isola di Hispaniola. Differenza che per il *New York Times* non sarebbe così traumatica se sullo sventurato Paese caraibico non gravasse da due secoli il peso del maxi-risarcimento agli ex padroni schiavisti imposto nel 1825 dalla Francia agli schiavi neri che 21 anni prima avevano ottenuto la libertà: 150 milioni di franchi dell'epoca. Soldi «prestati» dalle stesse banche francesi agli ex schiavi a tassi altissimi. Al punto che «nel corso dei successivi 122 anni fino al 1947 l'80% delle entrate di Haiti fu destinato a ripagare questo debito», spiega su transform-italia.it Alessandro Scassellati, autore di *Suprematismo bianco. Alle radici di economia, cultura e ideologia della società occidentale* (DeriveApprodi). Con una «mancata crescita quantificabile tra i 21 e i 115 miliardi di dollari, circa otto volte il Pil del Paese». Senza quella zavorra iniziale secondo il giornale newyorkese «il reddito degli haitiani sarebbe oggi cinque volte superiore all'attuale». Né la responsabilità può essere addebitata solo ai francesi. «Gli Stati Uniti occuparono Haiti con la forza dal 1915 al 1934 sostenendo di stabilizzare il Paese dopo l'assassinio di diversi presidenti», ricorda l'ultimo *Internazionale*, e «durante quel periodo fu creato un sistema di lavoro forzato e molte terre degli haitiani furono vendute alle multinazionali statunitensi». Di più: da quel 1915 parte del debito immenso traslocò dal Crédit Industriel et Commercial a banche statunitensi come la National City Bank, oggi Citigroup. E gli stessi Usa hanno via via avuto un ruolo centrale nei colpi di Stato haitiani. A farla corta: quando Donald Trump accusa gli haitiani immigrati negli States di «mangiarsi i cani e i gatti degli americani» (una fake) dovrebbe, una volta di più, riflettere sulle sue sparate. Perché gettano sale sulle ferite di antichi stereotipi contro le «quattro H»: «haitians, homosexuals, hemophiliacs, heroin users». Il guaio, diceva già un secolo e mezzo fa Frederick Douglass, è che «non abbiamo perdonato Haiti per essere nera o perdonato l'Onnipotente per averla resa nera».

La lettera

«Noi caregiver, aiutateci con l'assistenza domiciliare»

Lo scorso 21 settembre c'è stata la Giornata mondiale dell'Alzheimer, mostro che in Italia assale oltre un milione di malcapitati e intrappola a tradimento tre milioni di familiari, ribattezzati caregiver, con spese e sacrifici enormi per soccorrere un parente che, se il suo quadro clinico è senza speranze, riceve 531 euro mensili di pensione di accompagnamento insufficienti per chiedere l'aiuto di una badante preparata. A parte casi eccezionali di associazioni di volenterosi, la società si gira dall'altra parte consapevole della condanna già sentenziata per quei disgraziati. La scienza, la medicina se ne appassionano a livello di ricerca obbligata dalla coscienza, ne approfondiscono cause ed esperienze tramite seminari senza costrutto. Accettato che non esistono vaccini, farmaci, terapie risolutive, si ricorre a metodi energici per tentare di rallentare la progressività della malattia: sedativi, tranquillanti, ipnotici, di fatto palliativi. Forse se ne riesce a contenere l'aggressività, le follie, ma è inevitabile si affretti il rapido declino delle funzioni vitali. Negli Usa e in altri Paesi si destinano fior di quattrini almeno per migliorare la qualità della vita e irrobustire le risorse del calore sociale e degli affetti familiari. I caregiver non hanno bisogno di cordiali incitamenti, ma di garanzie sull'unica alternativa utile di pronto soccorso nazionale per le demenze oggi destinate a soccombere nell'emarginazione: assistenza domiciliare pubblica quotidiana di carattere sanitario e sociale come dimostra l'esperienza di altri Paesi senza dispersione di denaro pubblico in mille inutili rivoli.

Romano Bartoloni, una vecchiaia da caregiver



Il nostro lettore sottolinea la tragedia dei malati di Alzheimer e il dramma dei familiari caregiver privi di sufficienti sostegni pubblici

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE **Luciano Fontana**

VICEDIRETTORE VICARIO **Barbara Stefanelli**

VICEDIRETTORI **Daniele Manca, Venanzio Postiglione, Fiorenza Sarzanini, Giampaolo Tucci**



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO **Urbano Cairo**

CONSIGLIERI **Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera**

DIRETTORE GENERALE NEWS **Alessandro Bompieri**

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA 20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A. Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ CAIRORCS MEDIA S.p.A. Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848 www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 1,00**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di martedì 24 settembre è stata di 170.532 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

74,2 dollari il prezzo del petrolio

Prezzo del petrolio in crescita con il Brent a 74,28 dollari al barile (+1,5%) e il Wti a 71,44 dollari (+1,5%). Pesano l'inasprimento delle tensioni tra Israele e Libano e il rischio geopolitico nella zona.

Energia

Aramco, 3 miliardi in bond islamici

La compagnia petrolifera Saudi Aramco, principale esportatore di petrolio al mondo, sta pianificando di emettere «sukuk» (bond islamici) in dollari Usa a 5 e 10 anni con l'obiettivo di raccogliere fino a 3 miliardi di dollari. A luglio Aramco aveva raccolto 6 miliardi con la sua prima emissione di questo tipo.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.881,26	0,60%	↑
Dow Jones	42.113,92	-0,03%	↓
Nasdaq	19.932,18	0,40%	↑
S&P 500	5.724,69	0,11%	↑
Londra	8.282,76	0,28%	↑
Francoforte	18.996,63	0,80%	↑
Parigi (Cac 40)	7.604,01	1,28%	↑
Madrid	11.837,00	0,33%	↑
Tokyo (Nikkei)	37.940,59	0,57%	↑

Cambi

1 euro	1,1133	dollari	0,13%	↑
1 euro	160,1400	yen	0,35%	↑
1 euro	0,8322	sterline	-0,36%	↓
1 euro	0,9439	fr.sv.	-0,10%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 24-09	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	99,05	2,98
Btp 21-15/02/29	0,230%	91,04	2,56
Btp 07-01/08/39	2,500%	113,76	3,23
Btp 22-01/09/52	1,080%	69,12	3,69
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			133 p.b.

La Lente

Salone Nautico da record: a Genova oltre 120 mila visitatori

La 64esima edizione del Salone Nautico di Genova si è chiusa ieri con quasi 121 mila visitatori (120.864 per l'esattezza), il 2,2% in più rispetto all'anno scorso, e 3.855 prove in mare (+24%). È questo il bilancio dell'appuntamento annuale che è diventato sempre più la vetrina della nautica internazionale —



oltre mille barche in esposizione, più di 100 novità e 30 première assolute, 125 convegni e workshop, 1.154 giornalisti accreditati — nei suoi sei giorni. «Secondo la grande maggioranza degli espositori il Nautico ha rappresentato un punto di svolta rispetto ad un inizio di stagione meno dinamico», spiega Andrea Razeto, presidente de I Saloni Nautici, la società di Confindustria Nautica che organizza l'evento. «Siamo certi che il grande sforzo dell'organizzazione di ripensare e aggiornare l'esposizione sia parte di questo successo».
Per il sindaco di Genova, Marco Bucci, «il 64esimo Salone Nautico di Genova si conferma ancora una volta un'eccellenza mondiale nel settore e una vetrina straordinaria per la nostra città». Concluso questo appuntamento gli occhi sono già puntati alla 65esima edizione. Le date sono state già fissate, sempre tra gli appuntamenti di Cannes e Monaco: a Genova sarà dal 18 al 24 settembre 2025.

Sciopero generale in Stellantis Tavares, via alla successione

Auto, Urso a Bruxelles illustra la proposta italiana. Salvini: pronti alle barricate

di **Marco Sabella**

La crisi dell'auto si aggrava e i lavoratori chiedono risposte. Ieri i sindacati Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato uno sciopero del settore, comprese le aziende della componentistica, che si svolgerà venerdì 18 ottobre. Nella stessa data è stata programmata una manifestazione nazionale a Roma. Lo sciopero avrà una durata di 8 ore.

L'allarme per il settore auto arriva dai numeri: nel 2023 — secondo i dati sindacali — Stellantis ha prodotto in Italia 751 mila veicoli, di cui 521 mila auto e 230 mila veicoli commerciali. Negli ultimi 17 anni (2007-2024) la produzione di auto in Italia di Fiat (poi Fca e Stellantis) si è ridotta di quasi il 70% da 911 mila alle 300 mila stimate quest'anno se continuerà l'attuale trend. Delle 505 mila auto vendute in Italia meno della metà è stata prodotta nel nostro Paese (225 mila). In assenza di una netta inversione di direzione, dicono i sindacati, «rischia di essere irrimediabilmente compromessa la prospettiva industriale e occupazionale». Fim, Fiom e Uilm chiedono all'Europa di «imprimere più forza ai cambiamenti tecnologici, accompagnando il cambiamento con un serio e deciso piano di salvaguardia occupazionale. Non si può accettare una transizione contro il lavoro e con costi sociali enormi». In un comunicato Stellantis «conferma volontà e impegno nel trovare soluzioni condivise per affrontare le sfide, prima fra tutte quella della transizione energetica».



Una fase della produzione della nuova Fiat 500 elettrica a Mirafiori

Stellantis, secondo Bloomberg, avrebbe poi avviato la ricerca per il successore di Carlos Tavares alla guida del gruppo. Il contratto dell'ad scade agli inizi del 2026 e la procedura rientra nella regolare pianificazione per la successione.

Intanto crescono le pressioni del governo italiano per una revisione anticipata al 2025 (rispetto al 2026) del regolamento sullo stop alle auto a motore endotermico previsto entro il 2035. Il piano italiano sull'auto «sta ottenendo sempre più consenso in Europa», ha sottolineato il ministro, Adolfo Urso. Oggi il ministro del Mimit sarà a Bruxelles e dal vicecancelliere tedesco Robert Habeck proprio per illustrare «la proposta dell'Italia per il futuro dell'automotive del continente». In contemporanea allo studio della maggioranza c'è una mozione parlamentare che impegna il governo ad avanzare una proposta in sede europea per «rivedere da subito il percorso del green deal» a partire dal settore auto.

«Non ascoltano nessuno, massacrano le aziende, mettono a rischio 14 milioni di posti di lavoro. Lega e Patrioti pronti alle barricate!». Il segretario della Lega e vicepremier Matteo Salvini attacca così la presidente della Commissione Ue.

521 mila
le auto prodotte da Stellantis in Italia, a cui vanno aggiunti circa 230 mila veicoli industriali

70 per cento
il calo della produzione di auto, passata da 911 mila nel 2007 alle 300 mila stimate per quest'anno

Il personaggio

La tensione tra il manager e gli azionisti forti Il nodo dei maxi compensi

La frenata del mercato. Il calo di Chrysler negli Usa

di **Bianca Carretto**

A Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis, il datore di lavoro ha ricordato che il suo incarico ha una scadenza. A poco meno di due anni dalla fine del suo mandato, il cda ha comunicato a Tavares di aver avviato la procedura di successione, una prassi per un'azienda che, considerando l'importanza della posizione, si occupi dell'argomento con la necessaria anticipazione. Lo stesso Tavares aveva dichiarato che avrebbe proposto cinque nomi che sarebbero stati in grado di sostituirlo, senza nascondere che era pronto a prolungare la sua presenza e riteneva di aver voce in capitolo, essendo anche lui uno dei membri del consiglio di amministrazione della società.

Il principale azionista, Exor, la holding della famiglia Agnelli, che detiene il 14,2% di Stellantis, ritiene di essere il solo a decidere, senza tenere in considerazione gli altri associati, in primis la famiglia Peugeot con il 7,2% di quota e il governo francese, attraverso la banca pubblica Bpifrance, con il 6,2%, che potrebbero pendere per la continuazione del mandato a Tavares, anche se la sua stella è decisamente impallidita. La sua retribuzione — 36,5 milioni nel 2023 — ha irritato non poco i dipendenti di Stellantis. Colui che è in cima al sistema incarna, per definizione, il coinvolgimento generale, il talento, l'energia e l'audacia, ma queste non sono sufficienti per dominare la barra da solo.

Dieci anni fa, in seguito alla sua uscita da Renault, dopo una lunga corsa a tappe passata per la Francia, il Giappone e gli Stati Uniti, Tavares ricadeva sulla testa di Psa. Con il raggruppamento in Stellantis, di Psa, Opel e Fiat Chrysler, la sua figura pareva intoccabile, una fama motivata anche dal suo modo di assumere uno stile spietato e pragmatico. Ora, dopo un primo semestre in cui ha registrato un calo del 14% del fatturato e un risultato operativo dimezzato, con un margine sceso, in un anno, al 10%, ancora alto ma con una perdita di 4,4 punti, Tavares sembra caduto dal suo piedistallo, si giustifica dicendo che il gruppo «è in piena transizione di rinnovo di prodotti».

La situazione allarmante è il mercato del Nord America dove Stellantis realizzava la metà dei suoi profitti. Le consegne sono diminuite del 18%, riflettono una quota di mercato dell'8,2%. In Europa si è registrata una riduzione delle immatricolazioni del 6% e un margine passato dal 10,7% al 6,9%.

Scadenza

- Stellantis ha avviato la ricerca per il successore di Carlos Tavares alla guida del gruppo
- Il contratto del ceo scade agli inizi del 2026 e la procedura rientra nella regolare pianificazione per la successione
- Secondo la società non ci sono piani per un immediato cambio di leadership e lo stesso Tavares sarà incluso nel processo di ricerca



Al vertice Carlos Tavares è ceo di Stellantis. La società ha avviato la procedura di successione (foto Ansa)

Volti e imprese

I conti

Exor, utile a 14,7 miliardi



Exor ha chiuso il primo semestre con un valore netto degli attivi pari a 38,3 miliardi (+2,9 miliardi). La holding presieduta da Nitin Nohria (*foto*) ha ricevuto dividendi dalle partecipate e dalle cessioni di asset pari a 1,5 miliardi. L'utile prima delle imposte è stato di 14,7 miliardi. In calo a 3,7 miliardi il debito netto pari a 4 miliardi a inizio anno.

La nomina

Auditel, Lugiato nuovo dg



Il cda di Auditel, su proposta del presidente Lorenzo Sassoli de Bianchi, ha nominato all'unanimità Paolo Lugiato (*foto*) direttore generale di Auditel. Lugiato, 53 anni, laurea in Bocconi e Mba alla Harvard Business School, ex McKinsey, è stato, tra gli altri incarichi, ad di RTR Rete Rinnovabile.

L'acquisizione

Nasce Mermec Deutschland



Mermec (gruppo Angel) ha completato il closing per l'acquisizione delle attività di segnalamento ferroviario di Hitachi Rail in Francia, Germania e Regno Unito. Nasce così Mermec Deutschland con sede a Monaco. «Siamo 4° player al mondo nel segnalamento ferroviario», dice Vito Pertosa (*foto*), presidente Angel Holding.

La spinta dei bond

Intesa Sanpaolo, focus sulla Spagna: alle imprese finanziamenti per oltre 26 miliardi

Tredici operazioni in due anni per oltre 26 miliardi di finanziamenti a grandi aziende che operano nel campo delle rinnovabili, delle infrastrutture e delle telecomunicazioni. E 8 miliardi di impieghi solo l'anno scorso. Intesa Sanpaolo conferma il peso della Spagna nel suo portafoglio dove 135 gruppi per 300 clienti totali — finanziari, pubblica amministrazione e assicurazioni — usufruiscono dei servizi della sua divisione Corporate & Investment banking come finanza strutturata, raccolta di capitale di debito o di rischio per M&A o quotazioni, project financing. E l'ultima novità riguarda quattro emissioni obbligazionarie a cui Intesa Sanpaolo ha partecipato la scorsa settimana e che hanno riguardato Iberdrola, Santander, Naturgy e CriteriaCaixa per un totale di 6,65 miliardi di euro.Il meeting tenutosi lunedì all'ambasciata italiana di Madrid va nella direzione di potenziare il business iberico dell'istituto guidato da Carlo Messina, presente da 51 anni in Spagna con la sua filiale dove lavorano 28 banker. «Abbiamo avuto il piacere di partecipare a molte operazioni di rilievo che hanno coinvolto l'Italia e la Spagna», ha ricordato Mauro Micillo, chief della divisione Imi Corporate & Investment Banking di Intesa Sanpaolo. All'evento ha partecipato anche Nicola Doninelli, responsabile Distribution Platforms & GTB della Divisione Imi.

A. Rin.

Unicredit-Commerz, sì della Ue E Meloni: è il libero mercato

Il governo tedesco si divide. L'apertura di Lindner. Bruxelles: «Fusioni utili»

Il blitz di Unicredit su Commerzbank si è cristallizzato in caso politico. Dopo la chiusura del cancelliere Olaf Scholz («Acquisizioni ostili non positive per le banche») di fronte alla salita al 21% nella banca tedesca, ieri il ministro delle Finanze, Christian Lindner, ha gettato di nuovo la palla nella metà campo degli oppositori al *takeover* italiano. Mentre il consiglio di sorveglianza di Commerz ha accelerato la successione del ceo Manfred Knof, nominando al suo posto la pugnace direttrice finanziaria Bettina Orlopp (l'elezione però avverrà nel prossimo futuro).

«Il governo federale ha sempre chiarito che Commerzbank deve essere privatizzata. Ci sono ragioni di politica pubblica per questo: lo Stato non può essere azionista di un'istituzione competitiva a lungo», ha chiarito Lindner. Un'eventuale aggregazione con Unicredit, ha precisato il ministro, è questione che riguarda il consiglio di gestione e di sorveglianza della banca (riunito da ieri). «Lo stile dell'approccio di Unicredit ha sconvolto molti azionisti in Germania ed è per questo che il governo ha deciso di non vendere ulteriori azioni».



Banche Il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner, 45 anni. A destra il ceo di Unicredit, Andrea Orcel. La banca italiana ha il 21% di Commerzbank

Se il primo a commentare le dichiarazioni di Scholz nel governo è stato lunedì il ministro degli Esteri Antonio Tajani, appellandosi alle regole europee di mercato, ieri è stata proprio Giorgia Meloni a dettare la linea: «La vicenda Commerzbank non riguarda il governo», ha tagliato corto la premier, «nell'Unione europea c'è il libero mercato». Aggiungendo: «Vediamo se si possono "coadiuvare" soluzioni ma è un tema che non riguarda l'esecutivo». Tradotto: i governi, come osservano anche autorevoli politici tedeschi, possono fare ben poco. In secondo luogo però dai vertici dell'esecutivo viene fatto filtrare anche un messaggio ulteriore: «Capiamo lo spiazzamento della Cancelleria, diciamo che se l'operazione fosse amichevole sarebbe meglio per tutti gli attori...».

In sostanza emerge una velata critica, anche nostrana, al modo di muoversi di Unicredit, che ha come principali azionisti fondi americani e inglesi, pur essendo basata in Italia. E insieme a questa arriva una sorta di auspicio, da fonti molto vicine alla presidente del Consiglio: «Sarebbe bene che le parti si parlino, il muro contro muro non serve a nessuno...». Un invito rivolto dunque anche a Unicredit, vedremo se sarà raccolto. Intanto ieri Bruxelles ha fatto sapere che eventuali misure a difesa di Commerz «non possono essere giustificate per motivi puramente economici». La portavoce della Commissione europea Veerle Nuyts ha precisato che ci devono essere «motivi di sicurezza pubblica o ordine pubblico o motivi imperativi di interesse generale come la giustizia». I sindacati tedeschi però non sentono ragioni. Stefan Wittmann, membro del consiglio di sorveglianza di Commerzbank e sindacalista dei Ver.Di, ha auspicato di «poter evitare» un'acquisizione ostile.

Marco Galluzzo
Andrea Rinaldi

Le azioni

- Lunedì Unicredit ha annunciato di aver sottoscritto strumenti finanziari per l'acquisto dell'11,5% delle azioni di Commerzbank, salendo così al 20%
- La banca italiana ha chiesto alla Bce di poter arrivare fino al 29,9 per cento del capitale di Commerzbank. Ma deve vedersela con la freddezza del governo tedesco

Banca centrale



La Cina vara un pacchetto di misure per l'economia

La Banca centrale cinese ha annunciato un articolato pacchetto di misure di sostegno all'economia, tra cui il taglio del coefficiente di riserva obbligatoria delle banche (Rrr) di 50 punti. Il governatore Pan Gongsheng (*foto*) ha parlato di una riduzione dei tassi chiave per sostenere la ripresa e aumentare i prestiti ai consumatori. Tra i provvedimenti, un taglio del tasso per i prestiti immobiliari.

«Più tecnologia per le imprese ma le persone restano al centro»

Il talk di Rcs Academy sul futuro del lavoro nell'era dell'intelligenza artificiale

L'AI è già presente nel mondo del lavoro, le persone rimangono centrali ma devono gestire la trasformazione. «Bisogna prepararle a fare le domande giuste per avere le risposte giuste», ha detto Ferruccio de Bortoli, presidente Fondazione Corriere della Sera, in occasione del talk «The future of job nell'era dell'AI» organizzato da RCS Academy in collaborazione con il *Corriere*. «L'AI rimane uno strumento tecnologico — ha detto Gabriele Fava, presidente Inps — attraverso il nostro sito due milioni di cittadini già utilizzano l'intelligenza artificiale ma si va verso la personalizzazione dei servizi».

RCS ACADEMY
BUSINESS TALK

L'adozione delle tecnologie porta le aziende ad avvalersi di nuove competenze e di un sistema di welfare adeguato. Come sottolineato da Marco Perrone, partner KPMG, «la cultura aziendale e le persone sono fondamentali, fanno la differenza». Per Francesco Rotondi, fondatore LABLAW - Studio Legale Rotondi & Partners e consigliere esperto Cnel, «la tecnologia è finalizzata al benessere dell'uomo, è necessaria la creazione di codici etici nelle realtà imprenditoriali e sociali».

«Le persone devono essere riconosciute per il proprio valore, il welfare deve essere a misura dei singoli dipendenti», spiega Gioia Ferrario, coo, global chro & managing director JAKALA. Per Mauro Ghilardi, *chief people and transformation officer* A2A, «è da incoraggiare una cultura per la piena espressione delle caratteristiche individuali». Per Pierangelo Albini, direttore Lavoro, Welfare e Capitale Umano Confindustria, «ci vuole un Piano Marshall per il capitale umano».

Una maggiore attenzione va all'occupazione femminile. Per Marina Montepilli, HR director di Alleanza Assicurazioni, «dato che il 50% della popolazione è costituita da donne, non sfruttiamo la metà dei talenti». Per Roberta Segalini, chief HR officer Gruppo Atm, «una cultura di inclusione e diversità è basata su valori condivisi». È «cambiato il paradigma, sono i candidati a scegliere le aziende. L'AI può aiutare nella valorizzazione delle persone», spiega Enrico Ariotti, ceo & co-founder nCore HR.

Francesca Morichini, chief HR officer Amplifon Group, ha sottolineato che «bisogna trovare un giusto equilibrio tra la rivoluzione tecnologica e la dimensione umana». Per Claudia Filippone, chief HR officer, Communication & Institutional Relations RINA, «dobbiamo essere adattivi ai cambiamenti». Le conclusioni a Vito Ribaudo, direttore HR RCS MediaGroup, «l'AI consentirà alle persone di recuperare del tempo per potersi dedicare a attività creative».

Hanno partecipato tra gli altri: Tatiana Biagioni (Avvocati Giuslavoristi Italiani), Rosario De Luca (Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro), Andrea Garnero (Ocse), Antonio Gusmini (Banca Mediolanum), Elena Panzera (Aidp Lombardia, SAS), Massimo Tremante (Volkswagen Italia), Francesco Caccavo (Douglas), Giulio Natali (Fater).

Tra i partner dell'evento: Alleanza Assicurazioni, ATM, Jakala, KPMG, LABLAW, nCore HR, Sisal.

Maria Elena Viggiano

L'incontro

● Hanno parlato di Ai al Talk di RCS: (da sinistra a destra) Enrico Ariotti (ceo & co-founder nCore HR); Francesco Rotondi (fondatore LABLAW - Studio Legale Rotondi & Partners); Gioia Ferrario (coo e managing director Jakala); sotto Marco Perrone (partner Kpmg); Marina Montepilli (HR director di Alleanza Assicurazioni); e Roberta Segalini (chief HR officer gruppo Atm)



Volti e imprese

L'acquisizione di Fastweb

Swisscom-Vodafone, via libera della Ue

Via libera da parte della Commissione europea all'acquisto di Vodafone Italia da parte di Swisscom, che compra attraverso Fastweb, per 8 miliardi.



L'acquisizione del gruppo guidato dal ceo Christoph Aeschlimann (*foto*) è ancora soggetta a ulteriori approvazioni normative, tra cui quella dell'Antitrust italiano, il quale ha avviato a metà settembre un'indagine approfondita per valutare l'acquisizione in base alle norme sul controllo sulle concentrazioni.

Il ceo Donnarumma

Fs, in due anni una quota ai privati

Per la privatizzazione servono almeno due anni e i cantieri del Pnrr verranno completati nei tempi previsti. A indicare il quadro di riferimento per Fs è Stefano Donnarumma (foto), nuovo ad del gruppo. «Il dubbio sulla realizzazione delle opere del Pnrr (realizzate da Fs, ndr) non si pone. Siamo già a quota 10 miliardi sui 25 totali», spiega, aggiungendo che sulla privatizzazione è «allo studio il modo di aprire il capitale ai privati, ma sempre per una minoranza».



SICAV E FONDI

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	20/09	EUR	8.340	8.359
Breve Termine A1	20/09	EUR	15.840	15.855
Globale A1	20/09	EUR	16.459	16.540
Italian GEMS F1	30/08	EUR	4.922	4.922
PMItalia ESG A1	20/09	EUR	25.563	26.023
Paesi Emergenti A1	20/09	EUR	10.055	10.110
Patrimonio Esente A1	20/09	EUR	5.737	5.762
Performance A1	20/09	EUR	22.675	22.762
Risparmio A1	20/09	EUR	5.244	5.244
Strategia Crescita A1	20/09	EUR	6.075	6.108
Strategia Dinamica Globale A1	20/09	EUR	4.802	4.833
Strategia Moderata A1	20/09	EUR	5.675	5.694

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	23/09	EUR	154.410	154.730
Core Italy R Acc EUR	23/09	EUR	144.620	144.930
Financial Credit I Acc EUR	23/09	EUR	208.140	208.800
Financial Credit R Acc EUR	23/09	EUR	177.200	177.770
Financial Credit R Dis EUR	23/09	EUR	97.390	97.700
Financial Equity I Acc EUR	23/09	EUR	227.170	228.610
Financial Equity R Acc EUR	23/09	EUR	197.010	198.270
Financial Income I Acc EUR	23/09	EUR	231.610	232.740
Financial Income R Acc EUR	23/09	EUR	207.370	208.400
Financial Income R Dis EUR	23/09	EUR	116.180	116.750
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	23/09	EUR	147.960	148.060
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	23/09	EUR	143.370	143.470
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	23/09	EUR	116.680	116.760
IG Financial Credit I Acc EUR	23/09	EUR	113.110	113.050
IG Financial Credit R Acc EUR	23/09	EUR	110.370	110.310
IG Financial Credit R Dis EUR	23/09	EUR	95.340	95.290
Sust World B Acc EUR	23/09	EUR	130.200	129.590
Sust World R Acc EUR	23/09	EUR	126.990	126.410

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	23/09	EUR	245.960	245.740
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	23/09	EUR	105.310	104.980
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	23/09	EUR	161.980	161.700
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	23/09	EUR	142.200	142.080
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	23/09	EUR	110.330	110.520
Balanced World Conserv. A Acc EUR	23/09	EUR	150.750	150.450
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	23/09	EUR	133.910	133.740
Euro Equ. A Acc EUR	23/09	EUR	77.950	77.890
Glob. Equ. A Acc EUR	23/09	EUR	135.910	135.860
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	23/09	EUR	108.960	108.800
Large Europe Corp. A Acc EUR	23/09	EUR	134.610	134.350
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	23/09	EUR	109.990	109.740
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	23/09	EUR	102.070	101.930
Total Ret. Flexible A Acc EUR	23/09	EUR	136.830	136.840
VolActive A Acc EUR	23/09	EUR	92.610	92.530

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	23/09	EUR	128.420	128.520
Athesis Total Ret. A Acc EUR	23/09	EUR	102.560	102.320
Basic A Acc EUR	23/09	EUR	184.850	183.720
Best Regulated Companies A Dis EUR	23/09	EUR	97.180	96.420
Conservative A Acc EUR	23/09	EUR	129.170	128.860
DeepView Trading A Acc EUR	23/09	EUR	92.040	91.800
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	23/09	EUR	142.610	141.970
EOS A1 Acc EUR	23/09	EUR	170.380	173.040
Equity Leaders A Acc Eur	23/09	EUR	178.810	178.270
Europe Total Ret. A Acc EUR	23/09	EUR	126.070	126.020
Galileo Dynamic A Acc EUR	23/09	EUR	108.850	108.580
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	23/09	EUR	161.160	161.240
I-Bond Plus Solution A Dis USD	09/08	USD	94.840	94.840
Liq A Acc EUR	23/09	EUR	138.170	138.070
Medical Innovation A Acc EUR	23/09	EUR	128.350	128.840
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	23/09	EUR	54.280	54.240
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	23/09	EUR	124.590	124.140
Titan Aggressive Acc EUR	23/09	EUR	121.020	121.040
Trend Player A Acc EUR	23/09	EUR	203.300	203.160

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	23/09	EUR	114.730	114.550
Balanced Growth A Dis EUR	23/09	EUR	107.620	107.450
Christian Equity A Acc EUR	23/09	EUR	119.540	119.210
Christian Equity C Acc EUR	23/09	EUR	126.300	125.950
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	23/09	EUR	166.990	166.540
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	23/09	EUR	135.700	135.340
Euro ESG Credit A Acc EUR	23/09	EUR	101.210	100.970
Euro ESG Credit A Dis EUR	23/09	EUR	91.980	91.760
Financial Bond B Acc EUR	23/09	EUR	113.570	113.470
Glob. Conservative Income A Acc EUR	23/09	EUR	104.860	104.790
Glob. Conservative Income A Dis EUR	23/09	EUR	95.930	95.870
Glob. High Yield A Acc EUR	23/09	EUR	109.460	109.460
Glob. High Yield A Dis EUR	23/09	EUR	87.990	87.990
Glob. High Yield B Acc.	23/09	EUR	117.750	117.740

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Piazza Affari

di **Marco Sabella**

Corrono Iveco e Cucinelli Rallentano Prysmian e Fineco

Milano ha chiuso ieri in rialzo una seduta positiva per le Borse europee dove riprendono quota le scommesse su un nuovo taglio dei tassi della Bce ad ottobre mentre le misure di stimolo varate da Pechino lasciano sperare in una ripresa dell'economia cinese. Il Ftse Mib è salito dello 0,6% spinto da lusso, petroliferi, auto e banche, con in testa **Tenaris** (+4,3%), **Cucinelli** (+4,2%) e **Iveco** (+2,7%). Acquisti anche su **Mps** (2,2%) e **Unicredit** (+1,4%), in recupero in attesa delle mosse di Commerzbank. In controtendenza si sono mosse invece **Prysmian** (-2,2%), **Fineco** (-0,8%) e **Italgas** (-0,6%) in una seduta risultata fiacca per l'intero settore delle utilities.

Sussurri & Grida

Gli Usa contro Visa: monopolio nelle carte di debito

Il Dipartimento di Giustizia americano fa causa a Visa accusandola di aver monopolizzato illegalmente il mercato delle carte di debito. Le autorità americane accusano Visa di aver raggiunto una serie di accordi penalizzanti per i commercianti che hanno cercato di usare alternative e di aver pagato i rivali per restare fuori dal mercato.

Tenaris: cerchiamo opportunità

«Cerchiamo sempre opportunità di crescita, per rafforzare la nostra posizione e guardiamo alle aree dove possiamo fare investimenti» ha detto il ceo di Tenaris Paolo Rocca.

Biazzo in Unindustria Roma

Giuseppe Biazzo, fondatore e ceo di Orienta, è il nuovo presidente di Unindustria Roma, Latina, Rieti, Viterbo. Succede ad Angelo Camilli.

Coin nomina Gabola e Cosmi

Andrea Gabola e Matteo Cosmi saranno rispettivamente i nuovi presidente e ceo di Coin.

Venier (Snam): investire nel gas

La domanda globale di gas continuerà a crescere nel 2024 con un ulteriore aumento di 87 miliardi di metri cubi (2,1%). È quanto riportato nel Global Gas report 2024 realizzato con Snam. Bisogna «investire nel gas per proteggere il fragile equilibrio energetico globale» ha detto il ceo di Snam Stefano Venier (*foto*).

Empav in Green Arrow Capital

Empav investe in Green Arrow Capital. L'obiettivo: 250 milioni di investimenti in tre anni.

Italgas, bond per 250 milioni

Italgas lancia sul mercato una nuova emissione obbligazionaria per 250 milioni di euro.

Anfao, -0,3% le esportazioni

Le esportazioni dell'occhialeria da gennaio a giugno sono diminuite in valore dello 0,3% attestandosi a circa 2,88 miliardi. Lo riporta Anfao.

Jet Hr raccoglie altri 12 milioni

Jet Hr ha attirato nuovi investimenti con un seed round di 12 milioni di euro, portando così la raccolta complessiva a 16,7 milioni.

Intred, piano da 80 milioni

Investimenti per 80 milioni e una crescita media ponderata dell'Ebitda a doppia cifra sono alcuni dei punti del piano 2024-2027 di Intred.

Engie e BTicino per il green

Engie ha stretto una partnership con BTicino per ridurre l'impatto ambientale.

Hera, diversità e inclusione

Il gruppo Hera è la prima multiutility a livello globale nel *Ftse Diversity and Inclusion Index*.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	2,055	-0,44	+11,26	1,617	2,099	6454,0
Abitare in *	(ABT)	4,160	—	-15,96	3,680	5,240	111,0
Acea	(ACE)	17,440	-1,52	+26,29	13,550	17,710	3761,0
Acinque	(AC5)	2,030	-0,49	-4,25	1,940	2,160	402,0
Aedes	(AEDES)	0,228	+0,88	+2,70	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,710	+1,43	-27,92	0,640	0,985	75,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,660	+0,26	-7,26	7,640	8,360	277,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,120	-2,07	-38,71	14,180	26,900	884,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,000	—	+32,16	8,900	12,700	68,0
Amplifon *	(AMP)	26,450	+1,34	-15,36	25,990	34,640	5931,0
Anima Holding	(ANIM)	5,340	-0,28	+34,44	3,934	5,365	1709,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,150	+1,35	+7,14	0,127	0,216	46,0
Antares Vision *	(AV)	2,950	-1,34	+60,50	1,360	3,590	210,0
Aquafil *	(ECNL)	1,998	-0,10	-42,34	1,970	3,685	86,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,168	+7,48	-32,67	3,588	6,575	488,0
Ascopiave *	(ASC)	2,880	—	+28,29	2,170	2,885	673,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,640	+3,53	-70,31	2,200	11,331	11,0
Avio *	(AVIO)	12,220	-1,77	+43,78	8,172	13,300	328,0
Azimut H.	(AZM)	22,810	+1,65	-4,04	20,370	27,310	3218,0
B B&C Speakers	(BEC)	15,000	+0,33	-18,92	14,450	18,750	164,0
B. Cucinelli	(BC)	85,250	+4,22	-2,68	80,950	116,800	5557,0
B. Desio	(BDB)	5,420	+1,88	+46,88	3,620	5,420	721,0
B. Generali	(BGN)	40,180	+0,25	+19,51	33,170	40,680	4684,0
B. Ifis *	(IF)	21,500	+0,56	+35,39	15,540	21,900	1147,0
B. Profilo	(PRO)	0,200	—	-1,48	0,193	0,224	134,0
B.F.	(BFG)	4,370	-0,23	+13,21	3,550	4,410	1157,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,855	+1,03	+14,35	5,850	8,275	3094,0
Banca Mediolanum	(BMED)	11,230	+0,63	+30,86	8,576	11,300	8377,0
Banca Sistema *	(BST)	1,440	-0,14	+17,46	1,176	1,710	116,0
Banco BPM	(BAMI)	6,068	+1,95	+24,65	4,732	6,720	9071,0
BasicNet	(BAN)	3,080	+0,98	-31,86	2,880	4,905	163,0
Bastogi	(B)	0,391	+1,56	-24,22	0,360	0,516	48,0
Beewize	(BWZ)	0,650	—	+37,13	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,240	+0,84	-12,89	0,205	0,276	48,0
Bestbe Holding	(BES)	0,470	-8,74	-94,66	0,400	9,000	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,450	+0,96	-6,99	8,080	12,860	1763,0
Bialetti	(BIA)	0,199	-0,75	-23,36	0,192	0,263	31,0
Biesse *	(BSS)	8,390	+0,12	-32,50	8,110	12,910	229,0
Bioera	(BIE)	0,065	+3,17	+25,00	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,628	-1,57	-9,51	0,626	0,704	30,0
Bper Banca	(BPE)	4,916	+1,21	+56,81	3,106	5,506	6910,0
Brembo	(BRE)	9,792	+0,87	-11,30	9,543	12,366	3193,0
Brioschi	(BRI)	0,052	—	-17,04	0,049	0,064	40,0
Buzzi	(BZU)	35,980	-0,61	+28,68	27,160	39,980	6970,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,140	+0,71	+17,97	1,752	2,545	287,0
Caleffi	(CLF)	0,838	+0,48	-17,44	0,806	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,740	-0,69	+34,43	4,030	5,840	692,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,235	+0,41	+26,28	0,978	1,415	154,0
Campari	(CPR)	7,330	+0,55	-27,25	6,978	10,080	9028,0
Carel Industries *	(CRL)	18,520	+0,98	-22,67	15,740	23,950	2063,0
Cellularline *	(CELL)	2,620	-1,13	+11,49	2,340	2,940	58,0
Cembre *	(CMB)	35,800	+1,56	-4,28	34,550	44,950	596,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,720	-1,22	+1,99	8,890	10,520	1561,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,720	-0,73	-12,26	2,600	3,140	38,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,570	+0,35	+31,19	0,417	0,612	591,0
Class	(CLE)	0,083	+5,60	+33,87	0,062	0,114	21,0
Comer Industries	(COM)	33,600	-0,59	+13,13	26,000	35,300	964,0
Conafi	(CNF)	0,225	—	-16,36	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	10,160	+0,20	+24,21	8,120	10,460	3466,0
Csp Int.	(CSP)	0,322	—	+4,55	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	5,170	+0,58	-36,72	5,030	8,190	121,0
D D'Amico *	(DIS)	5,950	-0,50	+2,06	5,610	7,750	737,0
Danieli	(DAN)	28,800	+1,77	-1,54	27,350	38,250	1158,0
Danieli r nc	(DANR)	22,100	+1,38	+3,03	20,550	28,450	886,0
Datalogic *	(DAL)	6,150	-1,13	-6,68	5,050	6,680	363,0
De' Longhi	(DLG)	27,240	+1,34	-10,81	26,100	33,460	4044,0
Dexelance	(DEX)	9,300	-1,06	-10,40	8,980	11,120	242,0
Diasorin	(DIA)	102,400	-0,58	+9,87	83,300	105,650	5763,0
Digital Bros *	(DIB)	9,390	+0,86	-12,24	7,940	11,000	135,0
Digital Value	(DGV)	49,000	-1,11	-18,06	46,300	66,900	494,0
doValue *	(DOV)	6,662	-4,01	-60,23	6,615	16,750	108,0
E E.P.H.	(EPH)	0,000	-50,00	-100,00	0,000	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,585	-0,31	+2,79	1,472	1,648	174,0
Eems	(EEMS)	0,204	+16,08	-48,93	0,162	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	10,320	+2,08	+6,61	8,285	12,230	809,0
Elica *	(ELC)	1,760	+0,28	-24,14	1,660	2,340	110,0
Emak *	(EM)	0,980	+1,45	-8,75	0,940	1,226	160,0
Enav	(ENAV)	3,962	-1,44	+16,32	3,232	4,072	2170,0
Enel	(ENEL)	7,113	+0,75	+6,02	5,699	7,184	71711,0
Enervit	(ENV)	3,120	-0,95	-0,64	3,050	3,300	56,0
Eni	(ENI)	14,162	+0,43	-8,96	13,508	15,730	46145,0
Equita Group *	(EQUI)	4,110	+0,24	+12,30	3,610	4,180	213,0
Erg	(ERG)	24,080	-0,08	-14,18	23,060	28,060	3612,0
Esprinet *	(PRT)	5,745	-2,46	+5,90	4,448	6,050	297,0
Eukedos	(EUK)	0,810	—	-14,56	0,750	0,960	18,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	25,150	-1,37	+12,38	19,580	25,500	1392,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,388	+1,74	-13,62	2,944	4,562	312,0
Eurotech *	(ETH)	1,040	+1,36	-57,29	1,026	2,435	37,0
F Ferrari	(RACE)	428,300	-0,44	+39,33	305,600	447,200	83278,0
Ferretti	(YACHT)	2,645	+1,34	-8,60	2,475	3,506	886,0
Fidia	(FDA)	0,122	-5,79	-86,29	0,122	0,890	4,0
Fiera Milano *	(FM)	3,525	+0,14	+24,34	2,700	4,310	252,0
Fila *	(FILA)	9,070	-1,09	+10,46	7,670	9,320	392,0
Fincantieri	(FCT)	4,701	-0,32	+8,66	3,667	6,055	1518,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,500	+1,19	-2,75	8,000	9,420	185,0
FinecoBank	(FBK)	14,980	-0,83	+9,74	12,730	16,140	9255,0
FNM	(FNM)	0,429	+0,23	-5,30	0,418	0,542	186,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,477	-2,65	-39,54	0,464	0,789	29,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,380	-0,37	+19,56	4,400	5,540	482,0
Gasplus	(GSP)	2,390	-0,83	-8,08	2,290	2,600	108,0
Gefran *	(GE)	8,420	-0,47	-3,22	7,830	8,980	122,0
Generalfinance *	(GF)	11,250	+0,45	+20,97	9,300	11,400	141,0
Generali	(G)	25,980	-0,04	+34,19	19,340	25,990	40706,0
Geox	(GEO)	0,582	-0,85	-21,14	0,544	0,760	153,0
Giglio Group	(GG)	0,415	-3,49	-13,18	0,322	0,770	11,0
GPI	(GPI)	12,740	-0,47	+32,71	8,960	13,300	368,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,984	-0,20	+23,00	0,788	0,986	47,0
GVS	(GVS)	6,300	-0,79	+17,65	5,210	7,290	1112,0
H Hera	(HER)	3,600	-0,06	+21,62	2,872	3,606	5354,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,470	-2,56	+5,33	1,406	2,620	279,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,528	+0,85	-17,67	4,324	5,500	379,0
Immsi	(IMS)	0,560	—	-1,06	0,453	0,625	188,0
Indel B	(INDB)	21,800	+0,93	-9,17	20,200	24,000	126,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,300	+1,31	-40,23	8,915	15,560	470,0
Intercos	(ICOS)	14,620	+3,54	+1,53	12,820	16,820	1359,0
Interpump	(IP)	39,660	+1,17	-13,88	36,880	47,760	4260,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,777	+0,65	+40,19	2,692	3,825	68968,0
Inwit	(INW)	10,870	-0,18	-6,01	9,645	11,565	10452,0
Irce *	(IRC)	2,050	—	+3,27	1,780	2,240	59,0
Iren	(IRE)	2,024	—	+3,53	1,708	2,024	2624,0
It Way	(ITW)	1,132	-1,39	-33,80	1,114	1,728	12,0
Italgas	(IG)	5,415	-0,64	+5,76	4,588	5,450	4414,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,780	+0,35	+85,26	3,080	6,780	176,0
Italmobiliare *	(ITM)	29,000	+0,69	+11,19	25,427	32,625	1227,0
Iveco Group	(IVG)	9,126	+2,72	+12,67	8,054	14,580	2399,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	+0,28	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,511	+0,12	+14,03	1,703	2,848	945,0
K KME Group	(KME)	0,969	+0,94	+6,48	0,865	1,056	259,0
KME Group r nc	(KMER)	1,385	—	+22,57	1,130	1,595	19,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,225	-3,85	-49,32	0,225	0,443	52,0
Lazio	(SSL)	0,744	—	-5,82	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	20,770	-0,19	+36,29	15,240	24,400	11977,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,390	-0,09	+18,10	9,571	11,940	2865,0
LU-VE *	(LUVE)	26,600	-1,48	+18,49	20,450	27,500	598,0
M Maire	(MT)	7,610	+1,00	+53,18	4,646	8,140	2463,0
Marr *	(MARR)	11,840	+1,37	+4,59	10,400	12,500	778,0
Mediobanca	(MB)	15,250	-0,03	+36,16	11,115	15,380	12730,0
Met.Extra Group	(MET)	2,100	-5,41	+13,51	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	3,110	-0,38	+30,18	2,064	3,540	1048,0
Mfe B.	(MFEB)	4,500	+2,23	+35,79	2,915	4,756	1053,0
Mittel	(MIT)	1,620	—	-10,99	1,360	1,880	135,0
Moltiply Group *	(MOL)	32,400	-0,46	+3,51	30,550	38,850	1297,0
Moncler	(MONC)	49,170	+1,09	-11,63	48,000	70,340	13316,0
Mondadori *	(MN)	2,445	+0,41	+16,71	2,090	2,650	639,0
Mondo TV *	(MTV)	0,162	+0,25	-47,70	0,161	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,040	-2,44	-23,08	0,034	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,004	+2,16	+54,78	3,091	5,294	6177,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,210	—	-0,62	2,700	3,330	45,0
Netweek	(NTW)	0,024	—	-80,17	0,022	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	11,520	—	+47,69	5,600	13,160	505,0
Nexi	(NEXI)	6,230	+0,74	-14,80	5,152	7,374	7959,0
Next Re Siiq	(NR)	3,100	+0,65	-3,73	2,920	3,420	34,0
O Olidata	(OLI)	0,570	+1,60	+3,64	0,491	0,730	108,0
Orsero *	(ORS)	12,120	+0,50	-28,96	11,980	17,460	213,0
OVS	(OVS)	2,834	-1,53	+27,33	2,005	2,878	832,0
P Pharmanutra *	(PHN)	58,100	+1,22	+2,29	45,450	63,100	558,0
Philogen	(PHIL)	20,000	-0,50	+8,11	16,600	21,900	583,0
Piaggio	(PIA)	2,402	-0,33	-18,74	2,402	3,198	860,0
Pininfarina	(PINF)	0,772	-1,53	-1,53	0,700	0,830	61,0
Piovan *	(PVN)	13,750	-0,36	+33,50	9,700	13,800	739,0
Piquadro	(PQ)	2,040	+0,49	-8,11	1,800	2,320	101,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,608	+2,15	+13,57	4,831	6,234	5475,0
PLC	(PLC)	1,600	+2,56	-13,98	1,425	1,905	40,0
Poste Italiane	(PST)	12,450	+0,61	+20,06	9,792	12,955	16127,0
Prysmian	(PRY)	64,460	-2,16	+54,73	39,810	65,880	19471,0
R Rai Way	(RWAY)	5,130	+0,59	+0,20	4,780	5,400	1390,0
Ratti	(RAT)	1,970	+4,23	-27,57	1,810	2,720	52,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,762	-0,26	+3,25	0,720	0,900	398,0
Recordati	(REC)	49,800	-0,04	+1,63	47,420	53,080	10435,0
Reply *	(REY)	133,600	-1,62	+14,68	113,100	142,700	5073,0
Revo Insurance	(REVO)	9,660	+1,26	+17,52	8,140	9,800	235,0
Risanamento	(RN)	0,022	-1,79	-36,60	0,020	0,035	40,0
S S. Ferragamo	(SFER)	6,100	+1,84	-49,88	5,990	12,840	1016,0
Sabaf *	(SAB)	17,850	+0,56	+1,88	16,060	19,400	229,0
Safilo Group	(SFL)	1,020	-4,49	+10,99	0,892	1,242	446,0
Saipem	(SPM)	2,062	+1,38	+38,62	1,259	2,419	4039,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,750	—	+5,97	21,750	26,000	1609,0
Sanlorenzo *	(SL)	36,000	+2,27	-13,46	33,100	45,750	1230,0
Seco *	(IOT)	2,225	+3,49	-33,38	2,110	3,740	286,0
Seri Industrial	(SERI)	3,325	-4,45	-3,48	2,275	4,580	189,0
Servizi Italia *	(SRI)	2,090	+2,45	+25,15	1,500	2,100	65,0
Sesa *	(SES)	87,100	+1,28	-27,84	86,000	126,100	1353,0
SIT	(SIT)	1,110	-0,89	-66,16	1,110	3,350	28,0
Snam	(SRG)	4,560	-0,44	-1,75	4,121	4,893	15364,0
Softlab	(SOF)	1,000	-4,76	-33,77	0,990	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	1,926	-0,82	+33,57	1,283	2,408	231,0
Sol	(SOL)	34,550	+1,92	+26,09	25,900	36,850	3066,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,708	-0,84	+5,99	0,638	0,800	40,0
Somec	(SOM)	15,750	+0,64	-45,31	13,350	28,800	107,0
Stellantis	(STLAM)	13,994	+1,57	-33,91	13,470	27,155	41268,0
STMicroelectr.	(STMMI)	25,290	+1,77	-43,26	24,850	44,570	22477,0
SYS-DAT	(SYS)	4,745	+0,53	+7,47	3,601	4,870	145,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,150	+0,66	-0,65	8,830	10,060	1676,0
Technogym	(TGYM)	9,250	+0,60	+1,37	8,425	9,795	1854,0
Technoprobe	(TPRO)	6,280	-0,08	-26,42	6,280	9,760	4120,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,282	+0,82	-8,20	0,214	0,307	1699,0
Telecom Italia	(TIT)	0,244	+0,95	-18,34	0,210	0,299	3719,0
Tenaris	(TEN)	13,805	+4,35	-13,15	12,485	18,640	15406,0
Terna	(TRN)	8,080	+0,47	+7,96	7,204	8,150	16184,0
Tesmec *	(TES)	0,074	-0,94	-41,35	0,074	0,126	45,0
Tessellis	(TSL)	0,394	+0,25	-40,11	0,393	0,811	97,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	8,420	-0,59	+4,47	7,780	11,120	447,0
Tinexta *	(TNXT)	11,580	-0,17	-42,16	11,230	20,020	554,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	13,600	+5,02	+19,62	10,980	13,600	245,0
Trevi	(TFI)	0,289	-0,52	-11,47	0,263	0,431	90,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,162	—	-35,47	1,109	2,550	2,0
Triboo	(TB)	0,594	-1,00	-23,65	0,568	0,838	17,0
Txt e-solutions *	(TXT)	27,850	-1,24	+40,51	18,940	28,250	362,0
U Unicredit	(UCG)	37,260	+1,43	+48,86	24,850	39,100	60842,0
Unidata	(UD)	3,590	-1,64	-10,18	3,410	4,060	113,0
Unieuro *	(UNIR)	11,400	-0,18	+10,25	7,940	11,700	238,0
Unipol	(UNI)	10,430	+0,97	+97,02	5,260	10,430	7396,0
V Valsoia	(VLS)	9,600	-0,21	+0,21	9,280	10,150	104,0
W Webuild	(WBD)	2,526	+2,10	+36,98	1,809	2,526	2532,0
Webuild r nc	(WBDR)	9,500	-0,52	+72,73	5,150	12,400	16,0
WIIT *	(WIIT)	21,750	-3,33	+14,35	15,560	23,650	635,0
Z Zest	(ZEST)	0,132	+6,02	-52,69	0,105	0,280	20,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,700	+0,94	-24,86	10,360	14,240	949,0
Zucchi	(ZUC)	1,805	+1,40	-19,06	1,755	2,380	7,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	24-09	var.%
Amsterdam (Aex)	907,16	+0,41
Brent Index	76,56	+0,45
Bruxelles-Bel 20	4.247,08	+0,34
DJ Stoxx Euro	509,98	+0,86
DJ Stoxx Euro50	4.940,72	+1,13
DJ Stoxx UE	519,70	+0,65
DJ Stoxx UE50	4.441,27	+0,89
FTSE Eurotr.100	4.070,26	+0,76
Hong Kong HS	19.000,56	+4,13
Johannesburg	Borsa Chiusa	-
Londra (FTSE 100)	8.282,76	+0,28
Madrid Ibex35	11.837,00	+0,33
Oslo Top 25	1.322,57	+0,09
Singapore ST	3.622,74	-0,43
Sydney (All Ords)	8.385,10	+0,01
Toronto (300Comp)	23.958,28	+0,27
Vienna (Atx)	3.590,13	-0,11
Zurigo (SMI)	12.048,85	+0,70

selezione

FRANCOFORTE	24-09	var.%
Adidas	220,50	+0,92
Allianz	295,70	+0,27
Bayer Ag	29,00	+1,43
Beiersdorf	129,85	+1,13
Bmw	78,12	+3,55
Commerzbank Ag	15,16	+2,57
Deutsche Bank n	15,26	+0,45
Deutsche Post	38,33	+1,59
Deutsche Telekom n	26,47	+0,88
Dt Lufthansa Ag	6,24	-0,61
Hugo Boss Ag	38,07	-0,76
Siemens n	170,34	+1,70
Volkswagen Ag	94,26	+1,62
PARIGI	**24-09**	**var.%**
Air France	8,41	+0,14
Air Liquide	172,80	+1,29
Alstom	17,80	+0,85
Axa SA	36,16	+0,06
Bnp	62,82	+0,66
Cap Gemini	189,50	+0,48
Carrefour	15,78	+1,97
Credit Agricole	13,96	+1,01
Danone	65,42	+0,74
L'Oreal	383,30	+4,21
Michelin	36,65	-0,19
Renault	39,43	+1,18
Saint-Gobain	82,10	-0,58
Sanofi-Synthelab	103,68	+0,52
Societe Generale	22,40	+1,82
Sodexho Alliance	78,05	+2,16
Stellantis	14,00	+1,60
Total	62,70	+0,93
NEW YORK	**24-09**	**var.%**
Amazon Com	193,20	-0,35
American Express	265,84	-0,55
Apple Comp Inc	227,05	+0,26
At&T	21,52	+0,16
Bank of America	39,51	-0,92
Boeing	155,25	-0,68
Carnival	18,69	-1,48
Caterpillar Inc	383,85	+3,42
Cisco System	52,48	+0,55
Citigroup Inc	61,36	-1,95
Coca-Cola Co	71,41	-0,45
Colgate Palmolive	103,81	+0,48
Exxon Mobil	116,96	-0,34
Ford Motor	10,85	-0,60
General Electric	188,82	+0,08
General Motors	47,80	-0,50
Goldman Sachs	497,53	+0,02
Hewlett-Packard	35,72	+1,74
Honeywell	204,69	+0,45
Ibm	219,56	-0,43
IGT	21,36	-0,97
Industrie Natuzzi Sp	4,14	+0,00
Intel Corp	22,91	+1,53
Johnson & Johnson	162,22	-0,61
JP Morgan	211,06	-0,18
Lockheed Martin	578,73	-0,31
McDonald's	300,35	+0,43
Merck & Co.	114,90	-0,63
Microsoft	429,08	-1,02
Morgan Stanley	102,25	-0,21
Nike Inc. Cl. B	87,10	+1,04
Occidental Pet	52,37	+0,25
Pfizer	29,39	+0,26
Philip Morris	121,09	+0,00
Procter & Gamble	173,06	-0,41
Unilever NV	64,91	+0,02
Walt Disney	93,42	+0,48
Whirlpool	103,12	+0,78
Xerox	10,31	+1,38
LONDRA	**24-09**	**var.%**
3i Group	3320,00	+0,69
Anglo American	2263,50	+6,64
AstraZeneca	11522,00	-0,54
Barclays Plc	227,19	+1,43
BP	412,80	-0,39
British Telecom	149,55	+0,98
Burberry Group	611,80	+2,14
Glaxosmithkline	1530,50	+0,20
Marks & Spencer	375,40	-0,16
Pearson Plc	1025,50	-0,05
Prudential	668,80	+4,10
Rolls Royce	526,60	-0,68
NatWest Group	337,80	+1,55
Schroders Plc	343,60	-0,35
Unilever Plc	4854,00	-0,31
Vodafone Group	75,80	-0,18
ZURIGO	**24-09**	**var.%**
Nestle	84,00	+1,35
Novartis	98,50	-0,45

B.O.T.

valuta al 26-09-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.10.24	18	99,838	-	14.05.25	230	98,167	2,51
14.11.24	49	99,559	2,82	13.06.25	260	97,926	2,52
13.12.24	78	99,358	2,59	14.07.25	291	97,741	2,45
14.02.25	141	98,800	2,70	14.08.25	322	97,554	2,44
14.03.25	169	98,577	2,67	12.09.25	351	97,399	2,40
14.04.25	200	98,388	2,54				

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

24 set	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	432,98	459,49
Sterlina (UK)	545,98	579,41
4 Ducati (AUT)	1.026,92	1.089,80
100 Pesos (Cile)	1.364,96	1.448,53
20 $ Liberty (USA)	2.244,57	2.381,99
Krugerrand (S.Af.)	2.319,90	2.461,94
50 Pesos (MEX)	2.797,04	2.968,29

Oro

24 set	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	75,76	75,97
Oro Londra (usd/oncia)	2.628,55	2.635,95
Argento Milano (Euro/kg.)		886,07
Platino Milano (Euro/gr.)		27,82
Palladio Milano (Euro/gr.)		30,19

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,382	3,429	7 mesi	-	-
1 mese	3,358	3,405	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,402	3,449	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	2,858	2,898
6 mesi	3,196	3,240			

Tassi

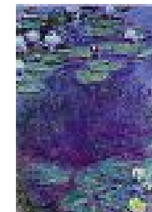
	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4.51**	4.25	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**3.65**	3.65	Russia	**19.00**	19.00
Giappone	**0.30**	0.25	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.00**	5.00	Brasile	**10.65**	10.75
USA	**5.00**	5.00	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Da Sotheby's
Monet all'asta: possibile record per le «Ninfee»

La grande vendita di Sotheby's del prossimo novembre a New York sarà guidata dalle opere della collezione di Sydell Miller, pioniera dell'industria della bellezza, scomparsa nel febbraio scorso all'età di 86 anni. L'asta, che dovrebbe generare circa 200 milioni di dollari, ha dichiarato Sotheby's in un comunicato, includerà 90 capolavori di arte moderna e contemporanea, sculture e oggetti di design. Tra le opere di rilievo della collezione figura un dipinto di Claude Monet, *Nymphéas* (1914-17), stimato circa 60 milioni di dollari. Identificato come lavoro propedeutico alle famose ninfee dell'Orangerie di Parigi, il dipinto potrebbe insidiare il primato di *Nymphéas en fleur*, record della serie venduto da Christie's a New York nel 2018 per 84,6 milioni di dollari.



Claude Monet, *Nymphéas*

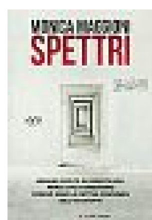
Inchieste Le ferite dell'Occidente, i fronti caldi del mondo: in «Spettri» (Longanesi) vite dimenticate alle radici dell'odio

Quando tornano i fantasmi

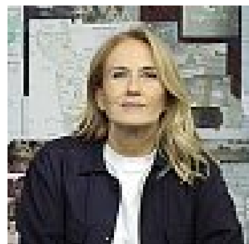
Storie irrisolte la cui ombra pesa sul presente, le racconta Monica Maggioni

L'incontro

- Monica Maggioni, *Spettri*, Longanesi, pp. 386, € 18,60

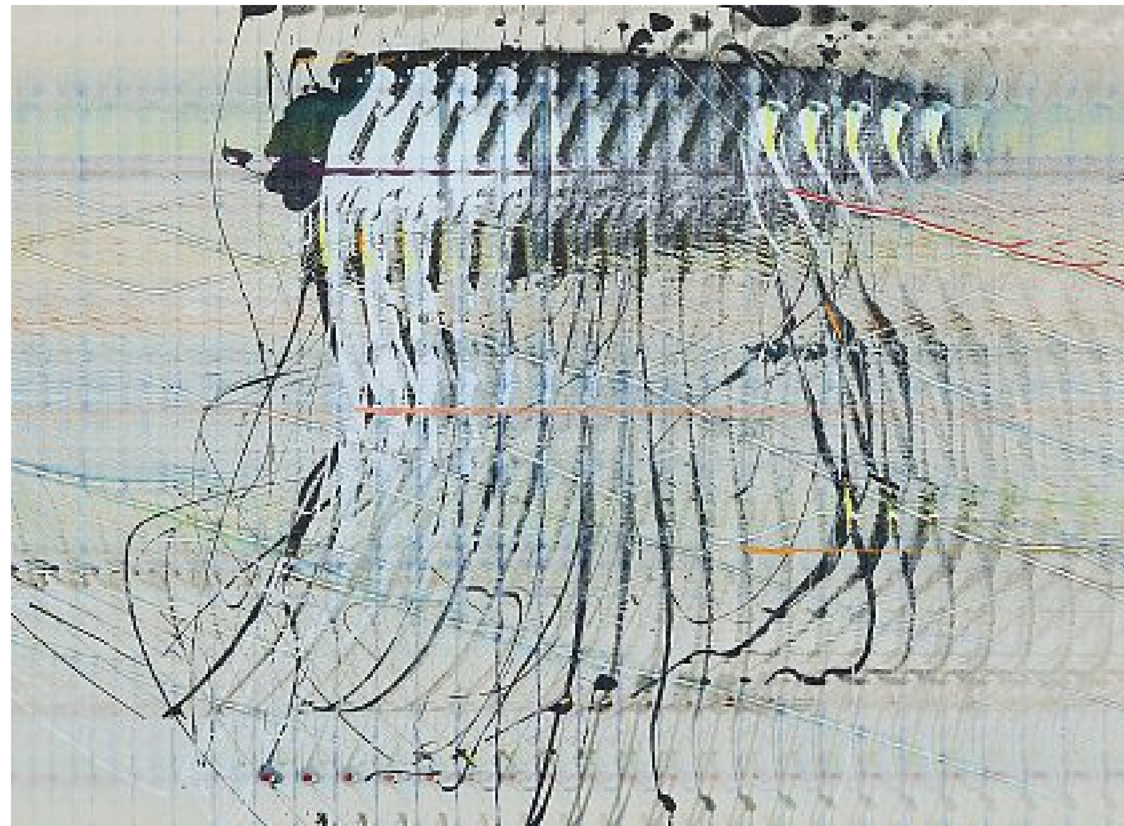


- Giornalista, Monica Maggioni (foto) è direttrice editoriale per l'offerta informativa della Rai e conduce su Rai3 *In mezz'ora* e *Newsroom*



- Domani alle 18 presenta il suo libro a Roma, al Maxxi (Sala Carlo Scarpa), alla presenza del ministro della Cultura Alessandro Giuli, con Marco Damilano, Massimo Gramellini (in collegamento video), Walter Veltroni

di **Carlo Baroni**



Emily Kraus (1995), *Agon* (2024), in mostra dal 4 ottobre alla Fondazione Sandra e Giancarlo Bonollo di Thiene (Vicenza)

I fantasmi non esistono. Tranne quando ce li troviamo davanti. E allora smettono di essere ombre ingombranti presto dissolte. Di qualche «fantasma» ci siamo dimenticati persino i nomi. Di altri troviamo tracce nelle stanze oscure delle nostre coscienze. O nelle pagine rimosse dei giornali o nei documentari della tv trasmessi all'ora in cui escono i buttafuori dalle discoteche. Ma anche quando i «fantasmi» svaniscono nell'oblio, restano ugualmente i cattivi maestri che ci puniscono per colpe che non pensavamo neanche di avere commesso. Ci vogliono la tenacia e la pazienza dei bravi reporter per ricordarci che i fantasmi esistono. E ci parlano ancora. Monica Maggioni ne ha incontrati alcuni. Li ha guardati negli occhi, riannodato i ricordi. Senza farsi soggiogare dalla paura o dalla rabbia. Sentimenti che affiorano sempre quando incontri chi ha inferto ferite all'umanità. Ma *Spettri*, edito da Longanesi, è molto di più di un amarcord nel terrore. È un mettere l'Occidente con le spalle al muro. Ricordargli, ricordarci, che gli spettri sono un monito costante ai nostri errori. Non sono un incubo che dura una notte ma presenze reali anche quando svaniscono lontano dalle cronache di tutti i giorni.

Il viaggio comincia con Ahmed Yassin, il fondatore di Hamas. Partire da lui è quasi un presagio. Per quello che sarebbe successo dopo. Il 7 ottobre di un anno fa, uno spartiacque che ha divaricato i confini tra due mondi. Le parole lontane di Yassin risuonano inquietanti come profezie che ti tolgono il sonno. Un omino fragile che sembra spezzarsi davanti a una brezza leggera. Suoni che gracchiano dentro un microfono che inonda d'odio le moschee di Gaza. Una fede incrollabile in un disegno che mette i brividi. Lo sceicco che si sente intoccabile, con un passato avvolto nelle nebbie del mistero. Scruta la giornalista che gli sta davanti, non dribbla le domande scomode. Azzecca previsioni, come quella su Bin Laden, che risultano profetiche. La morte di Yassin che sembra squarciare certezze acquisite nel mondo dell'estremismo islamico. Un leader che dopo di lui solo il diluvio. Ma per i suoi. Dovevamo accorgerci, sapere che gli spettri prima di svanire lasciano semi d'odio. Sono come idre dalle sette teste.

Monica Maggioni descrive quel teatro di odi insanabili, di questioni mai risolte con il distacco della cronista, ma anche la passione, l'amore per una terra che non può lasciarti indifferente. Ne conosce gli anfratti della politica e i grovigli umani. Ogni ritorno è un mattone da aggiungere alla casa della conoscenza. Senza farsi mai abbacinare da quelli che vorrebbero tirarti dalla loro parte, magari anche con ragioni profonde e condivisibili.

E il viaggio continua a Jenin. La chiamano «la città degli attentatori suicidi». Vite buttate o sacrificate. Dipende da chi le osserva. Per qualcuno sei un terrorista, per altri un martire. Per entrambi un nuovo fantasma. Uno spettro da rimuovere o da ricordare. Vengono da esistenze normali eppure già segnate. Incapaci di inventarsi vie o vite d'uscita. Mahmoud Tawalbe e il fratello Murad. Destini decisi a tavolino.

Medio Oriente
Il viaggio comincia con Ahmed Yassin, fondatore di Hamas: quasi come un presagio del 7 ottobre

Che un imprevisto mette in rotta di collisione con scelte con epiloghi già scritti. La cintura piena di esplosivo che non si innesca. L'arresto. Il carcere israeliano. Poi quello palestinese. E un nuovo percorso da trovare. In una terra dove la strada giusta non si trova su nessuna mappa.

Ci sono anche gli spettri che scuotono le nostre certezze. E ancora adesso le pensiamo come anomalie. Qualcosa che non doveva succedere e che non accadrà più. Gli Stati Uniti, l'Europa hanno anticorpi che li proteggono da tutto. Così paghiamo per la nostra supponenza, la nostra cecità di guardare chi ci cammina accanto. August Kreis ci appare come un'immagine sbalestrata piovuta da spezzoni di film americani mal riusciti. Quelli dove bulli con i capelli lunghi e sporchi cavalcano moto con cilindrate e decalcomanie esagerate e nessun Easy Rider a riscattarli. «Uomini» che vegetano in case di legno lontane persino dalla provincia più oscura degli States. Buoni forse per qualche parodia in stile cattivi dei Blues Brothers. Barbe bionde striate di grigio, gilet di pelle senza maniche, tatuaggi con teschi scolpiti sui bicipiti. Farfugliano di razza ariana e di complotti giudaico-massonici. Quando li invitano nei talk show, sale lo share insieme allo scherno. Persino il disprezzo sembra troppo. Non è tanto la paura quando il fastidio di averceli accanto. Come un parente matto che non vedi l'ora che si tolga di torno. Ma quelli come August Kreis non sono monadi isolate in un mondo quasi perfetto. Sono la nostra cattiva coscienza che riaffiora.

Come Anders Breivik, figlio di quella Norvegia che l'unico male che può produrre è la noia. Dove anche la cronaca nera finisce in un trafiletto messo giusto per riempire una pagina. Il terrorista neonazista che un giorno fece una strage nell'isola di Utøya. E ancora lo guardiamo come qualcuno estraneo da noi. Un alieno che ogni tanto riappare. Senza accorgerci che certe sue idee attecchiscono. Lentamente come piccoli semi. E diventano presto foreste d'odio.

Storie come quelle della ragazza italiana che lascia tutto per seguire il suo uomo nell'enclave dell'Isis a Raqqa. O ancora Morteza Talaei, ufficiale dei pasdaran e creatore della Polizia morale di Teheran. Che si presenta da innocuo signore non ancora tanto in là con gli anni. Una cellula impazzita mimetizzata nel pacifico Canada. O Mawlawi Nabi Omari a ricordarci che il terrore dei talebani non può venire richiuso a Guantanamo, in una prigione da cui neanche il conte di Montecristo potrebbe scappare.

Tutti questi nodi si erano attorcigliati sotto i nostri occhi. Pensavamo sarebbe stato facile scioglierli. Ci voleva solo pazienza. Non è così.

Da 30 settembre al 2 ottobre

I cantieri della Filologia organizzati a Roma dal Centro Pio Rajna

Si chiamano «Cantieri della filologia della letteratura italiana». Sottotitolo «Il Medioevo e l'Umanesimo letterario (secoli XIII-XV)». Si tratta di un'iniziativa del centro Pio Rajna, presieduto da Enrico Malato, che vuole mettere a confronto studiosi e studiose di età compresa tra i 25 e i 35 anni, offrendo loro la possibilità di presentare e discutere le loro attività attinenti al tema di questo appuntamento seminariale. Gli incontri si svolgeranno a Roma dal 30 settembre al 2 ottobre presso la sede del Centro Pio Rajna (viale Manzoni 47) e vedranno anche la partecipazione di docenti esperti della materia, che collaborano con alcune tra le principali riviste del settore o, in alcuni casi, le dirigono. Le giornate seminariali avranno lo scopo di tracciare una mappa delle ricerche in corso e valorizzarle adeguatamente.
I settori di studio privilegiati nell'ambito dei «Cantieri della filologia» saranno i seguenti: a) filologia della copia; b) filologia d'autore; c) textual bibliography; d) filologia materiale; e) filologia della ricezione; f) storia del libro.
Il Comitato scientifico che ha selezionato i partecipanti è costituito dai professori Luca Azzetta, Monica Bertè, Massimiliano Corrado, Marco Cursi, Maurizio Fiorilla, Paola Italia, Luca Marcozzi, Andrea Mazzucchi, Matteo Motolese, Roberto Rea ed Emilio Russo. Il programma completo delle giornate di studio è consultabile sul sito del Centro Pio Rajna: *centropiorajna.it*.

Capri La cerimonia il 5 e 6 ottobre

Premio Malaparte all'inglese Rachel Cusk

Una scrittrice che ha raccontato le difficoltà di essere madre e la fine del (proprio) matrimonio, trasformando vicende personali in romanzi e saggi di satira sociale: l'inglese d'origine canadese Rachel Cusk (*foto*), classe 1967, è la vincitrice del Premio Malaparte, riconoscimento assegnato agli scrittori internazionali, nato nel 1983 e rifondato 13 anni fa. L'annuncio è giunto ieri dalla curatrice del Malaparte, Gabriella Buontempo, nipote della mecenate Graziella Lonardi Buontempo che lo fondò con Alberto Moravia, e dalla giuria (Leonardo Colombati, Giordano Bruno Guerri, Giuseppe Merlino, Silvio Perrella, Emanuele Trevi e Marina Valensise). «Per la quinta volta da quando abbiamo rifondato il Premio — ha detto Buontempo — abbiamo riconosciuto il percorso di scrittura di una autrice. Una scelta che ribadisce il valore letterario dello sguardo femminile sul mondo che, in Rachel Cusk, è sempre stato di grande originalità sia quando ha affrontato temi privati, sia quando ha allargato lo sguardo all'umanità. Questa ricerca di originalità è la vera continuità del Premio Malaparte, un valore che di anno in anno ci sforziamo di preservare e migliorare».



Cusk è premiata per l'insieme della sua opera, che comprende romanzi come la trilogia *Outline* (*Resoconto*, *Transiti* e *Onori*, usciti per Einaudi Stile libero nel 2018, 2019 e 2020), e saggi come *Il lavoro di una vita: sul diventare madri* (2021) e *Coventry. Sulla vita, l'arte e la letteratura* (2024, sempre Einaudi Stile libero). Il premio sarà conferito a Capri, in due giornate di eventi: sabato 5 ottobre, un dibattito con i giurati sul tema scelto da Cusk *Should books be short?* («I libri dovrebbero essere brevi?»); modera Elena Stancanelli, con Diego De Silva e Roberto Andò. Il 6, la premiazione alla Certosa di San Giacomo (ore 11). *(i. bo.)*

Cuneo Dal 13 al 17 novembre

«scrittorincittà» celebra le stelle

L'anno scorso si è celebrata la 25ª edizione di scrittorincittà, cifra tonda, e Cuneo naturalmente rilancia con la numero 26, dal 13 al 17 novembre, nel nome delle stelle, che sono il tema 2024. Il festival si avvarrà della partecipazione di scrittori, filosofi, scienziati, musicisti, artisti, giornalisti, comici… per ritrovare, dicono gli organizzatori, «l'orientamento in tempi incerti come un tempo i naviganti con l'aiuto della stella polare». Con un palinsesto ideato per i più piccoli, e parallelo al programma per adulti, scrittorincittà si distingue anche per lo spazio riservato ai giovani. Il festival (immagine curata da Gek Tessaro; nella foto) si fa anche cassa di risonanza per gli esordienti nella narrativa italiana, ospitando il vincitore del Premio Città di Cuneo Mirco Cogotti, autore di *Mezzo giro di velluto* (Edizioni Effetto). E poi: Sara Gambazza (*Ci sono mani che odorano di buono*, Longanesi), Manuela Faccon (*Vicolo Sant'Andrea 9*, Feltrinelli) e Veronica Del Vecchio (*La ragazza della montagna*, Newton Compton). Info: *scrittorincitta.it*. *(s. ba.)*



Buchmesse/ 1 L'evento dal 16 al 20 ottobre, assenti Francesco Piccolo, Emanuele Trevi e Sandro Veronesi

L'Italia dei libri a Francoforte con 91 autori e 200 editori

L'edizione



● La 76ª Buchmesse, la Fiera del Libro di Francoforte, la più importante manifestazione di riferimento per il mondo dell'editoria, è in programma dal 16 al 20 ottobre (sopra, il direttore Jürgen Boos)

● L'Italia quest'anno sarà il Paese ospite d'onore: non avveniva dal 1988, anno in cui venne inaugurato ufficialmente l'attuale format che, all'interno del programma, assegna un posto speciale a un Paese o a una regione linguistica

● Il tema scelto per la partecipazione italiana di quest'anno alla Fiera è «Radici nel futuro». Sarà allestito anche il Padiglione Italia progettato dall'architetto Stefano Boeri

dalla nostra corrispondente
Mara Gergolet

BERLINO Sarà un «Viaggio in Italia», prendendo a prestito la celebre frase di Wolfgang Goethe, il cuore della Buchmesse di Francoforte, che si svolgerà dal 16 al 20 ottobre.

Presentando il programma generale di fronte alla stampa tedesca e internazionale, ieri il direttore Jürgen Boos ha voluto rimarcare questo: quanto sia ampia la proposta italiana, «interessante soprattutto per la presenza di molti giovani autori e autrici». Non c'è spazio né tempo per le polemiche, anche se nella sala stampa si è tornati a chiedere di Roberto Saviano, nome di punta in Germania per fama e numero di lettori. Perché Jürgen Boos con grandissima capacità diplomatica, inferiore solo al calore che sa trasmettere parlando di libri, scrittori e dell'editoria, ha semplicemente constatato il già noto: sono gli editori a decidere. E quindi chi non partecipa al programma ufficiale può comunque essere invitato dagli editori tedeschi. E così sarà per Saviano. Nota a margine, non registrata in conferenza stampa dove non se ne è parlato — e solo per completezza di cronaca — hanno rinunciato alla «delegazione» ufficiale Francesco Piccolo, Emanuele Trevi e Sandro Veronesi. Ma davvero ieri era tempo per parlare, con notevole serenità e equilibrio, di tutti gli altri.

D'altronde, una simile vetrina alla *kermesse* libraria più importante del mondo l'Italia non ce l'aveva da 36 anni, da quando fu il primo Paese ospite d'onore della Buchmesse. Allora, negli anni Ottanta, era esploso il fenomeno Umberto Eco. Per la nostra industria culturale si tratta di un'occasione unica di far conoscere i propri autori e vederli tradurre in altre lingue. Come dice al «Corriere» la direttrice dell'Istituto italiano di Cultura di Berlino, Maria Carolina Foi, notando che secondo i numeri forniti dagli organizzatori le prenotazioni e presenze degli operatori professionali e anche del pubblico sono già salite tra il 30 e il 40 per cento rispetto a un anno fa, «questa è la festa del libro».


Silvia Reginato (1996), *At the art studio*: una delle opere che saranno in mostra a Francoforte per *Matite giovani*

Ci saranno, quindi, narratori come Claudio Magris o Dacia Maraini. Voci più giovani su cui si punta molto, come Igiaba Scego, Chiara Valerio, Vincenzo Latronico, Claudia Durastanti, Mario Desiati. Melania Mazzucco, Francesca Melandri, Paolo Giordano e Antonio Scurati parleranno di «Radici nel presente». Un programma con 91 nomi, la presenza di 200 nostre case editrici, dove è rappresentata non tutta, ma molta parte della nostra migliore letteratura. A introdurre con tre lezioni il programma nazionale — nel gala d'apertura del 15 ottobre — saranno il fisico Carlo Rovelli, la scrittrice Susanna Tamaro e il filosofo Stefano Zecchi. Presenti all'inaugurazione la ministra della Cultura tedesca Claudia Roth e il nostro Alessandro Giuli.

Ci saranno spazi per un ampio dibattito plurale. Saviano, per dire, parlerà di «Scrivere in tempi illiberali». Ma l'obiettivo di Francoforte quest'anno è anche di allargare lo sguardo su temi come la democrazia, l'Intelligenza artificiale, l'educazione. Sotto l'ombrello di «Frankfurt Calling», che vuole tracciare un orizzonte futuro, il filosofo giapponese Kohei Saito dibatterà con l'autore di bestseller israeliano Yuval Noah Harari. Elif Shafak e Anne Applebaum discuteranno invece di politica internazionale dal Medio Oriente all'Ucraina.

Celebrazione
«Sarà la festa della nostra cultura» dice Maria Carolina Foi, dell'Istituto di Berlino

Due sono le sezioni emergenti a cui Francoforte vuole prestare attenzione: ai «BookTok», ossia alle comunità letterarie su TikTok, e alla letteratura *New Adult*. Qui, nel grande spazio «di genere» che va dal *fantasy* al *romance* al *dark college*, vanno segnalati due nomi italiani, di gran successo di vendite come Felicia Kingsley e Erin Doom.

Tutto senza snobismi, in modo trasversale, ampio, enormemente vario. Perché, se si parlerà di centinaia di autori mondiali, è anche vero come dice Jürgen Boos che «ci sarà molto spazio per i giovani scrittori e scrittrici che raccontano della loro realtà in Italia».

Buchmesse/ 2 La mostra dei trenta giovani illustratori organizzata dalla Children's Book Fair

In Germania anche i ragazzi di Bologna

di **Giulia Ziino**

Direttrice



● Elena Pasoli, direttrice di Bologna Children's Book Fair e promotrice della mostra *Matite giovani tra illustrazione e fumetto*

C'è, alla Buchmesse, anche un po' della fiera del libro per ragazzi di Bologna. A Francoforte, infatti, nell'ambito del programma dell'Italia Paese ospite d'onore, sbarcherà anche la mostra *Matite giovani tra illustrazione e fumetto* curata da Accademia Drosselmeier e organizzata da BolognaFiere/ Bologna Children's Book Fair/Bologna-BookPlus. Nella mostra, allestita presso il Padiglione Italia, i lavori di trenta giovani artisti scelti da un comitato scientifico di addetti ai lavori apriranno una finestra sul mondo dell'illustrazione italiana contemporanea. Un universo di eccellenze, testimone del ruolo fondamentale delle scuole di formazione presenti sul territorio — da Urbino a Milano, da Macerata a Bolzano, da Bologna a Firenze — e di quello di *scouting* e promozione di nuovi talenti dell'illustrazione svolto da sempre dalla fiera di Bologna con le tante iniziative volte a far conoscere nel mondo il meglio dell'editoria italiana per bambini e ragazzi.


Chiara Palillo (1995), *La città dei bambini*

Matite giovani sarà presentata il 16 ottobre alle 13.30 in un incontro al Caffè Letterario, con Elena Pasoli (direttrice di Bologna Children's Book Fair e promotrice della mostra), le curatrici Grazia Gotti e Silvana Sola e Ivan Canu, illustratore e membro del comitato di selezione. Un'occasione anche per ragionare sul mestiere dell'illustratore nel mondo di oggi, e sulle sue sfide.

Oltre che con la mostra dei talenti emergenti, Bologna Children's Book Fair sarà presente a Francoforte anche con un stand, una vetrina del meglio delle sue iniziative in vista della prossima edizione della fiera, in programma a Bologna dal 31 marzo al 3 aprile.

BUONENOTIZIE

Il caffè di Secondigliano E per dieci detenuti un «Chicco di speranza»

Dal carcere al lavoro con Kimbo, Curia di Napoli e Dap

di **Walter Medolla**

Recupero, formazione, avviamento al lavoro, reinserimento e, dunque, dignità di vita. Tutto in una pianta di caffè. Anzi: dalla pianta alla tazzina, in un processo virtuoso che crea legami e opportunità. Si chiama «Un chicco di speranza» ed è il progetto di reinserimento per persone detenute nato dalla collaborazione tra Kimbo, colosso italiano della produzione di caffè, la Curia di Napoli, i vertici del carcere napoletano di Secondigliano e il Dap, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. Formare, proprio nella città della «tazzulella», nuovo personale proponendo loro un percorso che vuole consentire la rieducazione come previsto dall'articolo 27 della Costituzione. La sfida riguarda dieci detenuti dell'Istituto penale partenopeo.

Davide, Pasquale, Ciro e gli altri «ospiti» di Secondigliano inizieranno sin da subito a uscire dalle proprie celle per imparare tutto su quel chicco che offre loro una grande possibilità. Lo faranno nel Kimbo Training Center, un vero e proprio laboratorio di studio e ricerca che sorge all'interno dello stabilimento di produzione del caffè, stabilimento che dista poche centinaia di metri dal carcere napoletano. Vicini di casa, insomma, che si sono incontrati e hanno deciso di fare rete e mettere in pratica quelle intenzioni che troppo spesso restano solo buoni propositi.

«Un chicco di speranza» si sviluppa su più fronti e intende organizzare per i detenuti individuati, un'attività di training funzionale alla formazione di figure come il barista e il manutentore tecnico, profili che creano opportunità di lavoro per un futuro reinserimento sociale. Macina, pressa, temperatura esterna e pressione delle macchine; i detenuti scelti per diventare «professionisti del caffè», impareranno i segreti per fare una tazzina a regola d'arte.

«Abbiamo ricevuto tanto - spiega Mario Rubino, presidente Kimbo - dalla città di Napoli in 60 anni e più di attività e significativamente siamo e restiamo in questa area della città per manifestare la nostra gratitudine. Se oggi Kimbo è il caffè di Napoli, distribuito in 100 Paesi del mondo, lo dobbiamo anche alle nostre radici. Oggi sentiamo il dovere di restituire a chi ci ha dato tanto e spero di non essere l'unico, proverò a coinvolgere altri imprenditori nella mia visione di benessere e di sostenibilità sociale».



> Non è facendo terra bruciata attorno a chi ha sbagliato che si protegge la società Lo si fa costruendo un terreno ospitale, facendo rete

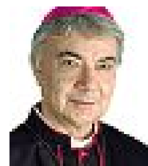
Un progetto ampio che prevede l'impiego, di una parte dei detenuti individuati, nella manutenzione delle macchine da caffè; d'intesa con i referenti dell'Istituto penitenziario, sarà allestito all'interno del carcere un magazzino ricambi per le macchine bar di proprietà di Kimbo da riparare o rigenerare, da utilizzare poi nel settore HoReCa.

«Dietro alla filosofia di questo progetto - commenta l'Arcivescovo di Napoli, monsignor Domenico Battaglia - ci sono nomi e volti e con la nascita di questo progetto diamo inizio alla concretezza di una speranza vera e autentica. La speranza è fatta di cose che attendono che qualcuno le faccia accadere. Non è facendo terra bruciata attorno a chi ha sbagliato - prosegue Battaglia - che si protegge la società, ma lo si fa costruendo un terreno ospitale, facendo rete tutti insieme». Un invito a tessere legami, come accaduto in questo caso in cui pubblico, privato, Chiesa e società civile hanno fatto blocco unico per favorire il recupero e il ritorno di chi ha voglia di ricominciare.

Il progetto presentato prevede anche la nascita di una piantagione di caffè sfruttando un terreno di 10mila mq situato all'interno del carcere di Secondigliano. Uno step che vede anche il coinvolgimento del Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II di Napoli per capire quale sia il tipo di pianta di caffè più adatta alle potenzialità organolettiche del terreno. «Questo è un lavoro che richiederà più tempo - sottolinea Rubino - anche solo per i tempi di crescita della pianta, ma siamo fiduciosi di poter avviare una piccola coltivazione all'interno del carcere così da poter dare vita a un nuovo brand che chiameremo caffè Secondigliano». Parte attiva del progetto anche la Magistratura di sorveglianza che vigilerà e supporterà le attività e gli spostamenti dei detenuti, anche con l'emissione di provvedimenti eventuali che, nei termini di legge, dovessero rendersi necessari.

Il progetto è partito dall'Ufficio del lavoro dell'Arcidiocesi che si è adoperato a sensibilizzare la Kimbo affinché proponesse a favore dei detenuti dell'istituto penitenziario di Secondigliano un progetto di formazione e di avviamento al lavoro reale e costruttivo per creare i presupposti di una cittadinanza attiva, e garantire la possibilità, come dimostrano studi e ricerche, di abbattere la recidiva.

Chi sono





Dall'alto l'arcivescovo di Napoli, monsignor Domenico Battaglia, dal cui ufficio è partito il progetto, e Mario Rubino, presidente di Kimbo, azienda storica nella produzione di caffè



Detenuti del carcere di Secondigliano con la direttrice Giulia Russo (al centro accanto a Mario Rubino) in visita al Kimbo Training Center

Il commento

Forse «aprire» non porta voti, ma è la vera via per la sicurezza

di **Paolo Foschini**

La direttrice di Secondigliano intervistata in questa pagina, Giulia Russo, dice sul carcere una cosa fondamentale: è un posto complesso ma semplice. Nel senso che in quella complessità non c'è niente di imprevedibile. Mettete 60mila detenuti dove ce ne starebbero 50mila, lasciateli senza far niente, senza operatori, con le celle chiuse, e il risultato sarà una pentola a pressione con agenti chiamati a dover gestire l'insofferenza peggiore, cioè quella di chi non ha niente da perdere. A maggior ragione a fronte di una popolazione carceraria fatta in misura ogni anno crescente di giovanissimi, stranieri che non parlano italiano, senza reti familiari, con percentuali di problemi psichici impressionanti, magari con alle spalle una esperienza di carcere libico. Dopodiché di quel che accade ogni giorno dentro le prigioni si viene a sapere da sempre solo una minima parte, perlopiù quando accade un fatto eclatante come la morte del diciottenne Youssef tra le fiamme del suo materasso. La risposta della politica? Un decreto come quello appena trasformato in legge dalla Camera, per cui anche una protesta fatta sbattendo un tegame sulle sbarre sarà un reato penale: altre condanne, altri detenuti. Eppure, come dice la direttrice di Secondigliano e come molti direttori sanno bene, una cosa si potrebbe fare: meno sbarre, più lavoro. Pagato. Sapendo che fuori c'è chi dirà «potevano darlo a noi il lavoro»: e son voti, si sa. Ma un lavoratore di macchine da caffè in più è un rapinatore in meno, anche questo si sa. Basterebbe volerlo. Però sarebbe troppo facile.

La direttrice Giulia Russo

«La riabilitazione richiede fiducia, questo è l'inizio»

Gestisce con fermezza il Centro Penitenziario «Pasquale Mandato» di Secondigliano a Napoli. Giulia Russo è una di quelle direttrici che ci mette la faccia e lavora spalla a spalla con i suoi uomini per portare avanti nel migliore dei modi il carcere di Secondigliano; una piccola cittadella di circa 40 ettari che ospita quasi 1.500 detenuti per lo più classificati Alta Sicurezza.

Si sente parlare spesso di riabilitazione dei detenuti, ma quanto è reale?

«Va abbandonata l'idea che la rieducazione finisca all'interno dell'Istituto. Io porto avanti la teoria delle 3 R, cioè dobbiamo passare dalla rieducazione per la risocializzazione, ma per arrivare all'obiettivo finale della riabilitazione. Le cose funzioneranno quando tutto diventerà automatico, cioè quando il detenuto che ha superato le 3 R riuscirà a trovare un suo posto in società con un concetto nuovo di rivisitazione del sé, revisione del proprio passato, voglia e forza di diventare altro. Quando i nostri amici torneranno sul territorio, saranno cittadini ed è fondamentale creare un ponte concreto di opportunità e questo progetto vuole mettere le gambe a questa idea».

Ai vertici



● Giulia Russo, 55 anni, è laureata in Giurisprudenza e dirige il penitenziario di Secondigliano da 7 anni: ha raccolto l'idea di far crescere il caffè in carcere

Quanti di loro restano lontani dal carcere?

«Non le posso dare dati su recidiva o rientro in carcere dei detenuti, le posso dire che nei 7 anni della mia direzione di Secondigliano i casi sono davvero pochissimi. E sono assenti episodi di insofferenza da parte dei detenuti con scioperi o iniziative di protesta. Il discorso è semplice nella sua complessità, bisogna essere credibili per attivare il processo di riabilitazione».

Cioè?

«C'è bisogno di fidarsi reciprocamente. Se io non riesco ad assicurare al detenuto l'acqua calda in cella, come posso proporgli un percorso di riabilitazione, che credibilità avrei? Bisogna lavorare insieme per raggiungere l'obiettivo della reale riabilitazione, avendo una credibilità nella gestione e nei fatti».

Questo progetto è credibile?

«Sì, perché diamo soluzioni concrete. Questo progetto si anima su tre direttrici: formazione professionale, realizzazione di un laboratorio specifico e lavorazione del terreno per creare un chicco di caffè tutto nostro. Questa collaborazione con un'azienda leader del settore, tra l'altro radicatissima sul territorio, ci fa ben sperare anche per l'inserimento lavorativo futuro dei detenuti che ora sono coinvolti in questa formazione. Piantiamo questo seme di speranza augurandoci che metta radici forti».



> Il carcere di Secondigliano è una piccola cittadella di circa 40 ettari che ospita quasi 1.500 detenuti

Incuriosisce questa idea della piantagione di caffè all'interno del carcere.

«Con l'aiuto dell'Università Federico II di Napoli lavoriamo alla fattibilità di coltivare qui da noi, sulla nostra terra che questa volta non è terra dei fuochi ma del fuoco vivo, piante di caffè, per produrre un caffè napoletano doc. L'idea dell'Amministrazione penitenziaria è quella di rendere concreta la rieducazione del condannato attraverso progettualità come questa».

W. M.

Spettacoli

L'annuncio
Zucchero festeggia il suo compleanno con un nuovo singolo

Oggi è il compleanno di Zucchero (69 anni) e per festeggiare si è regalato qualche novità: venerdì esce in digitale il nuovo singolo «Amor che muovi il sole», cover del brano «My Own Soul's Warning» dei The Killers impreziosita con un adattamento del testo in italiano. «Non posso più sopportare un mondo senza l'amore che tutto muove — afferma Fornaciari —. Questo è il senso di "Amor che muovi il sole" che non è una traduzione letterale del brano dei Killers ma è un adattamento fatto da me per far suonare la canzone in italiano alla Zucchero. In-gioia (enjoy)». Il brano anticipa il nuovo album «Discover II» in uscita l'8 novembre in fisico e in digitale.

L'intervista
La dj: da papà ho imparato la musica, la mamma mi fa amare il cinema

Ora voglio ballare da sola

Anna Lou Castoldi, figlia di Morgan e di Asia Argento: nello show di Milly per i miei genitori ma ho la mia identità

di **Chiara Maffioletti**


Su Instagram Anna Lou Castoldi, 20 anni, nel cast di «Ballando con le stelle», dal 28 settembre su Rai1. «Una proposta inattesa»

Ha la saggezza tipica dei 20 anni Anna Lou Castoldi. Quella che ti fa dare un significato più profondo alle cose, non perdendo però il candore. Si racconta con garbo e serietà, ma quando deve rispondere al perché abbia accettato di partecipare a *Ballando con le stelle* (al via il 28 settembre su Rai1), le viene un po' da ridere: «La proposta è arrivata inattesa e ho risposto subito di sì, senza pensarci troppo. E meno male, perché se no poi arrivano le paranoie».

Come mai Milly Carlucci ha scelto lei?

«Sicuramente mi conosceva per via dei miei genitori, Asia Argento e Morgan. Non si può negare. Poi però mi ha detto che aveva visto in me qualcosa di interessante. Essere figlia dei miei genitori non può rappresentare un pregiudizio perché è un dato di fatto. Ma la mia persona non si riduce meramente ad essere una figlia. Nessuno è un figlio e basta».

Quindi non si è mai sentita giudicata a priori per i suoi?

«Mi è capitato che mi trattassero diversamente e questa cosa mi ha sempre un po' alienata perché chiunque abbia un minimo di profondità non dovrebbe vedermi come una loro proiezione, per quanto ho avuto un sacco di ispirazione e insegnamenti da loro».

Ad esempio, quali?

«Mi sono interessata a un certo tipo di musica perché papà mi faceva ascoltare questa o quella band, così come mamma faceva con il cinema. Sono diventata una dj e ho fatto qualche esperienza come attrice forse anche per questo, ma non so dirlo perché essere figlia loro è l'unica esperienza di figlia che ho. Nessun essere umano, però, è la copia spiccicata di altri».

Ha un trucco particolare, diversi piercing sul viso... Ha mai sentito del pregiudizio per il suo aspetto?


Con il maestro Anna Lou Castoldi assieme al suo maestro di danza in tv Nikita Perotti

«Sì, spesso mi chiedono perché mi vesta o trucchi così. Il punto più importante è che a me piace. Da quando avevo cinque anni e guardavo i ragazzi emo fuori dalla finestra volevo essere come loro. Mettere certi indumenti o truccarmi in un certo modo per me significa solo esprimere chi sono, rappresentare le sottoculture a cui mi sento vicina, come quando scelgo che musica ascoltare. So che tanti mi vedono così e pensano di essere di fronte a una ribelle o, peggio, a una persona maleducata o arrabbiata. Ma non vuol dire nulla: tre le persone più gentili che conosca ci sono i miei amici punk».

Lei è punk?

«Sono punk, sono emo... nei miei occhi ci sono tutte le sottoculture alternative che vivono lo stesso senso di discriminazione sociale. Io non sono niente, sono Anna Lou. Sono una persona che ascolta un sacco di musica diversa e molto interessata a studiare questi movimenti».

E ora arriva «Ballando». Conosceva la trasmissione?

«Per forza, c'è stata tutta la mia famiglia. Lo guardavo per seguire mia mamma e mio papà: quando partecipavano andavo in camera di mamma a vederli, non avendo una tv».

Ora che è il suo turno cosa le hanno detto?

«Mio fratello non ci credeva. Ora ogni sera torno a casa dalle prove e lui si deve subire il racconto di tutto quello che ho fatto, è il mio migliore amico. I miei sono stati felici. Quando mi prende l'ansia mia mamma mi manda un sacco di messaggi positivi».


La notorietà mi fa paura: la fama, come è stata vissuta dai miei genitori, mi mette un sacco di angoscia


Sono punk, sono emo... nei miei occhi ci sono le sottoculture alternative che sono discriminate


Non sono Gandhi e non voglio sovvertire il sistema, ma forse è tempo di credere che l'abito non fa il monaco

Come se la cava col ballo?

«L'idea di migliorare mi prende benissimo. Faccio molti dj set ed essere più in contatto con il mio corpo è utile, anche perché mi sento un po' un palo, insicura. Questa è una terapia d'urto».

Come vive l'idea di diventare conosciuta?

«Quella mi spaventa: per tutta la vita ho sviato questa cosa, ponendomi come una persona anonima, proprio perché la fama vissuta come è stata per i miei genitori mi metteva un sacco di angoscia. Far arrivare la propria arte a più persone è bello, ma se iniziano ad interessarsi a chi frequenti, chi vedi, ecco quello mi fa un po' paura. Vengo da un contesto persone famose ed ero la pecora nera perché rifuggivo questa cosa, mi ero addirittura iscritta a Scienze politiche, ma poi è parso un po' troppo perfino a me...».

Anche la sua strada sembra essere nello spettacolo.

«Essere dj non è il mio titolo finale, mi immagino in un sacco di panni, sia nell'arte che no. Sono più tendente alla creazione di opere d'arte, tra virgolette, piuttosto che vedermi in tv come sogno».

Attrice? Cantante?

«Cantare mi "cringia" perché tutti mi direbbero: ah, come il papà. L'attrice l'ho fatta, anche se c'è la mamma... inoltre ero consapevole che ricoprirmi di ferro e tatuaggi non era la scelta migliore per chi vuole fare cinema. Per ora preferisco scrivere testi di canzoni e poesie».

Nessun problema a mostrarsi con abiti che non le corrispondono, magari in un valzer?

«Mi sono allontanata dall'idea di apparire bella o anche solo come voglio a *Ballando*, però posso dire che non mi snatureranno: mi piacerebbe che la mia partecipazione aiutasse ad allargare un pochino gli orizzonti. Non sono Gandhi e non voglio sovvertire il sistema, ma forse è tempo di credere davvero che l'abito non fa il monaco».

Paura del confronto con la giuria?

«Sono sensibile e sentirsi dare un brutto voto sotto stress può avere un impatto. Ma finché non conosco le persone non ho nessuna opinione. Anche se in passato ci sono state delle divergenze di qualcuno con i miei, credo che ogni rapporto sia completamente diverso da un altro».

E l'idea di vincere?

«Eh, non la butterei via».

Il profilo

- Anna Lou Castoldi è nata il 20 giugno del 2001 ed è la figlia di Asia Argento e Morgan
- Ha recitato in alcuni film e nella serie tv «Baby» e lavora come dj. Da sabato sarà tra le coppie in gara a «Ballando con le stelle», su Rai1

Il direttore d'orchestra
Muti: oggi il Paese è impoverito La cultura svuotata del suo significato

Da Andria, città che gli ha conferito ieri la cittadinanza onoraria, il maestro Riccardo Muti lancia un avvertimento: «La cultura è oggi svuotata del suo significato. La vediamo in tutti i modi e le salse, è proclamata per ragioni che con la cultura non hanno a che fare. Il nostro Paese è un po' impoverito per quello che riguarda la cultura ma non per colpa degli italiani». E poi, aggiunge, «voglio fare un appello a tutti coloro che si interessano alle sorti del nostro Paese: non dimentichiamo mai che la gloria più grande del nostro Paese è stata ed è l'arte, e noi dobbiamo aiutare le nuove generazioni a cibarsi di questa arte e farne conoscere le radici millenarie artistiche. Se dimentichiamo questo, non possiamo più correggere le nuove generazioni a governare il popolo nella bellezza». Tuttavia, evidenzia il maestro, «quelli che vengono in questo Paese, che accogliamo, sanno di essere in una terra che è ancora rispettata nel mondo per la sua storia culturale in tutti i suoi aspetti».


Maestro Riccardo Muti è nato a Napoli il 28 luglio 1941

La scelta

di **Stefania Ulivi**

Oscar, verso le nomination L'Italia candida «Vermiglio»

Delpero nella gara dei film internazionali. Battuti Sorrentino e Amelio

Sarà *Vermiglio* di Maura Delpero, Leone d'argento Gran premio della giuria a Venezia 81, a rappresentare l'Italia alla 97ª edizione degli Oscar nella corsa per il miglior film internazionale. Scelto dalla commissione indicata dall'Anica «per la sua capacità di raccontare l'Italia rurale del passato, i cui sentimenti e temi vengono resi universali e attuali». Delpero incassa con «sereno fatalismo», pronta ad affrontare la gara da outsider, facendo tesoro di una lezione ispirata alla montagna. «Mai guardare in su o in giù, sempre avanti, per evitare lo choc dell'abisso. Il chiodo che ho di fronte è la *shortlist*». La lista dei 15 titoli della prima scrematura sarà resa nota dall'Academy il 17 dicembre, l'annuncio delle cinquine arriverà un mese dopo. La cerimonia si terrà a Los Angeles il 2 marzo 2025.

Intanto la regista bolzanina, 48 anni, ringrazia «per la generosità» Paolo Sorrentino, Oscar nel 2014 con *La grande bellezza*, il favorito della vigilia con *Parthenope*. Il primo a farle i complimenti. «Sono molto contento che l'Italia abbia scelto *Vermiglio* e lo dico con assoluta sincerità. È un ottimo film e io auguro a Maura un lungo e bel cammino in questa avventura memorabile che è la corsa all'Oscar». Tra i 18 film in lizza c'erano *Campo di battaglia* di Gianni Amelio e due titoli, *Il tempo che ci vuole* di Francesca Comencini e *Palazzina Laf* di Michele Riondino, entrati con *Vermiglio* e *Parthenope* nelle valutazioni della commissione che si è poi orientata decisamente verso l'opera ambientata sui monti della Val di Sole verso la fine della II guerra mondiale. Nata, come ha raccontato, da un sogno: suo padre bambino. «Mi portava questo film sotto il braccio: quattro stagioni nella vita della sua grande famiglia. Una storia di bambini e adulti, tra morti e parti, delusioni e rinascite. Con la guerra lontana e sempre presente, vissuta da chi è rimasto fuori dalla grande macchina: le madri che hanno guardato il mondo da una cucina, con i neonati morti per le coperte troppo corte, le donne che si sono temute vedove, i contadini che hanno aspettato figli mai tornati, i maestri e i preti che hanno sostituito i padri».

La regista

● Maura Delpero (*foto*) è nata a Bolzano il 3 ottobre 1975. Ha iniziato come regista di documentari. Il suo film d'esordio, *Maternal*, è stato premiato al Festival di Locarno



● *Vermiglio* ha vinto il Leone d'argento a Venezia 81. Nel cast Tommaso Ragno, Carlotta Gamba, Sara Serraiocco, Roberta Rovelli



Protagonisti Giuseppe De Domenico e, a destra, Martina Scrinzi in «Vermiglio», scritto e diretto da Maura Delpero

Una piccola grande storia che, dopo Venezia sta facendo il giro dei festival di mezzo mondo, Londra, Chicago, Busan, New York, Amburgo, Haifa… «È il titolo più richiesto ovunque», commentano i soci di Cinedora che lo ha prodotto con Rai cinema. E che marcia in sala secondo una strategia precisa: uscito con Lucky Red in 25 schermi ha conquistato la miglior media per copia (5 mila euro), i cinema sono già cento e aumenteranno. In Usa uscirà con Sideshow e Janus films.

«Come una palla di neve pian piano prende forza e velocità — commenta sorridendo l'autrice —. Ce ne siamo accorti alle proiezioni, abbiamo sentito crescere il sostegno. Parla di un lontano che ci è vicino, senza nostalgia ma con la voglia di riflettere. Guardare indietro per guardare avanti».

Leone d'argento
La pellicola ha vinto di recente il Leone d'argento Gran premio della giuria a Venezia

Intanto si allunga la lista dei concorrenti: *Emilia Pérez* per la Francia, *I'm still here* Brasile, *Il seme del fico sacro* di Mohammad Rasoulof per la Germania. L'anno scorso *Io capitano* di Matteo Garrone (che fu preferito a *C'è ancora domani* di Cortellesi) entrò in cinquina. Del Brocco, ad di Rai Cinema, consiglia «pazienza e serenità». Doti che non mancano a Delpero.



Sport

Ciclismo
Staffetta mondiale, occasione Italia

(*m.bon.*) Dopo il secondo e terzo posto di domenica nella crono individuale, oggi a Zurigo l'Italia punta su Pippo Ganna ed Edoardo Affini (affiancati da Mattia Cattaneo) per vincere il titolo mondiale nella staffetta mista a squadre contro il tempo. Per riuscirci (Eurosport e RaiSport, ore 13.55) servirà un'ottima prova delle ragazze che riceveranno il cambio a metà strada. Longo Borghini, Realini e Paladin dovranno difendersi da francesi, svizzere e danesi.

Formula 1
La McLaren soffia il ds alla Red Bull

La McLaren non si ferma, né in pista né fuori. Ieri la scuderia inglese ha annunciato l'ingaggio di Will Courtenay nel ruolo di direttore sportivo. Arriverà dalla Red Bull dove era capo delle strategie, è uno dei veterani di Milton Keynes, con oltre vent'anni di esperienza in squadra (c'era dai tempi della Jaguar). È un altro pezzo da novanta che lascia la Red Bull dopo il genio Adrian Newey (preso dall'Aston Martin) e l'ex ds Jonathan Wheatley che ha scelto l'Audi di Binotto.

La protesta
C'è chi vuole scioperare Fifa, Uefa e Leghe: difficile la convivenza



Simbolo Rodrigo Hernández Cascante, 28 anni, meglio noto come Rodri, stella della Spagna campione d'Europa e del City aveva evocato lo sciopero dei calciatori per il calendario folle. Domenica si è rotto il crociato nella partita con l'Arsenal e per lui la stagione è già finita. L'anno scorso ha giocato 63 partite: «L'ideale per tenere alta la qualità è 40-50» ha detto (Getty)





Terzo stop Marc André Ter Stegen, 32 anni, portiere del Barcellona e della Nazionale tedesca si è rotto il tendine rotuleo del ginocchio, un infortunio che gli era già capitato due volte. Per lui la stagione è già finita, proprio nell'anno del ritiro dell'eterno rivale Neuer dalla Nazionale. Il Barcellona cerca un portiere: anche il neo pensionato Szczesny è una ipotesi (Afp)



Crac, si gioca (troppo)

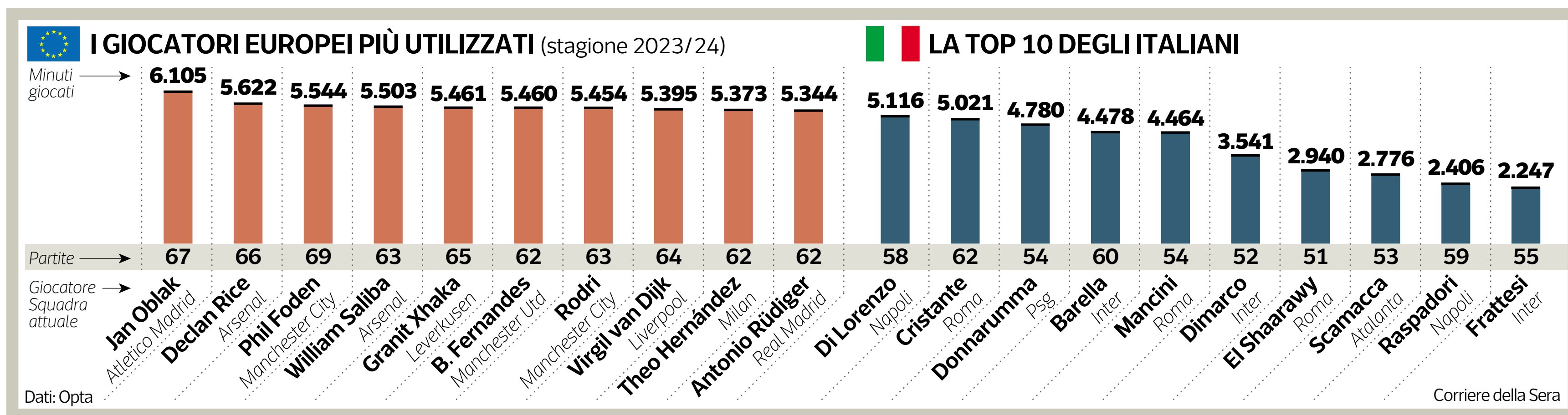
Infortuni, attività esagerata Calcio frenetico e senza riposo che divora le sue star milionarie

di **Paolo Tomaselli**

Ci sono giocatori che stanno in campo 60-65 minuti per preservarsi. Ci sono i 5 cambi, i Gps che monitorano tutto. Staff che non trascurano il minimo aspetto medico, atletico, nutrizionale, psicologico. Allenatori come Ancelotti che lanciano la proposta delle ferie personalizzate. Le rose si allargano fino a 30 elementi anche se mediamente 8 giocatori fanno il 50% dei minuti e gli altri 22 si spartiscono l'altra metà. E quel gruppo di «super-calciatori» rischia di farsi male più degli altri, come dimostra il caso di Rodri, ultima grande stella dell'Infermeria Football Club.

Otto giorni fa il capitano del City evocava lo sciopero («Non siamo robot. Il punto di rottura è vicino») e domenica ha finito la sua stagione, con un'altra rottura, quella del crociato. Lo spagnolo era uno dei simboli di quel gruppo che rischia di disputare fino a 80 partite all'anno e suo malgrado è diventato l'uomo immagine di un calcio che divora le sue stelle: da Neymar a Ter Stegen, da Scamacca a Odegaard, dal baby Bernal del Barcellona a Meret del Napoli. Se è vero che le società accettano di buon grado di giocare più partite per aumentare gli incassi, il prodotto si impoverisce, accrescendo il rischio di assuefazione del pubblico. E le difficoltà di negoziare i diritti tv in Francia non fanno presagire molto di buono.

Sabato la Fifa annuncerà gli stadi americani dove si giocherà il nuovo Mondiale per club dal 15 giugno al 13 luglio 2025. In seguito verranno comunicati tabellone e premi: le società aspettano di vedere se saranno quelli promessi, ma intanto il Real, dopo le perplessità iniziali continua a promuovere l'evento. Per il 14 ottobre il quadro del torneo a 32 squadre che vedrà impegnate Inter e Juve sarà comple-



Blitz dell'Empoli, il Toro sbatte contro Seghetti e si arrende

Coppa Italia, oltre ai toscani si qualificano agli ottavi Sassuolo e Cagliari. Oggi derby Genoa-Sampdoria

di **Mirko Graziano**

TORINO Cade al 90' il Toro, al primo ko stagionale. Resta invece imbattuto l'Empoli, che si guadagna il derby con la Fiorentina negli ottavi di Coppa Italia. In cattedra D'Aversa, che propone un 3-4-2-1 pieno zeppo di seconde linee e di ragazzini, senza però mai perdere identità ed equilibri. E si esalta il baby portiere Jacopo Seghetti, classe 2005, strepitoso nel finale su Maripan (colpo di testa ravvicinatissimo) e prima bravissimo anche in uscita bassa con Zapata ormai sicuro del gol. Toscani avanti al 30': dormita granata in mezzo al campo, Henderson sfonda, vince un rimpallo, la mette in mezzo da destra e trova la testa vincente di Ekong, con Walukiewicz che legge malissimo la situazione. Il pareggio di Adams arriva a un quarto d'ora dalla fine: pennellata da sinistra di Lazaro, deviazione di un difensore e testata vincente di Adams sul secondo palo; terzo centro stagionale per lo scozzese. La beffa arriva con il Toro di fatto in controllo: altra clamorosa distrazione da calcio d'angolo e sotto misura ne approfitta Haas.

Vanoli azzarda. Anche troppo. Turnover massiccio in partenza e decisamente poco equilibrato. Centrocampo lento, male assortito (fuori contemporaneamente Ricci e Ilic), palleggio di scarsissima qualità e zero tiri per tutto il primo tempo: serviti malissimo là davanti Adams e Karamoh, con quest'utimo che comunque sbaglia troppo dal punto di vista tecnico. Di contro, le seconde linee dell'Empoli mostrano invece subito idee chiarissime, freschezza e



Protagonista Jacopo Seghetti, portiere dell'Empoli, è stato decisivo (LaPresse)

grande velocità nel ribaltare l'azione: a sprazzi imprendibili Konate ed Ekong, schierati ai lati di Pellegri. Il Toro è tutto nel sinistro da fuori di Gineitis: a lato. Sull'1-0 Empoli, dubbio l'intervento in uscita di Seghetti su Adams: arbitro e Var non intervengono, niente rigore.

A inizio ripresa, dentro Zapata e Sosa, fuori Gineitis e Walukiewicz. Di fatto, si passa a tre là davanti. Ma è ancora l'Empoli ad approcciare meglio: Milinkovic gestisce in angolo il velenoso centro basso di Sambia. Vanoli getta nel-

Tennis

Sinner risponde ai lamenti di Alcaraz «Calendario duro? Basta scegliere»



Tutti pazzi per Jannik Sinner *(foto)*, anche nei posti più lontani dalla Val Pusteria. Se c'è un luogo che ha diviso in due la carriera del numero 1 del mondo è la Cina. Da Pechino, un anno fa con la finale vinta contro Medvedev, iniziò la scalata al trono del tennis, ed è sempre lì che Sinner è tornato dopo il trionfo allo Us Open, dopo il tifo per i compagni alla Davis, dopo le sfilate milanesi. Ora è tempo di pensare all'esordio contro il cileno Jarry (domani o venerdì), di intervenire su un tema caldo, quello del calendario troppo fitto, alimentato dalle parole di Alcaraz («Ci uccideranno») e di Zverev, assente a Pechino («Si fa tutto esclusivamente per soldi»). «Il calendario è piuttosto lungo, ci sono tornei obbligatori, ma un giocatore può comunque scegliere e non giocare per forza: se vuoi giochi, se non vuoi non giochi. Io, per esempio, sia quest'anno che l'anno scorso ho saltato alcuni tornei perché volevo allenarmi, ci sono delle scelte dietro». Lorenzo Musetti, anche lui assente in Davis, è tornato in campo una settimana prima di Jannik, ma ieri a Chengdu ha perso in finale contro il cinese Shang. Poco male: Lorenzo è nei primi 20 al mondo, con l'obiettivo di salire ancora.

m.cal.



Ai box Nicolò Barella, 27 anni, non saltava una partita per infortunio da 4 anni. Adesso starà fermo circa 25 giorni per una distrazione muscolare: l'obiettivo è recuperare per Inter-Juve del 27 ottobre. Nella scorsa stagione l'azzurro ha giocato quasi 4.500 minuti spalmati in 60 partite. Quest'anno tra Nations, Champions, Supercoppa e Mondiale per club sarà in campo fino a luglio (Ipp)



to: quel giorno a Bruxelles le leghe e i sindacati europei con Italia, Francia, Spagna e Inghilterra in testa presenteranno la causa contro la Fifa per «abuso di posizione dominante». Perché il governo del calcio mondiale ha introdotto una nuova competizione sen-

70 gare in un anno
Lo stillicidio continua, stop anche per Barella: tra club e nazionali c'è chi disputa 70 gare

za l'accordo con le altre componenti. La replica: il calendario internazionale è stato approvato all'unanimità. «Noi vogliamo dialogare — sottolinea Umberto Calcagno presidente Aic — ma manca l'interlocuzione. Non è questione di soldi, anzi sì: perché siamo l'unica realtà economica che per un guadagno nell'immediato fa un prodotto scadente nel medio-lungo periodo».

In questo scenario di tensione lo stillicidio continua: ieri si è fermato ai box Barella, che ne avrà per 25 giorni circa. L'interista è uno dei cinque azzurri che nella scorsa stagione ha giocato attorno ai 4.500 minuti (4.478) che corrispondono a 50 partite intere anche se nel suo caso sono spalmate in 60 gare. Uno come Barella sarà di nuovo in azzurro a novembre, giocherà due partite in più di Super Champions, scenderà in campo prima di Natale e Capodanno poi volerà in Arabia per la Supercoppa. A marzo di nuovo Nazionale, a inizio giugno le finali di Nations (o le qualificazioni a Usa 2026) e poi la partenza per il Mondiale per club: nell'ipotesi che Inter e Juve arrivino in fondo, la A inizierà comunque a ferragosto e l'ipotesi che i due club possano saltare le prime 3 giornate sembra già scartata.

La probabile cancellazione della finestra di settembre delle Nazionali può mettere una toppa, ma non è questo il punto. «Il punto — ha detto l'interista Bastoni — è che non riusciamo a staccare. Un mese di riposo non basta: a Natale non abbiamo più la sosta, non sappiamo quando finiremo la stagione. Il calendario è folle ed è difficile reggere mentalmente». Se il pallone divora i suoi protagonisti stressati nel corpo e nella testa, che futuro ha?

Corriere.it Le cronache in diretta delle partite di Serie A e delle coppe europee, calendari e classifiche sul sito del Corriere

Serie A
5ª giornata

CAGLIARI	**0**
EMPOLI	**2**
VERONA	**2**
TORINO	**3**
VENEZIA	**2**
GENOA	**0**
JUVENTUS	**0**
NAPOLI	**0**
LECCE	**2**
PARMA	**2**
FIORENTINA	**2**
LAZIO	**1**
MONZA	**1**
BOLOGNA	**2**
ROMA	**3**
UDINESE	**0**
INTER	**1**
MILAN	**2**
ATALANTA	**2**
COMO	**3**

Classifica

TORINO	**11**
NAPOLI	**10**
UDINESE	**10**
JUVENTUS	**9**
EMPOLI	**9**
INTER	**8**
MILAN	**8**
LAZIO	**7**
ROMA	**6**
VERONA	**6**
FIORENTINA	**6**
BOLOGNA	**6**
ATALANTA	**6**
PARMA	**5**
COMO	**5**
GENOA	**5**
LECCE	**5**
VENEZIA	**4**
MONZA	**3**
CAGLIARI	**2**

Coppa Italia
Sedicesimi

LECCE	**0**
SASSUOLO	**2**
CAGLIARI	**1**
CREMONESE	**0**
TORINO	**1**
EMPOLI	**2**

Oggi, ore 16
PISA
CESENA
Canale 20

ore 18.30
UDINESE
SALERNITANA
Canale 20

ore 21
GENOA
SAMPDORIA
Italia 1

Domani, 18.30
MONZA
BRESCIA
Canale 20

ore 21
NAPOLI
PALERMO
Italia 1

Decisione Per i club si può proseguire col nuovo stadio

L'Uefa toglie a Milano la finale di Champions

«Non c'è garanzia che nel 2027 non ci sarà un cantiere»



San Siro Il Meazza il giorno di Milan-Liverpool: la finale di Champions 2027 non sarà a Milano (Getty Images)

di **Monica Colombo**

La diatriba infinita fra il sindaco Beppe Sala e le due squadre milanesi, determinate a costruire un nuovo stadio, fra rallentamenti e cambi di programma, ha già prodotto un effetto collaterale: la revoca della finale di Champions League del 2027.

L'ultima finale organizzata a Milano andò in scena otto anni fa: ai rigori, il 28 maggio del 2016 il Real vinse il derby di Madrid contro l'Atletico. San Siro più di recente era stato di nuovo candidato ad ospitare una partitissima e l'assegnazione pareva automatica. Per le finali del 2026 e 2027 solo due richieste erano infatti arrivate sul tavolo della Uefa: Milano e Budapest, già designata per la finalissima che si disputerà fra due anni. Per l'ultimo atto del 2027, San Siro aveva un asterisco. Fino a ieri, quando è arrivata nel corso della riunione del Comitato Esecutivo la decisione della Uefa: non sarà Milano a ospitare la finale fra tre anni.

I motivi? «Il Comune di Milano non può garantire che lo stadio di San Siro e i suoi dintorni non saranno interessati dai lavori di ristrutturazione nel periodo della finale» si legge nella nota diffusa dal massimo organo calcistico europeo. Una decina di giorni fa il Comune di Milano con una lettera aveva informato la Figc di non nutrire certezze sulla possibilità di fornire in

Figc propone Roma
La Figc proporrà Roma, La Russa attacca: «Una figuraccia, colpa della giunta»

tempo utile per la gara un impianto libero da cantieri. Del resto, respinta da parte dei club la proposta di Sala di riqualificare il Meazza abbracciando il progetto di Webuild e contemplando l'ipotesi di una nuova arena in città rifunzionalizzando San Siro, i piani sembrano essere tornati alla casella di partenza del Monopoli: l'amministrazione non sa quale sarà la decisione definitiva dei due club che nel frattempo hanno guardato anche alla possibilità di realizzare lo stadio di proprietà fuori Milano (a Rozzano o San Donato). Quindi cosa succederà? La Uefa ha fatto sapere di «riaprire la procedura di gara per designare una sede idonea, con una decisione prevista per maggio-giugno 2025». La Federcalcio proporrà Roma come città ospitante l'evento ma è chiaro che lo scenario è tutt'altro che scontato, dal momento che anche altre candidature saranno vagliate.

Milan e Inter non sembrano essere troppo turbate dalla bocciatura di Nyon. Sono allineate su una visione comune: piuttosto che organizzare una grande manifestazione fra gru e cantieri, meglio che l'assegnazione avvenga quando Milano sarà dotata di un nuovo impianto. Ma intanto la polemica politica impazza («Una figuraccia ormai inevitabile vista l'inadeguatezza della giunta di sinistra a Milano») e il segretario generale di Confcommercio, Marco Barbieri, fa notare: «Senza finale perdiamo una giornata di indotto importante, stimato in 34 milioni di euro». Certo che se Sala avesse accettato il progetto dei due club del 2019 (i rendering della Cattedrale e degli Anelli) la finale si sarebbe disputata nel nuovo impianto.

Torino	**1**
Empoli	**2**

Marcatori: Ekong 30' pt; Adams 29', Haas 45' st

TORINO (3-5-2): Milinkovic-Savic 6; Walukiewicz 4 (Sosa 6,5 1' st), Maripan 6, Coco 6 (Dembelé 5 42'st); Pedersen 5,5, Tameze 5,5 (Ricci 6,5 16' st), Linetty 5,5, Gineitis 5 (Zapata 6 1' st), Lazaro 6; Adams 6,5, Karamoh 5 (Njie 7 16' st). All.: Vanoli 5

EMPOLI (3-4-2-1): Seghetti 8; De Sciglio 5,5, Marianucci 6, Tosto 6 (Viti 6 30' st); Sambia 6,5 (Gyasi 5,5 30' st), Haas 6,5, Henderson 6,5 (Grassi 6 23' st), Cacace 6; Konate 6,5 (Solbakken 5,5 17' st), Ekong 7 ; Pellegri 6 (Colombo 6 23' st). All.: D'Aversa 7.

Arbitro: Ghersini 5,5
Ammoniti: Walukiewicz, Coco, Linetty, De Sciglio
Recuperi: 0' più **6'**

2 **vittorie** su 2 per D'Aversa tornato sulla panchina dell'Empoli dopo aver scontato 4 giornate di squalifica. I toscani sono imbattuti

la mischia anche Ricci e Njie. L'azzurro rimette ordine, mentre Njie dà cambio di passo, imprevedibilità e assist: Zapata ne spreca uno a tu per tu con Seghetti. Poi arriva appunto l'1-1 di Adams, ma il gol-beffa di Haas premia il coraggio e l'organizzazione all'avanguardia dell'Empoli, mentre sembra «punire» l'approccio forse poco lucido di Vanoli. Negli altri sedicesimi disputati ieri, il Sassuolo ha vinto 2-0 a Lecce (a segno Muhamerovic e D'Andrea, negli ottavi troverà il Milan), mentre il Cagliari ha superato la Cremonese con un gol di Lapadula e ora se la vedrà con la Juventus. Occhi puntati oggi a Genova: c'è il derby.

Colpo a Bergamo

Prima gioia del Como Ribaltata l'Atalanta

BERGAMO Doveva essere la gara della riconferma, dell'aggancio alla Juve, e invece è stata quella della bocciatura per l'Atalanta, strapazzata dal Como. Gasperini non cambia dopo il rinvio, solo tre i volti nuovi rispetto all'Arsenal, eppure sembra un'altra squadra. I continui cambi di modulo di Fabregas — 4-4-2, 4-3-3 e infine 5-4-1 — scombinano i nerazzurri. Moreno tiene testa a De Ketelaere nonostante i 20 cm in meno e l'Atalanta riesce a segnare solo da corner, con il destro al volo di Zappacosta. La rete è una scossa per Cutrone e Sergi Roberto che impegnano Carnesecchi. Quando Fadera prende campo i bergamaschi sbilanciati non fanno in tempo a riorganizzarsi, e dopo il break vivono 13 minuti horror: il Como spazia e fa tripletta con gli imprendibili Strefezza, servito da un colpo di tacco di Sergi Roberto, Nico Paz (deviato da Kolasinac) e Fadera; inutile il rigore di Lookman.

Marina Belotti

Atalanta	**2**
Como	**3**

Marcatori: Zappacosta 18' pt; Strefezza 1', Kolasinac (aut.) 9', Fadera 13', Lookman (rig.) 54' st

ATALANTA (3-4-1-2): Carnesecchi 6; Djimsiti 5,5, Kossounou 5,5, Kolasinac 5; Bellanova 6,5, De Roon 5,5, Ederson 5,5 (Vlahovic 6,5 30' st), Zappacosta 7, (Cuadrado 5,5 10' st); Pasalic 5 (Brescianini 5,5 1' st); De Ketelaere 6,5 (Samardzic 6 14' st), Retegui 6 (Lookman 6 10' st). All.: Gasperini 5,5

COMO (4-4-2): Audero 6; Van der Brempt 6, Kempf 6,5, Dossena 5,5, Moreno 6,5; Strefezza 7 (Engelhardt sv 44' st), Sergi Roberto 7, Perrone 6,5 (Goldaniga 6 32' st), Fadera 7 (Mazzittelli 6 17' st); Cutrone 6,5 (Gabrielloni 6 32' st), Paz 7 (Sala sv 44' st). All.: Fabregas 7

Arbitro: Tremolada 6. **Ammoniti:** Sergi Roberto, Moreno, de Roon, Van der Brempt **Recuperi: 0'** più **6'**.

Le esequie del

professor
Francesco Brioschi

si terranno giovedì 26 settembre alle ore 11 presso la Basilica di Sant'Ambrogio.- La famiglia.
- Milano, 24 settembre 2024.

Accanto è sempre

Francesco Brioschi

Manuela si stringe a Valentina.
- Milano, 24 settembre 2024.

Giangiacomo Schiavi ricorda

Francesco Brioschi

la sua passione, il suo coraggio editoriale, il regalo di un'amicizia nel segno della cultura e di Milano.
- Milano, 24 settembre 2024.

Roberto e Annamaria Poli con profonda commozione abbracciano Ilaria e sono affettuosamente vicini alla sua famiglia per la dolorosa e improvvisa scomparsa del carissimo

Prof. Francesco Brioschi

- Milano, 24 settembre 2024.

Pierfranco ed Elena Faletti piangono la scomparsa di

Francesco Brioschi

di cui rimpiangeranno sempre, con affetto, l'amicizia, la signorilità e la versatile ed innovativa intelligenza.
- Milano, 24 settembre 2024.

Daria e Gianni, Desi e Giovanni sono affettuosamente vicini a Ilaria e alle figlie nel ricordo di

Francesco Brioschi

- Milano, 24 settembre 2024.

Antonella Camerana partecipa con tanto affetto al dolore della famiglia del caro amico

Francesco Brioschi

- Milano, 24 settembre 2024.

Paolo e Francesca Scaroni sono affettuosamente vicini ad Ilaria e alla famiglia tutta nel dolore per la scomparsa del suo

Francesco

- Milano, 25 settembre 2024.

Roberto ed Antonella Brusati sono affettuosamente vicini ad Ilaria e famiglia nel ricordo di

Francesco

amico carissimo da una vita.
- Milano, 24 settembre 2024.

Incredula e addolorata abbraccio con tanto affetto Ilaria Valentina e Maria Sole nel ricordo dell'amico

Francesco Brioschi

persona straordinaria.- Cicci Giuliani.
- Milano, 24 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Carla Giuliani.

Roberta con Gimmo è affettuosamente vicina a Ilaria e alle figlie per la perdita dell'amico

Francesco

- Milano, 24 settembre 2024.

Angelo e Rory Provasoli profondamente addolorati per la scomparsa del

prof. Francesco Brioschi

partecipano commossi al dolore di Ilaria e familiari tutti.
- Milano, 24 settembre 2024.

Alberto e Cinzia Minali partecipano commossi al dolore della famiglia Brioschi per la scomparsa del caro

Francesco

che ricordano come uomo integro, generoso e libero.
- Verona, 24 settembre 2024.

Francesco

che tristezza non averti più tra noi caro amico di tutta la vita.- Lorenza, Andrea, Nicola, Daniele.
- Levanto, 24 settembre 2024.

Cristina Jucker ricordando il lavoro di collaborazione con

Francesco Brioschi

si stringe al dolore della famiglia.
- Milano, 24 settembre 2024.

Stefano Borletti è vicino con affetto a Ilaria, Maria Sole e Valentina per la perdita di

Francesco

caro amico cui si è spesso rivolto per la stima alla sua eleganza ed intelligenza.
- Milano, 24 settembre 2024.

Gianni e Carla Rizzoni addolorati per l'improvvisa scomparsa dell'amico editore

Francesco Brioschi

sono affettuosamente vicini alla famiglia e ai collaboratori della casa editrice.
- Milano, 25 settembre 2024.

Gerolamo e Bianca Gavazzi abbracciano con tanto affetto Ilaria le figlie e la famiglia per la perdita del carissimo

Francesco Brioschi

- Isola dei Cipressi, 24 settembre 2024.

Marisa con i figli è vicina con tanto affetto a Ilaria, Maria Sole e Valentina in questo momento di grande dolore per la perdita di

Francesco

- Milano, 24 settembre 2024.

Un ricordo commosso di

Francesco

e dei tempi lontani passati insieme al Politecnico.- Michele Salvati.
- Milano, 24 settembre 2024.

Mario e Elsa Monti sono vicini a Ilaria, Maria Sole e Valentina nel dolore per la scomparsa di

Francesco

caro amico e collega, pieno di energia, vivacità intellettuale, spirito civico.
- Milano, 24 settembre 2024.

Adri e Alberto abbracciano con tanto affetto Ilaria nel ricordo di

Francesco

amico speciale, intelligente, umano, generoso.
- Milano, 23 settembre 2024.

Lorenzo Castellini, con tutta la sua famiglia, è affettuosamente vicino a Ilaria, Maria Sole e Valentina, e non potrà mai dimenticare

Francesco Brioschi

amico colto, generoso e di grande umanità.
- Milano, 24 settembre 2024.

Federico e Federica sono vicini con tanto affetto a Ilaria nel ricordo di

Francesco

amico, compagno di giochi e vero gentiluomo.
- Milano, 24 settembre 2024.

Bico e Luisa abbracciano Ilaria ricordando il caro amico

Francesco

- Milano, 24 settembre 2024.

Jacinta Rumi con i figli è vicina ai familiari nel ricordo del legame di amicizia e stima con il grande

Francesco

- Milano, 24 settembre 2024.

Luca e Laura Belloni e tutta Ali, si stringono in questo momento di dolore alla famiglia per la perdita improvvisa del

Professore
Francesco Brioschi

- Cornaredo, 24 settembre 2024.

Il Presidente Franco Bruni, Carlo Altomonte, Paolo Magri, Emma Marcegaglia, Antonio Villafranca e tutto lo staff dell'ISPI partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del

Prof. Francesco Brioschi

per anni appassionato socio dell'istituto.
- Milano, 24 settembre 2024.

Raffaella e Andrea Leone insieme a tutta Leone Film Group si stringono con profondo affetto attorno a Valentina, ad Ilaria e a tutta la famiglia Brioschi per la scomparsa di

Francesco

socio, amico e grande uomo, dal cuore generoso e dalla mente illuminata.- La sua passione e il suo impegno costante hanno lasciato un segno indelebile in tutti coloro che hanno avuto il privilegio di collaborare con lui.
- Roma, 24 settembre 2024.

Francesco Brioschi

Partecipano al lutto:
— Ilaria Negrisoli Bellora.
— Giancarlo Valerio.
— Marco e Laura Spadacini.
— Laura e Roberto Pontremoli.
— Carlo Fossati Bellani.
— Gabriele e Patrizia Sagramoso.
— Mario ed Elisabetta Lodigiani.
— Beno e Giosetta Reverdini.
— Tito e Paola Burgi.
— Vittorio e Vittoria Meazzini.

Il marito Edoardo, la figlia Carlotta, la madre Vanda, il padre Arrigo e l'amica Laura piangono la scomparsa prematura della meravigliosa e brillante

Elisabetta Poltronieri Queirazza

Tutti riuniti nel compianto di una persona buona e speciale, che lascerà un vuoto incolmabile.- Per chi volesse, in suo ricordo si apprezza moltissimo una donazione al Cancer Center dell'Istituto Humanitas.
- Milano, 24 settembre 2024.

I cugini Bonatti abbracciano con affetto Edoardo per la prematura scomparsa di

Elisabetta

- Milano, 24 settembre 2024.

Federico, Francesca e Uel si stringono in un lunghissimo e affettuoso abbraccio a Dado e Carlotta in questo momento così triste per la perdita della moglie e mamma

Betta Poltronieri

- Milano, 24 settembre 2024.

Alla indimenticabile amica

Betta

partita di fine stagione, in punta di piedi, per un viaggio last-minute di destinazione inattesa.- Consegna al popolo degli amici in lutto e a noi, Serena e Bruno tra questi, il prezioso testimone della sua gentilezza, della sua attenzione verso gli altri, della sua intelligenza, affinché la staffetta del bene continui la corsa secondo il percorso da lei tracciato in vita.- I nostri pensieri più teneri ai suoi Edoardo, Carlotta, Vanda e Arrigo.- "Ascolta come ci batte forte il tuo cuore, Betta".
- Milano, 24 settembre 2024.

Con profonda tristezza ci uniamo con affetto a Edoardo e Carlotta nel dolore per la perdita della nostra amata amica

Elisabetta Poltronieri Queirazza

Myriam e Wolf Michael.
- Milano, 24 settembre 2024.

Silvia e Andrea ancora increduli partecipano commossi al dolore di Dado e Carlotta per la improvvisa scomparsa di

Betta

cara amica la cui intelligente ironia e la contagiosa allegria rimarrà sempre nei loro cuori.
- Milano, 24 settembre 2024.

Antonella Nava e Massimiliano Cagliero sono vicini a Edoardo Queirazza e a tutta la sua famiglia, per la dolorosa perdita della moglie

Elisabetta Poltronieri Queirazza

- Milano, 24 settembre 2024.

I colleghi dello studio DLA Piper, che non l'hanno mai dimenticata, piangono la scomparsa della loro amica

avvocato
Elisabetta Poltronieri Queirazza

e si stringono con affetto a Edoardo e Carlotta, a Vanda e Arrigo e ai molti che per sempre la ameranno.
- Milano, 24 settembre 2024.

Ci uniamo al cordoglio per la scomparsa di

Elisabetta Poltronieri

brillante, gentile e disponibile collega.- Il tuo ricordo resterà sempre vivido in noi.- Michele Mocarelli, Tania Maria Valle, Mariangela Masi, Camilla Lanzafame, Chiara Ricchetti, Giorgia Anna Palmas dello studio Giovannelli e Associati.
- Milano, 24 settembre 2024.

Paolo e Massimo, insieme a tutto lo studio Colombo Altamura Pometto, si stringono in un abbraccio affettuoso a Carlotta ed Edoardo Queirazza per l'immenso dolore che provano per la perdita della cara

Elisabetta Poltronieri Queirazza

che rimarrà sempre nei loro pensieri e nel loro cuore.
- Milano, 24 settembre 2024.

Profondamente addolorati partecipiamo al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa della cara amica e collega

Elisabetta

Carlo, Anna, Fabio, Franco, Stefania, Edoardo, Giorgia, Mariangela, Sergio, Mariella, Marta e Alessandra con tutti i colleghi di Master Retail.
- Milano, 23 settembre 2024.

Edoardo Silvia e Andrea con i parenti tutti, annunciano che i funerali dell'

Avvocato
Maurizio Traverso

si terranno venerdì 27 alle ore 11 presso la parrocchia di San Babila a Milano.
- Milano, 25 settembre 2024.

Alfredo Irti, memore e grato per l'esempio professionale e morale, è partecipe del dolore dei figli e dei famigliari tutti per la scomparsa di

Maurizio Traverso

- Roma, 24 settembre 2024.

Alberto Toffoletto piange l'amico

Maurizio Traverso

- Milano, 24 settembre 2024.

Grazie

Maurizio

per quanto mi hai dato, in insegnamenti ed opportunità, generosamente, durante gli anni di Traverso & Associati.- È stato un grande privilegio potermi chiamare tuo socio ed amico.- Rocco Rosa.
- Milano, 24 settembre 2024.

Ciao

Maurizio

sei stato il mio primo maestro.- Serbo il ricordo del tuo sorriso, della persona intelligente e arguta che sei stato.- Fai buon viaggio, amico mio.- Gabriele.
- Milano, 24 settembre 2024.

Ennio Amodio ricorda con immenso dolore il caro amico

avv. Maurizio Traverso

raffinato civilista e appassionato interprete dei valori di umanità della professione forense.
- Milano, 24 settembre 2024.

Gli amici e associati di ArbIt si stringono alla famiglia in questo momento di dolore per la tragica perdita del caro

Maurizio Traverso

uomo e professionista da tutti noi stimato e apprezzato.
- Milano, 24 settembre 2024.

Gli Avvocati e tutti i collaboratori dello Studio Trifirò & Partners partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita dell'

Avv. Maurizio Traverso

- Milano, 24 settembre 2024.

Esprimiamo tutto il nostro più profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di

Maurizio Traverso

esimio giurista di grande dottrina ed esperienza, nonché persona di grande sensibilità e doti umane.- Lo ricorderemo con grande rimpianto e affetto, non solo per i tanti anni di proficua collaborazione professionale, ma anche per il suo incoraggiamento a proseguire il nostro progetto di innovazione in momenti difficili, con contagioso e giovanile entusiasmo.- Ci stringiamo intorno alla famiglia e ai colleghi dello studio in questo tristissimo momento.- Il Gruppo Novamont, l'Amministratore Delegato Catia Bastioli, l'Ufficio Legale ed i colleghi tutti.
- Novara, 24 settembre 2024.

Maurizio Traverso

Partecipano al lutto:
— Giorgio Treglia.

La zia Catuzzi addoloratissima partecipa al dolore per la scomparsa della nipote

Meme de Sarzana in Giraud

- Milano, 24 settembre 2024.

Niccolò Isabella Pandolfini con Allegra Margherita Filippo Cosimo si stringono a Bernard Guillaume e a Pierfrancesco per la perdita della adorata

Meme

- Firenze, 25 settembre 2024.

A Amalia e Bernard un abbraccio affettuosissimo nel ricordo della cara e bella

Meme

Ilaria.
- Milano, 24 settembre 2024.

Stefano Borletti abbraccia affettuosamente Amalia e partecipa al suo dolore per la perdita dell'amatissima sorella

Elisabetta

- Milano, 24 settembre 2024.

Elisabetta Giraud de Sarzana

Partecipano al lutto:
— Roberto Bracchetti.

Il tuo amore e la tua intelligenza continueranno ad illuminare le nostre vite.- È mancata all'affetto dei suoi cari

Sonia Del Mastro Bianchi

Ne danno il triste annuncio i figli Claudia e Luca con Luisa e Leo.- I funerali si terranno venerdì 27 settembre alle ore 11 presso la Chiesa Valdese di via Francesco Sforza 12.
- Milano, 24 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— La famiglia Sacchi.
— La famiglia Venturelli.
— Luisa e Romano Bonelli.

Gli amici e i colleghi di RCS si stringono con affetto a Luisa Sacchi e alla sua famiglia, per la scomparsa della suocera

Sonia Del Mastro Bianchi

- Milano, 24 settembre 2024.

Giorgio Pastorino e Antonio Riva sono vicini affettuosamente a Pilade Riello e ai figli per la perdita della moglie e della mamma

Ileana

- Lecco, 24 settembre 2024.

Ileana Ferro Riello

In questo momento di dolore, siamo sinceramente vicini a tutta la famiglia alla quale esprimiamo il nostro cordoglio.- I soci e i collaboratori tutti dello Studio La Croce.
- Milano, 24 settembre 2024.

La famiglia Sconocchia esprime tutto il suo dolore e la vicinanza all'amico Maurizio per la scomparsa del figlio

Luca Salvadori

- Bologna, 25 settembre 2024.

Ci uniamo a Maurizio e a tutti i suoi cari in questo momento di immenso dolore per la perdita di

Luca Salvadori

Gli amici e colleghi di Assoconcerti.
- Roma, 25 settembre 2024.

Valeria, Mattia e Charlotte sono vicini, con affetto, alla famiglia per la scomparsa del caro

Marco Centola

- Milano, 24 settembre 2024.

La moglie Patrizia, i figli Gaia e Piero, i fratelli Daniele, Lucio e Luca, tutti i nipoti e tutti quelli che gli hanno voluto bene piangono la scomparsa, avvenuta ieri, 24 settembre 2024, di

Guglielmo (Willy) de Luca

gentiluomo d'altri tempi che è stato per noi tutti un faro e una guida per tanti anni.
- Milano, 24 settembre 2024.

I condomini tutti e l'Amministratore di via Brera 20 sono vicini alle figlie Roberta e Paola per la scomparsa della cara

Bruna Denini

- Milano, 24 settembre 2024.

Professor
Vincenzo Greco

amico e intelligente raffinato imprenditore.- Ferruccio.
- Lugano, 24 settembre 2024.

Presidente, Consiglio Direttivo e soci tutti del Rotary Club Milano San Siro Settimo esprimono profondo cordoglio all'amico e socio David Jarach per la perdita del caro papà

Daniel Jarach

- Milano, 24 settembre 2024.

Marina e Tommaso abbracciano forte Marcello e tutta la famiglia per la perdita del caro papà

Massimo Picasso

- Milano, 24 settembre 2024.

"Nell'attesa della Tua venuta".
A funerali avvenuti Maria Grazia sua sposa, le figlie Marta e Manuela, il genero Pietro, i nipoti Sofia, Caterina e Flavio, i fratelli Silvia ed Ezio annunciano che il 22 settembre 2024

Mario Sina

dal 1980 ordinario di Storia della Filosofia, ha concluso la sua vicenda terrena.- Si ringraziano tutti coloro che gli hanno voluto bene e pregano con lui.
- Milano, 24 settembre 2024.

Il 24 settembre si è spento

Massimo Suriano

giornalista ex redattore del Corriere della Sera.- Lo annuncia con la famiglia la moglie Nini Bartoli.
- Conca della Campania (CE), 24 settembre 2024.

Giorgio Tardiolo

Caro babbo, sarai sempre il faro che illumina la mia strada.- Mi manchi già, tantissimo.- Tua Ritina.
- Milano, 24 settembre 2024.

I soci, i professionisti e tutti i collaboratori di GEA Consulenti di direzione si stringono a Guido e partecipano al suo dolore per la scomparsa del caro papà

Roberto Zanetti

- Milano, 24 settembre 2024.

---

25 settembre 2000 - 25 settembre 2024

Giancarlo Scarda

Ci manchi...- La tua famiglia.
- Roma, 25 settembre 2024.

Oggi 25 settembre ricorre il trigesimo della scomparsa dell'

Avv. Luigi Mele

Verrà celebrata una Santa Messa in suo ricordo sabato 28 settembre alle ore 18 in Santa Maria del Suffragio, corso XXII Marzo 23.- La famiglia.
- Milano, 25 settembre 2024.

CAIRORCS MEDIA

CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

SERVIZIO
ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: **€ 6,50** - Adesioni al lutto: **€ 13,00**

I testi verranno pubblicati anche sul sito
www.necrologi.corriere.it
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

La Gazzetta dello Sport	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: **€ 2,50** - Adesioni al lutto: **€ 5,50**

Diritto di trasmissione: pagamento differito **€ 5,00**

Anniversari e ringraziamenti a modulo	
Corriere della Sera	La Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	**€ 185,00** a modulo

Servizio fatturazione necrologie:
tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30 - giovedì/venerdì 14/17.30
fax 02 25886632 - e-mail: fatturazione.necrologie@cairorcsmedia.it

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

Paralimpiadi

di **Claudio Arrigoni**



Caduta
Ambra Sabatini nella finale dei 100 (Getty Images)

Ambra, il mio oro presidenziale

Sabatini: «Mattarella mi ha commosso e confortato: vedrai Los Angeles '28, sarà bella»

Ambra Sabatini, il giorno della riconsegna della bandiera era la sua prima uscita ufficiale dopo quella caduta in pista all'ultima gara della Paralimpiade. Cosa ha provato al Quirinale?

«Emozioni fortissime. Rivedere compagni e compagne di Nazionale, senza differenze di Giochi, come sempre e come è giusto, è sempre bellissimo. Soprattutto lo è incontrare di nuovo il Presidente della Repubblica».

Cosa le ha detto?

«Mi ha sorriso e sussurrato: "Ci sarà Los Angeles e sarà bella". Sa trovare le parole giuste».

Il presidente Mattarella l'ha citata nel suo discorso insieme a Tamberi, altro portabandiera sfortunato, dicendo: la vostra medaglia è l'affetto della gente per voi.

«Mi sono commossa. Gianmarco mi ha abbracciato. Era emozionato anche lui, c'era solidarietà. Ho sentito tanta empatia fra noi».

Ha capito cosa è successo in quegli ultimi metri?

«Penso sia un processo lungo comprenderlo. L'avvicinamento a Parigi è stato tortuoso. Forse la medaglia era diventata un'ossessione e non è giusto. Non trovo colpe, è stato un incidente di percorso».

Provi a raccontarlo.

«È stata una stagione difficile per tanti motivi. Ho avuto una forte tosse, per lo sforzo mi sono fratturata due costole. Quasi un miracolo poter essere a Parigi. Ma infortuni e problemi capitano anche alle avversarie. Avevo ripreso, ero al top della condizione».

Cosa le mancava?

«Solo l'abitudine alle gare, la semifinale è stata la prima dopo mesi, ero rilassata».

Ha avuto problemi prima della finale?

«Nei mesi precedenti avevo asciugato il fisico, la protesi forse era un po' larga, avevo aggiunto spessore. In pista, mentre mi riscaldavo, una valvola ha smesso di funzionare. Sono corsa in call room, mi hanno anche ammonito. È stata sigillata con del silicone. Ma alla partenza avevo ritrovato concentrazione».



> **Finale sfortunata**
> **Sono dimagrita, la protesi era un po' larga, poi una valvola ha smesso di funzionare...**

Su di lei è inciampata Monica Contrafatto, che poi ha vinto il bronzo.

«Un attimo prima di cadere ho sentito che qualcosa non andava. A terra urlavo, ma non per il dolore. Ho visto Monica, mi sono sentita in colpa per averla coinvolta».

È corsa ad abbracciare i suoi genitori.

«Sono il mio rifugio. Ero tristissima. Prima della gara cerchi di immaginare tutti gli scenari. Quello non era previsto. Un incubo».

L'affetto per voi tre sprinter non è cambiato, come ha testimoniato il presidente.

«Averlo vicino è stato un privilegio. Ha pranzato al Villaggio il giorno dopo la cerimonia, si è fermato a vedere le gare. Sono sicura sarà stato contento dei Giochi. Alla fine anche io lo sono, ho dato il cento per cento».

C'è stata la gioia italiana per l'oro di Martina Caironi e il bronzo di Contrafatto.

«Sono felice per loro, davvero. Monica mi ha dato tanto conforto, abbiamo condiviso quel momento difficile, è una mamma sportiva. Martina ha fatto una gara strepitosa e con un gran tempo, glielo ho detto. Se lo merita. La ringrazio per tutto quello che mi ha dato. E poi ho bisogno dei suoi consigli».

Si riferisce a Los Angeles 2028?

«Voglio aggiungere il salto in lungo. Lei lo fece dopo aver vinto l'oro sui 100 metri a Londra 2012. Ho già provato e ho buone sensazioni. Mi ha detto: io ci sono».

Lei si impegna perché le protesi migliori possano essere disponibili.

«È importante per vivere meglio, non è una questione di sport. È un vantaggio per la società il fatto che una persona possa avere un vita attiva nel miglior modo possibile».

Ora che programmi ha?

«Ho tante idee. Domani intanto parto per una breve vacanza in Grecia con amiche alle quali voglio bene. Rimango concentrata sullo sport, ma vorrei riprendere il percorso universitario in Scienza della Comunicazione. E, dopo il periodo fatto a Roma, trovare casa a Livorno».

Vicino ai suoi genitori.

«Sono circondata di amore e affetto, ma loro rimangono la parte più importante della vita. Sempre».

Sprinter

- Ambra Sabatini, 22 anni, è nata a Livorno e cresciuta a Porto Ercole
- Ha vinto un oro paralimpico a Tokyo e un titolo mondiale nei 100 m T63
- Ai Giochi di Parigi è caduta nella finale vinta da Martina Caironi
- Il suo prossimo obiettivo è gareggiare anche nel salto in lungo

---

Vela

dalla nostra inviata **Gaia Piccardi**



D'argento
Luna Rossa in volo nel Mediterraneo durante la Vuitton (Foto Luna Rossa Prada Pirelli)

«Ora serve una Luna cattiva»

Cino Ricci: «Per battere gli inglesi di Ineos bisogna attaccare, è tutto nelle mani di Spithill»

BARCELLONA Se la polvere degli anni si è depositata sulla voce, i pensieri sono ancora affilati come le manovre che chiamava dal pozzetto di Azzurra, Newport '83, la sfida italiana alla Coppa America senza la quale non ci sarebbero state tutte le altre, Luna Rossa inclusa. A 90 anni appena compiuti (tanti auguri in ritardo ma di cuore, vate), Cino Ricci osserva le regate di Barcellona con occhi disincantati e animo leggero, tutto ciò che si poteva fare al timone di una barca a vela lui l'ha fatto per primo, nella Vuitton Cup inaugurale — la selezione degli sfidanti in cui da domani, contro gli inglesi di Ineos, la Luna proverà a meritarsi il diritto di affrontare i detentori kiwi — Azzurra si piazzò in semifinale. La leggenda di Cino Ricci era pronta a salpare.

Cino, come ha festeggiato i suoi primi 90?

«Hanno festeggiato gli altri, più che altro... Mi hanno dedicato un canale della tv con tutti i filmati vecchi: sembravo Sophia Loren!».

La semifinale con American Magic è stata dura: crede che Luna Rossa sia cresciuta attraverso le difficoltà?

«Vincere affrontando i problemi è meglio: ti evolvi, fai sviluppo, saldi la squadra e crei entusiasmo. La regata del 5-3 con gli americani è stata perfetta».

È una Luna che affronta alla pari Ineos Britannia nella finale di Vuitton Cup?

«Occhio che gli inglesi sono forti... Hanno a bordo un timoniere, Ben Ainslie, che alle Olimpiadi ha dimostrato di essere un extraterrestre, la barca è veloce e l'equipaggio mi sembra affiatato».

L'arma dei Prada boys?

«La partenza, in mano a quel satanasso di Spithill. Per evitare il rischio di penalità però l'ho visto timido. Gli diranno di stare attento: spero che non sarà troppo conservativo con gli inglesi».



> **Equilibrio**
> **Nelle manovre non vedo favoriti Ainslie è un fenomeno ma anche lui sbaglia**

Ma cosa farà la differenza, secondo lei?

«Dipende dal vento: se passa i 12-13 nodi, la mia sensazione è che Ineos vada più forte. Nelle manovre non vedo grandi favoriti: anche gli inglesi sbagliano poco. Il livello si equivale».

Ma lei ci salirebbe su quei mostri volanti, Cino?

«Nella vita sono sempre stato guidato dalla curiosità: se avessi l'età giusta, sull'Ac75 ci salirei eccome! Purtroppo appartengo a un'altra era geologica. Ma queste non sono barche, sono rospi: dovrebbero trovargli un altro nome. Le mie barche, invece, erano cigni, non solo Azzurra. La mia vela aveva i protagonisti, oggi ci sono i sistemi idraulici. Sotto il casco a Barcellona non vedi nemmeno le facce dei velisti: come fai a innamorarti? È diventato un altro sport».

Indietro, però, è impossibile tornare.

«Si può solo andare avanti, il progresso non può essere fermato. Gli Ac75 sono scafi adatti a regate veloci, mordi e fuggi, che forse piacciono ai ragazzi, non so, però stanno un po' svilendo l'evento. I monoscafi volanti sono come le monoposto di Formula 1: oggetti che possono girare soltanto in un circuito. È il destino di queste barche».

Se è vero che c'è una clausola per fare anche la prossima Coppa America con le barche foiling (pena risarcimento di 20 milioni di dollari agli altri team), anche la vincesse Luna Rossa si continuerà a volare.

«Ma certo: se la conquista Bertelli, e glielo auguro, non può che continuare con gli Ac75. Il progresso è un animale che non si guarda mai indietro, è la bomba atomica che esplode. Non importa se fa male all'umanità. Indietro non si torna».

A proposito di acqua passata: qual è il suo ricordo più indelebile, Cino?

«La vittoria overall della Cowes-Dinard-Saint Malo, classica d'altura che partiva dall'Isola di Wight, dove nel 1851 è nata la Coppa America. Non mi chieda in che anno l'ho vinta... Con il CometOne sconfissi il mitico Paul Elvstrom su Bes: un duello magnifico, passando indenni su un banco di sabbia e rocce per non perdere il leggero vantaggio. Che ricordi!».

Perché le è rimasta impressa proprio quella regata?

«Perché sconfissi gli inglesi, maestri di tutti gli sport. Se Luna Rossa riuscirà a battere Ineos come a Auckland, proverà un gusto speciale. E ci darebbe una bella carica per affrontare i kiwi».

Skipper



- La finale della Vuitton Cup, selezione degli sfidanti alla 37ª Coppa America (12-20 ottobre) tra Luna Rossa e Ineos Britannia scatta domani: chi conquista per primo 7 regate, vince.
- Cino Ricci (foto), 90 anni, è stato skipper di Azzurra, la prima sfida italiana ('83).

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**



Alessandro Siani «noleggia» la sua amicizia



Una commedia di e con Alessandro Siani (foto) che interpreta Lorenzo, il quale si è inventato un'agenzia piuttosto originale: offre sé stesso come amico a noleggio. Sa ascoltare, consigliare, tacere, consolare. Nel cast anche Max Tortora, Matilde Gioli e Maria Di Biase.
Tramite amicizia
Rai1, ore 21.30

Giordano, gestire le emergenze

Mario Giordano propone un'inchiesta sulla gestione delle situazioni di emergenza da parte delle istituzioni, dall'alluvione in Emilia-Romagna alla diffusione della peste suina.
Fuori dal coro
Retequattro, ore 21.20

Prima ci si sposa poi ci si conosce

Una nuova stagione del dating show, in cui prima ci si sposa e poi ci si conosce. Le coppie dopo 5 settimane di vita insieme decideranno se restare sposati oppure divorziare. Ad aiutare le coppie un team di esperti: Nada Loffredi, psicoterapeuta; Mario Abis, sociologo; Andrea Favaretto, esperto di comunicazione. In studio anche Francesco e Martina, coppia di ex concorrenti rimasti insieme, mettendo al mondo la piccola Aurora.
Matrimonio a Prima Vista
Real Time, ore 21.30

RAI 1
8.00 **TG1** Attualità
8.02 **CHE TEMPO FA** Attualità
8.35 **UNOMATTINA** Attualità
8.55 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **LINEA VERDE METEO VERDE** Attualità
9.50 **STORIE ITALIANE** Attualità
11.55 **È SEMPRE MEZZOGIORNO** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **LA VOLTA BUONA** Attualità
16.00 **IL PARADISO DELLE SIGNORE** Fiction
16.53 **CHE TEMPO FA** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.30 FILM **TRAMITE AMICIZIA** Commedia (Italia 2023). Di Alessandro Siani
23.20 **PORTA A PORTA** Attualità
23.55 **TG 1 SERA** Attualità
1.05 **SOTTOVOCE** Attualità

RAI 2
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB** Spettacolo
10.00 **TG2 ITALIA EUROPA** Attualità
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.10 **I FATTI VOSTRI** Spettacolo
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **TG2 - COSTUME E SOCIETÀ** Attualità
13.50 **TG2 - MEDICINA 33** Attualità
14.00 **ORE 14** Attualità
15.30 **MONDIALE SU STRADA** Sport
18.00 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
18.15 **TG 2** Attualità
18.30 **TG SPORT SERA** Attualità
18.50 **MEDICI IN CORSIA** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 **THE GOOD DOCTOR** Serie Tv
23.00 **STORIE DI DONNE AL BIVIO** Lifestyle
0.20 **I LUNATICI** Attualità
1.50 **CASA ITALIA** Attualità

RAI 3
8.00 **AGORÀ** Attualità
9.30 **RESTART** Attualità
10.30 **ELISIR** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
12.45 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **LEONARDO** Attualità
15.00 **IN DIRETTA DALLA CAMERA DEI DEPUTATI "QUESTION TIME"** Attualità
16.10 **PIAZZA AFFARI** Attualità
16.30 **ASPETTANDO GEO** Attualità
17.00 **GEO** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.20 **RISERVA INDIANA** Spettacolo
20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE**
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **CHI L'HA VISTO?** Attualità
0.00 **TG3 - LINEA NOTTE** Attualità
1.05 **TG MAGAZINE** Attualità

RETE 4
7.45 **GRAND HOTEL - INTRIGHI E PASSIONI** Serie Tv
8.45 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.30 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.30 FILM **ATTACCO: PIATTAFORMA JENNIFER** Guerra (Regno Unito 1979). Di Andrew McLaglen
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.20 **FUORI DAL CORO** Attualità
0.50 FILM **DOLOR Y GLORIA** Commedia (Spagna 2019). Di Pedro Almodóvar

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS** Attualità
10.50 **TG5 - MATTINA** Attualità
10.55 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **UOMINI E DONNE** Spettacolo
16.20 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
16.35 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA COMPLOTTENZA** Spettacolo
21.20 **I FRATELLI CORSARO** Serie Tv
23.50 **X-STYLE** Attualità
0.30 **TG5 NOTTE** Attualità

ITALIA 1
8.25 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
10.25 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.15 **GRANDE FRATELLO** Spettacolo
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **GRANDE FRATELLO** Spettacolo
13.10 **SPORT MEDIASET** Attualità
14.00 **I SIMPSON** Cartoni Animati
14.30 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.25 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
17.20 **PERSON OF INTEREST** Serie Tv
18.15 **GRANDE FRATELLO** Spettacolo
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG**
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **COPPA ITALIA LIVE** Sport
21.00 **COPPA ITALIA GENOA-SAMPDORIA** Sport
23.00 **COPPA ITALIA LIVE** Sport
23.35 FILM **CODICE MERCURY** Azione (USA 1998). Di Harold Becker

LA 7
6.00 **METEO - OROSCOPO - TRAFFICO** Attualità
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
7.55 **OMNIBUS METEO** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
17.30 **LA7 DOC** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 **PIAZZA PULITA PRESENTA: 100 MINUTI** Attualità
23.10 FILM **IL PEZZO MANCANTE** Doc. (It. 2010). Di G. Piperno
1.00 **TG LA7** Attualità
1.10 **OTTO E MEZZO** Attualità
1.50 **ARTBOX** Documentari

RAI 4
13.30 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.15 FILM **NINE BULLETS - FUGA PER LA LIBERTÀ**
15.55 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
17.35 **CASTLE** Serie Tv
19.05 **SEAL TEAM** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 **I FIUMI DI PORPORA - LA SERIE** Serie Tv
23.05 FILM **THE VOYEURS**

TV8
15.30 FILM **DUE CUORI A MANHATTAN**
17.15 FILM **DOVE TI PORTA IL CUORE**
19.00 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
20.20 **100% ITALIA - ANTEPRIMA** Spettacolo
20.25 **100% ITALIA** Spettacolo
21.30 FILM **INNOCENTI BUGIE**
23.40 FILM **KILLERS**

RAI 5
19.25 **SULLE ORME DI GERDA TARO** Documentari
20.20 **GHOST TOWN** Documentari
21.15 **ART NIGHT** Documentari
22.15 **BRUCE SPRINGSTEEN: BORN TO ROCK** Documentari
23.10 **JAMES CAMERON, VIAGGIO NELLA FANTASCIENZA** Documentari

RAI MOVIE
14.10 FILM **LA PIÙ GRANDE RAPINA DEL WEST**
16.10 FILM **BRENNO IL NEMICO DI ROMA**
17.50 FILM **ERCOLE SFIDA SANSONE**
19.30 FILM **TI LASCIO PERCHÉ TI AMO TROPPO**
21.10 FILM **VOGLIA DI RICOMINCIARE**
23.10 FILM **MATO GROSSO**

LA5
13.50 **IL PECCATO E LA VERGOGNA** Fiction
15.55 **ANNA E I CINQUE** Serie Tv
18.15 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
19.15 **GRANDE FRATELLO** Spettacolo
19.40 **UOMINI E DONNE** Spettacolo
21.10 **TEMPTATION ISLAND** Spettacolo

NOVE
15.10 **HO VISSUTO CON UN KILLER** Documentari
16.10 **STORIE CRIMINALI**
18.00 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.25 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
20.30 **CHISSÀ CHI È** Spettacolo
21.30 **NOVE COMEDY CLUB** Spettacolo
23.20 **ENRICO BRIGNANO SHOW** Spettacolo

LA7D
14.40 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
17.15 **HOW I MET YOUR MOTHER** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **HOW I MET YOUR MOTHER** Serie Tv
20.15 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.25 **DEVIOUS MAIDS** Serie Tv

CIELO
19.05 **FRATELLI IN AFFARI: UNA CASA È PER SEMPRE** Lifestyle
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA** Spettacolo
21.20 FILM **THE ICEBREAKER - TERRORE TRA I GHIACCI**
23.35 FILM **L'USIGNOLO E L'ALLODOLA**

REAL TIME
13.50 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
16.00 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
18.00 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **MATRIMONIO A PRIMA VISTA ITALIA** Spettacolo

RAI STORIA
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **STORIE DELLA TV** Spettacolo
22.00 **LA NOSTRA RAFFAELLA** Documentari
23.30 **5000 ANNI E + LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ** Documentari

IRIS
10.55 FILM **HONDO**
12.50 FILM **TEMPO DI TERRORE**
15.00 FILM **IL GRANDE GATSBY**
17.50 FILM **IL PISTOLERO DI DIO**
19.40 **KOJAK** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **UN GIORNO DI ORDINARIA FOLLIA**
23.30 FILM **RIVELAZIONI - SESSO È POTERE**

ITALIA 2
15.55 FILM **LUPIN III - LA PRINCIPESSA DELLA BREZZA, LA CITTÀ NASCOSTA NEL CIELO**
17.25 **DRAGON BALL GT** Cartoni Animati
18.55 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
21.15 FILM **FINAL DESTINATION**
23.15 **THE BIG BANG THEORY** Serie Tv

TV 2000
18.00 **ROSARIO DA LOURDES** Attualità
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.50 FILM **LA VERA STORIA DI RUBY BRIDGES**
22.30 **FRANKIE DRAKE MYSTERIES** Serie Tv

TWENTY SEVEN
9.15 **COLOMBO** Serie Tv
10.30 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
13.25 **SUPERCAR** Serie Tv
15.15 **HAZZARD** Serie Tv
16.35 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.35 **COLOMBO** Serie Tv
21.10 FILM **TI PRESENTO I MIEI**
23.10 FILM **THE ROCK**

SKY

CINEMA
19.05 **IL PROFESSORE E IL PAZZO** Drammatico (Irlanda 2019) Farhad Safinia SKY CINEMA COLLECTION
19.10 **C'È ANCORA DOMANI** Drammatico (Italia 2023) Paola Cortellesi SKY CINEMA DUE
19.15 **RUN ALL NIGHT - UNA NOTTE PER SOPRAVVIVERE** Azione (USA 2015) Jaume Collet-Serra, Jaume Collet Serra SKY CINEMA UNO
19.20 **PIOVONO POLPETTE 2 - LA RIVINCITA DEGLI AVANZI** Animazione (USA 2013) Cody Cameron, Kris Pearn SKY CINEMA FAMILY
BAR SPORT Commedia (Italia 2011) Massimo Martelli SKY CINEMA COMEDY
21.00 **BARELY LETHAL** Azione (Stati Uniti 2015) K. Newman SKY CINEMA FAMILY
GHOSTBUSTERS II Commedia (USA 1989) Ivan Reitman SKY CINEMA COMEDY
RITORNO A COLD MOUNTAIN Drammatico (Romania, USA 2003) Anthony Minghella SKY CINEMA ROMANCE
INDIANA JONES E IL REGNO DEL TESCHIO DI CRISTALLO Avventura (USA 2008) Steven Spielberg SKY CINEMA ACTION
21.15 **OMICIDIO A LOS ANGELES** Commedia (Stati Uniti 2021) Tim Kirkby SKY CINEMA COLLECTION
VELOCE COME IL VENTO Drammatico (Italia 2016) M. Rovere SKY CINEMA UNO
THE UNTOUCHABLES - GLI INTOCCABILI Poliziesco (USA 1987) Brian De Palma SKY CINEMA DUE
22.40 **MOLLY MOON E L'INCREDIBILE LIBRO DELL'IPNOTISMO** Commedia (UK 2015) Christopher N. Rowley SKY CINEMA FAMILY
22.50 **3 DONNE AL VERDE** Commedia (USA 2008) Callie Khouri SKY CINEMA COMEDY
23.05 **UN GIORNO DA LEONE** Thriller (Stati Uniti 2023) John Swab SKY CINEMA ACTION
23.10 **FUORI CONTROLLO** Thriller (Regno Unito, USA 2010) Martin Campbell SKY CINEMA COLLECTION
23.15 **AMORE, BUGIE E CALCETTO** Commedia (Italia 2008) Luca Lucini SKY CINEMA UNO
23.20 **LA TEORIA DEL TUTTO** Drammatico (UK 2014) James Marsh SKY CINEMA DUE
23.35 **MOTHERS AND DAUGHTERS** Drammatico (USA 2016) Paul Duddridge, Nigel Levy SKY CINEMA ROMANCE

SPORT
15.50 **COPPA ITALIA: PISA - CESENA** Diretta CANALE 20
17.00 **SCACCHI: THE JULIUS BAER GENERATION CUP** Giorno 1 Diretta DAZN
18.30 **COPPA ITALIA: UDINESE - SALERNITATA** Diretta CANALE 20
19.00 **BKT EUROCUP** Trefl Sopot-Ratiopharm Ulm Diretta DAZN
20.00 **BRITISH OPEN** Terzo turno Diretta EUROSPORT
20.00 **EUROCUP** Venezia - Aris Diretta SKY SPORT ARENA
20.55 **UEFA EUROPA LEAGUE** Dinamo Kiev - Lazio Diretta SKY SPORT UNO
21.00 **LALIGA EA SPORTS** Barcellona-Getafe Diretta DAZN

TOP CRIME
8.30 **THE CLOSER** Serie Tv
9.25 **THE CLOSER** Serie Tv
10.20 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.50 **THE MENTALIST** Serie Tv
14.45 **THE MENTALIST** Serie Tv
15.40 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
16.35 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
17.25 **THE CLOSER** Serie Tv
18.20 **THE CLOSER** Serie Tv
19.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
20.05 **THE MENTALIST** Serie Tv
21.00 **LAW & ORDER: ORGANIZED CRIME** Serie Tv
21.55 **LAW & ORDER: ORGANIZED CRIME** Serie Tv
22.50 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
23.40 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv

GIALLO
6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.40 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
7.40 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
8.40 **L'ISPETTORE BARNABY**
10.40 **CHERIF**
11.40 **CHERIF**
12.50 **PERCEPTION**
13.50 **PERCEPTION**
14.50 **VERA**
16.50 **CHERIF**
18.00 **CHERIF**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
23.10 **VERA SECRET SANTA**

SERIE TV
7.50 **OUTLANDER** SKY SERIE
9.50 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
12.00 **SUITS** SKY SERIE
13.40 **OUTLANDER** SKY SERIE
14.45 **OUTLANDER** SKY SERIE
15.45 **AND JUST LIKE THAT** SKY SERIE
16.35 **AND JUST LIKE THAT** SKY SERIE
17.30 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
19.05 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
19.40 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
20.05 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
20.40 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
21.15 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** SKY SERIE
23.05 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
23.55 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
6.00 **'NA PIZZA** SKY UNO
6.30 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
7.45 **X FACTOR** SKY UNO
10.05 **MASTERCHEF AUSTRALIA** SKY UNO
11.30 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
12.35 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
13.50 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
15.10 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
16.30 **MASTERCHEF AUSTRALIA** SKY UNO
17.35 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
18.55 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
20.05 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
21.15 **X FACTOR** SKY UNO
23.35 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO

RAGAZZI
13.45 **BATWHEELS** BOOMERANG
14.40 **SIMONE** BOOMERANG
15.00 **IL BARBIERE PASTICCIERE** DEAKIDS
16.20 **TOM & JERRY A NEW YORK** BOOMERANG
17.35 **KARATE SHEEP** DEAKIDS

FOCUS
14.15 **INCONTRI RAVVICINATI NEL MERAVIGLIOSO MONDO DEGLI ANIMALI** FOCUS
15.15 **GOOD NIGHT MH370** FOCUS
16.15 **GOOD NIGHT MH370** FOCUS
17.15 **MEGA SHIPPERS: LAND, AIR AND SEA** FOCUS
18.15 **CREATURE BIZZARRE** FOCUS
19.15 **GLI ANIMALI PIÙ PERICOLOSI** FOCUS
20.15 **FUORI LE PROVE! - INDAGINI AI CONFINI DELLA REALTÀ III** FOCUS
21.25 **ALASKA, LA TERRA DEGLI ORSI** FOCUS
22.15 **I CARACAL - NOTTAMBULI E SOLITARI** FOCUS
23.15 **I DISASTRI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

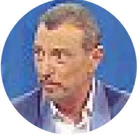
A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**



Perché Amadeus non ha sfondato con gli ascolti sul Nove

Adesso tutti, d'improvviso, sono diventati esperti di ascolti televisivi, decretando il flop di Amadeus. Il debutto sul Nove con *Chissà chi è*, il quiz che andava in onda fino alla scorsa stagione su Rai1 con il nome di *I Soliti Ignoti*, è stato inferiore alle aspettative, così come il secondo appuntamento.

Perché si parla di flop? Perché il confronto immediato è con Fabio Fazio che, lo scorso anno, venendo via dalla Rai si era portato dietro il suo pubblico. Tutto vero, tutto giusto: ma la differenza fondamentale è che Fazio nel corso degli anni si era costruito un suo pubblico, una sua comunità, un suo spazio che prima non esisteva. Fazio si portava dietro un piccolo universo «ideologico», Amadeus si è portato dietro solo un format (e senza Fiorello che, come abbiamo sempre sostenuto, era il suo lievito). E i format di successo spesso funzionano indipendentemente dal conduttore, tanto che su Rai1 Stefano De Martino ha tenuto gli ascolti della rete. Fazio e Amadeus non sono comparabili, sono due «entità» diverse.



Conduttore Amadeus, 62 anni, ha debuttato sul Nove con «Chissà chi è», quiz che in Rai si chiamava «I Soliti Ignoti»

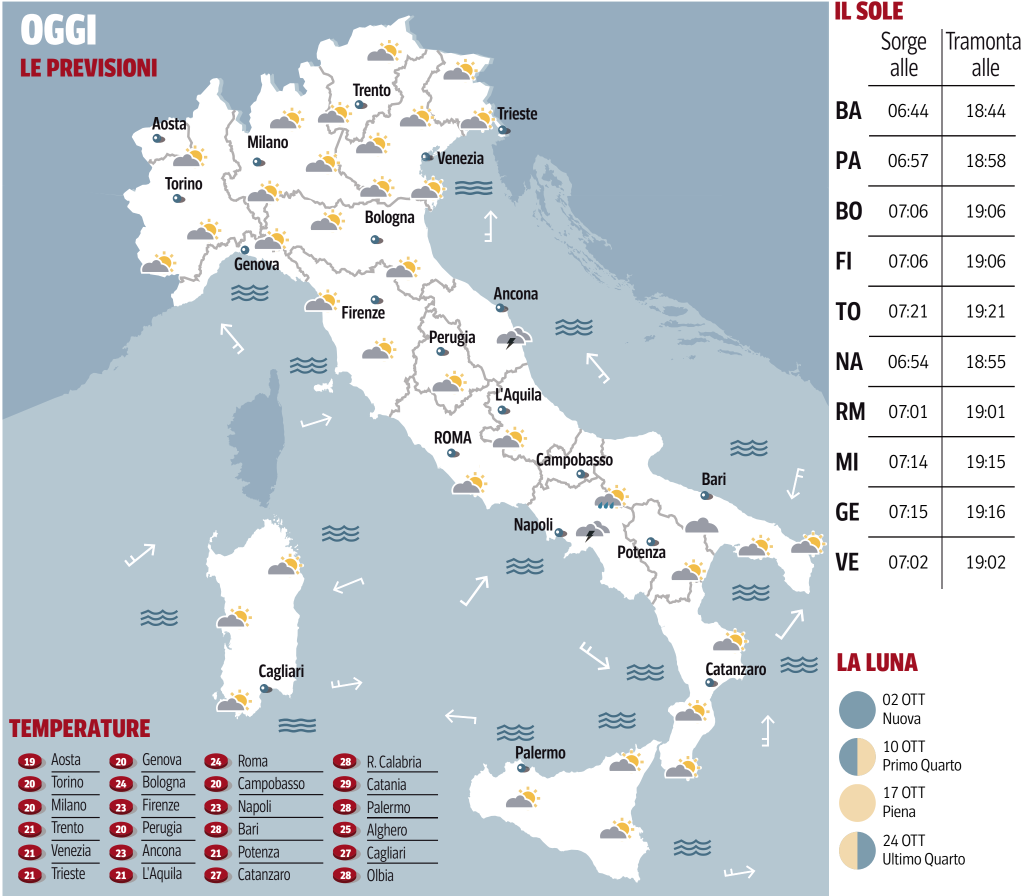
Lo ripeto per l'ennesima volta: la tv è abitudine, ci vuole tempo sia per affezionarsi sia per abbandonarla. E poi c'è una parte di pubblico, quello che la pubblicistica definisce «zoccolo duro», che non lo sposti nemmeno con le cannonate (non è «dimostrazione d'affetto», come qualcuno sostiene, è consuetudine, assuefazione, persino pigrizia). Ci sono alcuni studi che dimostrano come molte persone siano prigioniere del telecomando: i primi tasti sono quelli che si premono di più, rappresentano una sorta di rendita di posizione.

Per una rete generalista è difficile costruire una propria identità: Rai, Mediaset e La7 hanno una solida tradizione alle spalle che, tecnicamente, si è trasformata in una «targetizzazione», cioè nella scelta di una porzione di pubblico in base a determinati requisiti o caratteristiche come ad esempio età, sesso, luogo, lavoro, studi, interessi, reddito, ecc. La delusione per Amadeus c'è ma forse le altre reti farebbero bene a seguire questa avventura come un test per l'intero mercato, per individuare le strategie per «catturare» il pubblico in uno scenario mediale in continua trasformazione.

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI



IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:44	18:44
PA	06:57	18:58
BO	07:06	19:06
FI	07:06	19:06
TO	07:21	19:21
NA	06:54	18:55
RM	07:01	19:01
MI	07:14	19:15
GE	07:15	19:16
VE	07:02	19:02

LA LUNA

02 OTT Nuova
10 OTT Primo Quarto
17 OTT Piena
24 OTT Ultimo Quarto

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia
VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9
CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

DOMANI · **VENERDÌ** · **SABATO** · **DOMENICA**

Tempo sempre instabile al Nord e sulle Tirreniche, avanza l'anticiclone al Sud. Mercoledì, nuovo impulso instabile sulle Tirreniche, in Umbria e al Nord, qui soprattutto in montagna, ma in serata peggiorerà ulteriormente al Nord. Giovedì, maltempo in arrivo su Alpi, Prealpi, alte pianure, più sole altrove. Venerdì, instabile al Nord, sole e caldo altrove. Temperature in aumento al Centro-Sud.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	16	24	N	Cagliari	18	26	N	Imperia	16	21	N	Palermo	21	28	N	Roma	18	27	N
Ancona	15	28	N	Campobasso	14	23	N	L'Aquila	14	23	N	Parma	14	21	N	Torino	13	20	N
Aosta	9	17	N	Catania	18	30	S	Lecce	20	27	N	Perugia	16	22	N	Trento	12	21	N
Bari	20	30	N	Crotone	21	27	N	Messina	19	28	N	Pescara	18	25	N	Trieste	16	22	N
Bologna	16	24	N	Cuneo	9	19	N	Milano	16	22	N	Pisa	18	24	N	Udine	15	21	T
Bolzano	13	21	N	Firenze	17	24	N	Napoli	17	26	N	Potenza	14	21	N	Venezia	15	22	N
Brescia	15	23	N	Genova	17	22	N	Olbia	18	28	N	R. Calabria	20	29	N	Verona	16	22	N

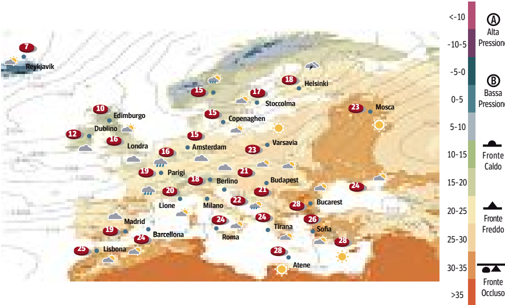
LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	11	19	R	Berlino	12	16	R	Istanbul	13	27	N	Madrid	12	21	N	Parigi	12	16	C
Atene	18	27	N	Bruxelles	12	16	P	Londra	13	17	C	Mosca	4	19	N	Vienna	14	17	C

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Una buona parte del Vecchio Continente è alle prese con l'attivissimo flusso instabile proveniente dall'oceano Atlantico. Attualmente sono presenti due vortici ciclonici; il primo si trova nei pressi delle Isole Britanniche, mentre il secondo staziona sulla Penisola scandinava. Questi due centri depressionari sono i responsabili della diffusa instabilità atmosferica sia sugli Stati centrali sia sul bacino del Mediterraneo. Nel frattempo un campo di alta pressione calda interessa le zone più orientali e sudorientali e anche quelle più meridionali, come Spagna, Portogallo e Sud Italia.



GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del **24-09-2024**

2	25	27	50	88	90

19 Numero Jolly **86** Numero SuperStar
Jackpot indicativo prossimo concorso: 80.300.000

Ai 6:	-	**Ai 5 stella:**	-
Ai 5+1:	-	**Ai 4 stella:**	21.746,00
Ai 5:	35.388,87	**Ai 3 stella:**	1.970,00
Ai 4:	217,46	**Ai 2 stella:**	100,00
Ai 3:	19,70	**Agli 1 stella:**	10,00
Ai 2:	5,00	**Agli 0 stella:**	5,00

Lotto
Estrazioni di martedì 24 settembre 2024

BARI	13	62	81	30	20
CAGLIARI	34	64	90	2	55
FIRENZE	45	53	71	48	38
GENOVA	37	44	63	24	51
MILANO	58	51	17	13	78
NAPOLI	9	15	78	24	84
PALERMO	64	31	86	22	47
ROMA	75	10	2	28	5
TORINO	25	84	44	16	33
VENEZIA	7	65	28	25	19
NAZIONALE	80	56	62	41	38

10eLotto
I numeri vincenti

7	45
9	51
10	53
13	58
15	62
25	64
31	65
34	75
37	81
44	84

13 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

4	1				3			
2							8	
	5		8		7	1		
						7	9	4
			6		5			
9	2	3						
		5	7		2		4	
	4							6
			4				2	1

7	1	8	5	3	4	9	2	6
9	3	5	1	6	2	8	7	4
2	6	4	7	8	9	5	1	3
8	2	1	9	7	6	4	3	5
6	5	3	4	2	8	1	9	7
4	7	9	3	1	5	6	8	2
5	8	7	2	4	1	3	6	9
1	4	2	6	9	3	7	5	8
3	9	6	8	5	7	2	4	1


VERSACE.COM
VERSACE
EROS ENERGY
EAU DE PARFUM